

LE LETTERE DEI MAHATMA

Ad Alfred Percy SINNETT *dai* Mahatma M. & K. H.
TRASCritte E COMPILATE DA
A. TREVOR BARKER

Vol. II°



Prima edizione inglese Dicembre 1923
PRIMA EDIZIONE ITALIANA A CURA DI
BIANCA VALLONE DALLA TERZA EDIZIONE

EDITRICE LIBRARIA " SIRIO " – TRIESTE

IL CONTENUTO DEL LIBRO
PARTE III
PROBAZIONE E DISCEPOLATO
(Continuazione)

LETTERA N. 47 - Il lavoro della S.T. è segretamente legato ad altro lavoro nel mondo - il Fratello Greco. - Crookes e la “materia radiante” - H.P.B. è accusata ingiustamente d’essere sleale - giudizi sinceri ed alcuni consigli - i cicli. Il martirio è piacevole da guardare, difficile da sopportare.

LETTERA N. 48 - La conoscenza e il Sentiero - le Rocce Adamantine delle Leggi Occulte - le altezze da raggiungere prima di poter vedere tutta la verità - la conservazione e la rottura della Legge - l’uomo che vuole ottenere tutto deve essere freddo - Oxley ha possibilità - i suoi errori. - Le limitazioni dei veggenti comuni - le incredibili affermazioni di Maitland e la Sig.ra K. - Vegetariani e mangiatori di carne - l’effetto del vino sui veggenti - l’effetto delle emanazioni sui Maestri - i veggenti e le loro rivelazioni - non ve ne sono due uguali - i medium e la chiaroveggenza. - “Non vogliamo una mente passiva”. Il Giornale della Società è degno dell’attenzione di Sinnett - i suoi valori e le sue bellezze nascoste - i nostri metodi sono metodi da pazzi. - Sinnett incomincia a studiare dal punto sbagliato - la chiave degli scritti degli antichi Occultisti.

LETTERA N. 49 - La corrispondenza è stata iniziata per il bene di molti - la *Haute Magie* di Eliphas Levi - St. Germain. - Le dottrine Pitagoriche - “il limite del naturale” - lo “Spiritualist” - la sua lotta contro i teosofi - sugli Adepti. - K.H. non è infastidito dalle osservazioni irriverenti dei giornali — le affermazioni sacrileghe di J. K. - la difficoltà d’acceptare le garanzie - la Scienza Occulta è comunicata gradatamente. - Le condizioni che regolano la comunicazione dei segreti - l’illuminazione viene dall’interno - i mezzi per questo fine sono stati resi noti al pubblico da secoli - il sacrificio del Guru. I pericoli del dare una conoscenza maggiore di quella per cui è pronto l’uomo - è come una macchina infernale nelle mani degli ignoranti - si avvicina l’ora del trionfo della Verità - Shammar attivi in Europa - lo spiritismo - gli Adepti ritardano l’avanzata al Riposo Eterno. - Il prezzo che deve essere pagato - buona disposizione di K.H. a pagarlo - gli allievi sarebbero più riconoscenti e pazienti, se conoscessero la verità - il Lamaismo - il potere dei grandi Adepti - Sinnett va tentoni nel buio. - Il Mondo Occulto è discusso nella Lamaseria di Ghalarang-Tcho.

LETTERA N. 50 - Un uomo irragionevole - pieno d’orgoglio - il Maestro K.H. esprime il suo parere - stanchezza e sentimenti di scoraggiamento.

LETTERA N. 51 - Un fenomeno per il Colonnello Chesney. - Altre osservazioni sulla produzione di questo fenomeno - le probazioni sono difficili dappertutto - l’inganno è una prova per chi ha l’animo disonesto.

LETTERA N. 52 - La gelosia e l’insolenza di Hume. - Osservazioni sulla sua soddisfazione personale - continue accuse - H.P.B. e C.C.M.- spiegazione dell’insegnamento dato nell’Iside - i cristiani e gli spiritisti nominano solo il corpo e l’anima. - Nell’uomo vi sono due “anime” - H.P.B. ha obbedito agli ordini - altre osservazioni su Hume. Le scuse di Hume per avere scritto un articolo offensivo sul Theosophist - franca critica di K.H. sulle sue ragioni vere e presunte. - Metodi disonesti - rifiuta di riconoscere i rapporti o la conoscenza della Fratellanza - la pena della pubblicità - fatti che devono essere trasmessi a Hume - sotto quale luce è visto dai Chela - la protesta dei Chela. - S. è apprezzato molto di più dai Mae-

stri - l'opinione di M. - la punizione di Hume deve essere completa - regole opposte a quelle europee - i Dugpa hanno scritto lettere a Fern.

LETTERA N. 53 - Esposizione di una storia ambigua e degli incidenti collegati a Fern - il suo inganno è creduto implicitamente da Hume. - Metodi di comunicazione con i mondi esteriori - il giudizio di M. su Hume non è uguale a quello di K.H. - rifiuta di soddisfare i suoi capricci - gli argomenti di M. in dettaglio. - La maniera in cui sono state trasmesse le lettere - i metodi dei Dugpa - la caduta di Fern - gl'inganni subiti da Hume. - Il ritratto del Maestro K.H. - la sua consegna. - Sinnett è consigliato di non giudicare dalle apparenze - la grande crisi di novembre - generalmente K.H. non ha mai fiducia nelle donne - la sua ragione.

LETTERA N. 54 - La deposizione e l'abdicazione di Hume - eventi successivi "il buon vecchio Swami" - la sua diatriba contro i Maestri - le ragioni per cui non si vuole il suo distacco dalla Società. - Un proverbio tibetano applicato a Hume - Fern deve essere sorvegliato - C.C.Massey, la sua colpa principale, la sua debolezza - K.H. si oppone alla diffusione delle sue lettere. — Hume denigra la loro venerabile filosofia - il punto di vista europeo - la gente occidentale non può comprendere la saggezza - la ricchezza della mente - Massey - prontezza ad apprendere - K.H. è disposto ad aiutarlo - nelle mani di Sinnett vi sono molte informazioni utili a tutti. - C.C.M. è prevenuto contro H.P.B. - St. Germain - Cagliostro. - Il Dott. e la Sig.ra Hollis-Billing - diffamatori di donne innocenti - smascheramento di nemici disonesti - la loro infame condotta - desiderano rovinare H.P.B. - L'attacco dello Swami contro i Fondatori - S. Moses ed i suoi sospetti - H.P.B. ed i fenomeni prodotti per C. G. M. - H.P.B. è creduta una grande intrigante - imbrogliatrice ecc. - Swami era uno Yogi iniziato - H.Ch. un chela - hanno preferito il sentiero sinistro. - Il Sistema dei Mahatma - le esperienze per mezzo delle quali un chela diventa efficiente - H.P.B. e la sua unica colpa - C.C.M. è tentennante, sospettoso e privo di fiducia in se stesso. - I fenomeni di H.P.B. - C.C.M. vittima di un malvagio complotto. - Fino a quel punto H.P.B. è veramente colpevole d'inganno - H.P.B. è troppo zelante - il suo desiderio di attribuire ai Mahatma tutti i fenomeni - il suo carattere impulsivo - crea cause - i suoi veri poteri sono d'alto ordine. - L'abnegazione non si può chiamare disonestà - la sua generosità - è terribilmente punita - i suoi amici esaltati sono traditori ed impostori - la vera storia del cosiddetto inganno - entusiasmo per chi ama. - La sua descrizione della bellezza di M, lo fa bestemmiare e rompere la pipa - descrizione di un incontro fra i Mahatma ed H.P.B. — la sua appassionata devozione - la loro valutazione delle sue splendide qualità. - L'argomento della probazione ripugna alla mente di Sinnett - le ragioni per cui certi uomini fallirono quando furono messi alla prova. - H.P.B. una donna infelice dal cuore infranto - la probazione di Fern - ogni candidato viene così messo alla prova - il vincitore incorona se stesso. - La riforma in cui è richiesto l'aiuto di Sinnett - imparzialità verso tutte le religioni orientali ed occidentali. - Nuovo ordinamento delle sezioni - scopi del lavoro di loggia - religiosi, educativi, filosofici - un articolo per il *Theosophist*. - Solidarietà di pensiero e d'azione - azione indipendente in tutto ciò che non cozza con i principi della Società - Hume condanna il sistema difettoso dei Mahatma. - Il *Theosophist* dovrebbe essere caratteristico - la crisi ciclica - una capra mangia la lettera di Sinnett a K.H. - un divertente incidente. - Il Chohan restaura la lettera.

LETTERA N. 55 - La prova dell'aspirante alla conoscenza occulta - l'opposizione della Chiesa e degli ufficiali anglo-indiani alla S.T. - i Dugpa nel Bhutan e nel Vaticano - opposizione e scherno personali - lettere falsificate di H.P.B. - lotta mortale fra la Verità e l'Errore. - I portatori di luce delle generazioni precedenti persero la vita - necessità d'avere coraggio - il successo finale è certo - i sensitivi medianici - gli elementari - influenze malsane - legna ed incenso che ardono per fumigazioni e protezione, - il vivere puro è la migliore protezione - talismani - H.P.B. prende una decisione - pesante responsabilità di Olcott e Sinnett - il

Karma del *Mondo Occulto* e del *Buddismo Esoterico* - è consigliato di sostenere la S.T. - si deve difendere la linea di condotta originale. - La Società non può resistere basandosi solo sui fenomeni ed i Fratelli Tibetani - questi dovrebbero essere tenuti segreti - fedeltà all' Idea e non a un leader personale - ciò che è un Mahatma - non immune dagli errori umani - le biblioteche Akasiche - il caso Kiddle. - Il complotto missioni cristiane-Coulomb - la corrispondenza con il "Circolo Interno" vincolati a K.H. - il Maha-Chohan - comunicazione per mezzo di Damodar - ed H.P.B. - i suoi fenomeni devono essere separati dalla S.T..

LETTERA n. 56 - Condizioni di A. O. Hume - reso pazzo dalle forze cattive un fachim. - Cattivi effetti del *Pranayam* - produce la medianità - presunzione e litigiosità egoistica di Hume - pericolo per la S.T. - Dayanand S. Il "Sig. Isaacs" - K.H. e "Ram Lai" .

LETTERA N. 57. - Gli adepti ed i loro metodi sono fraintesi. - G. C. M. sulla lista degli insuccessi - non è un medium - il migliore degli uomini, ma privo d'intuizione - quattro europei in probazione - tre falliscono - probazione delle società - gli ispiratori di Anna Kingsford - *La Via Perfetta*. - A. K. Appartiene alla quinta ronda - la sua vanità - il suo senso latente di messianismo - Reincarnazione alla Allan Kardec - non si pretende da A. K, l'obbedienza ai Fratelli - pericolo per la S.T. Britannica - gli errori di C. M. su K.H. ed H.P.B. - Hume e Fern - la probazione mette in luce sia le virtù che i vizi - le caratteristiche di Fern - il codice d'onore occidentale - le caratteristiche di Hume. - Criterio di un "gentiluomo" - diffamazione di M. e K.H. un "amico" pericoloso - la lotta per l'adeptato - le illusioni dell'egoismo e della vanità. - Gli Adepti non fanno nulla senza uno scopo - Hume si oppone ai sistemi dei "Fratelli" - li trova malvagi ed egoisti - il loro messaggio è macchiato dall'inganno e dalla stregoneria - i loro chela sono schiavi ed indegni di fiducia - la loro Società è un sepolcro imbiancato, ecc. - Astuzia e diplomazia di Hume - è accusato di falsificazione - T. Subba Row - Hume vanta dei poteri aggiunti - la pratica del *Pranayam* lo rende uno yogi - gravi accuse e prove contro Hume. - A.P.S. è consigliato di andare in Inghilterra.

LETTERA N. 58. - Interesse personale di D. K. nei riguardi di A.P.S. - L'apatia dei compatrioti di K.H. - K.H. chiede due favori - è pronto ad insegnare alla S.T. Britannica attraverso la mediazione di A.P.S. - ma non a dare prove dell'esistenza dei Maestri - ha l'ordine di far scomparire qualsiasi traccia di tale prova.

LETTERA N. 59. - L'altruista di Rothney - cambiamento di "essere" in A.P.S. - Difficoltà nel comprendere le dottrine sul Devachan - incertezza della "Società" - il dovere del teosofo - Chela che chiedono altri poteri - un Guru negromantico. - La caduta e la disperazione di un Chela - il suo stato - uno "scacco di veleno animato" - "Chela e Chela laici" sul *Theosophist* di luglio - William Crookes s'iscrive alla Società - le sue scoperte. - Tre stati supplementari devono ancora essere scoperti dalla scienza - la parola "impossibile" non è nel vocabolario dell'occultista - nessun uomo vivente può avanzare delle *pretese* sugli Adepti - le loro attrazioni sono spirituali, non intellettuali - Bacone ed Aristotele - sviluppo spirituale - modello di grandezza dell'Adepto - sincera brama di verità - il lavoro della S. R. P. - cure mesmeriche. - La purezza dell'operante - i suoi moventi - una ciocca di capelli di un Adepto - le speculazioni buddistiche di Rhys Davids - incapace di comprendere l'Esoterismo - la sua definizione di "Avalokitesvara" è un'assurdità. - K.H. spiega completamente il termine - Kwan-Shai-yin l'origine della Trinità cristiana, - l'origine della transustanziazione dell'Immacolata Concezione - il buddismo ed il Dio personale. - Il significato dei triangoli intrecciati - sintesi geometrica di tutta la dottrina occulta - contiene la quadratura del cerchio - i problemi della Vita e della Morte - il mistero del male - la stella a sei punte è il sette perfetto - il numero 6 - il Macrocosmo ed il Microcosmo - il centro del cerchio e la sua circonferenza - i tre Guna - Tivatma è il settimo Principio - Avalokitesvara. - Il Grande Attivo ed

il Grande Passivo - Purusha e Prakriti - *La Via Perfetta* - Adonai - Pitagora ed il numero 2 - la monade duplice nella manifestazione - il quadrato perfetto - la *Parola* - il grande Abisso - Maya - Mulaprakriti l'unica realtà - il Sig. Roden Noel - il cerchio Non Manifestato - la Vita Assoluta non esistente al di là del triangolo e del quadrato perfetto - un trattato gnostico - nessun dilettante può sfidare il competente nelle ricerche occulte — i pseudo-Salvatori del mondo sono legioni - nulla si è mai perso provando.

LETTERA N. 60 - “I nostri dubbi sono traditori” - Chela di magnetismo contrario durante lo sviluppo - il ritratto di Schmiechen - l'artista aiutato da “M.”.

LETTERA N. 61 - Mohini - il Chela non è un uomo libero - ha sofferto per il freddo - il suo giro attraverso i paesi europei - Arundale - giustizia nella contesa Kingsford - rancore personale.

LETTERA N. 62 - Disadatto all'occultismo pratico - le leggi immutabili - un tentativo per aprire l'intuizione - il dovere è più forte dell'amicizia o dell'affetto per i Maestri - il cemento indistruttibile della Fratellanza - gli errori dell'intelletto - la ragione fredda è spiritualmente cieca - il sentiero che porta alle scienze occulte è circondato di trappole - le furie che devono essere conquistate e distrutte dall'aspirante - le qualità richieste in un discepolo - la sua libertà nel lavoro - la rigidità dei regolamenti non si è mai allentata - la vera ragione del fallimento del tentativo del giornale “Phoenix” - il Progetto di Legge Ilbert - l'operato della Legge Karmica - disprezzo delle razze nere - proibita qualsiasi esibizione di poteri psichici od occulti - la Loggia Londinese ed Anna Kingsford - A.P.S. trova H. S. O. socialmente ed intellettualmente disadatto a Londra - tratta lui ed H.P.B. crudelmente - naturale rudezza di M. - negligenza - A.P.S. non è stato trattato ingiustamente - il suo rancore contro A. K. - ingiusto sospetto di H.P.B. ed H.S.O. - Mohini e la Sig.ra Gebhard - H.S.O. è accusato da A.P.S. di falsità, calunnia, ecc. - il lavoro di Olcott dà buoni risultati - diffidenza - la verità occulta deve essere trovata nell'anima - la Sig.ra H. è un'eccellente chiaroveggente, ma non allenata — A.P.S. cerca di sfidare le leggi occulte e ne è colpito - l'intelletto in se non è onnipotente - si chiede ad A.P.S. di partecipare e parlare alla riunione.

LETTERA N. 63 - La pubblicazione di queste lettere - i problemi impliciti — i veri errori fondamentali del *Buddismo Esoterico* e dell'*Uomo* - nelle lettere molto è stato reso espressamente oscuro - esse non furono scritte per la pubblicazione o il commento pubblico - né K.H. né M. accetterebbero di farle pubblicare - sedicenti Chela e pericoli della probazione.

LETTERA N. 64 - I misteri del Discepolato - l'ignoto oceano dell'occultismo necessità della fiducia completa negli Adepti - guardarsi dalla mente prevenuta - le leggi occulte spesso sembrano crudeli ed ingiuste - i cataclismi sono necessari - altruismo fisico e spirituale - la vanità e la presunzione sono più pericolosi quando albergano nei principi superiori - lo scudo del discepolo - la massa dei peccati e delle debolezze umane si concentrano in un solo periodo della vita del Chela - egoismo nelle aspirazioni interiori - il Signore Buddha - il Chela non deve giudicare solo dalle apparenze.

LETTERA N: 65 - L'accusa di A. Gebhard - insuccesso e successo - spiacevoli incidenti - il tentativo d'aprire gli occhi al mondo fallisce - la congiura dei missionari contro la Teosofia - “Cristo o i Fondatori” - la S. R. P. ed il Sig. Hodgson - il Sig. Lane Fox e la S.T. - i Chela detestano i teosofi europei - fine dei progettati insegnamenti occulti - il rifiuto degli europei a ricevere insegnamenti attraverso Damodar e Subba Row - Damodar va nel Tibet Subba Row è sospettato - il Conte di St. Germain e Cagliostro - le idee correnti sui Maestri e sulle leggi dell'occultismo sono inesatte — l'educazione occidentale di K.H. - Sir C. Grandison -

l'etichetta occidentale e le abitudini tibetane - accusato di plagio - il dizionario di Pai-Wouen-Yen-Fun - opere di consultazione - l'incidente Kiddle - "Lal Sigh", *nom de plume* - i Mahatma non sono sempre infallibili - la conoscenza delle forze occulte è frutto di generazioni di ricerche - gli occultisti rischiano la loro vita - magia e superstizione - l'insegnamento del Devachan è criticato - le chiavi della Vita e della Morte - la crisi della S.T. è una questione di rovina o salvezza per migliaia - progresso o regresso della razza umana - dubbi e sospetti vergognosi assalgono il neofita - le vecchie Logge Massoniche - prove di coraggio, ecc. - prove psicologiche ed altre prove - le prove del Raj-yog sviluppato ogni germe di bene e male - la regola è inflessibile, nessuno sfugge - pochi europei hanno superato la prova - insuccesso in Europa con poche eccezioni - d'ora in poi si dovrà osservare la neutralità della S.T. negl'insegnamenti occulti - l'insegnamento sarà dato solo da singole persone a singole persone - gl'insegnamenti dati devono essere mantenuti segreti - la S.T. non deve essere tenuta responsabile o compromessa dai fenomeni - la nave sta affondando - il suo carico prezioso profanato da mani empie.

LETTERA N. 66 - La posta comune è usata invece di H.P.B. - i rapporti di Sinnett con H.P.B. - necessità di sorvegliare se stesso - può darsi che la corrispondenza debba essere interrotta - mancanza di carità - simpatie ristrette - la crisi è ravvivata da Shigatse - A.P.S. deride la probazione - custodi della conoscenza occulta - M. e K. H. sono gli unici Fratelli favorevoli alla diffusione della loro conoscenza - H.P.B. è talvolta pericolosa - il migliore agente a disposizione - le lettere cesseranno alla sua morte - "i nostri metodi non sono i vostri" - H.P.B. si lamenta di A.P.S. con il Maestro - A.P.S. si risente dei desideri personali dei Maestri - il suo orgoglio deve essere difeso ad ogni costo - dugpa e scosse psichiche - orgoglio ed egoismo - A.P.S. rifiuta di chiedere di essere accettato come Chela - H.P.B. ed H.S.O. non sono perfetti - le avversità scoprono il vero uomo - il karma del gruppo - diminuzione della personalità - gl'insegnamenti superiori sono dati solo al vero teosofo.

LETTERA N. 67 - *K.H. ad H. S. Olcott*. Ordine di ritornare in patria - la condizione dell'India - agitazioni - il tentativo di Bishenlal di attraversare l'Himalaya - il gruppo Kingsford-Maitland - i Dugpa provocano la sua vanità - tre casi di pazzia fra i Chela laici - pochi uomini conoscono se stessi - la prova dell'arduo discepolato.

LETTERA N. 68 - La disciplina della vita familiare - la conquista di sé - il progresso spirituale è la cosa più importante.

LETTERA N. 69 - I termini Brahma - Pitri - Devaloka sono definiti - il Nirvana - il Devachan - la vera conoscenza è uno stato spirituale - luce e tenebre assolute.

LETTERA N. 70 - La probazione di A.P.S.

LETTERA N. 71 - La "pipa" di M. - nubi all'orizzonte.

LETTERA N. 72 - I Chela non sono mai guidati - imparano per esperienza.

LETTERA N. 73 - Rancore contro K.H.

LETTERA N. 74 - Nessuno si cura dei veri scopi della Società - solo devozione personale - "M." cancella una parte di una sua lettera.

LETTERA N. 75 - A.P.S. accusa H.P.B. ingiustamente.

LETTERA N. 76 - Subba Row e la disciplina del Chela - il bramino iniziato e Hume - il Genio dell'Orgoglio.

PARTE IV
IL TENTATIVO DEL PHOENIX E LA CONDIZIONE DELL'INDIA.

LETTERA N. 77 - Il Colonnello Gordon - una Sezione a Howrah - l'Eclettico - K.H. non è nato per la diplomazia e l'intrigo. - Fondi per il "Phoenix" K.H. perde parte del suo ottimismo - le donne, angeli o furie.

LETTERA N. 78 - Le idee del Chohan sul progetto "Phoenix" - il giornale è auspicabile - lo sforzo deve essere fatto dagli estranei - i Maestri non sono separati dal mondo dell'azione finché esiste la S.T. - Possono influire sul destino di una nazione - questioni di capitale e finanza - ricompensa personale — il controllo del giornale. - Sir Askley Eden - il Fondo d'Ammortamento - il Nizam - Holkar - Benares - Baroda. - Questioni d'amministrazione - Hume e i Dugpa.

LETTERA N. 79 - K.H. non è un uomo d'affari - il Sig. Dare - la Fratellanza aiuterà l'impresa - le attrazioni dell'India per il mistico - A.P.S. sbaglia nell'agire per amore di K.H. - le buone azioni portano la loro ricompensa inizia un nuovo ciclo.

LETTERA N. 80 - La probabilità è una donna strabica - Hume delinea il vero carattere dei Fratelli - A.P.S. è consigliato d'agire secondo il proprio giudizio.

LETTERA N. 81 - La condizione del popolo indiano. - Govindan Lal - Olcott vede Baroda e Holkar - poco patriottismo - riaccendere la fiaccola dell'occultismo ariano - il compito della S.T. impedito dai sedicenti Chela - l'alito delle fornaci del mondo. - Il primo dovere dei Maestri è quello di giungere alla conoscenza - pregiudizi inglesi - Massey - "Ski" - e il Fratello Scozzese - M. manda il quando con mezzi occulti - il Dott. e la Sig.ra Billing - un falso spirito - un falso "Ski". - "*Suppressio veri suggestio falsi*" - i Maestri giudicano gli uomini dai loro moventi - nessun rispetto per i criteri.

LETTERA N. 82 - Le quart d'heure de Rabelais - crisi negli affari del "Phoenix" - la scelta di Sinnett - è invitato ad opporsi al lavoro dei Maestri apparentemente - La Proposta di Legge Bengalese sugli Affitti - le idee europee sul bene ed il male ricevono una scossa - antidoti occulti - il gesuitismo "il fine giustifica i mezzi" - la parola del Signore Buddha - K.H. spiega la situazione - il "Phoenix" deve opporsi al Progetto di Legge Bengalese sugli Affitti. - In caso di rifiuto si deve cercare un nuovo editore - gli Zemindar Lord Cornwallis. - L'esito è in pericolo - il futuro del "Phoenix" ed i futuri rapporti di A. P. S. con K.H. - far maturare il grande fermento nazionale - l'errore di Lord Cornwallis - i governatori musulmani e la Compagnia delle Indie Orientali. - I Ryot - il Chohan in India - l'accordo perpetuo — il vero scopo delle riforme di Lord Ripon - non è destinato all'India. - Si pensa all'Inghilterra Protestante - le spire invisibili di Roma - le promesse del Governo - la terra di Khirajee - le leggi musulmane - lo spirito di Khiraj ed Ooshr. - Il gioiello più splendente della corona d'Inghilterra - il Chohan e K.H. - il vero Vicerè dell'India - non è a Simla, ma a Roma - il "*Buddismo Esoterico*" è esatto, anche se è incompleto. - Oscuramenti - ronde interne ed esterne - Massey conclude che i Maestri non hanno un Dio - il Dio di ogni uomo è dentro di sé.

LETTERA N. 83 - K.H. dà ad A.P.S. la libertà di scelta - dubbio successo del "Phoenix" - A.P.S. si deve assumere la propria responsabilità. - Fraintende la legge del Karma - i forti sentimenti nell'animo nazionale. - Il bene dell'umanità è l'unica considerazione del Chela - i sentimenti personali e la reputazione non vengono considerati - le prospettive finanziarie del "Phoenix". - Nubi minacciose nel cielo politico - ulteriore corrispondenza permessa ad H.P.B. - il mistero dell'ottava sfera.

PARTE V LA LOGGIA LONDINESE DELLA SOCIETA TEOSOFICA

LETTERA N. 84 - La calma paralitica della L.L. - C.C. Massey - Anna Kingsford - la visita di Olcott. - Mohini è un Chela.

LETTERA N. 85. - *Diretta ai membri della LL.* - A. K. deve rimanere Presidente della L.L. - il desiderio del Chohan - le predilezioni personali di A. K. non hanno importanza - la diffusione della verità - la Filosofia Ermetica. - L'oceano infinito della Verità - i tre centri della Fratellanza occulta - H.P.B. e Subba Row sono discepoli dello stesso Maestro - il Mago Caldeo - l'occidente richiede una presentazione delle scienze occulte differente dall'oriente - lo scopo è il miglioramento della condizione dell'uomo - la Verità non ha alcun segno d'identificazione. - A. Kingsford e Sinnett sono poli opposti - entrambi sono necessari alla S.T. in Inghilterra - la presentazione di A. K. è più adatta alle orecchie cristiane - la sua lotta contro la vivisezione - l'insegnamento delle Scuole Buddiste Settentrionali. - È necessaria più prudenza nell'esposizione degli insegnamenti segreti - saggia tolleranza delle opinioni e delle credenze differenti nella S.T. indiana - armoniosa discordanza - la nota fondamentale della Natura - A. K. è fedele alla Verità - "ricambia il bene con bene, il male con la giustizia" - A. K. ed A.P.S. devono lavorare su linee parallele - acconsentono a dissentire nei particolari.

LETTERA N. 86 - Lettera di scuse di A. K. ad H.P.B. - la L.L. è una coda che muove a suo piacere - la sua lotta contro la vivisezione ed il suo vegetarianesimo stanno conquistando il Chohan - vanità personale - la lettera contiene un'influenza occulta - deve essere letta ad una Riunione Generale. - Il Devachan - il Nirvana - l'Ego - lo spazio è l'infinito stesso - relazione del numero delle incarnazioni con la destrezza di un individuo - la legge dell'ereditarietà di Darwin. - Lo stato di C.C.M. - Charles Bradlaugh non è immorale - la Sig.ra Besant - i "Frutti della Filosofia" è pernicioso - i frutti di Sodoma e Gomorra.

LETTERA N. 87 - L'aggiornamento dell'elezione della L.L. - La questione della fedeltà personale e dell'autorità dei nomi - un grandissimo male è neutralizzato affrettando una crisi - 'oppressione del mondo dominato dai preti - lo sviluppo psichico accompagna lo sforzo individuale - Massey - Ward - Kingsford - la diffidenza di A. K. ai richiami dell'autorità. - Troppe chiacchiere sui Maestri - la ribellione ai principi della Società non sarebbe tollerata - l'utilità di una Loggia - dipende dal Presidente e dal Segretario.

PARTE VI SPIRITISMO E FENOMENI

LETTERA N. 88 - Le condizioni magnetiche sono necessarie per le prove fenomeniche.

LETTERA N. 89 - Obiezioni ai fenomeni spiritici ed ai medium. - La scienza Occulta distrugge le superstizioni - K.H. stabilisce di apparire al medium Eglinton sul “Vega” - le sue ragioni.

LETTERA N. 90 - Da *Stainton Moses a Sinnett*. S. M. è imbarazzato - dice che i Fratelli s’ingannano a suo riguardo. - Imperator, la sua guida - prove documentarie di comunicazioni, ecc. - Imperator non sa nulla della Loggia o della Fratellanza. - La guida di S. M. è il suo sesto principio - trova lo spiritismo e l’occultismo incompatibili. - *Commento di K.H.* Cos’è un “Fratello”? - può ignorare molte cose - non uno Spirito Planetario onnisciente - la bambina medium russa - Gesù e Giovanni Battista - Gesù è un’astrazione spirituale - la Sig.ra Kingsford conversa con “Dio” - riceve una comunicazione scritta da un cane.

LETTERA N. 91 A. - C.C. Massey - la Sig.ra Billing.

LETTERA N. 91 B. - Le azioni dei Fondatori e dei Chela non sono controllate dai Maestri - Hurrichund - Wimbridge - la Sig.ra Billing come medium - fenomeni di materializzazione - la verità è raramente richiesta. - Una fede teosofa - i fenomeni sono i gingilli del novizio - i Maestri offrono la loro conoscenza affinché sia accettata o respinta per i suoi meriti - “Ski” usato come portavoce dai Maestri - H.P.B. chiede un’eccezione in favore di C.C.M. - “Ski”, una medium per 20 anni - i suoi fenomeni superano le prove più decisive - parecchi falsi “Ski”. - Un contraffattore occulto.

LETTERA N. 92 - Si permette ai medium ed agli spiriti di personificare i Fratelli - e d’imitare la loro scrittura.

LETTERA N. 93 - Le spiegazioni di K.H. sull’incidente Kiddle - “M. A. Oxon” - K.H. è accusato di plagio - *il Banner of Light*. - La donna è una calamità della quinta razza - K.H. detta una lettera mentalmente - la chimica psichica - precipitazione ad opera di un giovane Chela. - Gli spiritisti americani esperimenti della S. R. P. nella “telegrafia mentale”. - Il modus operandi della precipitazione - una pressa meccanica psichica. - Il medium ed il Chela sono diametralmente diversi - discrepanze nel “*Mondo Occulto*” - H.P.B. nega che la prima lettera di K. H. sia stata scritta da lui. - K.H. nasce in una nuova luce superiore - l’Onniscienza e l’infallibile preveggenza esistono solo per i più alti Chohan - la versione restaurata a pag. 149 del *Mondo Occulto* - gli spiritisti e lo spiritismo - la Pietra di Rosetta dell’incidente Kiddle. - I Kiddliti e i Koothoomiti - l’Adepto non cessa d’esser uomo - ignorante supposizione ed insulto personale - la diffidenza ed il pregiudizio sono contagiosi A. K. invoca K.H. in trance. - Ella fa un’infruttuosa passeggiata attraverso lo spazio - K.H. non s’accorge della ricerca - si muovono in circoli astrali differenti - troppo superba ed imperiosa - la Sig.ra Gebhard ha una natura pura e genuina - K.H. *en route* per Madras, Singapore e Burma - H.P.B. non è in disgrazia. - Gli scritti di Subba Row. .

LETTERA N. 94 - L’incidente Kiddle - ridicolo sulla Scienza Occulta.

LETTERA N. 95 - Preparazione e tirocinio di Eglinton - “l’esperimento del Vega” - bigottaria e cecità degli spiritisti - medium professionali - Hume ha davanti a se grandi possibilità - la critica della *Via Perfetta* - attrae l’attenzione del Chohan e sua importanza.

LETTERA N. 96 - M. fuma la pipa - spiriti a Piccadilly - fenomeni - il Karma degli spiriti - M. preferisce la chiarezza di Eglinton a quella della Sig.ra Kingsford.

LETTERA N. 97 - I difetti dei giovani discepoli - pochi sono fedeli al programma originale.

PARTE VII
MISCELLANEA DI LETTERE

LETTERA N. 98 - Commenti di K.H. su una lettera di Hume - il popolo tibetano non è corrotto dai vizi della civiltà - A. O. H. è un amico dell'umanità in rovina - l'Adepto è il più libero degli uomini.

LETTERE N. 99 - Da A. O. Hume a K.H. Dice che K.H. non lo comprende — là Russia e il Tibet. - Sostiene la necessità di fenomeni ripetuti - H. S. Olcott - l'organizzazione gesuitica - cieca obbedienza.

LETTERA N. 100 - Hume pensa d'andare nel Tibet - folle progetto - i Chohan sono contro di lui - pericolo ad ogni passo.

LETTERA N. 101 - “Benedetto sia colui che conosce ed apprezza Koot' Hoomi”.

LETTERA N. 102 - “Ou tout ou rien”.

LETTERA N. 103 - I Chela trascurano gli ordini - il Maharajah del Kashmir.

LETTERA N. 104 - Hume tormenta K.H. - Feste dell'Anno Nuovo nel Tibet — K.H. parte per un viaggio - M. Prende il suo posto - “il Diseredato”.

LETTERA N. 105 - Hume accusa i Maestri di essere bugiardi — H.P.B. litiga con D. K. - “K.H. non è un gentiluomo” - l'infallibilità di Home.

LETTERA N. 106 - Misure per proteggere il Tibet - il Re sacerdote.

LETTERA N. 107 - La cattiva salute di H.P.B. - ansietà mentale.

LETTERA N. 108 - Un Chela di Ladakh.

LETTERA N. 109 - K.H. ed una seduta spiritica.

LETTERA N. 110 - Dharbagiri Nath - la migliore punizione per un Chela accettato - sfuggire all'occhio del Maestro - giovani Chela. - Gli articoli di Hume - H.P.B. non è sicura nel Sikkim - l'indiscrezione di un Chela.

LETTERA N. 111 - I due Chela di K.H. ad A.P.S.

LETTERA N. 112 - La lettera del Colonnello Chesney a K.H. - Fern è un ciarlatano - cerca di *mettere alla prova* i Maestri - i Chela laici - Hume allontana il Chohan e M. - W. Oxley.

LETTERA N. 113 - Strane idee sull'onore - Fern è allucinato - la trappola di Fern per M.

LETTERA N. 114 - Le donne indiane della Zenana.

LETTERA N. 115 - A.P.S. è consigliato ad agire secondo il proprio giudizio — influenze Occulte.

LETTERA N. 116 - Il disgusto di K.H. nei riguardi di Hume.

LETTERA N. 117 - Mohini.

LETTERA N. 118 - Intrusione fraudolenta. - Malattie dei bambini ..- K.H. manda una ciocca di capelli.

LETTERA N. 119 - Un ritaglio di giornale ed il commento di K.H.

LETTERA N. 120. - Azione dell'odio.

LETTERA N. 121 - *Il Mondo Occulto* è presentato all'attenzione dei Chohan.

LETTERA N. 122 - Eglinton a Calcutta.

LETTERA N. 123 - Le difficoltà di K.H.

LETTERA N. 124 - Si chiede ad A.P.S. di trovare tre ciottoli colorati a Venezia.

LETTERA N. 125 - K.H. nega le pretese del medium W. Oxley. - Non ha mai conversato con K.H. - le tre parole segrete.

LETTERA N. 126. - L'indirizzo di un Ufficio Postale nelle Province di Nord-Ovest.

LETTERA N. 127 - Estratti delle lettere ad A.P.S. ed A. O. H. - il 6° e 7° principio non sono mai stati nell'uomo - Anassagora - il "Nous" - Pitagora - il permanente ed il mutevole - parole del Buddha - lucidità - troppo zucchero nella dieta - metodo per sviluppare la lucidità.

LETTERA N. 128 - Telegramma che annuncia la partenza di Damodar.

LETTERA N. 129 - Telegramma su Damodar.

APPENDICE

LETTERA N. 130 - *Da T. Subba Row*. Stabilisce le condizioni per cui darà gli insegnamenti sulla Scienza Occulta ad A.P.S. - lo stato mentale di titubanza è fatale.

LETTERA N. 131 - *Da T. Subba Row*. Sinnett dà un consenso limitato - è impossibile dargli insegnamenti pratici - le norme sono inflessibili - i sacrifici richiesti dalla Scienza Occulta - l'acquisto dei poteri psichici non è lo scopo della disciplina occulta - da soli non garantiscono l'immortalità. - Il vero scopo della Scienza Occulta - è pronto a dare solo insegnamenti teorici.

LETTERA N. 132 - T. Subba Row - il sistema di disciplina del Rishi M. - le prime tre iniziazioni. - Il commento di K.H.

LETTERA N. 133 - *Da H.P.B.* Avverte A.P.S. che s'inganna - discute il suo atteggiamento nei confronti della lettera di K.H. - "Olcott s'è comportato come un asino" - Perché i Maestri amano Olcott. - La S. R. P. ed il suo spauracchio, la Teosofia.

LETTERA N. 134 - *Lettera dettata da M.* Tutti i teosofi cercano di corrispondere con lui - non meritano tale privilegio. - Ciò che si pretende da loro - migliaia di Fachiri, Sannyasi, ecc., non hanno mai visto o udito parlare di loro - essi sono sul sentiero dell'errore - le cattive emanazioni fisiche magnetiche non sono insuperabili - la credenza in Dio e negli Dei attira le influenze peggiori - i Chohan delle Tenebre presiedono ai Pralaya. - Tutto è contrasto nell'Universo - gli Dei degl'indù, dei cristiani e dei maomettani bigotti - il lavoro dei Berretti Rossi - i Fratelli possono prolungare la vita, ma non distruggere la morte o il male - ragguagli sull'identità di H.P.B.

LETTERA N. 135 - *Da H.P.B.* Spiega ciò che disse sui sette pianeti oggettivi sulle catene settenarie.

LETTERA N. 136 - *Da H.P.B.* L'invito di Sinnett - ragioni del rifiuto - ciò che ha passato - K.H. e M. si preparano a lavorare - s'avvicina l'ora del trionfo - Sinnett non conosce la vera H.P.B. - Il suo vero sé interiore è imprigionato - profetizza che un giorno Sinnett parlerà contro K.H. - il loro benevolo disprezzo per H.P.B.

LETTERA N. 137 - D. K. precipita una lettera fenomenicamente nella cabina di H.P.B.

LETTERA N. 138 - *Da H.P.B.* Nuova battaglia da combattere - le osservazioni di K.H. sulla S.T. - H.P.B. è ora accusata d'inganno - i Mahatma sono trascinati davanti al pubblico - l'atteggiamento di Hodgson - situazione disperata - felice Damodar - la terra della beatitudine. - Hume vuole salvare la Società - convocazione del consiglio - i suoi progetti - i suoi suggerimenti sono respinti - i fenomeni devono essere proibiti. - La sua condizione fisica - trasmissione di lettere - Arthur Gebhard - le persone moribonde non dicono bugie - H.P.B. non è mai stata un'imbrogliosa - spiega i metodi della trasmissione occulta delle lettere. - H.P.B. è "un'imbrogliosa con eccellenti qualità" - spiega ciò che è accaduto alla lettera di Gebhard - nessun inganno. - La S.T. vivrà in India, ma sembra condannata a morte in Europa - l'indagine di Hodgson - l'opposizione dei Padri - le sue prove - non può fidarsi degli amici. - Propaganda contro i Fondatori - gli Oakley consigliano H.P.B. di dare le dimissioni - promette di non fare il nome dei Maestri - cercare di meritare le comunicazioni personali ml Maestro. - Probabilmente è la sua ultima lettera.

LETTERA N. 139 - *Da H.P.B.* Incita Sinnett a sviluppare l'intuizione - spiega una lettera di K.H. della quale Sinnett dubitava. - Si chiede a S. di non essere ingrato e di non fraintendere - ciò che H.P.B. vide nell'aura di K.H. - la riunione della Prince's Hall è stata un fallimento. - Alcuni Chela prendono il sentiero della mano sinistra - s'avvicina la fine - Gladstone - i gesuiti.

LETTERA N. 140 - *Da H.P.B.* La Contessa è una grande chiaroveggente - H.P.B. descrive una visione - K.H. le insegna l'inglese - M. la rimanda in Europa - parole di commiato di K.H. - scrive *Iside Svelata* sotto dettatura di K.H. - il suo inglese. - Scrittura delle lettere di K.H. - le ha scritte personalmente? - la precipitazione - o H.P.B. ha inventato i Mahatma o no. - La Dottrina Segreta - la verità trionferà - le menzogne di Hume.

LETTERA N. 141 - H.P.B. è nelle mani di Sinnett - la Sig.ra Leadbeater - Gladstone è Cattolico Romano. - La condizione della S.T. in Europa - India - America - l'indistruttibilità della Società - i tentativi dei dugpa - la S.T. ha bisogno della qualità e non della quantità dei membri - le due strade davanti alla L.L. - li conoscerete dai loro frutti. - La società mondana nella L.L. - A.P.S. è incapace di distinguere la verità - non esiste un gruppo interno con-

sacrato alla verità - l'ultima prova del Chela. - Necessità del discernimento spirituale - nulla può uccidere la Loggia Londinese tranne la passività - la lordura umana non s'attacca mai. - Sinnett è incitato a sviluppare l'intuizione.

LETTERA N. 142 A - *Memorandum di Damodar*. La Società Teosofica è considerata una setta religiosa - se si basa sulla Fratellanza universale, lo studio occulto dovrebbe essere segreto - la conoscenza sacra non dovrebbe essere volgarizzata - inavvertitamente s'induce in errore il pubblico sulla direzione della Società - gli Adepti non hanno potere sulla Società - ammissioni dei membri - quote - cacciatori di fenomeni.

LETTERA N. 142 B - Commento di K.H. sul memorandum di Damodar.

LETTERA N. 143 - Risposta di K.H. ad una domanda di A. P. Sinnett.

LETTERA N. 144 - Frammento da K.H.

LETTERA N. 145 - Frammento da K.H.

LE LETTERE DEI MAHATMA

PARTE III

PROBAZIONE E DISCEPOLATO

(Continuazione)

LETTERA N. 47

Ricevuta ad Allahabad il 3 marzo 1882 - Risposta alle mie rimostranze per il modo di trattare l'Europa. -
(Per mezzo di Damodar)

Ebbene, dite che sono un ignorante secondo il vostro punto di vista inglese, ed io dirò che voi lo siete secondo i nostri costumi tibetani; divideremo la differenza, ci stringeremo la mano astralmente sul *Barnaway* e faremo quadrare la discussione.

La vecchia signora? Naturalmente sarà *fuori di sé* - ma chi se ne cura? Per quanto sia segreta, l'abbiamo tenuta all'oscuro. È inutile renderla più infelice di quanto lo sia già. Cook è una *pompa di sporcizia* con lo stantuffo sempre in movimento, e prima lo fermerà - meglio sarà per lui. L'ultima lettera che mi avete mandato è più una protesta che una "petizione", mio stigmato Sahib. Le sue parole sono quelle del *sankh* di guerra dei miei antenati Rajput, piuttosto che il tubare di un amico. E vi assicuro che mi piace assai di più: essa ha il suono genuino dell'onesta sincerità. Discutiamo dunque - perché, per quanto, la vostra voce possa essere squillante, il vostro cuore è ardente e terminate dicendo "Che decidiate di fare ciò che mi sembra giusto o no", siete sempre il nostro devotissimo, ecc. L'Europa è grande, ma il mondo è anche più grande. Il sole della Teosofia deve splendere per tutti, non per una parte soltanto. Questo movimento è maggiore di quanto abbiate mai sospettato, ed il lavoro della S.T. è legato ad altro lavoro del genere che sta procedendo segretamente in ogni parte del mondo. Anche nella S.T. v'è un ramo diretto da un Fratello Greco, del quale nessun membro della Società sospetta all'infuori della vecchia signora e di Olcott; egli è il solo a sapere che sta progredendo ed occasionalmente esegue gli ordini che gli mando a riguardo. Il ciclo di cui ho parlato si riferisce a tutto il movimento. Non abbiate timore, l'Europa non sarà mai trascurata; ma forse nemmeno voi potete prevedere *come* si diffonderà la luce lì. Chiedete al vostro Serafino - K.H. - di farvi avere i dettagli a riguardo. Voi parlate di Massey e Crookes; non vi rammentate che quattro anni fa a Massey fu offerta l'occasione di dirigere il movimento inglese e - che egli la *respinse*? Al suo posto fu eletto quel vecchio idolo arcigno del Sinai ebraico - Wyld, che, con le sue declamazioni cristiane e le sue sciocchezze fanatiche *ci escluse* completamente dal movimento. Il nostro Chohan ci proibì in modo assoluto di prendervi parte. Massey deve ringraziare solo se stesso per questo, e potete anche dirglielo. A quest'ora avreste dovuto apprendere i nostri metodi. Noi *consigliamo* - e non *ordiniamo* mai, ma *in realtà* influenziamo gl'individui. Se volete, esaminate pure la letteratura spiritica fino, all'anno 1877.¹ Provate a trovarvi - se riuscite, una sola parola sulla filosofia occulta, o l'esoterismo o qualcuno di quegli elementi che ora sono così largamente introdotti nel movimento spiritico. Chiedete ed indagate se il termine stesso di "occultismo" non fosse talmente ignorato in America che, nelle sue conferenze, Cora dei sette mariti, la donna di Tappan e la medium parlante fu *ispirata* a dire che il termine era *appena stato coniato* dai Teosofi - allora nascenti; che nessuno aveva mai udito parlare degli spiriti elementari e della luce "astrale" - tranne gl'industriali- del *petrolio* e via dicendo. Sinceratevi e fate il paragone. *Questo* fu il primo grido di guerra, e la battaglia continuò ad infuriare aspramente fino al giorno stesso della partenza per l'India. Indicare Edison, Crookes e Massey - sembrerebbe quasi vantarsi di ciò che non potrà mai essere *provato*. E Crookes - non ha forse condotto la scienza a portata della nostra voce con la scoperta della "materia radiante"? Non fu

¹ Quando fu pubblicata l'Iside Svelata. - EDS.

la ricerca occulta a portarlo per prima a questo? Voi conoscete K.H. e me - e basta! Ma che cosa conoscete di tutta la Fratellanza e delle sue ramificazioni? La Vecchia Signora è accusata di *manca di veracità e d'accuratezza* in ciò che afferma. “Non fate domande e non riceverete menzogne”. Ella non ha il permesso di dire ciò che sa. Potete farla a pezzi, ma non parlerà. Anzi - *in caso di necessità* ha l'ordine di *trarre in inganno le persone*; e se avesse la stoffa della perfetta *bugiarda* - potrebbe essere più felice ed avrebbe vinto da lungo tempo. Ma ecco dove la scarpa fa difetto, Sahib. Ella è *troppo verace, troppo sincera, troppo incapace di dissimulare*: ed ora viene crocifissa ogni giorno per questo. Non cercate d'aver fretta, stimato Signore.. Il mondo non è stato fatto in un giorno; e la coda dello yak non è cresciuta in un anno: Lasciamo che l'evoluzione segua il suo corso naturale - altrimenti potremmo farla deviare creando dei mostri per la presunzione di guidarla. Massey parla di venire in India - non è vero? E supponendo che dopo essere giunto qui, dopo avere fatto tutto bene e trascorso il tempo necessario all'addestramento disciplinare, fosse mandato indietro con un messaggio? E supponendo che Crookes, Edison ed altri debbano scoprire altre cose? Perciò vi dico “ATTENDETE”. Chissà quale sarà la situazione in novembre? A voi potrebbe sembrare tale da giustificare l'esecuzione della “minaccia” di H chiudere la porta”, mentre a noi potrebbe sembrare assai diversa. Cerchiamo di fare tutti del nostro meglio. Vi sono cicli di 7, 11, 21, 77, 107, 700, 11.000, 21.000, ecc.; tutti questi cicli ne formano uno maggiore e così via. Attendete l'ora; *il libro delle registrazioni è ben custodito*. Però state bene in guardia; i *Dugpa* e *Gelukpa* non stanno lottando solo nel Tibet; osservate il loro abietto lavoro in Inghilterra, fra gli “Occultisti ed i *veggenti*”! Ascoltate il vostro amico Wallace che, come un vero “Jerofante” della “mano sinistra”, predica il matrimonio dell’“anima con lo spirito”, e capovolgendo la vera definizione, cerca di dimostrare che ogni *Jerofante che eserciti* deve essere sposato almeno *spiritualmente* - se per qualche ragione non può farlo *fisicamente* - altrimenti corre il grave pericolo di adulterare Dio ed il Diavolo! Vi dico che gli Shammar sono già là ed il loro dannoso lavoro ci ostacola dappertutto. Non consideratelo un fatto metaforico, ma una realtà che vi potrà essere dimostrata un giorno o l'altro.

È veramente inutile parlare ancora dell'eccentricità di Olcott e dell'inferiorità dell'America rispetto all'Inghilterra; noi riconosciamo e sappiamo da lungo tempo quanto vi sia di *vero* nel vostro punto di vista; ma voi non sapete quanto pregiudizio superficiale brilli nei vostri occhi, come il riflesso di una candela sottile nell'acqua profonda. State attento che un giorno non vi prendiamo in parola e vi mettiamo al posto di Olcott dopo averlo accolto fra noi, come desiderava che facessimo in tutti questi anni. Il martirio è piacevole da guardare e da criticare, ma più difficile da sopportare. Non v'è mai stata una donna insultata più ingiustamente di H.P.B. Guardate le infami ed insultanti lettere che ha ricevuto dall'Inghilterra perché siano pubblicate contro di lei, contro noi e la Società. Forse le troverete senza dignità, ma le “Risposte ai Corrispondenti” sul *Supplemento sono scritte da me*. Perciò non biasimate lei. Sono curioso di sapere il vostro sincero giudizio a riguardo. Forse penserete che avrebbe potuto fare meglio da sola.

M.

LETTERA N. 48

Ricevuta ad Allahabad il 3 marzo 1882.

Mio buon amico, naturalmente - “so”. E *proprio perché so*, non occorre che me lo diciate perché, se fossi autorizzato ad influenzarvi in qualche direzione - risponderai ben volentieri: “Un giorno dividerai con me quella conoscenza”. Quando o come - “non sta a me dirlo né saperlo”, perché voi, sì, solo voi dovete tessere il vostro destino. Forse presto e forse - mai; ma perché sentirsi “disperato” o anche dubbioso? Credetemi, possiamo ancora percorrere assieme l'arduo sentiero. Possiamo ancora incontrarci, ma in tal caso deve essere lungo e *sopra* quelle

“rocce adamantine con cui le nostre regole ci limitano” - mai *fuori di esse*, per quanto amaramente possiamo lamentarci. No *anche se* ci terremo per mano - *non* potremo *mai* proseguire il nostro nuovo cammino lungo quella strada maestra, quell’affollata via di transito che la circonda ed in cui spiritisti e mistici, profeti e veggenti fanno a gomitate oggi giorno. Sì, in verità quella folla variopinta potrà gridare a *Sesamo* d’aprirsi per tutta l’eternità. Esso non s’aprirà mai, finché si terranno fuori da queste regole. Invano i vostri veggenti moderni e le loro profetesse s’insinuano in ogni fessura e fenditura senza poterne vedere alcuna uscita o continuità; ed ancora più invano, una volta introdottisi, alzano la voce e gridano a gola spiegata: “*Eureka!* Abbiamo avuto una Rivelazione dal Signore!” - perché in realtà non hanno avuto nulla del genere. Essi hanno disturbato solo i pipistrelli, meno ciechi degli intrusi, i quali, sentendoli svolazzare attorno, spesso li scambiano per angeli - poiché anch’essi hanno le ali! Non dubitate, amico mio, non dai piedi, ma solo dalla sommità stessa di quelle “rocce adamantine” si può percepire *tutta* la Verità, abbracciando tutto l’orizzonte infinito. E se vi sembra che queste leggi vi siano d’ostacolo, è solo perché finora non siete riuscito a scoprirne o a sospettarne la ragione ed il modo in cui operano; ecco perché vi sembrano così fredde, implacabili ed egoistiche, benché voi stesso vi abbiate riconosciuto intuitivamente il risultato di secoli di saggezza. Tuttavia, se fossero seguite rispettosamente e fedelmente, potrebbero essere indotte a sottomettersi a poco a poco ai propri desideri ed a dare *tutto ciò* che si chiede loro. Ma nessuno potrebbe mai infrangerle violentemente senza divenire la prima vittima della propria colpa; sì, fino al punto di correre il rischio di perdere *qua e là* la propria parte d’immortalità conquistata con tanta fatica. Ricordate, un’attesa troppo ansiosa non è soltanto noiosa, ma anche pericolosa. Ogni palpito più ardente ed affrettato del cuore consuma altrettanta vita. Colui il quale cerca di CONOSCERE non deve abbandonarsi alle passioni ed agli affetti, che “logorano il corpo fisico con la loro forza segreta; e colui il quale vuole raggiungere la meta - *deve essere freddo*”. Egli non deve nemmeno desiderare troppo ardentemente o appassionatamente l’obiettivo che vorrebbe raggiungere, altrimenti il desiderio stesso impedirà la possibilità della sua realizzazione o, nel migliore dei casi - lo ritarderà e lo respingerà...

Nel prossimo numero troverete due articoli che dovrete leggere; non occorre che ve ne dica la ragione, perché la lascio al vostro intuito. Come al solito, è un’indiscrezione che tuttavia ho lasciato pubblicare perché pochi, se mai ve ne saranno, potranno comprendere l’allusione ivi fatta - oltre a voi. V’è anche più di un’allusione di questo genere; perciò fate attenzione all’ “*Elisir della Vita*” ed alla “*Filosofia dello Spirito*” di W. Oxley. Il primo contiene richiami e spiegazioni la cui oscurità vi potrà ricordare un uomo che, avvicinandosi furtivamente ad una persona, la colpisce alla schiena e quindi corre via; infatti, essi appartengono innegabilmente a quel genere di “*Fortune*” che capitano alle persone come il ladro di notte, durante il sonno, e ritornano non trovando alcuno a rispondere all’offerta - e delle quali vi lamentate nella vostra lettera a mio Fratello. Questa volta siete avvertito, mio buon amico, perciò non lamentatevi più. L’Articolo N. 2 è scritto dal Veggente di Manchester - Oxley. Non avendo ricevuto alcuna risposta agli appelli fatti a K.H., egli critica - debolmente per ora - le espressioni di quella “*Forza Interiore*” - e gli sono assai grato di questo nuovo titolo. Alla vista del mite rimprovero la nostra maldestra Editrice non ha potuto fare a meno d’esplosione. E non s’è lasciata calmare finché Djual Khool, con il quale era stata preparata la famosa recensione - (tra parentesi una recensione che, vista da vicino, non avreste mai dovuto permettere di pubblicare) - è stato autorizzato a rispondere al Veggente (per correggere alcuni dei suoi errori) in alcune innocue note a piè di pagina con il sicuro *nom-de-plume* di “*Recensore*”. Eppure debbo dire che, fra tutti i “*profeti*” inglesi attuali, W. Oxley è *l’unico* ad avere uno spiraglio della verità; perciò è l’unico su cui si possa fare assegnamento per aiutare efficacemente il nostro movimento. Quest’uomo continua ad entrare e ad uscire dalla retta via, deviandone ogni volta che crede di scorgere un nuovo sentiero; ma trovandosi in un *cul-de-sac*, altrettanto immancabilmente ritorna nella direzione giusta. Debbo ammettere che qua e là, in ciò che scrive, c’è molta sana filosofia; e benché la storia di “*Busiris*” nella sua presentazione antropomorfica sia una ridicola assurdità e la traduzione dei

nomi sanscriti sia per lo più errata; benché sembri avere solo idee molto confuse su ciò che egli chiama la “base astro-massonica della *Bhagavad Gita*” e del “*Mahabharata*”, che evidentemente attribuisce allo stesso autore - egli è effettivamente ed assolutamente l’unico ad avere una veduta generale dello *Spirito* e delle sue facoltà e funzioni dopo la prima separazione che chiamiamo *morte*, se non del tutto esatta, almeno assai vicina alla Verità. Leggete l’articolo, quando verrà pubblicato, specialmente la Parte 3, 1 col., pag. 152 e seg., dove potrete trovare tutto questo. Allora comprenderete forse perché, invece di rispondere alla vostra domanda diretta, io tratti un argomento che finora vi è perfettamente indifferente. Guardate, ad esempio, la sua definizione del termine “Angelo” (che sarà alla riga 30), e cercate di seguire e comprendere il suo pensiero espresso così goffamente e nello stesso tempo così correttamente, quindi paragonatelo all’insegnamento tibetano. Povera, povera Umanità, quando avrai la Verità completa e genuina! Guardate, ognuno dei “privilegiati” dice: “Io solo sono nel vero! *Non v’è nessuna lacuna...*” No, nessuna: - non in quell’unica pagina particolare che è aperta davanti a lui e che egli solo sta leggendo nell’eterno libro della “Rivelazione dello Spirito” che si chiama *Veggenza*. Ma perché dimenticare così ostinatamente l’importante fatto che vi sono altre innumerevoli pagine prima e dopo di quell’unica pagina che a malapena ognuno dei “Veggenti” ha finora imparato a decifrare? Perché ognuno di questi “Veggenti” si crede l’Alfa e l’Omega della Verità? Così - a S. M. s’insegna che non vi sono simili “Esseri” come i *Fratelli*, e a respingere la dottrina che l’*annientamento* sia frequente e quella degli Spiriti Elementari e *non* umani. Maitland e la Sig.ra K. hanno *rivelato* loro - per mezzo di *Gesù* e di DIO stesso (che da soli potrebbero battere +) - che molti dei presunti “Spiriti” che comunicano con i medium e conversano con gli ospiti spiritisti non sono affatto spiriti “disincarnati”, ma solo “fiamme” e *reliquiae* di cani, gatti, e maiali che gli spiriti degli “alberi”, dei vegetali e dei minerali aiutano a mettere in comunicazione con gli esseri umani. Benché siano più confusi dei discorsi umani e prudenti del presunto +, questi insegnamenti colpiscono il segno più di quanto sia stato detto finora dai medium, e vi dirò perché. Quando la “Veggente” è indotta a rivelare che “l’immortalità non è affatto una cosa naturale per tutti”... “che anime si ritraggono e muoiono”, poiché “la loro natura le fa *bruciare* e consumare”... ecc., esprime dei *fatti* veri ed inoppugnabili. E perché? Perché sia Maitland che ella stessa ed il *loro circolo* -sono *assolutamente vegetariani*, mentre S. M. mangia la carne e beve il vino ed i liquori. Gli spiritisti non troveranno mai medium e Veggenti degni di fede (nemmeno in minima parte), finché questi ed il loro “circolo” si rimpinzeranno di sangue animale e dei milioni d’*infusori* che si trovano nei liquidi fermentati. Da quando sono ritornato mi è stato *impossibile* perfino respirare - nell’atmosfera del *Quartier Generale!*- M. ha dovuto intervenire ed obbligare tutta la casa a rinunciare alla carne; e tutti hanno dovuto essere completamente purificati con vari disinfettanti, prima che io potessi servirvi delle lettere. E, come potete immaginare, la mia sensibilità a queste emanazioni ripugnanti non è nemmeno la metà di quella di un *guscio* disincarnato tollerabilmente rispettabile - per non parlare di quella di una vera PRESENZA, per quanto “proiettata”. Può darsi che nel giro di un anno, o forse prima, mi abitui ancora. Per ora mi è *impossibile* - per quanto mi sforzi.

Ed ora, avendovi fatto questo *Preambolo*, invece di rispondervi vi porrò una domanda. Vai conosci S. Moses, e conosci Maitland e la Sig.ra K. personalmente. Ed avete udito parlare e letto di molti Veggenti dei secoli passati e presenti, come Swedenborg, Boehme ed altri. Fra loro non ve n’è uno che non sia assolutamente *onesto*, *sincero*, intelligente ed istruito; anzi, perfino dotto. Oltre a queste qualità, ognuno di loro ha o ha avuto un particolare +, un “Tutore” e *Rivelatore* - qualsiasi “mistero” o “nome mistico” abbia - la cui missione è o è stata quella di esporre a lunga scadenza al suo pupillo spirituale - un nuovo sistema comprendente tutti i particolari del mondo dello Spirito. Ditemi, amico mio, ne conoscete due che siano d’accordo? E dal momento che la verità è una, trascurando completamente la questione delle discrepanze dei particolari, perché vediamo che essi differiscono anche nei problemi vitali - quelli che devono “*essere o non essere*” e che non possono avere due soluzioni? Per riassumere, si giunge a questa conclusione: - tutti i “*Rosacroce*”, tutti i *mistici medioevali*, Swedenborg, P.B.Randolf, Oxley,

ecc., ecc., affermano: “In Oriente, specialmente nel Tibet ed in Tartaria, vi sono Fratellanze segrete l’Iniziati; solo qui si può trovare la PAROLA SMARRITA (che non è una Parola)”; e vi sono Spiriti degli Elementi e Spiriti-Fiamme che non si sono mai incarnati (in questo ciclo), e l’immortalità è *condizionata*.

I *medium* ed i *chiaroveggenti* (del tipo di S. Moses) [? sostengono]: “nel Tibet ed in India non esiste alcun Fratello, e la “Parola Smarrita” è custodita solo dal mio “Tutore”, che conosce *la parola* ma non conosce nessun Fratello. E l’immortalità è per tutti ed *incondizionata*, non essendovi Spiriti oltre a quelli umani e disincarnati, ecc., ecc.” - un sistema che nega radicalmente il primo ed è assolutamente opposto ad esso. Mentre Oxley e la Sig.ra H. Billing comunicano direttamente con i “Fratelli”, S. M. respinge l’idea stessa che ve ne possa essere uno. Mentre “Busiris” è un “angelo” *au pluriel* o lo Spirito di un gruppo di Spiriti (Dhyan Chohan), + è l’anima di un Saggio disincarnato *solo*. I suoi insegnamenti sono *autoritari*, eppure vi troviamo sempre una nota d’incertezza e d’esitazione: “Ora non possiamo dire”... “È dubbio”... “Non comprendiamo se si sostenga”... “sembra che”... “non siamo sicuri”, ecc. Questo è il modo di parlare di un uomo condizionato e limitato nell’apprendere la conoscenza assoluta. Ma perché “un’Anima dell’Anima Universale”, uno “Spirito Saggio”, dovrebbe usare una fraseologia così prudente ed indecisa, se conosce la verità? Perché all’osservazione diretta, audace e provocante di lei: “Volete una prova oggettiva della Loggia? Non avete + ? Non potete chiedergli se dico il vero?” - perché non rispondere in un modo o nell’altro (se è -I- che risponde) e dire: - “La poveretta è *allucinata*”; o (non potendovi essere un’altra, una terza alternativa, se S. M. non s’inganna): “Essa *mente premeditatamente* con questo e questo scopo, diffidate di lei!” Perché è così confuso? Sì, davvero, per che “egli (+) *sa*” e “sia benedetto il suo nome”, ma (S. M.) non sa; infatti, egli pensa che +, come i suoi “spiriti”, gli ricordi ripetutamente: “Non ci sembra che abbiate compreso bene ciò che *noi* abbiamo detto... le controversie agitano la vostra mente ed i vostri sentimenti, ed invece di un medium trasparente, ce ne danno uno torbido... noi abbiamo bisogno di una mente *passiva* e non possiamo agire senza di essa”... (vedere *Light*, 4 febbraio).

Poiché *noi non* “abbiamo bisogno di. una mente passiva”, ma, al contrario, cerchiamo quelle più attive che possano ragionare a fil di logica una volta messe nella giusta direzione, con il vostro permesso abbandoneremo l’argomento. Lasciate che la vostra mente risolva il problema da se.

Sì; sono veramente contento del vostro ultimo articolo, anche se non convincerà nessuno spiritista. Eppure esso possiede più filosofia e sana logica che non una dozzina delle loro più pretenziose pubblicazioni. I *fatti* - verranno in seguito. Così, a poco a poco, ciò che ora è incomprendibile diventerà evidente da solo; e molte frasi dal significato mistico risplenderanno ancora davanti all’occhio della vostra Anima, come una cosa diafana, illuminando le tenebre della vostra mente. Tale è il corso del progresso graduale; un anno o due fa avreste potuto scrivere un articolo più brillante, mai uno più profondo. Non trascurate dunque, mio buon Fratello, il modesto e deriso Giornale della vostra Società, e non fate caso alla sua copertina bizzarra e pretenziosa o ai “mucchi di letame” che esso contiene - per ripetere il commento benevolo ed a voi fin troppo familiare che spesso è usato a Simla. Ma lasciate che la vostra attenzione sia attratta piuttosto dalle poche perle di saggezza e di *verità occulta* che occasionalmente si possono trovare sotto il “letame”. I nostri metodi e le nostre maniere sono forse altrettanto bizzarri ed originali anzi, lo sono di più. Subba Row ha ragione; chi conosce in parte i metodi dei Siddha sarà d’accordo con le idee espresse nella terza pagina della sua lettera incompleta, molti di noi sarebbero presi per *Pazzi* dai vostri gentiluomini inglesi. Ma colui il quale vuole diventare un figlio della Saggezza può sempre vedere sotto la superficie ruvida. Così per il povero vecchio Giornale. Osservate la sua copertina misticamente presuntuosa! le numerose pecche ed i suoi difetti letterari, e con tutto questo coprite il simbolo più perfetto del suo contenuto, la parte principale della sua base originale, fittamente nascosta, tutta annerita e tenebrosa come la notte, attraverso la quale fanno capolino punti, linee, parole e perfino frasi - grigie. Alle persone veramente sagge questi sprazzi di grigio possono suggerire un’allegoria piena di significato, come

le strisce del crepuscolo al primo albeggiare del mattino nel cielo d'oriente, dopo una notte di profonde tenebre, l'aurora di un ciclo più "spiritualmente intellettuale". E chissà quanti di coloro che continueranno a lacerarne le pagine, non scoraggiati dal suo aspetto poco attraente, dalle orribili complicazioni del suo stile e dagli altri innumerevoli difetti dell'impopolare rivista, si troveranno un giorno ricompensati per la loro perseveranza! Un giorno o l'altro frasi illuminanti potranno risplendere su di loro, mandando una luce viva su alcuni vecchi problemi imbarazzanti. Un bel mattino voi stesso, mentre starete meditando sulle sue tortuose colonne con l'intelligenza acuita da un cervello ben riposato e scrutando ciò che ora considerate come delle speculazioni confuse ed impalpabili, che hanno solo la consistenza del vapore - voi stesso vi scoprirete forse l'inattesa soluzione di una vostra vecchia "visione" confusa e dimenticata che, una volta *richiamata* dalla memoria interiore, imprimerà la propria immagine indelebile su quella *esteriore*, per non svanirne mai più. Tutto questo è possibile e può avvenire, poiché i nostri metodi sono metodi da "Pazzi"...

Allora, perché sentirsi "infelice" e "deluso"? Mio buono, mio *fedele* amico, ricordatevi che una speranza differita non è una speranza perduta. Le "circostanze" possono volgersi al meglio perché anche noi - come gli spiriti - abbiamo bisogno delle nostre condizioni, e difficilmente possiamo operare senza di esse; e poi, il senso di confusa depressione che ora sta calando su di voi, come una nube greve sulla campagna, può essere spazzato via dalla prima brezza favorevole. Bhavani Shanker è con O., e sotto molti punti di vista è più forte ed adatto di Damodar ed anche della nostra "amica r" comune.

No, non sarete strappato dal vostro studio prima d'aver imparato alla perfezione l'alfabeto, in modo da riuscire a leggere da solo, e solo voi potete inchiodare per sempre "la visione troppo bella" che ora vi sembra svanire.² la situazione completa. Che io non sono ancora un "Serafino" è dimostrato dal fatto che vi sto scrivendo quest'interminabile lettera. Posso dirvi di più. Morya voleva che vi metteste al corrente di tutti i corpi sottili e della loro massa collettiva, come pure della massa individuale o *guaine*, per mettervi in grado di far fronte ai vostri nemici, come dice egli, coloro che credono nella materializzazione dell'"anima individuale". Penso che sia prematuro. Prima che il mondo possa comprendere la differenza esistente fra il "Sutratma" (il filo dell'anima) ed il "Taijasa" (il brillante o il luminoso), deve apprendere la natura degli elementi più densi. Ciò di cui lo rimprovero è d'avervi permesso d'iniziare dalla parte sbagliata - quella più difficile, a meno che non sia appresa alla perfezione la base preparatoria. Ho esaminato il Manoscritto che gli avete mandato; e più d'una volta ho scorto sul margine bianco l'ombra del vostro viso, con il suo sguardo serio ed indagatore negli occhi, poiché il vostro pensiero aveva proiettato la vostra immagine nel punto che avevate in mente e che desideravate avere indietro *completo*, "assetato" - come dite - d'altre annotazioni e notizie. Ebbene, se la sua indolenza avrà ancora il sopravvento sulle sue buone intenzioni, dovrò farlo da solo, anche se il mio tempo è limitato. Ad ogni modo, per voi scrivere non è un compito ingrato, dal momento che fate il miglior uso di quel poco che riuscite a raccogliere qua e là. Infatti, quando vi lamentate di non riuscire a comprendere il significato di Eliphaz Levi, è soltanto perché, come tanti altri lettori, non siete capace di trovare la chiave del suo modo di scrivere. Ma dopo matura riflessione, vedrete che gli Occultisti non hanno mai avuto l'intenzione di celare veramente agli studiosi sinceri e decisi ciò che essi hanno scritto, ma piuttosto di chiudere la loro conoscenza in una cassetta di sicurezza, la cui chiave è - l'intuizione. Il grado di sollecitudine e di zelo con cui lo studioso cerca il significato nascosto generalmente è la prova - che dimostra fino a qual punto sia adatto a possedere il tesoro così sepolto. E se riuscite a scoprire ciò che è celato sotto l'inchiostro rosso di M. - non dovete certo disperare. Ora penso che sia tempo di dirvi addio, sperando che farete meno fatica a leggere i geroglifici blu che non quelli rossi. Fra breve O. sarà con voi e dovrete approfittare di

² A questo punto manca una pagina della lettera originale. - EDS.

quest'occasione, che potrebbe essere l'ultima per entrambi. Ed ora debbo ricordarvi che questa lettera è STRETTAMENTE *privata*?

Qualunque cosa accada,

vostro devotissimo K.H.

LETTERA N. 49

Da K.H. Ricevuta ad Umballa, sulla strada per Simla, il 5 agosto 1881.

Sono appena ritornato a casa. Ho ricevuto più lettere di quanto mi preoccupi di rispondere, escluse le vostre. Non avendo nulla di speciale da dire, provvederò solo alle vostre domande, un compito che può sembrare facile, ma che in realtà non è tale, se ci ricordiamo che esse, simili alla divinità descritta dalle *Upanishad*, “Sokàmayata bahuh syàm prajàye yeti” - “amano per essere molte e moltiplicarsi”. Ad ogni modo, la brama della conoscenza non è mai stata considerata una colpa, e mi troverete sempre pronto a rispondere alle domande -alle quali si possa rispondere.

Poiché la nostra corrispondenza è stata iniziata per il bene della moltitudine, penso veramente che si dimostrerebbe poco utile al mondo, se non ne ricostruiste gl'insegnamenti e le idee “sotto forma di trattati”, non solo sul punto di vista occulto e filosofico della creazione, ma anche su ogni altra questione. Sarà meglio se inizierete quanto prima il vostro “prossimo libro”, perché chi può rispondere degl'incidenti inattesi? La nostra corrispondenza potrebbe interrompersi bruscamente, ostacolata da coloro che *conoscono di più*. Il LORO volere - come sapete, è per molti di noi un libro sigillato che nessuna “arte magica” può riuscire ad aprire. Tuttavia, al momento opportuno giungeranno altri “soccorsi alla riflessione”; e spero che quel poco che avrò il permesso di spiegarvi sarà più comprensibile dell'*Haute Magie* di Eliphas Levi. Non mi meraviglio che la troviate oscura, perché non è mai stata destinata ai lettori non iniziati. Eliphas si preparò sui Manoscritti Rosacruciani (che ora, in Europa, si riducono a tre copie). Essi espongono le nostre dottrine orientali secondo gli insegnamenti di Rosencreuz il quale, ritornando dall'Asia, diede loro un aspetto semi-cristiano destinato a fare da scudo ai suoi discepoli contro la vendetta clericale. Occorre averne la chiave, ed essa a una scienza *per se*. Rosencreuz insegnava oralmente. Saint Germain scrisse le buone dottrine in modo cifrato ed il suo unico Manoscritto cifrato rimase presso il suo devoto amico e patrono, il benevolo Principe Tedesco, dalla cui casa ed in presenza del quale fece la sua ultima dipartita - alla volta della PATRIA. Fallimento, fallimento completo! Parlando di “cifre” e “numeri”, Eliphas si rivolge a coloro i quali conoscono una parte delle dottrine pitagoriche, Sì, alcune di esse riassumono tutta la filosofia e comprendono tutte le dottrine. Isaac Newton le comprendeva bene; ma nascose la sua conoscenza, assai prudentemente per la sua reputazione ed assai sfortunatamente per gli scrittori della *Saturday Review* e per i suoi contemporanei. Mi sembra che voi l'ammirate - io no. Per quanto pieno di talento dal punto di vista letterario, un giornale che pubblica delle idee così contrarie al progresso e dogmatiche come quella in cui mi sono imbattuto ultimamente, dovrebbe perdere terreno fra i suoi compagni più liberali. Esso ritiene che gli uomini di scienza “non si dimostrino affatto buoni spettatori” alle esibizioni della magia moderna, dello spiritismo e delle altre “nove meraviglie del giorno”. Ciò non dovrebbe avvenire, aggiunge, perché “*conoscendo come loro i limiti del naturale* (? ! !), dovrebbero incominciare a pensare che ciò che vedono o credono di vedere *non si può fare*, e dovrebbero subito cercare l'inganno”, ecc., ecc. La circolazione del sangue, il telegrafo elettrico, la ferrovia ed il piroscafo a vapore, tutti argomenti da riprendere. *Essi conoscono* “i limiti del naturale” !! Oh, secolo di presunzione e d'oscurantismo mentale! E siamo invitati a Londra, fra quegli stracci d'accademia i cui predecessori perseguitarono Mesmer e stigmatizzarono St. Germain come un impostore! Nella natura tutto è ancora *segreto* per loro. *Dell'uomo* - co-

noscono solo lo scheletro e la forma; a malapena riescono a tracciare il percorso che i messaggeri invisibili, che essi chiamano “sensi”, seguono per giungere alle percezioni dell’uomo; la scienza che essi insegnano ad una serra di dubbi e supposizioni; essa serve solo alla propria sofistica, corrompe con la propria effeminatezza, con il disprezzo della verità, con la falsa moralità ed il falso dogmatismo, ed i suoi rappresentanti vorrebbero vantarsi di conoscere “*i limiti del naturale*”. BASTA - mio buon amico; vorrei dimenticare che appartenete a questa generazione e siete un ammiratore della vostra “scienza moderna”. I suoi ordini e verdetti enigmatici sono al medesimo livello del - *non possumus* papale. Sì; la *Saturday Review* ci ha scusati abbastanza facilmente, a dire il vero. Non così lo *Spiritualist*. Povero giornale confuso e microscopico! Gli avete inferto un colpo terribile. Avendo perso la propria base medianica, sta combattendo strenuamente per ottenere la supremazia degli adepti inglesi sulla conoscenza orientale. Mi sembra quasi di udirne il grido *sub rosa*.³ “Se si dimostra che noi spiritisti siamo in una posizione falsa, la stessa cosa avviene per voi - teosofi”. Il grande “Adepto”, il formidabile J. K., è certamente un avversario pericoloso; e temo che un giorno i nostri Bodhisatwa dovranno confessare la loro profonda ignoranza di fronte al suo immenso sapere.” I veri Adepti come Gautama Buddha e Gesù Cristo non si celavano nel mistero, ma andavano a parlare pubblicamente”, dice il nostro oracolo. Che lo facessero è cosa nuova per noi - loro umili seguaci. Gautama è considerato “l’Istruttore Divino” e nello stesso tempo il “messaggero di Dio”!! (Vedere lo *Spt.*, 8 luglio, pag. 21, par. 2). Il Buddha è ora diventato il messaggero di colui che Egli, Shakyas K’houtchoo, la preziosa saggezza, ha detronizzato 2.500 anni fa, togliendo il velo dal Tabernacolo e mostrando loro che era vuoto. Mi chiedo dove abbia appreso il buddismo quell’adepto londinese. In verità, dovrete consigliare al vostro amico Sig. C.C. Massey di studiare, assieme a quel Gioiello londinese che tanto disprezza la conoscenza occulta indiana, “*Il Loto della Buona Legge*” ed “*Atma Bodha*” - alla luce della Cabala ebraica.

Io “infastidito dalle osservazioni irriverenti del giornale”? Per niente. Ma sono un po’ adirato per le espressioni sacrileghe di J. K., lo confesso. Mi è venuto il desiderio di rispondere a quello sciocco presuntuoso - ma “fino a qui giungerai e non andrai oltre” ancora una volta. Il Khobilgan, al quale ho mostrato il brano, ha riso tanto che le lacrime hanno inondato le sue vecchie guance. Vorrei poterlo fare anch’io. Quando la, “Vecchia Signora” lo leggerà, uno o due cedri verranno danneggiati a Simla. Vi ringrazio molto per la gentile offerta di farmi avere i ritagli della Rivista; ma preferirei che li conservaste voi stesso, perché queste notizie si potrebbero rivelare inaspettatamente preziose per voi fra alcuni anni.

Per ora non posso rispondere alla vostra offerta di promettere solennemente di non divulgare mai nulla senza averne il permesso. A dirvi la verità, non spetta a me né accettarla né respingerla, perché sarebbe un avvenimento assolutamente senza precedenti quello di vincolare un estraneo alla nostra speciale forma di giuramento o di promessa, e nessun’altra avrebbe valore per il mio Superiore. Sfortunatamente per entrambi, una volta - o meglio *due volte* - avete usato un’espressione che è stata annotata e che molto inaspettatamente, in verità, mi è stata mostrata appena tre giorni fa, mentre sollecitavo alcuni privilegi a vostro beneficio. Sentendola ripetere e vedendola registrata, mi sono limitato a volgere il più gentilmente possibile l’altra guancia ai colpi ancora più inattesi della fortuna, inferti dalla mano onorata di colui che tanto venero. Benché mi apparisse crudele, il ricordo era giusto, perché a Simla avete pronunciato queste parole: “Sono *un membro* della Società Teosofica, ma non sono affatto un teosofo”. Non tradisco una confidenza rivelandovi questo risultato della mia *plaidoyer*,⁴ anzi mi viene raccomandato di farlo. Perciò, dovremo proseguire a bassa velocità come abbiamo fatto finora, o - fermarci immediatamente e scrivere *Finis* in calce alle nostre lettere. Spero che preferirete la prima alternativa.

Dal momento che stiamo trattando quest’argomento, vorrei che inculcaste nella mente dei vostri amici londinesi alcune salutari verità che essi sono fin troppo inclini a di-

³ Sub rosa = implicito (N.d.T.).

⁴ Arringa (N.d.T.).

menticare, anche quando si continua a ripeterle loro. La scienza Occulta *non* è una scienza in cui si possano svelare improvvisamente i segreti, per mezzo di comunicazioni scritte o di parole. Se così fosse, ai “Fratelli” non resterebbe che pubblicare un *Manuale* di quest’arte, che potrebbe essere insegnata nelle scuole come la grammatica. È un errore comune della gente pensare che noi celiamo deliberatamente nel mistero le nostre persone ed i nostri poteri - che desideriamo tenere la conoscenza per noi e che - “capricciosamente e volutamente” rifiutiamo di comunicarla. La verità è che finché il neofita non raggiunge la condizione necessaria al grado d’Illuminazione per il quale è qualificato ed adatto, la maggior parte dei Segreti, *per non dire tutti, non possono essergli svelati*. La ricettività deve essere pari al desiderio d’istruire. L’illuminazione *deve venire dall’interno*. Fino a quell’istante non può darla nessun gioco di prestigio d’incantesimi, nessuna mascherata di mezzi, nessuna conferenza o discussione metafisica, nessuna penitenza imposta a se stessi. Tutti questi mezzi servono solo ad un fine, e tutto ciò che ci resta da fare è di guidare l’uso dei mezzi che sono stati trovati empiricamente dall’esperienza di generazioni, per ottenere l’oggetto richiesto. E questo non fu *e non* è stato *un segreto* per migliaia d’anni. Il digiuno, la meditazione, la purezza di pensiero, di parola e d’azione; il silenzio durante certi periodi di tempo, per permettere alla natura stessa di parlare a chi si rivolge ad essa per conoscere; il dominio delle passioni e degl’istinti animaleschi; l’assoluto altruismo delle intenzioni, l’uso di certi incensi e di certe fumigazioni per fini fisiologici, sono i mezzi rivelati fin dai tempi di Platone e Giamblico nell’occidente e da quelli ancora più antichi dei nostri *Rishi* indiani. Come si debba attenersi ad essi perché siano in armonia con il proprio temperamento è naturalmente una questione che dipende dall’esperienza e dalla vigile cura del precettore o *Guru*. Questo, infatti, fa parte del corso di disciplina, ed il Guru o iniziatore può soltanto assistere con la sua esperienza e forza di volontà, ma non può fare altro *fino all’ultima iniziazione Suprema*. Penso anche che pochi candidati immaginino a quale incomodo anzi, a quale sofferenza e danno - si sottoponga il detto iniziatore per amore del discepolo. Le speciali condizioni fisiche, morali ed intellettuali dei neofiti e degli Adepti sono assai differenti, come ognuno può comprendere facilmente; perciò, in ogni caso, l’istruttore deve adattare le proprie condizioni a quelle del discepolo, e lo sforzo è terribile perché, per riuscire, dobbiamo metterci in *piena* armonia con il soggetto che si prepara. E siccome, quanto maggiori sono i poteri dell’Adepto, tanto meno Egli è in armonia con la natura del profano, che spesso giunge a lui saturo delle emanazioni del mondo esterno, le emanazioni animalesche della folla egoista e brutale che tanto temiamo - così quanto più a lungo è stato lontano da quel mondo e quanto più puro è diventato egli stesso, tanto più difficile è il compito che s’è imposto. Inoltre - la conoscenza può essere trasmessa solo a poco a poco; ed - anche alle vostre orecchie ben disposte - alcuni dei segreti superiori potrebbero suonare come parole insensate e senza significato, nonostante tutta la sincerità di queste vostre parole: “la fede assoluta sfida ogni malinteso”. Ecco la vera causa della nostra reticenza. Ecco perché le persone si lamentano così spesso, con una parvenza plausibile di ragione, che non venga trasmessa loro alcuna nuova conoscenza, benché abbiano lavorato faticosamente per essa due, tre o più anni. Che coloro i quali desiderano veramente apprendere *abbandonino tutto* e vengano da noi, invece di chiedere o di pretendere che noi andiamo da loro. Ma come si può farlo nel vostro mondo e nella vostra atmosfera? “Mi sono destato triste la mattina del 18”. Davvero? Ebbene, pazienza, mio buon fratello, pazienza. Qualche cosa è accaduta, benché non siate rimasto cosciente dell’avvenimento; ma lasciamo stare. Tuttavia, che cosa posso fare ancora? Come posso esprimere delle idee per le quali non avete ancora parole? Le menti più sottili e sensibili, come la vostra, acquisiscono più delle altre, e quando hanno una piccola dose supplementare, essa viene persa per mancanza di parole e d’immagini capaci di fissarne le idee fluttuanti. Forse, anzi, senza dubbio, non sapete a che cosa stia alludendo. Lo *saprete* un giorno - Pazienza. Dare ad un uomo una

conoscenza superiore a quella che può ricevere è un esperimento pericoloso; ed oltre a ciò, altre considerazioni contribuiscono a frenarmi. In molti casi l'improvvisa comunicazione di fatti che tanto trascendono quelli ordinari è fatale non solo al neofita, ma anche a coloro che gli stanno accanto. È come affidare una macchina infernale o un revolver carico ed in posizione di sparo alle mani di una persona che non abbia mai visto nulla del genere. Il nostro caso è proprio analogo. Noi sentiamo che si sta avvicinando l'ora e che siamo costretti a scegliere fra il Trionfo della Verità ed il Regno dell'Errore e del - Terrore. Dobbiamo accogliere alcuni elementi scelti e far loro conoscere il grande segreto, o - permettere agli infami *Shammar* d'attrarre le migliori menti d'Europa nella più insensata e fatale delle superstizioni - lo spiritismo; e ci *sembra* di consegnare un carico intero di dinamite nelle mani di coloro che siamo ansiosi di difendere dai Fratelli dell'Ombra dal Berretto Rosso. Siete curioso di sapere dove andrò; di apprendere altre cose sul mio grande lavoro e sulla mia grande missione? Anche se ve lo dicessi, difficilmente potreste capirlo. Tuttavia, per mettere alla prova la vostra conoscenza e pazienza, posso rispondervi - questa volta. Vengo ora da *Sakya-Jong*. A voi il nome non dirà nulla, ma ripetetelo davanti alla "Vecchia Signora" - ed osservate il risultato. Ma torniamo al nostro argomento. Dovendo dunque con una mano consegnare al mondo l'arma tanto necessaria ma temuta, e con l'altra tenere lontani gli *Shammar* (essendo già immenso il danno provocato da loro), non pensate che abbiamo ragione d'esitare, d'indugiare e sentire la necessità d'essere prudenti come non abbiamo mai fatto prima? Per ricapitolare: l'abuso di conoscenza da parte del discepolo reagisce sempre sull'iniziatore; e non credo che sappiate ancora che l'Adepto, facendo partecipe un'altra persona dei propri segreti, per una Legge immutabile ritarda la propria avanzata verso il Riposo Eterno. Forse ciò che vi dico ora vi aiuterà ad avere un'idea più vera delle cose e ad apprezzare meglio la nostra posizione reciproca. Chi indugia durante il cammino non giunge speditamente al termine del viaggio. E vi deve colpire come un assioma il fatto che *qualcuno* deve pagare il *Prezzo* d'ogni cosa e d'ogni verità, ed in questo caso - lo paghiamo NOI. Non temete; sono disposto a pagare la mia parte e l'ho detto a coloro che me l'hanno chiesto. Non vi abbandonerò; e non mi sacrificherò meno della povera e logora natura umana che conosciamo come la "Vecchia Signora". Ciò che ho detto deve restare fra noi due. Spero che considererete questa lettera come strettamente confidenziale; poiché non è né da pubblicare né per i vostri amici. Voglio che la leggete solo voi. Ma se tutto questo fosse noto agli aspiranti all'iniziazione, sono certo che sarebbero più riconoscenti e pazienti, come pure meno propensi ad irritarsi per la nostra così detta reticenza e le nostre esitazioni. Pochi hanno la vostra discrezione; pochissimi sanno apprezzare nel loro giusto valore i risultati ottenuti... Le vostre due lettere a S. M. non avranno alcun risultato. Egli resterà ancora irremovibile e voi vi sarete dato pena inutilmente. Riceverete da lui una lettera piena di sospetti e di non poche osservazioni scortesie. Non riuscirete a convincerlo che + sia un Fratello vivente, perché ciò è già stato tentato e non ha avuto successo, a meno che non vogliate convertirlo al Lamaismo *exoterico* popolare, che considera i nostri "Byang-chub" e "Tchang-chub" - i Fratelli che passano dal corpo di un grande Lama a quello di un altro - come *Lha* o Spiriti *disincarnati*. Ricordate ciò che vi ho detto degli Spiriti Planetari nella mia ultima lettera. Il *Tchang-chub* (l'adepto che col potere della conoscenza e l'illuminazione dell'anima s'è liberato dalla maledizione della trasmigrazione INCONSCIENTE) può, per propria volontà e desiderio, reincarnarsi ripetutamente - durante la vita se vuole, invece di farlo soltanto dopo la morte del corpo. Egli ha la facoltà di scegliersi nuovi corpi - su questo pianeta o su qualsiasi altro - pur mantenendo la sua antica forma, che generalmente conserva per suoi fini particolari. Leggete il libro di *Kiu-te* e vi troverete queste leggi. Ella potrebbe tradurvi alcuni *paragrafi*, poiché li conosce a memoria. A lei potete leggere la presente.

Io rido spesso dell'"infelice modo in cui andate a tentoni nel buio"? Per niente. Se lo facessi sarei scortese e sciocco, come voi se derideste un indù che parlasse male l'inglese in un distretto in cui il vostro Governo *non volesse insegnarlo* alla gente. Da che cosa è stato provocato tale pensiero? E l'altro d'avere il mio ritratto? In tutta la mia vita non me ne sono mai

fatti fare tranne uno, una povera ferrotipia fatta ai tempi del “Gaudeamus” da un’artista che viaggiava - (credo una parente delle bellezze della birreria di Monaco che avete intervistato ultimamente) - e dalle cui mani ho dovuto salvarla. La ferrotipia è qui, ma la figura stessa è svanita: il naso s’è spellato ed uno degli occhi manca. Non ho altro da offrirvi. Non oso prometterlo perché non manco mai alla mia parola, però - posso provare a farvene avere uno un giorno.

Se sono citazioni tolte da Tennyson? Non so proprio dire. Sono alcuni versi staccati colti nella luce astrale o nel cervello di qualcuno e tenuti a mente. Io non dimentico mai nemmeno ciò che vedo o leggo una volta. Una cattiva abitudine, tanto che spesso e senza accorgermene mi vengono davanti agli occhi periodi fatti di parole e frasi staccate che possono essere state usate cento anni fa, o lo saranno fra cento anni, in relazione ad un argomento completamente diverso. Ciò è dovuto alla pigrizia ed a vera mancanza di tempo. L’altro giorno la “Vecchia Signora” mi ha chiamato “pirata del cervello” e plagiatario per avere usato una frase intera di cinque righe che, secondo la sua ferma convinzione, debbo avere *carpito* dal cervello del Dott. Wilder, poiché tre mesi fa egli la trascrisse in un suo saggio sull’intuizione profetica. Eppure non ho mai dato un’occhiata alle cellule del cervello del vecchio filosofo. L’ho presa da qualche parte, in qualche corrente del nord - non so. Ve lo scrivo per vostra conoscenza, come qualche cosa che penso sia nuova per voi. Così può nascere un bimbo che abbia grandissima somiglianza e gli stessi lineamenti di un’altra persona distante mille miglia, senza che essa abbia legami con la madre o sia mai stata vista da lei, ma la cui immagine fluttuante sia rimasta impressa nella memoria della sua anima durante il sonno o le ore della veglia e sia stata riprodotta sulla lastra sensibilizzata della carne vivente che porta dentro di se. Tuttavia, penso che i versi citati siano stati scritti anni fa da Tennyson e siano ora pubblicati. Spero che queste riflessioni e spiegazioni slegate possano essere perdonate in una persona che è rimasta in sella senza smontare per nove giorni. Dalla Lamaseria di Ghalaring-Tcho (dove è stato discusso e commentato il vostro *Mondo Occulto* - il Cielo mi assista! - penserete), mi sono diretto verso il territorio di Horpa Pa La, “le regioni inesplorate delle tribù Turki” dicono le vostre cartine geografiche, ignorando il fatto che là non v’è affatto alcuna tribù - e da qui a casa. Sì; sono stanco e perciò termino la lettera.

Vostro devotissimo

K.H.

In ottobre sarò nel Bhutan. Ho un favore da chiedervi: cercate di diventare amico di Ross Scott. *Ho bisogno di lui.*

LETTERA N.50

Ricevuta nell’agosto 1882.

Mio caro amico,

Mi sento terribilmente *abbattuto* (mentalmente) per quest’incessante atteggiamento d’inevitabile opposizione e per i continui attacchi ai nostri capisaldi! In tutta la mia vita quieta e contemplativa non ho mai incontrato un uomo più tenace ed irragionevole! Non posso continuare così, trascorrendo la mia vita in inutili proteste; e se non riuscite a trattenerlo con la vostra influenza amichevole, dovremo tutti separarci fra non molto. Ero con il Chohan quando ricevetti la lettera che qui accludo, ed egli era assai disgustato e definì tutta la questione usando il nome tibetano che significa “commedia”. Non è vero che egli sia ansioso di “fare del bene” o di “contribuire al progresso della S.T.”. Che mi crediate o no, in lui v’è soltanto - *un orgoglio insaziabile*, un selvaggio ed intenso desiderio di sentire e mostrare agli altri che egli è “l’unico eletto” e che *conosce* ciò che tutti gli altri possono solo sospettare. Non protestate, perché è inutile. Noi *sappiamo* e voi no. L’altro giorno il Chohan udì i lamenti sciocchi ma penosamente sinceri della “moglie” e - ne prese nota. Egli non è uomo da desiderare di diventare un’“anima perfetta”, e chiunque scriva di un fratello teosofo ciò che egli mi ha scritto di Fern - non è un teosofo. Fate in modo che questo sia *strettamente privato* e lasciate che sappia solo ciò che egli

stesso leggerà nella mia lettera. Voglio che leggate le due lettere prima di portargliele, e vi prego di essere presente *quando le leggerà* lui.

Vedrò ciò che si potrà fare per il Colonnello Chesney, credo che Djual Khool se ne stia prendendo cura. Per la prima volta nella mia vita credo di sentirmi *veramente scoraggiato*. Tuttavia, non vorrei perderlo per il bene della Società. Ebbene, farò tutto quello che potrò, ma temo seriamente che un giorno o l'altro egli stesso rovinerà tutto.

Con sincero affetto, vostro

K.H.

LETTERA N.51

Ricevuta il 22 agosto 1882. Privata

Mio buon amico,

Ricordate che nel fenomeno destinato al Colonnello Chesney *c'era, c'è e ci sarà* solo una vera cosa fenomenica, o meglio - un *atto d'occultismo* - la somiglianza del vostro umile servitore, la migliore delle due produzioni di D. Khool, mi spiace dirlo - per voi. Il resto dell'esecuzione è, nonostante il suo carattere misterioso, qualcosa di fin troppo naturale che non approvo affatto. Ma non ho il diritto d'oppormi alla linea di condotta tradizionale, per quanto vorrei evitarne l'applicazione pratica.

Tenetelo gelosamente racchiuso nel vostro cuore d'amico, finché non verrà il giorno di fare sapere a diverse persone che *voi ne eravate al corrente*. Non oso dire altro. Le probazioni sono ardue dappertutto e certamente non incontrano la simpatia delle vostre idee europee di veridicità e sincerità. Ma benché io sia riluttante ad usare tali mezzi o anche a permettere che vengano usati con i *miei chela*, debbo dire che l'inganno, la mancanza di buona fede, e le *trappole* (! !) destinate ad adescare i Fratelli si sono talmente moltiplicate ultimamente e manca così poco tempo al giorno in cui si deciderà la selezione dei *chela*, che non posso fare a meno di pensare che in fondo i nostri Capi e specialmente M. possono avere ragione.

Con il nemico si debbono usare armi pari o maggiori. Ma non lasciatevi ingannare dall'apparenza. Volesse il cielo che potessi essere altrettanto franco con il Sig. Hume, che tanto sinceramente rispetto per alcune delle sue autentiche e genuine qualità, quanto non posso fare a meno di disapprovarlo per alcune altre. Quando riuscirà a sapere ed a capire qualcuno di voi ciò che siamo *veramente*, invece d'abbandonarsi ad un mondo di finzioni!

Nel caso che il Col. Chesney vi parlasse di certe cose, ditegli di non fidarsi delle apparenze. Egli è un gentiluomo, e non si dovrebbe permettere che fosse angustiato da un inganno che *non è destinato a lui*, ma che è solo una prova per coloro che vorrebbero ingannarci con cuore *disonesto*. La crisi è vicina. Chi vincerà la battaglia?

K.H.

LETTERA N.52

Ricevuta a Simla nell'autunno 1882.

Non c'è nulla "sotto la superficie", mio fedele amico - assolutamente *nulla*. Hume è solo accanitamente geloso di chiunque abbia ricevuto o abbia probabilità di ricevere notizie, favori (?), attenzioni o cose del genere da noi. La parola "geloso" è ridicola ma esatta, a meno che lo chiamiamo *invidioso*, che è ancora peggio. Egli pensa d'essere *trattato ingiustamente*, perché non riesce a diventare il nostro solo centro d'attrazione; egli posa con se stesso e si sente infuriato perché non trova nessuno che lo voglia ammirare; trascrive un brano ebraico, che nel

libro di Eliphas Levi ha il significato che gli ho dato io, e non riuscendo a cogliermi in un'altra contraddizione, per il quale scopo s'è dato pena di citarlo, s'illude d'essere "più *Advaita*" di M. o me (una cosa facile da dimostrare, perché noi non siamo mai stati *Advaiti*), e scrive una lettera ingiuriosa contro il nostro sistema e noi stessi indirizzandola alla V. S. per blandire i suoi sentimenti.

Siete veramente tanto generoso da non avere mai sospettato molto tempo fa tutta la verità? Non vi ho forse avvertito, ed è mai possibile che non abbiate compreso che egli non permetterà mai *nemmeno ad un adepto* di sapere più o meglio di lui! che la sua umiltà è *falsa*; che egli è un attore che recita una parte per il proprio beneficio, noncurante del piacere o dispiacere del suo pubblico anche se, quando si manifesta il secondo in minima parte, si gira celando mirabilmente -la sua collera e sibila ed impreca *internamente*. Ogni volta che lo contraddico e dimostro che ha torto, sia in una questione di terminologia tibetana che in qualsiasi altra inezia, le testimonianze che tiene contro di me aumentano ed esce con qualche nuova accusa. Mio caro fratello, è inutile continuare a ripetere che [non] vi sono né vi possono essere contraddizioni in ciò che vi è stato dato. Vi possono essere esattezze d'espressioni o incompletezza di particolari; ma accusarci di prendere cantonate è veramente troppo comico. Vi ho chiesto molte volte di prendere appunti e mandarmeli, ma né il Sig. Hume né voi avete pensato di farlo; ed in verità ho pochissimo tempo per esaminare le lettere precedenti, paragonare le annotazioni, guardare nelle vostre menti, ecc.

Ad ogni modo confesso la mia ignoranza in una cosa. Non riesco proprio a capire perché l'espressione che ho usato in relazione alla risposta di H.P.B. a C.C.M. avrebbe dovuto urtarvi tanto e perché dovrete obiettare alla mia frase "usare il mio ingegno". Se per caso le date un altro significato, siamo ancora entrambi in alto mare - *faute de s'entendre*. Mettetevi per un istante al mio. posto e ditemi se, in un caso simile a quello di C.C.M. ed H.P.B., non dovrete usare tutto l'ingegno di cui disponete. In *realtà*, non c'è contraddizione fra il brano dell'*Iside* ed il nostro ultimo insegnamento; a chiunque non avesse mai udito parlare dei *sette* principi - che nell'*Iside* sono sempre definiti come una triade, senza altre spiegazioni - sarebbe certamente parso che vi fosse una bella contraddizione. Mentre ella scriveva il libro, le dicevamo continuamente - "Scrivete così e così, arrivate *fino a questo punto* e non andate oltre". Ciò avveniva proprio all'inizio di un nuovo ciclo, in tempi in cui né cristiani né spiritisti avevano mai pensato, e tanto meno accennato, a più di due principi nell'uomo. - il *corpo* e l'*Anima*, che essi chiamavano Spirito. Se aveste tempo di andare a vedere la letteratura spiritica di quei tempi, trovereste che, come per i cristiani, per i seguaci dei fenomeni *Anima* e *Spirito* erano sinonimi. Fu H.P.B. che, agendo per ordine di Atrya (che voi non conoscete), spiegò per prima sullo *Spiritualist* la differenza esistente fra *psyche e nous, nefesh e ruach* - Anima e Spirito. Ella dovette portare con sé tutto l'arsenale delle prove, le citazioni prese da Paolo e Platone, Plutarco e Giacomo, ecc., prima che gli spiritisti ammettessero che i teosofi avevano ragione. Allora le fu ordinato di scrivere l'*Iside* - appena un anno dopo la fondazione della Società. E poiché ne derivarono interminabili lotte, polemiche ed obiezioni allo scopo di dimostrare che *nell'uomo non vi potevano essere due anime* - pensammo che era prematuro dare al pubblico più di quanto avrebbe potuto assimilare prima d'aver digerito le "due anime"; così nell'*Iside* si tacque l'ulteriore suddivisione della triade in sette principi. E dopo avere obbedito ai nostri ordini e scritto *velando* deliberatamente alcuni fatti - dobbiamo lasciarla nelle difficoltà, ora che riteniamo opportuno dire la maggior parte della verità, se non *tutta*? Potevo io, o qualcuno di noi, lasciarla come bersaglio agli spiritisti affinché ridessero delle contraddizioni, dal momento che erano soltanto apparenti ed erano causate dalla loro ignoranza della verità completa, una verità che non volevano ascoltare e che non vogliono ascoltare nemmeno ora, se non protestando e facendo le massime riserve? No, certamente. E quando usai la parola "ingegno" - che, per quanto ne so, è probabilmente un'espressione dialettale americana che in inglese deve avere un altro significato - non volevo dire né "abilità" né qualcosa di simile a "stratagemma", ma intendevo soltanto dimostrare la difficoltà in cui mi trovavo, quella di spiegare il vero

significato di un paragrafo interminabile e mal scritto che mi stava davanti -e che insisteva sulla *non-reincarnazione*, senza alcuna parola che dimostrasse che essa si riferiva solo all'anima *animale* e non allo Spirito, alla monade astrale e non a quella Spirituale.

Volete gentilmente spiegarmi alla prima occasione ciò che intendete dire quando definite la mia espressione “una frase infelice”? Se chiedeste ad un amico di disegnare una mucca per il *Pioneer* e quell'amico, partendo con l'intenzione di riprodurre una mucca ed essendo incapace di disegnare, rappresentasse un bue o un bufalo ed il disegno fosse pubblicato così - essendo voi sovraccarico d'altro lavoro e non avendo tempo d'accorgervi del difetto - non “usereste il vostro ingegno” e non fareste del vostro meglio per indirizzare i lettori nel modo opportuno, per dimostrare loro che in realtà l'artista intendeva disegnare una mucca; e confessando insieme l'incapacità del vostro amico, non fareste tutto il possibile per proteggerlo da un'immeritata umiliazione? Sì, avete ragione. H. non ha né delicatezza di percezione e di sentimento, né vera ed autentica gentilezza di cuore. Egli è capace di sacrificare la propria famiglia e le persone che gli sono più vicine e più care (ammesso che per lui ve ne siano, cosa di cui dubito) - per un suo capriccio; e sarebbe il primo a permettere un'ecatombe di vittime, se avesse bisogno di una goccia di sangue, e ad insistere sull'opportunità del *Sati*, se fosse l'unica cosa che lo potesse riscaldare, che aiutasse le sue dita intirizzite a fare il lavoro, mentre egli scrivesse diligentemente un trattato su qualche argomento filantropico e cantasse sinceramente “*Osanna*” a se stesso col pensiero. Pensate che sia un'esagerazione? No perché voi non potete avere un'idea dell'egoismo latente che è in lui, del crudele e spietato egotismo che ha portato con se dalla sua ultima incarnazione - essi sono rimasti latenti solo a causa dell'incompatibilità dell'ambiente in cui si trova, della sua condizione ed educazione sociale - ma *noi sì*. Riuscite a credere che abbia scritto il suo famoso articolo sul *Theosophist* solo per la ragione che vi ha detto - per contribuire ad interrompere l'*inevitabile* caduta, per salvare la situazione e rispondendo a Davidson ed a C.C.M., ecc., rendere più facile il lavoro di rispondere in futuro e di riconciliare le contraddizioni del passato? Niente affatto. Se in esso sacrifica spietatamente H.P.B. e l'autore della Recensione della “Via Perfetta”, e dimostra che i “Fratelli” sono *d'intelligenza inferiore* ai “colti gentiluomini europei” e privi di qualsiasi nozione precisa sull'onestà o sul bene ed il male - secondo il punto di vista europeo - *egoisti* e freddi, ostinati ed arroganti, non è perché si curi dell'uno o dell'altro di voi e tanto meno della Società, ma perché in vista di certi avvenimenti che possono verificarsi e che egli è troppo intelligente per non avere previsto mentalmente - vuole *mettersi al sicuro*; in caso di fallimento, vuole essere l'unico ad uscirne illeso, se non immacolato, ed all'occorrenza a danzare la “danza di morte” dei Maccabei sul corpo prostrato della S.T., piuttosto che correre il rischio di lasciar deridere un dito mignolo del grande “Io sono” di Simla. Conoscendolo bene, diciamo che il Sig. Hume è perfettamente libero di citare la “frase infelice” tante volte al giorno quante glielo permette il fiato, se ciò può calmare in qualche modo i suoi sentimenti sconvolti. E proprio perché Morya l'ha capito chiaramente come io vedo questa lettera davanti a me, ha permesso l'“inganno”, come lo chiamate voi. Anzi, le cose sono disposte in modo che, nel caso che l'*Eclittico* debba colare a picco - *egli sia l'unico ad affondare con esso*, l'unico ad essere deriso, così il suo egoismo ed i suoi piani accuratamente preparati risulteranno inutili. Credendo di saperne più di me, è stato tanto gentile ed indulgente da aggiungere le sue spiegazioni alle mie nella risposta di H.P.B. a C.C.M., e ad eccezione del *Karma* - che ha spiegato abbastanza correttamente - ha fatto un bel pasticcio di tutto il resto. Ed ora, la prima volta che contraddico ciò che dice nel suo articolo, si rivolta come una furia ed esprime il proprio disgusto per ciò che definisce come le *mie* (non le sue) contraddizioni. Sono spiacente di doverlo denunciare - come sembrerà a voi. Ma debbo richiamare la vostra attenzione al fatto che, nove volte su dieci, quando mi accusa di avere completamente *frainteso ciò che intende dire* - dice una cosa che chiunque ha il diritto di considerare come una menzogna premeditata. Il caso di $\pi'\pi\chi\tau\omega\alpha\pi'\pi\chi^5$ di Eliphas Levi ne è

⁵ “Io sono ciò che sono”. - EDS.

un buon esempio. Per dimostrare che sono nell'imbarazzo dovrebbe diventare un *Advaita* e negare il suo "Governatore e Rettore morale dell'Universo", gettandolo in mare "per gli ultimi vent'anni". Ciò *non è onesto* e non ci vedo alcun rimedio. Infatti, chi può dimostrare che stia *barando* - quando sostiene che gli argomenti che prendono corpo nelle lettere a me mandate non sono l'espressione delle sue credenze ed opinioni personali, ma sono stati presentati solo per rispondere alle probabili obiezioni di un pubblico *teista*? Con un acrobata intellettuale di questo genere, sempre pronto a fare "gli esercizi sul trapezio" sia per quanto afferma a parole che - per quanto scrive, anche noi dobbiamo fare la figura d'essere battuti. Personalmente c'importa ben poco di questo, ma egli è sempre pronto a cantare vittoria nelle sue lettere private e perfino sulla -stampa. Egli è disposto *ad ammettere la nostra esistenza* - infatti è troppo scaltro per arrischiare d'essere ritenuto privo di sagacia ora, dal momento che per mezzo di altri corrispondenti profondamente contrari ai "Fondatori" sa della *vera esistenza* della nostra Fratellanza - ma non si abbasserà mai a riconoscere in noi dei poteri o ,una conoscenza tali da rendere tanto ridicoli quanto inutili i suoi consigli e le sue interferenze gratuite; - perciò lavora in questa direzione.

Per molte ragioni non avevo il diritto di sopprimere l'articolo "offensivo" come lo chiamate voi. Avendo dato il permesso di legare il nostro nome alla S.T. ed essendoci lasciati trascinare nella pubblicità, dobbiamo pagare (vi prego di notare che il verbo è solo una figura del discorso) "il fio della nostra grandezza" - come direbbe Olcott. Dobbiamo lasciare esprimere qualsiasi giudizio benevolo o malevolo; sentirci fare a pezzi - un giorno; "proclamare" il giorno seguente; adorare - il terzo giorno e calpestare nel fango - il quarto. La seconda ragione - è che il Chohan *ha stabilito così*. E per lui questo significa nuovi sviluppi, risultati inattesi e PERICOLO, temo. I due nomi che trovate in testa alle firme dei dodici chela che hanno scritto la protesta, appartengono ai *chela* intimi del Chohan stesso. In questo senso non c'è più speranza per il Sig. Hume - *consummatum est*. Egli ha esagerato troppo, ed io non avrò più occasione di pronunciare il suo nome davanti al nostro venerabile capo. D'altra parte la *denuncia* ha fatto del bene. Il Chohan ha dato ordine che il giovane Jyotirmoy - un ragazzo di quattordici anni, figlio del Babu Nobin Banerjee che conoscete - sia accolto come discepolo in una delle nostre Lamaserie vicino a Chamto-Dong, a circa 100 miglia da *Shigatse*, e sua sorella, una vergine Yoginee di diciotto anni, nel monastero femminile di Palli.. Così i- Fondatori avranno due testimoni a tempo debito e non dipenderanno dal capriccio del Sig. Hume, che ci uccide e ci -fa risorgere a piacere. Quanto a provare se abbiamo o no una conoscenza maggiore dei misteri della natura che non i vostri uomini di scienza e teologi, *dipende da voi* e da quelli che sceglierete per aiutarvi nell'importante lavoro.

Mio caro amico, spero che v'impegnerete ad inculcare nel Sig. Hume i seguenti fatti: anche se il lavoro che ha fatto per la Società dovrebbe diventare alla fine molto importante ed avrebbe potuto dare utilissimi frutti, il suo articolo di denuncia ha quasi distrutto il lavoro che ha fatto. Ora la gente lo considererà più che mai un *pazzo* - i membri indù lo biasimeranno per molti anni, ed i nostri chela non potranno mai essere indotti a vederlo sotto un aspetto differente da quello di un iconoclasta, di un intruso orgoglioso,- incapace di qualsiasi gratitudine e quindi - disadatto a diventare uno di loro. Questo potete dirlo come opinione *personale* - naturalmente solo se corrisponde alle vostre idee, e come espressione dei vostri veri sentimenti sulla questione - perché personalmente ho l'ordine di non troncargli la vita finché non giunga il giorno della crisi. Se vuole mantenere il suo incarico ufficiale fra gli Elettici, aiutatelo a farlo. Altrimenti vi prego con insistenza di accettare voi stesso l'incarico di Presidente. Ma lascio tutto al vostro tatto ed alla vostra discrezione. Fategli sapere anche che la *Protesta* dei Chela non è opera nostra, ma il risultato di un ordine preciso proveniente dal Chohan. La *Protesta* è stata ricevuta al Quartier Generale due ore prima che il postino portasse il famoso articolo, ed il medesimo giorno molti telegrammi furono ricevuti dai chela in India. Assieme alla nota a piè di pagina mandata da Djual Khool perché fosse aggiunta all'articolo di W. Oxley, il Numero di settembre è preparato in modo da suscitare un certo scalpore fra i mistici d'Inghilterra e

d’America, non solo fra i nostri indù. La questione dei “Fratelli” è mantenuta abbastanza viva e può dare i suoi frutti. La penna pittoresca del Sig. Hume, sotto la maschera della filantropia, sprizza la bile più amara assalendoci con armi che, pur essendo rappresentate o piuttosto immaginate come lecite e legittime, e pur essendo usate per i fini *più onesti* - portano il ridicolo e l’insulto secondo l’occasione. Eppure egli ha mantenuto una parvenza tale di fede sincera nella nostra conoscenza, che molto probabilmente d’ora in poi saremo ricordati come ci ha dipinti e non come siamo realmente. Ripeto ciò che ho già detto di lui una volta. In apparenza può darsi che talvolta perdoni sinceramente, ma non può mai dimenticare. Egli è l’uomo che si dice che Johnson abbia molto ammirato, “un buon odiatore”.

Oh amico mio, nonostante tutti i vostri difetti ed il vostro passato fin troppo brillante, come vi vediamo immensamente superiore all’“Io sono”, con tutta la sua grande e “splendida capacità mentale” ed il suo carattere *apparentemente* patetico, che cela l’assenza interiore di qualcosa di simile ad un sentimento e ad un cuore vero!

M. vuole che vi dica che rifiuta decisamente di prendere qualsiasi precauzione del tipo che suggerite. Egli disprezza completamente H.; tuttavia, nel caso di un vero pericolo, sarebbe il primo a proteggerlo per le pene e le fatiche che s’è prese per la S.T. Egli dice che se H. dovesse venire a conoscenza del suo ridicolo errore, sarebbe pronto a dimostrare agli altri l’esistenza dei poteri occulti, ma *non gli lascerebbe* nemmeno una gamba per stare in piedi. La punizione dovrà essere *completa*, altrimenti non avrà effetto su di lui ed egli si vendicherà solo su delle vittime innocenti. H. ci ha fatti apparire disonesti e falsi al mondo prima d’aver avuto una sola prova *innegabile* di ciò e prima d’essere stato giustificato a denunciarci da un’apparenza, da una parvenza di disonestà. Se domani H. vorrà rappresentarci come degli assassini, M. cercherà di *far sorgere una maya* per rendere valide le sue parole, poi la distruggerà dimostrando che è un diffamatore. Temo che dal punto di vista delle nostre regole e dei nostri costumi egli abbia ragione. Essi sono *opposti a quelli europei*, lo ammetto. Se si eccettua il telegramma, M. non ha scritto a Fern una sola lettera, poiché le altre cinque o sei scritte nella sua calligrafia provengono dal *Dugpa* a cui questi è affidato. Egli spera che non *rovinerete il suo lavoro* e che sarete sempre un amico leale e fedele come lui. Fern *non ripeterà* più alcun esperimento con il tovagliolo per la semplice ragione che non gli saranno più affidate lettere.

Ho ricevuto una lettera dal Colonnello Chesney e risponderò ad essa entro alcuni giorni, per mezzo di un giovane chela che l’affiderà alle *vostre cure* con i miei rispettosi saluti. Non impaurite il ragazzo. Egli ha l’ordine di rispondere a tutte le domande *alle quali può rispondere* e basta. Da Simla proseguirà per Buddha Gaya e Bombay per affari e sarà di ritorno verso novembre.

Con sincera amicizia,

Vostro

K.H.

LETTERA N. 53

Strettamente privata e confidenziale.

Mio paziente - amico: ieri ho inoltrato per voi un breve biglietto che accompagna una lunga lettera all’indirizzo di Hume - e l’ho fatto fare raccomandata dalla Posta Centrale da un amico *libero* e felice; oggi mando una lunga lettera a voi, ed essa vuole essere accompagnata da un rintocco di *geremiadi*, dalla dolorosa storia di una sconfitta che forse vi farà ridere, come ha fatto ridere quel mio massiccio Fratello - ma che mi fa sentire come quel poeta che non riusciva a dormire bene,

“ Perché la sua anima aveva troppa luce
Sotto le palpebre per la notte.”

Mi sembra di sentirvi mormorare sotto voce: “Che cosa vorrà mai dire!” Pazienza, carissimo amico anglo-indiano, pazienza; e quando avrete udito parlare della condotta malfamata del mio malvagio Fratello, più sorridente che mai, vedrete chiaramente perché io giunga a rimpiangere - di non essere rimasto in Asia, in tutta la *sancta simplicitas* dell’ignoranza dei *vostri* modi e delle *vostre* maniere, invece d’assaggiare in Europa il frutto dell’Albero della Conoscenza del Bene e del Male, perché - ora starei ridendo anch’io!

Mi chiedo che cosa direte voi quando apprenderete il terribile segreto! Attendo con impazienza di saperlo per essere liberato dall’incubo. Se doveste incontrarmi ora, per la prima volta, nei viali ombrosi di Simla e mi chiedeste *tutta* la verità, ve la racconterei e sarebbe tutta a mio sfavore. La risposta che vi darei ricorderebbe al mondo - se foste tanto crudele da ripeterla - la famosa risposta data da Warren Hastings a “quel cane di Jennings” la prima volta che incontrò l’ex-governatore dopo il suo ritorno dall’India! “Mio caro Hastings” - chiese Jennings - “è mai possibile che siate il grande briccone che Burke dice e che il mondo intero è propenso a credere?” “Vi posso assicurare, - Jennings”, fu la triste e mite risposta, “che, sebbene talvolta io sia costretto a sembrare un briccone per la Compagnia, non mi sono mai considerato tale”. Io sono il W. H. per i peccati della Fratellanza. Ma torniamo ai fatti.

Naturalmente sapete - penso che la “V. S.” ve l’abbia detto - che quando accogliamo come chela dei *candidati*, essi promettono solennemente la segretezza ed il silenzio su ogni ordine che possono ricevere. La persona deve dimostrarsi idonea al *discepolato*, prima di potere scoprire se è adatta all’*adeptato*. Fern si trova sotto questo genere di probazione; ed entrambi m’hanno fatto un bel pasticcio! Come già sapete dalla lettera che ho mandato a Hume, egli non m’interessava e non conoscevo nulla di lui oltre alle sue notevoli capacità, ai suoi poteri di chiarudienza e chiaroveggenza, ed alla sua ancora più notevole tenacia di proposito, forza di volontà, ecc. Dopo essere stato per anni un personaggio dissoluto ed immorale - un Pericle da taverna con un dolce sorriso per ogni Aspasia di strada, improvvisamente si era completamente mutato dopo essere entrato nella Società Teosofica, e “M” s’era occupato seriamente di lui. Non spetta a me dire sia pure a voi quanto delle sue visioni sia verità e quanto allucinazione o forse - immaginazione. Che abbia turlupinato in modo considerevole il nostro amico Hume deve essere vero, poiché il Sig. Hume mi racconta di lui le storie più fantastiche e meravigliose. Ma ecco il lato peggiore di tutta la faccenda. Egli l’ha *turlupinato* così bene che; mentre H. non credeva una parola quando Fern diceva la verità, quasi tutte le menzogne dette da F. furono prese dal nostro stimato Presidente degli *Eclittici* - come vangelo.

Ora comprenderete facilmente che mi è impossibile cercare di correggerlo (H.), poiché F. è un chela di M. ed io *non ho alcun diritto* - legale o sociale, secondo il *nostro* codice - d’intromettermi fra i due. Tuttavia, questo è il minore di molti mali. Un’altra delle nostre abitudini, quando abbiamo rapporti con il mondo esterno, è quella di affidare ad un chela il compito di consegnare le lettere o qualsiasi altro messaggio, e di non pensarci mai - se non è assolutamente necessario. Molto spesso anche le nostre lettere sono scritte nella nostra calligrafia da chela - a meno che non sia qualcosa di molto importante e segreto. Così alcune delle lettere che vi spedii l’anno scorso furono *precipitate*, e quando fu sospesa la dolce e facile precipitazione - ebbene, mi limitavo a comporre la mente, ad assumere una posizione comoda e pensare, ed al mio fedele “Diseredato” non restava che trascrivere i miei pensieri, facendo solo occasionalmente qualche svista. Ah, amico mio, ho avuto una vita facile fino al giorno stesso in cui gli *Eclittici* hanno iniziato la loro alterna esistenza... Ad ogni modo quest’anno, per ragioni che non occorre dire, debbo fare il mio lavoro - tutto quanto, e talvolta mi riesce difficile e divento impaziente. Come afferma in qualche parte Jean Paul Richter, la parte più dolorosa della nostra sofferenza fisica è quella priva di corpo ed immateriale, cioè la nostra impazienza e l’illusione che essa durerà per sempre... Essendomi un giorno permesso d’agire come se fossi oppresso da tale illusione, nell’innocenza della mia anima semplice affidai la santità della mia corrispondenza alle mani del mio *alter ego*, il ragazzo malvagio ed “imperioso”; il vostro

“Illustre”, che ha indebitamente approfittato della fiducia che avevo in lui e - mi ha messo nella situazione in cui mi trovo ora! Quello scellerato ride da ieri e, a dire il vero, mi sento incline a fare la stessa cosa. Ma, come inglese, temo che sarete preso dallo sgomento per l’enormità del suo delitto. Voi sapete che, nonostante le sue pecche, finora il Sig. Hume è *assolutamente* necessario alla S.T. Talvolta m’irrito molto per i suoi sentimenti meschini e per il suo spirito vendicativo, ma nonostante tutto questo debbo sopportare le sue debolezze, che una volta lo portano a tormentarsi perché *non è ancora mezzogiorno* - ed un’altra perché lo è *già*. Il nostro “Illustre” non è esattamente di questo avviso. L’orgoglio e la presunzione del Sig. Hume - egli pensa - vorrebbero che tutto il genere umano avesse solo due ginocchia e le piegasse entrambe per fargli *puja*; e M. non ha intenzione di prestarsi al suo gioco. Naturalmente non farà nulla per danneggiarlo o per irritarlo volutamente; anzi, intende proteggerlo sempre come ha fatto finora, ma - non alzerà un mignolo per disingannarlo.

La sostanza e la quintessenza del suo ragionamento sono qui riassunte nel modo seguente:

“Hume derideva e scherniva i fenomeni *veri ed autentici* (per produrre i quali siamo quasi caduti in disgrazia del Chohan) - unicamente perché le manifestazioni non erano state progettate da lui e prodotte in suo onore o a suo vantaggio. Ed ora lasciate che si senta felice ed orgoglioso delle misteriose manifestazioni che egli stesso produce, e crea. Lasciate che, nel profondo del suo cuore orgoglioso, beffeggi Sinnett ed accenni agli altri - che nemmeno Sinnett è stato così favorito. Nessuno ha mai cercato di fare un inganno *premeditato* né avrebbe il permesso di tentare una cosa del genere. Ogni cosa ha seguito il suo corso naturale ed ordinario. Fern è nelle mani di due abili “guardiani della soglia” - come li chiamerebbe Bulwer - due *dugpa* che teniamo per fare il nostro lavoro di spazzini e mettere in evidenza gli eventuali vizi latenti dei candidati; ed in complesso Fern s’è mostrato assai migliore e più morale di quello che si supponesse. Fern ha fatto solo ciò che gli è stato ordinato di fare; e tiene la lingua a freno, perché questo è il suo primo dovere. Quanto al fatto che posa con Hume e si atteggia a veggente con se stesso e gli altri, dal momento che è giunto a crederlo solo per certi particolari, che in realtà si possono chiamare immaginazione o, per dirla con minore moderazione, *frottole* - non danneggia che se stesso. L’invidia e l’orgoglio di Hume gl’impediranno sempre d’ingoiare tanto la *verità* quanto la *finzione* decorativa; e Sinnett è abbastanza astuto da vagliare con molta facilità i fatti e le visioni di Fern... “Perché mai dovrei io, voi o qualcun’altro” - conclude M. - “dare dei consigli ad un individuo che certamente non li ascolterà o, cosa anche peggiore, che se verrà a sapere con certezza che gli è stato permesso di fare la figura dello sciocco - ancora più certamente diventerà un *nemico implacabile* della Società, della Causa, dei Fondatori che tanto soffrono e di tutti. Lasciamolo quindi assolutamente solo... Egli non ci sarà riconoscente per avergli aperto gli occhi, anzi, dimenticherà che nessun altro va biasimato all’infuori di se stesso; che nessuno gli ha mai sussurrato una parola che avrebbe potuto portarlo alle sue nuove illusioni; ma si scaglierà ancora più furiosamente contro quegli *individui* - gli adepti - e li chiamerà pubblicamente *impostori, gesuiti e simulatori*. Voi (io) gli avete concesso un fenomeno vero ed autentico - che avrebbe dovuto convincerlo della possibilità di tutto il resto.”

Questo è il ragionamento di M.; e se io non fossi coinvolto indirettamente in questo *qui pro quo* - sarebbe anche il mio. Ma ora, a causa del *trucco* di quella piccola scimmia astuta - Fern, sono costretto a disturbarvi per avere un consiglio amichevole, poiché i *nostri* metodi non sono i *vostri* - e vice versa.

Ascoltate dunque ciò che è avvenuto. Ultimamente Hume ha ricevuto da me molte lettere; e spero che vorrete essere tanto gentile da seguir la sorte e le incerte fortune di tre di esse, fin dal giorno in cui egli incominciò a riceverle direttamente. Cercate anche di comprendere bene la situazione per capire la *mia* posizione. Poiché a Simla avevamo tre chela - due regolari ed uno irregolare, il candidato Fern - mi venne l’infelice idea di *risparmiare energia*, di fare economia come se avessi avuto una “Cassa di Risparmio”. A dire il vero, in quelle circostanze cercai di separare nel maggior modo possibile il tanto sospettato “Quartier Generale” da ogni fenomeno prodotto a Simla, e quindi dalla corrispondenza che passava fra Hume e me. Solo -

escludendo completamente H.P.B., Damodar e Deb, avremmo potuto affrontare ogni evenienza. La prima lettera - quella trovata nella serra - la diedi a M. affinché la facesse lasciare nella casa del Sig. Hume da uno dei due chela regolari. Egli la diede a Subba Row - perché doveva vederlo quel giorno stesso; S. R. la passò a Fern nel solito modo (la imbucò), dicendogli di lasciarla nella casa del Sig. Hume o di mandargliela per posta, se temeva che questi gli facesse domande - poiché Fern *non poteva*, non aveva il diritto di rispondergli, cosa che l'avrebbe indotto a dire una menzogna. D. Kh. aveva cercato molte volte di penetrare a Rothney Castle, ma ogni volta aveva sofferto così profondamente che gli avevo detto di rinunciarvi. (Egli si sta preparando per l'iniziazione e potrebbe facilmente fallire per . conseguenza di questo). Ebbene, Fern non la impostò, ma mandò un amico - il suo dugpa - affinché la lasciasse nella casa, e questi la pose nella serra verso le due. Questo fatto era *quasi* un fenomeno, ma H. lo prese per un vero fenomeno e s'infuriò molto quando M. rifiutò di ricevere la risposta nello stesso modo, come immaginò egli. Allora gli scrissi per consolarlo, e gli dissi nel modo più chiaro possibile, senza tradire la fiducia di M. riguardo a Fern, che per il momento D. K. non poteva fare nulla per lui e che era stato un chela di Morya a porre la lettera in quel punto, ecc., ecc. Penso che l'accento fosse abbastanza chiaro e che non vi fosse alcun *inganno*. Credo che la seconda lettera sia stata gettata sul suo tavolo da Dj. Khool (la vera ortografia del cui nome è Gjual, diversa dal suono fonetico), e poiché l'aveva fatto personalmente, era un *vero* fenomeno ortodosso e Hume non ebbe bisogno di lamentarsi. Egli ricevette molte lettere in vari modi - e può essere certo di una cosa: per quanto comuni fossero i mezzi usati per fargli giungere le lettere, solo un fenomeno poteva farle arrivare in India dal Tibet. Ma non mi sembra che egli prenda in considerazione questo fatto. Ed ora giungiamo al lato veramente *penoso* della faccenda, cosa di cui rimprovero esclusivamente M. per averlo permesso e giustifico Fern, *che non poteva farne a meno*.

Naturalmente comprendete che vi scrivo in *assoluta confidenza* e conto sul vostro *onore* che, qualunque-cosa accada, non tradirete Fern. Infatti (ho esaminato attentamente la cosa), il giovane è stato indotto a rendersi colpevole di un inganno intenzionale e *gesuitico* più per i continui insulti, l'atteggiamento sospettoso e le offese premeditate di Hume durante i pasti e le ore di lavoro, che per una ragione provocata da una libera interpretazione della morale. Inoltre le lettere di M. (provenienti dall'amabile dugpa, in realtà un ex-dugpa le cui colpe passate non gli permetteranno mai d'espriare completamente i suoi misfatti) dicono chiaramente: - "Fate questo o agite in quest'altro modo" esse lo tentano e l'inducono ad immaginare che, non facendo alcun male agli esseri viventi, ogni azione diventi legale quando il *movente* sia buono! ! In gioventù *anch'io* fui tentato in questo modo e due volte fui per cedere alla tentazione, ma mio zio m'impedì di cadere nella mostruosa trappola; la stessa cosa accadde all'*Illustre* - che è un vero Occultista ortodosso e si attiene religiosamente alle tradizioni ed ai metodi antichi, e così accadrebbe a voi, se avessi acconsentito ad accettarvi come chela. Ma poiché sapevo fin dall'inizio ciò che avevate confessato in una lettera ad H.P.B., vale a dire che per il fiore delle menti europee v'era qualcosa d'estremamente rivoltante in quell'idea d'essere messi alla prova, d'essere in probazione - avevo sempre rifiutato d'accettare la ripetuta offerta del Sig. Hume di diventare un chela. Forse questo vi spiegherà tutta la situazione. Tuttavia, ecco quanto è avvenuto. Fern aveva ricevuto da un chela una mia lettera con l'ordine di farla giungere *immediatamente* a destinazione. Si stava per fare colazione e non c'era tempo da perdere. Fern aveva gettato la lettera su un tavolo ed avrebbe - fatto bene a lasciarla lì, così non avrebbe avuto occasione di *mentire*. Ma era irritato con H. ed escogitò un altro trucco. Mise la lettera nelle pieghe del tovagliolo del Sig. H. che, a colazione, la prese ed incidentalmente fece cadere la lettera sul pavimento; essa apparve con grande terrore di "Moggy" e la felice sorpresa di Hume. Però, ritornando all'antico sospetto, (un sospetto che aveva sempre nutrito da quando gli avevo scritto che la mia prima lettera era stata portata nella serra da un chela di M. e che il *mio* chela poteva . fare poco, benché avesse già visitato invisibilmente ogni parte della casa), Hume fissò Fern e gli chiese - se fosse stato *lui* a metterla lì. Ho davanti agli occhi l'immagine del cervello

di Fern in quell'istante. Un lampo rapido l'attraversa - "questo mi salva... perché posso giurare di non averla messa lì io" (ed intendeva dire il punto del pavimento - in cui era caduta). No - risponde, baldanzosamente. "Non l'ho mai messa LÌ" - aggiunge mentalmente. Poi una visione di M. ed un senso di profonda soddisfazione e sollievo per non essersi reso colpevole d'una bugia direttamente. Confuse - immagini di alcuni *Gesuiti* che aveva conosciuto, del suo bambino - il pensiero isolato della sua camera e dei raggi di luce nel giardino del Sig. H., ecc. - ma nemmeno un pensiero d'essere *stato* ingannato! A dire il vero, il nostro amico è stato ingannato solo una volta, ma darei qualsiasi cosa pur di *revocare* l'avvenimento e sostituire la mia lettera con il messaggio di qualcun altro. Vedete in quale situazione *mi trovo*. M. dice che mi da *charte blanche* di dirvi ciò che voglio, ma non vuole che dica nemmeno una parola a Hume; e dice che non vi perdonerebbe mai, se v'intromettete fra la punizione dell'orgoglio di Hume ed il *fato*. Non si può certo rimproverare a Fern d'aver pensato che i dettagli non abbiano alcuna importanza purché portino ad un risultato, perché è stato educato a questa scuola e perché gli sta veramente a cuore il bene della Causa, mentre per Hume - la principale ed unica forza motrice è veramente l'Egoismo e l'egotismo. "Filantropo pieno di se", ecco la definizione che lo ritrae a grandezza naturale.

Ed ora parliamo del Col. Chesney. Dal momento che è stato veramente così gentile da scorgere *qualcosa* nello schizzo del viso del vostro povero e modesto amico, un'impressione derivata molto probabilmente dal profondo della sua immaginazione, piuttosto che dalla presenza effettiva dell'espressione che dite nella produzione di Dj. Khool o di M. - il primo s'è sentito molto orgoglioso e m'ha chiesto il permesso di *far precipitare* un altro ritratto del genere per il Col. Chesney. Naturalmente il permesso fu accordato, sebbene io ridessi dell'idea, e M. disse a D. K. che anche il Colonnello avrebbe riso perché l'avrebbe presa per una mia vanità. Ma D. K. *volle* provare e quindi andò a chiedere il permesso di regalarla personalmente al Col. Chesney, permesso che, com'era naturale, fu rifiutato dal Chohan mentre egli fu rimproverato. Ma il ritratto era pronto tre minuti dopo che avevo acconsentito ad esso, e D. K. ne sembrava enormemente orgoglioso. Egli sostiene - e penso che abbia ragione, che questo ritratto è il migliore dei tre. Ebbene, lo mandammo al solito modo, *via* Djual Khool, Deb e Fern - poiché in quel periodo H.P.B. e Damodar erano a Poona. M. stava preparando e mettendo alla prova Fern per un fenomeno - naturalmente uno *autentico* - cosicché Fern avrebbe potuto produrre una vera manifestazione in casa del Col. Chesney; ma mentre Fern giurava che gli sarebbero voluti solo tre mesi di preparazione, M. sapeva che non sarebbe mai stato pronto per quella stagione - ed io penso che non sarà pronto nemmeno l'anno prossimo. Ad ogni modo affidò il nuovo ritratto a Fern, dicendogli ancora che sarebbe stato meglio mandarlo per posta perché, se il Colonnello avesse saputo che se n'era interessato anche Fern, non avrebbe creduto nemmeno alla precipitazione. Ma D. K. voleva che fosse consegnato immediatamente e mentre nel Colonnello - "era ancora *vivo* il pensiero del Maestro" - come diceva Fern, quel giovane sciocco e presuntuoso, rispose: "No; prima di fare qualsiasi passo per quanto riguarda il "pacchetto", devo studiarlo (il Col. Chesney) meglio (!!). Questa volta voglio ottenere i migliori risultati possibili al primo colpo. Da quanto ho visto dell'autore della "Battaglia di Dorking" non sono riuscito a convincermi di lui... Mio padre mi ha detto d'essere i suoi "occhi" e le sue "orecchie" - poiché non ne ha sempre il tempo - ed io debbo scoprire con quale individuo *abbiamo a che fare*"!!

Frattanto io, temendo che Maestro Fern potesse mettere il ritratto nelle pieghe del "tovagliolo" del Col. Chesney e produrre qualche "manifestazione *spiritica* con il piede" - vi scrissi da Poona per mezzo di Damodar e vi diedi ampi ragguagli, credo, che naturalmente non comprendeste, ma che comprenderete ora. Ieri mattina D. K. venne a dirmi che Fern aveva ancora il ritratto e che temeva che avesse o avrebbe giocato qualche tiro. Gli mostrai com'era pericolosa la situazione lasciata nelle mani poco scrupolose di un ragazzo il cui senso della morale era tanto più indebolito dalle prove e dagli inganni della "probazione", che egli considerava quasi leciti e permessi e finalmente riuscii a metterlo in moto. A Fern fu mandato

un telegramma, scritto dal pugno *stesso* di M., dalle Province Centrali (credo da Bussawal - dove abita un *chela*) con l'ordine d'impostare immediatamente all'indirizzo del Colonnello il pacchetto che aveva per lui - e Fern, da quanto vedo, l'ha ricevuto ieri mattina secondo il nostro orario (giovedì 22). Così, quando ne udrete parlare, saprete *tutta* la verità.

Ho proibito in modo assoluto di dare a Fern le mie lettere o qualsiasi cosa avente relazione con i miei affari. Così il Sig. H. e voi, o qualsiasi persona a Simla, potete avere la mia *parola d'onore* che Fern non avrà più nulla a che fare con i miei *affari*. Però, carissimo amico, dovete promettere fedelmente per amor mio di non rivelare mai a nessuno una parola di quanto ho detto tanto meno a *Hume* o a Fern; a meno che Fern non vi *costringa* con le sue frottole a fermarlo, nel qual caso potete dire ciò che vi sembra opportuno per obbligarlo a *tacere*, senza tuttavia fargli sapere come e da chi l'avete saputo. A parte ciò, usate ciò che conoscete a vostra discrezione. Leggete attentamente la lettera raccomandata che ieri ho mandato al vostro indirizzo da Bussawal - o piuttosto la lettera scritta a Hume - e riflettete bene prima di spedirgliela; può darsi che essa provochi in lui un accesso d'ira e d'orgoglio offeso e faccia sì che lasci immediatamente la Società. Sarà meglio tenerla come mezzo futuro d'emergenza per dimostrargli almeno che non permetto nemmeno ai miei nemici d'essere vinti con mezzi *sleali*, perché tali considero i mezzi che il Sig. Fern sembra fin troppo pronto ad usare. Ma soprattutto, mio buon amico fedele, non fraintendete la vera posizione della nostra Grande Fratellanza. Per quanto oscuri e tortuosi possano sembrare alla vostra mente occidentale i cammini percorsi ed i metodi attraverso i quali i nostri candidati giungono alla grande Luce - sarete il primo ad approvarli quando conoscerete *tutto*. Non giudicate dalle apparenze - perché in questo modo potreste fare un grande errore e perdere la vostra occasione personale di conoscere di più. Tuttavia siate vigile e - state in guardia. Se il Sig. Hume acconsentirà ad attendere, avrà fenomeni più numerosi e molto più straordinari di prima per mettere a tacere le critiche. Esercitate su di lui il vostro. ascendente. Ricordate che a novembre giungerà la grande crisi e che settembre sarà pieno di pericoli. Salvate dal grande naufragio almeno i nostri legami personali. Fern è il soggetto psicologico più strano che io abbia mai incontrato. La perla si trova all'interno ed in verità è profondamente celata dalla poco attraente conchiglia dell'ostrica. Noi non possiamo romperla subito; e non possiamo nemmeno permetterci il lusso di perdere soggetti simili. Mentre *protegete voi stesso - proteggetelo da Hume*. Generalmente non ho più fiducia di una donna che di un'eco; entrambe sono di genere femminile, perché la dea Eco - come donna - vuole sempre avere l'ultima parola. Ma con vostra moglie è diverso e sono certo che potete rivelarle con fiducia quanto ho detto - se lo ritenete opportuno. Ma guardatevi dalla povera Sig.ra Gordon. È una bravissima signora, ma con le sue chiacchiere *farebbe morire* la Morte stessa.

Ed ora ho terminato.

Sempre vostro devotissimo

K.H.

Vi prego di non prenderlo come un complimento - ma credetemi se vi dico che le vostre due *Lettere*, ed in particolar modo "L'Evoluzione dell'Uomo", sono semplicemente SUPERBE. Non abbiate timore di contraddizioni ed inconsistenze.

Ripeto - prendete degli appunti, mandatemeli e vedrete.⁶

Gentile signore, vi prego di chiudere nel baule la sciocca lettera mandata ieri al Sahib Hume e di lasciarvela sonnecchiare finché non sia richiesta. Vi dico che essa arrecherà solo danno. K.H. è troppo sensibile - in compagnia di voi occidentali sta diventando una vera signorina.

Vostro

M.

⁶ Anche questi due paragrafi sono nella calligrafia del Maestro K.H. Solo l'ultimo è scritto dal Maestro M. - EDS.

LETTERA N.54

Ricevuta a Simla nell'ottobre 1882.

Mio caro amico: - per il vostro umile servitore la deposizione ed abdicazione del grande "Io sono" è uno degli avvenimenti più piacevoli della stagione. *Mea culpa!* - esclamo, e di buon grado pongo il capo colpevole sotto una pioggia di cenere - sia pure quella dei sigari di Simla - perché è stata opera mia! Ciò ha portato anche dei vantaggi sotto forma d'eccellente lavoro letterario per la società Madre (benché, a dire il vero, io preferisca il vostro stile), ma nessuno per la povera Società "Eclettica". Che cos'ha fatto per essa? In una lettera a Shishir Koomar Gosh (dell'A. B. *Patrika*) Hume si lamenta perché, con i propri (?) continui sforzi, era quasi riuscito a "convertire Chesney alla Teosofia", quando il grande spirito anti-cristiano del *Theosophist* aveva fatto violentemente indietreggiare il Colonnello. Questo si chiama - falsare gli avvenimenti storici. Vi mando l'ultima lettera che mi ha spedito, nella quale lo troverete sotto la completa influenza del suo nuovo guru - "il buon Swami Vedantino" (che si offre d'insegnargli la filosofia Advaita aggiungendovi un dio allo scopo di migliorarla) - e dello Spirito di Sandaram. Il suo ragionamento, come vedrete, è che con il "buon vecchio Swami" imparerà sempre *qualcosa*, mentre con noi non può "mai apprendere *nulla*". Io - "non gli ho mai dato la certezza che tutte le lettere non siano state create dal fertile cervello della Vecchia Signora". Anche ora che ha avuto la *certezza* soggettiva che siamo entità distinte da Mad. B., soggiunge - "Non posso dire che cosa siate - potreste essere Djual Kool o uno spirito dell'altopiano orientale" - ecc., e cose del genere. Nella lettera acclusa dice - che "potremmo essere dei *tantristi*" (sarebbe meglio accertarsi del valore del complimento fatto) e che egli sta preparando, anzi, - che è ben preparato - ad immergersi ancora una volta dall'estremo *Advaitismo* nel teismo trascendentale. Amen. Lo affido all'Esercito della Salvezza.

Tuttavia, non vorrei che troncasse ogni legame con la Società: per prima cosa, per i suoi intrinseci pregi letterari e poi - perché sareste certo d'avere un nemico infaticabile, per quanto *segreto*, che passerebbe il tempo a prosciugare l'inchiostro scrivendo contro la teosofia, denunciando agli estranei tutte le cose e le persone appartenenti alla Società e rendendosi odioso in mille modi. Come ho già detto una volta, apparentemente può perdonare ed è proprio l'uomo che, guardando la propria immagine riflessa nello specchio, si atteggia alla magnanimità ed alla clemenza, ma in realtà non perdona né dimentica mai. È stata una notizia piacevole per M. e noi tutti udire che siete stato eletto Presidente all'unanimità e senza polemiche, e noi tutti - "maestri" e chela - salutiamo fraternamente e calorosamente la vostra ascesa a quest'incarico; un fatto compiuto che ci riconcilia con la triste ed umiliante notizia che il Sig. Hume ha espresso la più completa indifferenza ai *chela* e perfino ai loro *maestri*, aggiungendo che gl'importa pochissimo d'incontrare gli uni e gli altri. Ma basta con lui, che possiamo meglio descrivere con le parole del proverbio tibetano:

"...Come l'uccello notturno: di giorno un gatto grazioso, di notte un topo schifoso."

Una parola di consiglio - un sincero avvertimento da parte d'entrambi: *non fidatevi del giovane Fern - guardatevi da lui*. La sua serenità ed i suoi sorrisi placidi, quando vi parla del "mite rimprovero addolcito dalla clemenza" e quando dice che è meglio essere rimproverati che abbandonati - sono tutti finti. La lettera di penitenza e rimorso che ha scritto a M. - e che vi manda perché la conserviate - non è sincera. Se non lo sorveglierete attentamente, egli vi mescolerà le carte in modo tale da portare la Società alla rovina, perché ha giurato a se stesso che la Società *cadrà* o *s'innalzerà* assieme a lui. Se l'anno venturo fallirà ancora - e nonostante tutte le sue grandi doti, come può fare a meno di fallire quest'incurabile piccolo gesuita e bugiardo? - farà tutto il possibile per demolire anche la Società, almeno per quanto riguarda la credenza nei "Fratelli". Cercate di salvarlo se potete, mio carissimo amico; fate del vostro meglio per convertirlo alla verità ed all'altruismo. È un vero peccato che tali doti siano

sommerse dal pantano dei vizi - tanto profondamente inculcati dai suoi primi precettori. Nel frattempo abbiate cura di non fargli mai vedere alcuna delle mie lettere.

Ed ora parliamo di C.C. Massey e delle vostre lettere. Sia la risposta che la vostra replica sono eccellenti. Senza dubbio non si potrebbe trovare fra i teosofi britannici un uomo più sincero, veritiero e dalla mente più nobile (*non* eccettuato S. Moses) La sua unica colpa principale è - la *debolezza*. Se un giorno dovesse sapere quale torto ha fatto ad H.P.B. col pensiero - nessuno si sentirebbe più infelice di lui. Ma di questo parleremo fra breve. Se ricordate, nella lettera che ho mandato a H. a questo riguardo “ho proibito ogni accordo” per la semplice ragione che la Società Teosofica Brit. era caduta e praticamente non esisteva più. Ma, se ricordo bene, ho aggiunto - che se l’avessero ricostruita su una base sicura con membri come la Sig.ra K ed il suo scrittore - non avremmo avuto nulla in contrario ad insegnare loro mediante voi, o cose del genere. Certamente. mi sono opposto a far stampare e diffondere le mie lettere, come avveniva per quelle di Paolo nei bazar d’Efeso - a beneficio (o magari per essere derise e criticate) di membri isolati che a malapena credevano nella nostra esistenza. Ma non ho nulla in contrario ad un accordo come quello suggerito da C.C.M. Lasciate solo che si organizzino abbandonando i bigotti come Wyld. Egli ha rifiutato d’ammettere la sorella del Sig. Hume, la Sig.ra B., perché, non avendo visto alcun fenomeno di mesmerismo, non credeva in esso; e come mi è stato riferito, ha rifiutato d’ammettere Crookes che era raccomandato da C.C.M. Non rifiuterò mai il mio aiuto e la mia cooperazione ad un gruppo d’uomini sinceri e desiderosi d’apprendere; ma se si devono ancora ammettere uomini come il Sig. Hume, uomini che generalmente, in ogni sistema organizzato in cui riescono ad entrare, si divertono a fare la parte rappresentata da Tifone ed Arimane nel sistema egiziano e zoroastriano - sarebbe meglio mettere da parte il progetto. Ho grande timore che dalla stampa venga pubblicata la nostra filosofia secondo l’esposizione fatta dal Sig. H. Ho letto i suoi tre saggi o capitoli sulla cosmogonia di Dio (?) e le nozioni sull’origine delle cose in generale, ed ho dovuto cancellare quasi tutto. Egli fa di noi degli Agnostici!!! Noi non crediamo in Dio perché finora *non abbiamo alcuna prova*, ecc. Ciò è assurdamente ridicolo: se pubblicherà quanto ho letto, dovrò dire ad H.P.B. o Djual Khood di negare tutto, perché non posso permettere che la nostra santa filosofia venga così deformata. Egli dice che la gente non accetterà la verità completa; che se non li accontenteremo con la speranza che vi possa essere un “Padre amorevole e creatore di tutto in cielo”, la nostra filosofia sarà respinta *a priori*. In tal caso, meno di tali idioti udranno parlare delle nostre dottrine, meglio sarà per entrambi. Se non vogliono sapere tutta la verità e nient’altro che la verità, facciano pure. Ma non ci troveranno - (comunque) - mai disposti a venire a compromessi ed a prestarci ai pregiudizi del pubblico. Lo chiamate essere “sincero” ed - *onesto* “secondo il punto di vista europeo”? Leggete la sua lettera e giudicate. Mio caro amico, la verità è che, nonostante la grande ondata di misticismo che sta trascinando una parte delle classi intellettuali d’Europa, i popoli occidentali hanno a malapena imparato a riconoscere ciò che noi chiamiamo *saggezza* nel senso più elevato della parola. Nel suo mondo finora è considerato veramente saggio colui il quale sa portare a termine gli affari della vita nel modo più abile, così da poter trarre il maggiore profitto materiale da essi - onori e denaro. La qualità della saggezza è sempre stata negata, e lo sarà ancora per lungo tempo - fino alla fine della quinta razza - a chi cerca la ricchezza della mente per se stessa, per il suo sfruttamento ed i suoi risultati, senza che lo scopo di volgerla all’acquisto dei benefici materiali sia secondario. La maggior parte dei vostri compatrioti adoratori dell’oro chiamerebbe voli di fantasia, sogni di pazzi le nostre realtà ed i nostri teoremi. Lasciate che i *Frammenti* ed anche le vostre magnifiche lettere, che ora sono pubblicate su *Light*, cadano nelle mani del pubblico in genere e siano lette da esso - sia esso formato da materialisti, teisti o cristiani; nove volte su dieci il lettore comune increscherà il labbro in un risolino di scherno e con l’osservazione - “tutto questo può essere molto profondo ed erudito, ma a che cosa *serve* nella vita pratica?” - distoglierà per sempre il pensiero dalle lettere e dai *Frammenti*.

Ora, però, la vostra posizione nei riguardi di C.C.M. sembra cambiare, ed a poco a poco lo state portando a comprendere le cose. Egli desidera sinceramente dare un'altra occasione all'Occultismo ed - è "disposto a lasciarsi convincere"; non dobbiamo deluderlo. Ma non posso impegnarmi a fornire a loro o a voi fatti *nuovi* finché non si dia forma a tutto ciò che ho insegnato loro fin dall'inizio (*vedi i Saggi* del Sig. Hume), finché ciò non sia insegnato sistematicamente e non sia da loro appreso ed assimilato. Ora sto rispondendo ai vostri numerosi gruppi di domande - scientifiche e psicologiche - ed avrete materiale sufficiente per un anno o due. Naturalmente sarò sempre pronto a fornire nuove spiegazioni e quindi nuove inevitabili aggiunte - ma rifiuto decisamente di proseguire prima che abbiate capito ed appreso tutto ciò che vi è già stato dato. E non voglio che venga pubblicata alcuna cosa delle mie lettere, senza che voi l'abbiate precedentemente *preparata* e riordinata. Non ho tempo di scrivere "trattati" completi, e la mia abilità letteraria non giunge a tal punto.

Tuttavia, che ne dite della mente di C.C.M. così prevenuta nei confronti dell'autrice dell'*Iside* e di noi, che abbiamo osato tentare d'introdurre Eglinton nell'ambito sacro della S.T. B. e definire + come un "Fratello"? Tutte le nostre colpe e trasgressioni "dal punto di vista europeo" non - ostacoleranno malamente la fiducia reciproca e non porteranno ed interminabili sospetti e malintesi? Ora non sono pronto a fornire ai Teosofi Britannici la prova della nostra esistenza in carne ed ossa o del fatto che non sono il "complice" di H.P.B., perché tutto ciò è questione di tempo e di - *Karma*. Ma anche supponendo che fosse assai facile provare la prima, sarebbe assai meno facile confutare la seconda. Un "K.H.", vale a dire un uomo dall'aspetto assai comune dotato d'una conoscenza abbastanza buona della filosofia inglese, vedanta e buddista, e perfino di un po' di *giochi* da salotto - si può trovare e fornire facilmente in modo da dimostrarne l'esistenza oggettiva al di là d'ogni dubbio o cavillo. Ma come dare l'assoluta certezza morale che l'individuo che potrebbe così fare la sua comparsa non sia un *falso* K.H., un "complice" di H: P. B.? St. Germain e Cagliostro, entrambi gentiluomini d'educazione e di requisiti superiori e presumibilmente *europei* - non "negri" della mia specie - non furono considerati a quei tempi e non sono ancora considerati dai posteri - degli impostori, dei complici, dei prestigiatori e chissà quante altre cose? Tuttavia - mediante il vostro gentile aiuto - sono moralmente obbligato a tranquillizzare la sua mente per quanto riguarda l'*inganno* di H.P.B. Mi sembra che egli creda d'aver ottenuto una prova assolutamente *inconfutabile* di ciò. Io dico che *non la ha ottenuta*. Ciò che ha ottenuto è semplicemente la prova della bassezza di alcuni individui e di ex-teosofi come Hurrychund Chintamon di Bombay, ora di Manchester e d'altrove; l'uomo che derubò i Fondatori e Dayanand di 4.000 rupie, che li ingannò e truffò fin dal principio (fin da quando erano a New York) e poi, essendo stato smascherato ed espulso dalla Società, fuggì in Inghilterra e da allora cerca e brama di vendicarsi. E come il Dott. Billing, il marito di quella signora buona ed onesta, dell'unica medium *veramente* ed assolutamente degna di fede ed *onesta* che io conosca - la Sig.ra Hollis-Billing, la donna che egli sposò per le poche migliaia di sterline che essa possedeva, che rovinò durante il primo anno di vita coniugale per unirsi in concubinato con un'altra medium; e quando fu aspramente rimproverato da H.P.B. ed Olcott - abbandonò la moglie e la Società e si scagliò con amaro odio contro entrambe le donne; da quell'istante ha sempre cercato d'avvelenare segretamente la mente dei teosofi e degli spiristici britannici contro la propria moglie ed H.P.B. Lasciate che C.C.M. metta assieme tutti questi fatti, che indaghi il mistero e trovi il legame esistente fra i suoi *informatori* ed entrambi i diffamatori delle due donne innocenti. Lasciate che indaghi a fondo pazientemente prima di credere a certe voci - ed anche a certe *prove* che sono state presentate - per non sovraccaricare il suo Karma di una colpa maggiore. Questi due uomini non lasciano nulla d'intentato, pur di riuscire nel loro malvagio proposito. Mentre durante gli ultimi tre anni Hurrychund Chintamon non ha mai perso l'occasione d'entrare in confidenza con qualsiasi teosofo incontrasse per riversare nelle sue orecchie notizie false di Bombay sulla simulazione dei Fondatori, di diffondere fra gli spiritisti delle dicerie sui *presunti* fenomeni di H.P.B., facendoli apparire tutti come "trucchi impudenti" - dal momento che ella non ha alcuna

idea dei poteri dello Yoga - o mostrando delle lettere che egli aveva ricevuto da lei quando era in America e nelle quali si fa credere che H.P.B. gli consigli di *fingere* - d'essere un "Fratello" per meglio ingannare i teosofi britannici; mentre H. C. sta facendo tutto questo e molte altre cose, Billing si sta "lavorando" i mistici londinesi. Con loro si atteggia a *vittima* della soverchia fiducia in una moglie che s'era rivelata una medium falsa e scaltra, aiutata e sostenuta in questo da H.P.B. e H.S.O.; egli si lamenta della sua sorte crudele e giura sul *suo onore* (!) che l'ha abbandonata solo perché aveva scoperto che era una bugiarda, poiché la sua *onestà* si ribellava a tale unione. Così, basandosi sulla forza e l'autorità delle dicerie di tali individui e delle persone troppo fiduciose che, credendo loro, li aiutano, C.C.M. è giunto a rinnegare e ripudiare a poco a poco la disgustosa e deforme sostituzione che gli è stata imposta sotto l'apparenza di H.P.B. Credetemi - non è così. Se vi dicesse che gli è stata mostrata una prova *documentata* di ciò - rispondetegli che una lettera scritta con la sua calligrafia e la sua firma potrebbe essere facilmente falsificata come qualsiasi altro documento, e se fosse consegnata nelle mani della legge, lo manderebbe sul banco dei criminali in 24 ore. L'uomo che è stato capace di falsificare la firma del testatore su un testamento falso e, prendendo possesso della mano dell'uomo già morto, è riuscito a mettervi una penna ed a guidarla sopra la firma fatta, per dare ai testimoni la possibilità di giurare che avevano visto l'uomo firmarlo - è disposto a fare un lavoro più difficile che non limitarsi a calunniare una straniera poco gradita.

Quando, ancora roso dalla rabbia per lo scandalo e desideroso di vendicarsi, H. Ch. arrivò tre anni fa da Bombay, C.C.M. non volle riceverlo, né vederlo, né ascoltare la sua giustificazione, perché Dayanand - che allora riconosceva ed accettava come proprio capo spirituale - gli aveva mandato a dire di non avere più relazione con quel ladro traditore. E fu allora che questi e C. Carter Blake, quel gesuita che era stato espulso dalla Società per avere calunniato sia Swami che Hurrychund sulla *Pall Mall Gazette* - divennero amici intimi. Per oltre due anni Carter Blake aveva mosso mari e monti per essere riammesso nella Società, ma H.P.B. s'era dimostrata una Muraglia Cinese contro tale riammissione. I due *ex-membri* fecero la pace, unirono la loro intelligenza e da allora hanno lavorato nell'accordo più incantevole. Ecco il nemico segreto N. 3. La devozione di C.C. M: rappresentava per loro un ostacolo - ed essi si misero all'opera per rompere l'oggetto di quella devozione - H.P.B. - scuotendo la sua fiducia in lei. Billing, che non aveva mai potuto sperare di riuscire in quella direzione - perché C.C.M. lo conosceva fin troppo bene, avendo difeso legalmente la moglie che egli aveva mandato in rovina e tradito - riuscì a far sorgere i suoi dubbi sulla Sig.ra Billing *come medium* e sulla sua amica H.P.B., che l'aveva difesa ed appoggiata contro di lui. Così il terreno era ben preparato per seminarvi ogni genere d'erbaccia. Poi - come un colpo di fulmine - venne l'inatteso, attacco di Swami contro i Fondatori, e questo fu un colpo mortale per l'amicizia di C.C.M. Poiché Swami era stato presentato loro da H.P.B. come un grande chela, un iniziato, egli immaginò che *non fosse vero* e che nel suo ardente e mal diretto desiderio di favorire la causa ella li avesse ingannati tutti! Dopo la baruffa d'aprile, i nemici di Swami e di H.P.B. fecero di lui una facile preda. Prendete *Light*; confrontate le date ed i vari attacchi prudenti e nascosti. Osservate l'esitazione di C.C.M. e quindi il suo improvviso attacco contro di lei. Non sapete leggere fra le righe, amico?

E S. Moses? Ah - almeno lui non è uomo da dire una menzogna premeditata e tanto meno da ripetere una maldicenza. Almeno lui, come C.C.M., è un gentiluomo completo ed un uomo *onesto*. Ebbene, e con questo? Dimenticate la sua profonda e sincera irritazione con noi ed H.P.B. quale spiritista, quale ricettacolo scelto da *Imperator*? C.C.M. ignora le leggi ed i misteri della medianità e questi è il suo fedele amico. Prendete ancora *Light* ed osservate come la sua irritazione cresca e si faccia più enfatica negli *Appunti Durante Il Cammino*. Egli ha completamente frainteso ciò che intendevate dire, o meglio, che avevate citato (senza farlo seguire da alcuna *spiegazione*) da una lettera che vi aveva scritto, e voi, a vostra volta, non avete mai compreso la situazione. Ecco ciò che dissi allora: - C'è un abisso fra i gradi superiori e quelli inferiori degli Spiriti Planetari (questo per rispondere alla vostra domanda - È + uno

Spirito Planetario?). - Quindi la mia affermazione che - “+ è un Fratello”. Ma sapete veramente che cosa sia un “Fratello”? Di ciò che H.P.B. può avere aggiunto dal profondo della propria coscienza non mi ritengo responsabile, perché *ella non sa nulla d'assolutamente sicuro su +* e spesso, “facendo i sogni”, ne trae le proprie conclusioni originali. Risultato: S. M. ci considera *impostori e bugiardi*, a meno che non siamo un'invenzione, nel qual caso il complimento ritorna ad H.P.B.

Ora, quali sono le *circostanze* e le accuse contro H.P.B.? Molti sono i punti oscuri contro di lei nella mente di C.C.M., ed ogni giorno si fanno sempre più oscuri ed odiosi. Vi farò un esempio. Mentre era a Londra dai Billing, nel gennaio 1879, ad H.P.B., che aveva fatto apparire un vaso di porcellana da sotto il tavolo, C.C.M. chiese di dare anche a lui un oggetto prodotto fenomenicamente. Avendo acconsentito, ella fece apparire un piccolo portabiglietti intagliato a Bombay nella tasca del soprabito di C.C.M. appeso nel vestibolo. Dentro - allora o più tardi nella serata, fu trovato un pezzetto di carta con il *facsimile* della firma di Hurrychund C. A quel tempo egli non ebbe alcun sospetto, perché in realtà non ve n'era ragione. Ma vedete, ora crede che sia - se non tutto un *trucco*, almeno quasi un inganno. Perché? Perché a quel tempo credeva che H. C. fosse un *chela*, anche se non un grande adepto, come gli aveva lasciato immaginare e l'aveva indotto a supporre H.P.B.; ed ora egli sa che H. C. non è mai stato un chela - dal momento che *egli stesso* lo nega; che non ha mai avuto alcun *potere* e nega ogni conoscenza o credenza in essi; che dice a tutti che Dayanand non è mai stato uno *Yogi*, ma solo “un impostore ambizioso” come Maometto. Ecco in breve tutte le menzogne che vengono mosse e lanciate a carico dei Fondatori. E poi ci sono le sue *lettere* e le voci messe in giro da testimoni fidati sulla sua complicità con la Sig.ra Billing. Quindi - il suo complotto con Eglinton. Ad ogni modo si dimostra che è una grande macchinatrice, un'intrigante, un tipo astuto; oppure - una pazza visionaria, una medium ossessionata! Ecco la logica europea, la logica occidentale. E le lettere? È assai facile alterare le parole, e quindi il significato completo di una frase, in una lettera. Così è avvenuto delle lettere da lei spedite a Swami, che egli traduce, cita e commenta sulla facciata del *Supplemento* di luglio. Ora vi prego, fatemi la cortesia di rileggere attentamente la “Difesa”. Osservate le sfacciate menzogne del “grande Riformatore” dell'India. Ricordate ciò che è stato ammesso a voi poi negato. E se la *mia* parola d'onore ha qualche importanza per voi, sappiate che D. Swami *era* uno *Yogi* iniziato, un chela assai alto a Badrinath, dotato, qualche anno fa, di grandi poteri di una conoscenza che ha perso, e sappiate che H.P.B. ha detto la verità, anche quando ha affermato che H. C. era un chela di questi che aveva preferito seguire il “sentiero di sinistra”. Ed ora vedete come s'è ridotto quest'uomo veramente grande che noi tutti conoscevamo e nel quale riponevamo le nostre speranze. Eccolo - un relitto morale rovinato dalla propria ambizione ed ansimante nell'ultima lotta per la supremazia, poiché sa che non la lasceremo nelle sue mani. E se quest'uomo - che moralmente ed intellettualmente è dieci volte superiore ad Hurrychund - ha potuto cadere così in basso e ricorrere a mezzi *tanto* meschini, di che cosa non è capace il suo ex-amico e discepolo Hurrychund, per soddisfare la *propria* sete di vendetta! Il primo ha almeno una giustificazione - la sua feroce ambizione, che egli scambia per patriottismo; ma il suo *alter ego* di una volta non ha giustificazioni all'infuori del desiderio di fare del male a coloro che l'hanno smascherato. E per ottenere tali risultati egli è disposto a *fare qualsiasi cosa*. Ma forse vi chiederete perché *noi* non ci siamo intromessi. Perché *noi*, i protettori naturali dei Fondatori, per non dire della Società, non abbiamo posto argine alle vergognose cospirazioni? Una domanda opportuna; ma dubito che la mia risposta, con tutta la sua sincerità, venga compresa chiaramente. Voi ignorate completamente il nostro sistema e se anche riuscissi a rendervelo chiaro, con nove probabilità su dieci i vostri “sentimenti migliori” - i sentimenti di un europeo - sarebbero turbati, se non peggio, da quest’“urtante” disciplina. Il fatto è che fino all'ultima iniziazione suprema, ogni chela - (ed anche alcuni adepti) - è lasciato al proprio discernimento ed alla propria decisione. Noi stessi dobbiamo combattere le nostre battaglie ed il noto adagio “adepti si *diventa*, non si è *fatti*” è vero alla lettera. Dal momento che ognuno di noi è il *creatore* e produttore delle *cause* che portano a certi *risultati*, dobbiamo

raccogliere solo ciò che abbiamo seminato. *I nostri chela sono aiutati solo quando sono innocenti delle cause che li portano nelle angustie*, quando queste cause sono generate da influenze estranee ed esterne. La vita e la lotta per l'adeptato sarebbero troppo facili, se tutti avessimo alle nostre spalle degli spazzini che spazzassero via gli *effetti* generati dalla nostra avventatezza e presunzione. Prima di avere il permesso d'andare per il mondo, essi - i chela - sono dotati di maggiori o minori poteri di chiaroveggenza; e ad eccezione di quella facoltà che, se non viene paralizzata e sorvegliata, potrebbe indurli a divulgare certi segreti che non devono essere rivelati, sono lasciati nel pieno esercizio dei loro poteri - quali che siano: - perché non li esercitano? Così, a poco a poco e dopo una serie di punizioni, il chela impara mediante l'amara esperienza a sopprimere e guidare i propri impulsi; egli perde la propria avventatezza, la propria presunzione, e non ricade negli stessi errori. Tutto ciò che sta accadendo ora è stato provocato da H.P.B. stessa; ed a voi, amico e fratello mio, rivelerò i suoi errori, perché siete stato messo alla prova e finora solo voi non avete fallito - ad ogni modo non in una direzione - quella della discrezione e del silenzio. Ma prima di rivelarvi la sua unica grande colpa (una colpa solo per i suoi risultati disastrosi, ma in fondo una virtù), debbo ricordarvi ciò che odiate così cordialmente, vale a dire che tutti coloro che vengono in contatto con noi, tutti coloro che mostrano il desiderio di conoscerci maggiormente, devono accettare d'essere messi alla prova e di stare in probazione. Così C.C.M. non poté evitare la sua sorte più degli altri. Egli è stato tentato e s'è lasciato ingannare dalle apparenze abbandonandosi fin troppo facilmente alla propria debolezza - il sospetto e la mancanza di fiducia in se stesso. In breve, s'è mostrato privo del primo elemento di successo in un candidato - la *fede incrollabile*, una volta che la sua convinzione si basi sulla conoscenza e vi abbia messo radici, e non sia solo una credenza in certi fatti. Ebbene, C.C.M. sa che alcuni fenomeni di H.P.B. sono innegabilmente autentici, e la sua posizione rispetto a ciò è identica alla vostra ed a quella di vostra moglie rispetto alla pietra gialla dell'anello. Pur pensando d'avere ragione di credere che la pietra in questione fosse stata semplicemente - *portata* (come la bambola), non *doppiata* come ella sosteneva, e pur biasimando nel profondo dell'animo il suo inutile *inganno* - come l'avete sempre ritenuto - non l'avete per questo ripudiata, ne smascherata o criticata sui giornali come ha fatto egli. In breve, pur negandole nei vostri cuori il beneficio del dubbio, non avete dubitato del fenomeno ma solo della sua accuratezza nello spiegarlo; e *pur avendo assolutamente torto*, senza dubbio avevate ragione ad usare tale discrezione a questo riguardo. Ma il suo caso è diverso. Dopo avere nutrito per un periodo di tre anni *cieca fiducia* in lei, anzi, quasi un sentimento di venerazione, al primo alito favorevole della calunnia egli, un amico fedele ed un eccellente *avvocato*, cade vittima d'un malvagio complotto e la stima che nutriva per lei si muta in assoluto disprezzo e nella *convinzione* della sua colpevolezza! Invece di comportarsi come avreste fatto voi in tal caso, ossia, invece di tacere questo fatto o di dare all'accusata l'opportunità di difendersi chiedendole una spiegazione, agendo così conformemente alla propria natura onesta, ha preferito sfogare i propri sentimenti sulla pubblica stampa ed appagare il proprio rancore contro di lei e di *noi* con il mezzo indiretto d'attaccare ciò che ella aveva scritto nell'*Iside*. Tra parentesi, e vi chiedo perdono per questa digressione, sembra che egli non consideri la sua risposta sul *Theosophist* - "sincera"! Una strana logica, se si pensa che proviene da quest'acuto sofista. Se su tutti i giornali avesse proclamato a voce spiegata che l'autore o gli autori dell'*Iside* non sono stati *sinceri* nello scrivere il libro; che spesso hanno volutamente tratto in inganno il lettore omettendo le spiegazioni necessarie e che hanno dato solo alcune parti della verità; se anche avesse detto, come il Sig. Hume, che l'opera è piena d'"errori pratici" e di affermazioni volutamente inesatte - sarebbe stato assolto con formula piena, perché avrebbe avuto ragione "secondo il punto di vista europeo", e cordialmente giustificato da noi - sempre per quel modo europeo di giudicare - una cosa che è innata in lui e della quale *non può fare a meno*. Ma definire non "sincera" una spiegazione esatta e veridica è una cosa che non riesco a comprendere, anche se m'accorgo che la sua opinione è condivisa perfino da voi. Ahimè, amici miei, temo veramente che i nostro rispettivi modi di giudicare il bene ed il male non

coincideranno mai, perché per noi il *movente* è tutto e perché voi non andrete mai oltre le apparenze. Ma ritorniamo alla questione principale.

C.C.M. sa; egli è un osservatore della natura umana troppo intelligente ed acuto per ignorare il fatto importantissimo che quella donna *non può avere alcuna ragione* per ingannare. Nella sua lettera vi è una frase che, se fosse scritta con animo un po' più gentile, contribuirebbe molto a dimostrare che potrebbe apprezzare e riconoscere le vere *ragioni*, se la sua mente non fosse stata avvelenata dal pregiudizio causato, probabilmente, più dall'irritazione di S. Moses che dagli sforzi dei tre nemici di H.P.B. sopra elencati. *En passant* egli afferma - che il metodo d'ingannare può essere causato dal suo *zelo*, ma lo considera uno *zelo disonesto*. Ebbene, volete sapere fino a qual punto sia colpevole? Sappiate dunque che se mai si è resa colpevole d'un inganno vero e *premeditato* è stato quando, in presenza dei fenomeni prodotti, ha continuato a dire che *personalmente* non aveva nulla a che fare con la loro produzione, fatta eccezione per le cose da poco come i campanelli ed i colpi. Secondo il vostro "punto di vista europeo" questo è un inganno vero e proprio, una grossa enorme *menzogna*; secondo il nostro punto di vista *asiatico*, benché sia uno zelo imprudente e riprovevole, un'esagerazione menzognera o ciò che un americano chiamerebbe "un grido d'esultanza" a beneficio dei "Fratelli" - se esaminiamo il movente, è uno zelo sublime, disinteressato, nobile e degno di ricompensa - non *disonesto*. Sì; in questo, in questo soltanto si è resa colpevole d'*ingannare* continuamente gli amici. Non siamo mai riusciti a farle capire la perfetta inutilità ed il pericolo di tale zelo, e come s'ingannasse a credere d'accrescere in questo modo la nostra gloria, mentre, attribuendoci assai spesso la paternità di fenomeni molto puerili, non faceva che avvilirci nell'opinione pubblica e confermare la pretesa dei suoi nemici che la definivano "soltanto una medium"! Ma è stato inutile. Conformemente alle nostre regole, M. non ebbe il permesso di proibirle questa linea di condotta. Ella doveva avere completa ed assoluta libertà d'azione, la libertà di *creare delle cause* che, a lungo andare, sono diventate la sua punizione e la sua berlina pubblica. Al massimo poteva proibirle di produrre i fenomeni ed egli ricorse il più possibile a quest'estremo rimedio, con grande malcontento dei suoi amici e dei teosofi. E' stata, o meglio, è questa una mancanza di percezione intellettuale da parte sua? No certamente. E' una malattia psicologica sulla quale ha poco controllo, ammesso che ne abbia. La sua natura impulsiva - come avete esattamente arguito nella vostra risposta - è sempre pronta a portarla oltre i confini della verità, nelle regioni dell'esagerazione, senza tuttavia sospettare che in questo modo sta ingannando i suoi amici o abusando della grande fiducia che essi hanno in lei. La frase stereotipata: "*Non sono io; io non posso fare nulla da sola... sono solo loro - i Fratelli... Io non sono che la loro umile e devota schiava, il loro strumento*" è una vera *frottola*. Per mezzo dei suoi poteri naturali uniti a molti lunghi anni di regolare disciplina, ella può produrre ed ha prodotto dei fenomeni, e talvolta essi sono migliori, più stupefacenti ed assai più perfetti di quelli di alcuni grandi chela iniziati, che H.P.B. supera nel gusto artistico e nell'apprezzamento esclusivamente occidentale dell'arte - come, ad esempio, nella produzione rapidissima dei ritratti: ne è testimone il ritratto del "fachiro" Tiravalla di cui si parla in *Cenni* e che è paragonato al mio ritratto fatto da Djual Khool. Nonostante tutta la superiorità dei poteri di Djual Khool a confronto di quelli di lei; nonostante la sua giovinezza in contrasto con la vecchiaia di lei, e l'innegabile ed importante vantaggio di non avere mai portato il proprio magnetismo puro ed incontaminato a contatto diretto con la grande impurità del vostro mondo e della vostra società - qualunque cosa faccia, egli non riuscirà mai a produrre un ritratto *del genere*, semplicemente perché non è in grado di concepirlo nella sua mente e nel suo pensiero di tibetano. Così, pur attribuendoci ogni genere di fenomeni sciocchi, spesso goffi e *sospetti*, ella ci ha indubbiamente *aiutati* in molti casi, talvolta risparmiandoci anche due terzi dell'energia usata, e quando la rimproveravamo - perché spesso non riusciamo ad impedirle di farlo a modo suo - rispondeva che non ne aveva bisogno e che la sua sola gioia era d'esserci di qualche aiuto. E così ha continuato ad uccidersi oncia ad oncia, pronta a dare - per il nostro bene e la nostra gloria, come credeva - il suo sangue goccia a goccia, pur negando sempre davanti ai testimoni d'avere a che fare con ciò. Benché questa

sublime abnegazione sia sciocca, potreste chiamarla - “disonesta”? No, e non accetteremo mai di considerarla sotto quest’aspetto. Ma veniamo al fatto: spinta da quel sentimento e credendo fermamente a quel tempo (perché le era stato permesso di crederlo) che Hurrychund fosse un bravo chela⁷ dello Yogi Dayanand, lasciò che C.C.M. e tutti gli astanti avessero l’impressione che fosse stato Hurrychund a produrre i fenomeni; poi per una quindicina di giorni continuò a vantare i grandi poteri dello Swami e le virtù di Hurrychund, il suo profeta. A Bombay tutti sanno bene come sia stata terribilmente punita. Per prima cosa - il “chela” risultò un traditore del proprio Maestro e dei propri alleati ed un comune ladro; poi il “grande Yogin”, il “Lutero dell’India”, la sacrificò con H.S.O. alla propria insaziabile ambizione. Naturalmente, mentre il tradimento di Hurrychund la lasciò illesa - benché a C.C.M. e ad altri teosofi sembrasse disgustoso a quel tempo - perché lo Swami stesso, essendo stato derubato, prese le difese dei “Fondatori”, il tradimento del “Capo Supremo dei Teosofi dell’Arya Samaj” non fu visto nella giusta luce; la colpa non ricadde su di lui, che aveva fatto il doppio gioco, ma sulla povera donna troppo devota che, dopo averlo portato agli alti cieli, fu costretta a smascherare sul *Theosophist* la sua *mala fides* ed i suoi veri moventi per difendersi nel *Theosophist*.

Ecco la storia ed i *fatti* veri che riguardano il suo “inganno” o, nel migliore dei casi, - il suo “zelo *disonesto*”. Ella ha indubbiamente meritato una parte della colpa; non si può negare che in genere sia soggetta all’esagerazione, e quando si tratta di “vantare” coloro ai quali è devota, il suo entusiasmo non conosce limiti. Così ha fatto di M. un Apollo del Belvedere, e l’ardente descrizione della sua bellezza fisica l’ha fatto trasalire ed irritare più d’una volta, facendogli rompere la pipa imprecaando come un vero - cristiano; ed anch’io, nella sua eloquente fraseologia, ho avuto il piacere di sentirmi tramutare in un “angelo di purezza e luce” - privo d’ali. A volte non possiamo fare a meno di sentirci irritati con lei, ma più spesso - ne ridiamo. Nondimeno, il sentimento che detta tutta questa ridicola effusione è troppo ardente, troppo sincero e vero per non essere rispettato o per essere trattato con indifferenza. In tutta la mia vita non credo d’aver mai visto nulla che mi abbia colpito tanto profondamente quando l’estatico rapimento della povera vecchia incontrandoci recentemente in corpo fisico, l’uno - dopo tre anni, l’altro - dopo quasi due anni d’assenza e di separazione fisica. Anche il nostro flemmatico M. perse il controllo davanti ad una simile esibizione - della quale era l’eroe principale. Egli dovette usare il suo *potere* e farla cadere in un sonno profondo, altrimenti si sarebbe rotta qualche vaso sanguigno, le reni, il fegato e le “interiora” - per usare l’espressione preferita del nostro amico Oxley - nel delirante tentativo d’appiattire il naso contro il suo mantello da viaggio cosparso di fango del Sikkim! Entrambi ridemmo; ma potevamo fare a meno di sentirci commossi? Certo, ella non è assolutamente adatta ad essere un *vero adepto*: la sua natura è troppo appassionata ed affettuosa, e noi non abbiamo il permesso di lasciarci trasportare dagli affetti e dai sentimenti *personali*. Voi non potrete mai conoscerla come noi, perciò - nessuno di voi potrà mai giudicarla imparzialmente o correttamente. Voi vedete la superficie delle cose; e mentre definite la “virtù” solo dalle apparenze; noi giudichiamo soltanto dopo avere sondato l’oggetto nella parte più profonda, e generalmente lasciamo che le apparenze si prendano cura di se. A vostro avviso H.P.B. è, nel migliore dei casi e per coloro che l’amano suo malgrado - una donna bizzarra e strana, un enigma psicologico, impulsiva e gentile, ma non esente dal vizio della falsità. D’altra parte, dietro all’apparenza dell’eccentricità e della stravaganza, nel suo Sé *interiore* - noi troviamo una saggezza più profonda che voi non sarete mai in grado di percepire. Nei dettagli superficiali della sua vita e dei suoi affari quotidiani domestici, faticosi e comuni, voi scorgete solo la mancanza di senso pratico, gl’impulsi femminili, e spesso l’assurdità e la stravaganza; noi, al contrario, c’imbattiamo ogni giorno nei tratti più delicati e raffinati della sua natura interiore, che ad uno psicologo non iniziato costerebbero anni di continua ed acuta osservazione e molte ore d’analisi e di sforzi scrupolosi, per trarre dal profondo di quel sottilissi-

⁷ Egli era certamente un chela, benché non molto “bravo”, dal momento che era sempre stato un furfante egoista ed intrigante, segretamente pagato dal Gaekwar.

mo mistero - la mente umana - uno dei suoi strumenti più complicati, la mente di H.P.B. - imparando così a conoscere il suo vero *Sé interiore*.

Potete dire tutto questo a C.C.M.. L'ho osservato attentamente e sono quasi certo che ciò che gli direte voi avrà su di lui molto più effetto di quello che potrebbero dirgli una dozzina di "K.H." in persona. Fra noi due sta "Imperator", e temo che sarà sempre così. La sua fedeltà e la sua fiducia nelle dichiarazioni di un amico europeo *vivente* non potranno mai essere scosse dalle assicurazioni opposte di alcuni asiatici che per lui sono - se non semplici finzioni, dei "complici" senza scrupoli. Ma se potessi, vi dimostrerei la sua grande ingiustizia ed il torto che ha fatto ad una donna innocente o comunque - *relativamente* innocente. Benché sia un'insensata fanatica, vi do la mia parola d'onore che non è mai stata *un'impostora* e che non ha mai detto intenzionalmente alcuna menzogna, benché spesso la sua posizione diventi insostenibile dovendo celare molte cose come ha promesso con voto solenne. Ed ora ho esaurito l'argomento.

Mio buon amico, ancora una volta sto iniziando un argomento che so molto spiacevole per voi, perché l'avete detto e scritto ripetutamente. Tuttavia sono costretto a parlarne per spiegarvi le cose. Spesso vi siete chiesto: "Perché i Fratelli rifiutano di volgere la loro attenzione a teosofi degni e sinceri come C.C.M. e Hood, o ad un *elemento* prezioso come S. Moses"? Ebbene, ora vi rispondo chiaramente che l'abbiamo fatto - fin dall'istante in cui i detti signori sono entrati in contatto e comunicazione con H.P.B. Tutti sono stati messi alla prova in molti modi, e nessuno s'è mostrato all'altezza della situazione. M. ha prestato particolare attenzione a "C.C.M." per le ragioni che vi spiegherò ora e con i risultati che già sapete. Potrete dire che questo modo segreto di mettere alla prova la gente sia *disonesto*; che avremmo dovuto avvisarlo, ecc. Ebbene, tutto ciò che vi posso dire è che forse sarà così secondo il vostro punto di vista europeo, ma che, essendo asiatici, non possiamo allontanarci dalle nostre regole. Non si può mettere in completa evidenza il carattere di un uomo, la sua vera natura interiore, se egli si crede osservato o cerca di raggiungere uno scopo. Inoltre il Col. O. non ha mai taciuto questo nostro metodo, e tutti i teosofi britannici *dovrebbero* sapere - se non lo sapevano - che la loro organizzazione è stata in regolare probazione fin da quando l'abbiamo approvata. Quanto a C.C.M. - fra tutti i teosofi è stato l'unico ad essere scelto da M. con uno scopo preciso, per le sollecitazioni di H.P.B. e la sua speciale promessa. "Un giorno egli vi volterà la schiena, *pumo!*",⁸ le disse ripetutamente M. in risposta alle sue preghiere d'accoglierlo con Olcott come chela regolare - "Non lo farà *mai, mai!*" esclamò ella in risposta. "C.C.M. è il migliore, il più nobile, ecc., ecc., ecc." - una filza di aggettivi di lode e di ammirazione. Due anni dopo disse la stessa cosa di Ross Scott. "Non ho mai avuto due amici così fedeli e devoti!" disse al suo "Capo" - che si limitò a sorridere sotto i baffi e mi ordinò di preparare il matrimonio "teosofico". Ebbene, l'uno fu messo alla prova per tre anni, l'altro per tre mesi, ed è inutile che ve ne ricordi il risultato. Non solo sul cammino d'entrambi NON furono poste tentazioni, ma al secondo fu procurata una moglie più che sufficiente per la sua felicità e delle conoscenze che un giorno gli saranno utili. C.C.M. ebbe solo dei fenomeni oggettivi ed indubbi da studiare; R. Scott ebbe anche una visita di M. in forma astrale. Nel caso dell'uno - la vendetta di tre uomini senza scrupoli, nel caso dell'altro - l'invidia di uno sciocco dalla mente ristretta hanno distrutto la tanto decantata amicizia ed hanno mostrato quanto valesse alla "V.S". Oh povera natura fiduciosa e credula! Toglietele i poteri di chiaroveggenza; impeditele l'intuizione in un certo senso - come ha fatto M. per ragioni di servizio - e che cosa rimarrà? Una *donna* infelice dal cuore infranto!

Prendete un altro esempio, quello di Fern. Il suo progresso, che si sta svolgendo sotto i vostri occhi, vi fornisce un utile studio e vi suggerisce i metodi anche più seri adottati in casi individuali per *mettere* completamente alla *prova* le qualità morali latenti nell'uomo. Ogni essere umano ha in se stesso immense capacità, ed il dovere degli adepti è di circondare il

⁸ Forse *bu-mo*, figlia o giovane donna (Tib.) - EDS.

presunto chela di circostanze che gli permettano di prendere il “sentiero della mano destra”. - se in lui esiste questa capacità. Non siamo liberi di negare questa possibilità ad un postulante, come non siamo liberi di guidarlo e dirigerlo sulla retta via. Al massimo possiamo solo dimostrarli - dopo che abbia felicemente terminato il periodo di probazione - che se agirà in un modo, prenderà la strada giusta; e se agirà nell’altro, prenderà quella sbagliata. Ma finché non abbia terminato quel periodo, lasciamo che combatta le proprie battaglie nel miglior modo possibile; e talvolta dobbiamo agire così anche con i chela *iniziati* superiori come H.P.B., quando sia loro permesso di lavorare nel mondo, che più o meno tutti evitiamo. Inoltre - e fareste meglio ad apprenderlo subito, se le mie lettere precedenti su Fern non vi hanno sufficientemente aperto gli occhi - noi lasciamo che i nostri candidati *vengano tentati* in mille modi diversi, così da mettere in evidenza tutta la loro natura interiore e darle la possibilità di vincere in un modo o nell’altro. Ciò che è accaduto a Fern è toccato a tutti coloro che l’hanno preceduto, e toccherà con vari risultati a tutti coloro che lo seguiranno. Tutti siamo stati messi alla prova in questo modo; e mentre Moorad Ali - *non è riuscito*, io - ho avuto successo. La corona del vincitore spetta solo a colui il quale si mostra degno di portarla; a colui il quale attacca *Mara* da solo e vince il demone della lussuria e delle passioni terrene; e non siamo *noi*, ma lui stesso a porla sulla propria fronte. Non è senza significato la frase del Tathagata “colui il quale domina il Sé è superiore a chi vince mille nemici in una battaglia” non v’è altra lotta pari a questa per difficoltà. Se non fosse così, l’adeptato sarebbe solo una facile conquista. Perciò, mio buon amico, non siate sorpreso e non rimproverateci facilmente, come avete già fatto per ogni sviluppo della nostra linea di condotta verso gli aspiranti passati, presenti o futuri. Solo coloro i quali possono osservare direttamente le remote conseguenze delle cose possono giudicare l’opportunità delle nostre azioni o di quelle che permettiamo agli altri. Ciò che ora può sembrare mancanza di buona fede può darsi che alla fine risulti la lealtà più sincera e benevola. Lasciate che il tempo mostri chi aveva ragione e chi era senza fede. Chi oggi è sincero e stimato può domani, in un nuovo susseguirsi di circostanze, risultare un traditore, un ingrato, un codardo, un debole. La canna, piegata oltre i limiti della flessibilità, si romperà improvvisamente in due. L’accuseremo? No; ma proprio perché possiamo averne compassione e ne *abbiamo*, non possiamo sceglierla come parte di quelle canne che sono state messe alla prova e trovate forti, e quindi idonee ad essere accolte quale materiale per il tempio imperituro che stiamo costruendo così accuratamente.

Ed ora - parliamo d’altre cose.

Abbiamo in mente di fare una riforma, ed io vi chiedo d’aiutarmi. Il noioso ed indiscreto intervento del Sig. H. nella Società Madre e la sua passione di dominare tutti e tutto ci hanno fatti giungere alla conclusione che varrebbe la pena di tentare quanto segue. Sia reso noto “a tutte le persone interessate”, per mezzo del *Theosophist* e delle circolari mandate ad ogni Sezione, che finora sono ricorse troppo spesso e senza necessità al Corpo Madre per essere guidate e per avere un esempio da seguire. Questo è assolutamente impossibile. Oltre al fatto che i Fondatori devono mostrarsi e cercare sinceramente d’essere *tutto* per tutti e per tutte le cose - poiché v’è una grande varietà di credenze, opinioni ed aspettative da soddisfare, non possono accontentare tutti assieme come vorrebbero fare. Essi cercano d’essere imparziali e di non negare mai ad un gruppo quello che possono avere accordato ad un altro. Così hanno più volte pubblicato delle critiche sul Vedantismo, sul Buddismo, sull’Induismo con le sue varie ramificazioni e sul *Veda Bashya* dello Swami Dayanand - il loro più fedele ed apprezzato alleato a quel tempo; ma poiché queste critiche erano tutte dirette contro le credenze *non* cristiane, nessuno ha mai prestato loro la minima attenzione. Per circa un anno e più il giornale uscì regolarmente con un’inserzione contraria a quella del *Veda Bashya* e fu pubblicata al fianco di questa per accontentare il Vedantino di Benares. Ed ora il Sig. Hume esordisce con la sua critica pubblica dei Fondatori e cerca d’impedire che vengano pubblicati gli annunci di alcuni opuscoli contrari al Cristianesimo. Perciò voglio che ve lo ricordiate e che facciate notare questi fatti al Col. Chesney, che sembra immaginare che la Teosofia sia *ostile* solo al

Cristianesimo, mentre è imparziale, e quali che siano le opinioni personali dei due Fondatori, il giornale della Società non ha nulla a che vedere con esse e *pubblicherà* prontamente tanto le critiche dirette contro il Lamaismo quanto quelle dirette contro il Cristianesimo. Ad ogni modo, pur desiderando entrambi che H.P.B. accetti sempre di buon grado i vostri consigli a questo riguardo, sono stato *io* a consigliarle di “recalcitrare”, come essa dice, ai tentativi del Sig. H. d’attaccare l’autorità, e potete anche informarlo di questo fatto.

Ebbene, per accomodare le cose, che cosa ne pensate dell’idea di disporre in modo completamente diverso le Sezioni? Anche la cristianità, nonostante le sue pretese *divine* di Fratellanza Universale, ha più di mille sette che, pur essendo unite sotto l’unico standardo della Croce, sono essenzialmente ostili le une alle altre, e l’autorità del Papa è negata dai protestanti, mentre i decreti di questi sono derisi dai cattolici romani. Naturalmente non ammetterei mai, nemmeno nel peggiore dei casi, una situazione di questo genere fra le unità teosofiche. Ciò che voglio è soltanto un articolo sull’opportunità di modificare la formazione attuale delle Sezioni ed i loro privilegi. Lasciate che esse siano costituite ed iniziate come prima dalla Società Madre e ne dipendano nominalmente. Nel medesimo tempo fate che ogni Sezione, prima d’essere costituita, scelga uno scopo per cui lavorare, uno scopo che, naturalmente, sia in armonia con i principi generali della S.T. - tuttavia uno scopo particolare e preciso nel campo religioso, educativo o filosofico. Ciò lascerebbe alla Società un margine più vasto per le sue operazioni generali; si potrebbe fare del lavoro più utile ed efficace; e poiché ogni Sezione sarebbe, per così dire, indipendente nel suo *modus operandi*, vi sarebbe meno occasione di lamentarsi e *par consequence* - d’interferire. Spero comunque che questo abbozzo confuso trovi un terreno eccellente per germogliare e crescere nella vostra mente pratica; e se nel frattempo riuscite a scrivere un articolo basato sulle spiegazioni appena date della vera posizione del *Theosophist*, e su tutte queste ragioni e molte altre ancora per il numero di dicembre, se non per quello di novembre, fareste una cosa assai gradita a M. ed a me. È impossibile e pericoloso affidare quest’incarico che richiede la massima delicatezza - ad uno dei nostri due Editori. H.P.B. non perderebbe questa buona occasione per rompere la testa ai *padri* e H.S.O. per fare qualche bel complimento supplementare all’indirizzo dei Fondatori, cosa che sarebbe inutile, perché io cerco di dimostrare che le due entità di Editore e Fondatore sono del tutto distinte e separate l’una dall’altra, benché possano essere unite nella stessa persona. Non sono un uomo d’affari e quindi non mi sento assolutamente all’altezza di farlo. Volete aiutarmi, amico? Naturalmente sarebbe meglio che il “sondaggio” apparisse sul numero di *novembre*, come per rispondere alla lettera molto scortese del Sig. Hume, che non lascerò pubblicare. Ma voi potreste usarla come base per scrivere la vostra risposta di redazione. Tornando alla riforma delle Sezioni, la cosa dovrà certo essere esaminata e ponderata seriamente prima d’essere definita. Una volta che i membri l’abbiano accettata, in loro non dovrà più esservi alcun disappunto. Ogni Sezione dovrà scegliere la propria missione ben definita per cui vorrà lavorare, e si dovrebbe usare la massima cura nella scelta dei Presidenti. Se la Società “Ecclettica” avesse avuto fin dal principio questa base precisa d’indipendenza, si sarebbe trovata meglio. Fra la Società Madre e le Sezioni dovrà sempre esistere una solidarietà di pensiero e d’azione, secondo le grandi linee dei principi fondamentali e generali della Società; tuttavia alle seconde si dovrà permettere d’agire indipendentemente in ogni cosa che non sia contraria a quei principi. Così una Sezione formata da cristiani *moderati* che simpatizzassero con gli scopi della Società, potrebbe restare neutrale per le questioni riguardanti tutte le altre religioni e del tutto indifferente ed insensibile alle opinioni personali dei “Fondatori”, così il *Theosophist* ospiterebbe sia gl’inni sull’Agnello che gli sloka sulla santità della vacca. Se riuscite ad elaborare quest’idea, la sottoporrei al nostro venerabile Chohan che dall’istante in cui vi ha visto diventare Presidente - sorride gentilmente da un angolo dell’occhio, invece d’aggrottare le ciglia come fa di solito. Se non fossi stato “mandato a letto” prima del previsto per la tracotanza dell’ex-Presidente, l’avrei proposto l’anno scorso. Ho una lettera d’altero rimprovero che “l’Io sono” mi ha scritto l’8 ottobre. In questa vi manda a chiamare il giorno 5 e spiega la sua “riluttanza a continuare a tenere la

carica” ed il “grande desiderio” che voi prendiate il suo posto. Egli condanna “completamente il sistema e la linea di condotta” del nostro ordine”, che gli sembrano “del tutto errati”, e conclude: “Naturalmente vi chiederò di fare in modo che la V. S. si astenga dal propormi d’entrare nel consiglio della Società”. Non abbia timore, non abbia timore di ciò; può dormire tra due guanciali e sognare d’essere il Dalai Lama dei teosofi. Ma debbo affrettarmi a protestare con indignazione ed enfasi contro la sua definizione del nostro sistema “erroneo”. Per il fatto che è riuscito ad intravedere solo qua e là i principi del nostro Ordine e non è riuscito ad avere il permesso d’esaminare e *dare una nuova sistemazione* a tutto, dobbiamo essere per forza - come egli vuole rappresentarci! Se seguissimo le dottrine che vorrebbe attribuirci con l’inganno; se rassomigliassimo sia pure in piccola parte alla descrizione che egli ha fatto di noi; se potessimo per un’ora sola sopportare in silenzio il peso delle accuse che ci ha mosso nella lettera di *settembre*, meriteremmo veramente di perdere ogni credito presso i teosofi! Allora dovremmo essere banditi e scacciati dalla Società e dai pensieri della gente come ciarlatani ed impostori - come lupi in veste d’agnello che vadano ad accattivarsi il cuore degli uomini con promesse mistiche, pur avendo le intenzioni più dispotiche, pur cercando di *rendere schiavi* i nostri fiduciosi chela e d’allontanare le masse dalla verità e dalla “divina rivelazione della voce della natura” per portarle al vuoto e “desolato ateismo” - ossia alla negazione assoluta del “gentile e compassionevole Padre e Creatore di tutto” (anche del male e del dolore, dobbiamo immaginare?), che sta indolentemente ed eternamente reclinato, con la schiena appoggiata ad un letto di meteore incandescenti, e si pulisce i denti con un fulmine a guisa di forchetta...

Sì, ne abbiamo veramente abbastanza di quest’incessante tintinnio dell’arpa ebraica sulla rivelazione cristiana!

M. pensa che all’occorrenza si dovrebbe ampliare il *Supplemento* e fare in modo che abbia posto per l’espressione dei pensieri d’ogni Sezione, per quanto diametralmente opposti. Il *Theosophist* dovrebbe assumere un colore distinto e diventare un esemplare unico nel suo genere. Siamo pronti a fornire la somma supplementare necessaria ad esso. So che comprenderete la mia idea, per quanto espressa confusamente. Lascio il nostro progetto completamente nelle vostre mani. *Il successo in questo campo ostacolerà gli effetti della crisi ciclica*. Chiedete che cosa potete fare? Niente di meglio o di più efficace del progetto che vi abbiamo proposto.

Non posso terminare la lettera senza raccontarvi un incidente che, per quanto ridicolo, ha portato ad un risultato che mi fa ringraziare le stelle e che farà piacere anche a voi. La vostra lettera con l’acclusa di C.C.M. fu da me ricevuta il mattino seguente alla data in cui l’avevate consegnata al “piccolo uomo”. Allora mi trovavo nei dintorni di Phari-long, nel gom-pa di un amico, ed ero molto impegnato in affari importanti. Quando fui avvertito del suo arrivo, stavo proprio attraversando il grande cortile interno del monastero. Essendo intento ad ascoltare la voce del Lama Tondhub Gyatcho, non avevo tempo di leggerne il contenuto. Così, dopo avere aperto meccanicamente il grosso pacchetto, mi limitai a dargli un’occhiata e lo riposi, come credetti di fare, nella borsa da viaggio che porto a tracolla. In realtà esso era caduto in terra; e poiché ne avevo rotto l’involucro vuotandolo del contenuto, questo s’era sparso nella caduta. In quell’istante non c’era nessuno vicino a me, e poiché la mia attenzione era completamente attratta dalla conversazione, avevo già raggiunto la scala che portava alla porta della biblioteca, quando udii la voce di un giovane *gelong* che chiamava da una finestra e che da lontano rimproverava qualcuno. Girandomi compresi la situazione con un’occhiata; altrimenti la vostra lettera non sarebbe mai stata letta da me, perché vidi che una vecchia capra veneranda stava per farne un pasto mattutino. La creatura aveva già divorato una parte della lettera di C.C.M. e stava pensosamente preparandosi a mordere la vostra, che per i suoi vecchi denti era più delicata e facile da masticare della busta e della carta coriacea della missiva del vostro corrispondente. In un attimo liberai ciò che restava della lettera, nonostante l’avversione e l’opposizione dell’animale - ma ne restava pochissima. La busta con il vostro sigillo era quasi scomparsa, il contenuto delle lettere era diventato illeggibile - in breve, restai perplesso alla

vista del disastro. Voi sapete *perché* mi sentissi imbarazzato: *non avevo il diritto di ricostruirlo*, perché le lettere provenivano dall'“Ecclettico” e da ogni lato erano direttamente collegate con gli sfortunati “Peling”. Che cosa potevo fare per ricostruire le parti mancanti! Avevo già deciso di chiedere umilmente al Chohan il permesso d'ottenere un privilegio eccezionale in quel terribile frangente, quando vidi davanti a me il suo santo viso con gli occhi scintillanti in modo insolito ed udii la sua voce: “Perché infrangere la regola? Lo farò io stesso”. Le semplici parole *Kam mi ts'har* - “Lo farò io”, rappresentano un mondo di speranza per me. Egli ha ricostruito le parti mancanti e, come vedete, ha fatto anche un bel lavoro, trasformando perfino la busta rotta, spiegazzata ed assai danneggiata in una nuova - sigillo e tutto. Ebbene, io so quale energia ha dovuto usare per una simile ricostruzione, e questo m'induce a sperare in una diminuzione di severità in uno di questi giorni. Perciò ho ringraziato di cuore la capra; e poiché essa non appartiene alla razza ostracizzata dei Peling, per mostrarle la mia gratitudine ho rafforzato i pochi denti che le restavano in bocca e fissato i miseri resti nei loro alveoli, in modo che per molti anni ancora possa masticare del cibo più coriaceo delle lettere inglesi.

Ed ora alcune parole sul chela. Dovete certo avere immaginato che, come al Maestro, così al discepolo è stata proibita la più piccola esibizione di *tamasha*. Perché avreste dunque dovuto aspettarvelo o “sentirvi un po' deluso” per il suo rifiuto di farmi pervenire le lettere via spazio - in vostra presenza? Il piccolo uomo è un ragazzo promettente, d'età assai superiore a quanto non sembri, ma giovane in saggezza e maniere europee, e commettendo diverse indiscrezioni mi ha fatto arrossire e sentire ridicolo per quei due selvaggi. L'idea di venire da voi per il denaro era veramente assurda! A quel punto qualsiasi altro inglese all'infuori di voi li avrebbe considerati due ciarlatani vagabondi. Spero che a quest'ora abbiate ricevuto ciò che vi ho restituito con molti ringraziamenti.

Nath ha ragione per quanto riguarda la pronuncia (volgare) della parola “Kiu-te”; generalmente la gente la pronuncia *Kiu-to*, ma sbaglia. Però la sua concezione degli Spiriti Planetari è errata. Egli non conosce la parola e pensava che parlaste dei “deva” - i servitori dei Dhyan-Chohan. Questi ultimi sono gli Spiriti “Planetari” e naturalmente è *assurdo* dire che gli Adepti sono superiori a loro, perché in fondo tutti cerchiamo di diventare Dhyan Chohan. Tuttavia vi sono stati degli adepti “superiori” ai gradi *inferiori* degli Spiriti Planetari. Perciò le vostre idee *non* sono contrarie alle nostre dottrine, come egli vi ha detto, ma lo sarebbero state se aveste voluto dire che i “deva” (gli *angeli*) sono “piccoli dèi”. L'Ego buono e puro non ha certo bisogno dell'Occultismo per diventare un “Angelo” o uno Spirito che entri o esca dal *Devachan*, poiché l'essere Angelo è il risultato del Karma. Penso che non vi lamenterete per la brevità della mia lettera. Presto sarà seguita da un'altra voluminosa corrispondenza, le “Risposte alle vostre numerose Domande”. H.P.B. è *ristabilita*, se non completamente, almeno per un po' di tempo ancora.

Con sincera ed affettuosa stima

K.H.

LETTERA N.55⁹

Ed ora, amico, avete terminato uno dei vostri cicli minori; avete sofferto, lottato, trionfato. Pur essendo stato tentato, non avete ceduto, pur essendo debole, avete acquistato forza, e senza dubbio ora comprendete meglio la difficoltà della sorte e della prova d'ogni aspirante alla conoscenza occulta. La fuga da Londra e da voi stesso era necessaria, com'era necessaria la scelta della località dove potete liberarvi meglio dai cattivi influssi della “season” londinese e della vostra Casa. Venire ad Elberfeld prima non sarebbe stata la cosa migliore; è meglio che siate giunto ora, perché ora potete sopportare meglio la tensione della situazione attuale. L'aria

⁹ La busta è indirizzata, nella calligrafia di K.H., a “A. P. Sinnett, Esq.; c/ of L. C. H.”. - ED.

è piena della pestilenza del tradimento; sulla Società si sta riversando l'infamia immeritata, e per rovinarla sono state usate la menzogna e la contraffazione. L'Inghilterra ecclesiastica e l'Anglo-India inglese ufficiale si sono segretamente date la mano per *verificare*, se possibile, i loro peggiori sospetti e per schiacciare il movimento al primo pretesto plausibile. Per l'avvenire esse useranno gli stratagemmi più infami, come hanno fatto ora, pur di screditare *noi* quali promotori e voi quali sostenitori. L'opposizione rappresenta infatti enormi interessi in gioco ed ha l'aiuto zelante dei Dugpa nel Bhutan e nel Vaticano!

Voi occupate uno dei primi posti fra i "brillanti bersagli" a cui mirano i cospiratori. Essi si daranno pene dieci volte maggiori di prima per coprirvi di ridicolo per la vostra *credulità*, specialmente per la vostra fiducia in me, e per confutare i vostri argomenti in difesa dell'insegnamento esoterico. Può darsi che cerchino di scuotere la vostra sicurezza ancor più di quanto abbiano già fatto, con finte lettere che diranno provenire dal laboratorio di H.P.B. e con altre cose, o con documenti falsificati che mostrino e confessino l'inganno e progettino di ripeterlo. E sempre stato così. Coloro i quali hanno vigilato sull'umanità attraverso i secoli di questo ciclo, hanno sempre visto ripetersi i dettagli di questa lotta mortale fra la Verità e l'Errore. Fra voi teosofi alcuni sono ora colpiti nell'"onore" o nel borsellino, ma coloro i quali tennero la fiaccola nelle generazioni precedenti pagarono con la propria vita il fio della loro conoscenza.

Coraggio dunque, voi tutti che vorreste essere i soldati dell'unica Verità divina; continuate con coraggio e fiducia; risparmiate la vostra forza morale non sprecandola in cose inutili, ma conservandola per le grandi occasioni come quella attuale. Lo scorso aprile vi avvertii tutti per mezzo di Olcott di ciò che sarebbe avvenuto ad Adyar e gli dissi di non meravigliarsi quando sarebbe scoppiata la mina. Quando sarà l'ora, tutto si appianerà - ma voi, che siete i personaggi principali del movimento, siate risoluti, prudenti ed uniti. Per quanto riguarda L. C. H. abbiamo raggiunto il nostro scopo. Ella è assai migliorata e d'ora in poi tutta la sua vita trarrà beneficio dalla disciplina a cui si sta sottoponendo. Per lei sarebbe stato un danno psichico irreparabile fermarsi da voi. Ciò le fu mostrato prima che io acconsentissi ad intervenire nei vostri affari in seguito alla sua appassionata preghiera; ella era pronta a fuggire in America, e l'avrebbe fatto, se non fossi intervenuto io. Ma c'è di peggio: la sua mente si stava rapidamente turbando e stava diventando inutile come strumento occulto. Falsi maestri si stavano impadronendo di lei e false rivelazioni la traevano in inganno assieme a coloro che la consultavano. Mio buon amico, la vostra casa è infestata da una colonia d'Elementari che vi hanno posto il loro quartier generale, e per una persona sensibile come lei vivere in quest'atmosfera sarebbe stato pericoloso come lo sarebbe un cimitero apportatore di febbre ad una persona soggetta ad influssi fisici morbosi. Quando tornerete, dovrete stare più attento del solito a non incoraggiare la sensitività nella vostra casa e ad accettare la visita di noti sensitivi medianici solo quando non possiate farne a meno. Di tanto in tanto sarebbe bene anche accendere nelle stanze fuochi di legna e portare attorno per le fumigazioni vasi aperti (bracieri?) con legna ardente. Potreste anche chiedere a Damodar di mandarvi fasci di bastoncini d'incenso da usare a tale scopo. Questi sono i rimedi, ma il mezzo migliore per scacciare gli ospiti indesiderati di tal fatta è quello di vivere con purezza d'azione e di pensiero. I talismani che vi siete fatti dare vi aiuteranno efficacemente *se continuerete ad avere fiducia in loro ed in noi (?)*.

Voi avete avuto notizia della decisione che H.P.B. ha avuto il permesso di prendere. Su Olcott grava una terribile responsabilità; una responsabilità ancora più grande grava su di voi - a causa del *M. O.*¹⁰ e del Buddismo Esoterico. Questa decisione è infatti *direttamente* collegata con la pubblicazione di queste due opere, essendone il risultato diretto. Mio buon amico, questa volta è il *vostro* Karma. Spero che comprenderete esattamente ciò che intendo dire. Ma se sarete fedele e sosterrete lealmente la S.T., potrete contare sul nostro aiuto come tutti gli altri che l'avranno meritato. Dovrete difendere la linea di condotta originale della S.T., se non la

¹⁰ Il Mondo Occulto EDS.

vorrete vedere andare a pezzi seppellendo la vostra reputazione. Ve l'ho detto molti anni fa: per l'avvenire la Società non potrà resistere, se si baserà solo sui "Fratelli Tibetani" ed i fenomeni. Tutto questo avrebbe dovuto essere limitato ad un circolo *interno* e molto SEGRETO. È chiaro che c'è una tendenza al culto degli eroi e voi, amico mio, non ne siete completamente immune. Sono ben consapevole del cambiamento che ultimamente è sopravvenuto in voi, ma ciò non cambia la questione principale. Se volete proseguire nei vostri studi occulti e nel lavoro letterario - imparate ad essere fedele all'Idea, piuttosto che alla mia modesta persona. Quando dovete fare qualcosa, non pensate se io la desidero prima d'agire: io desidero *tutto* ciò che possa favorire questo dibattito in maggiore o minore misura. Ma in tutto quello che faccio sono lungi dall'essere perfetto, e quindi infallibile, benché non sia certo come pensate d'avere scoperto ora. Infatti voi conoscete - o credete di conoscere - *un solo* K.H., e non potete conoscerne che uno, mentre *in colui che* conoscete vi sono due persone distinte che rispondono a quel nome. L'enigma è solo apparente e facile da risolvere, se sapete che cosa sia un vero *Mahatma*. Dall'incidente Kiddle - che forse aveva uno scopo preciso per giungere alla sua amara conclusione - avete visto che anche l'"adepto", quando opera nel suo corpo fisico, non è immune dagli errori dovuti alla negligenza umana. Ora capite che può anche rendersi assurdo agli occhi di coloro che non possono comprendere esattamente i fenomeni della trasmissione del pensiero e delle precipitazioni astrali - e questo solo per mancanza di prudenza. C'è sempre tale pericolo, se si trascura d'appurare se le parole e le frasi che vengono in mente provengano tutte dall'*interno* o se alcune di esse siano state impresse dall'*esterno*. Mi spiace d'avervi messo in questa posizione falsa davanti ai vostri numerosi nemici ed anche davanti agli amici. Ecco *una* delle ragioni per cui avevo esitato ad acconsentire a pubblicare le mie lettere private, fatta eccezione per alcune della serie. Non avevo tempo di verificarne il contenuto - e non l'ho neppure ora. Ho l'abitudine di citare spesso ad occhi chiusi, per così dire, e senza usare le virgolette, cose che trovo nel dedalo degli innumerevoli folio delle nostre biblioteche Akasiche. Talvolta espongo pensieri che vedranno la luce alcuni anni dopo; altre volte ciò che forse ha pronunciato secoli fa un oratore, un Cicerone, ed altre ancora, ciò che non solo è già stato pronunciato da labbra moderne, ma addirittura scritto o pubblicato - come nel caso di Kiddle. (Non essendo uno scrittore abituato alla stampa) lo faccio senza minimamente badare alla provenienza delle frasi ed alla concatenazione delle parole, purché servano ad esprimere e calzino con i miei pensieri. Ora ho ricevuto una lezione di tipo europeo sul pericolo di scrivere ai *letterati* occidentali! Ma il mio "ispiratore", il Sig. Kiddle, è certo ingrato, perché a me soltanto deve il grande onore d'essere stato conosciuto per nome e d'avere udito ripetere le sue affermazioni perfino dalle gravi labbra dei "Dottori" di Cambridge. Se gli è cara la fama, perché non consolarsi al pensiero che, nel dipartimento delle "persone note" e dei "plagiari", l'affare dei "brani *paralleli* KiddleK.H." sia ora diventato una *cause célèbre* come il mistero Bacon-Shakespeare; e che, se non per l'intensità del *valore* scientifico, almeno per quella delle ricerche il nostro caso sia pari a quello dei nostri due grandi predecessori?

Ma la situazione - per quanto divertente sotto un certo aspetto - è più grave per la Società; ed i "brani paralleli" devono cedere il passo al complotto "missioni cristiane-Coulomb". Volgete quindi tutti i vostri pensieri al secondo, mio buon amico - se mi siete amico nonostante tutto. Siete in grande errore a progettare d'assentarvi da Londra l'inverno prossimo. Ma se non vi sentite all'altezza della situazione, non vi farò pressione. Ad ogni modo, se lascerete il "Circolo Interno", si dovrà prendere qualche altro provvedimento: è da escludere che io possa tenere la corrispondenza ed insegnare allo stesso tempo. Se non mi fate da portavoce e da segretario nel *Circolo*, dovrò usare qualcun altro come delegato, e perciò *non* avrò assolutamente *tempo* di corrispondere con voi. Essi si sono vincolati a me (per la maggior parte) *per la vita e la morte* - la copia della promessa è nelle mani del Maha-Chohan - ed io sono legato a loro.

Ora posso mandare le mie istruzioni e le mie lettere occasionali con una certa sicurezza solo per mezzo di Damodar, ma prima di poterlo fare, la Società, e specialmente il Quartier

Generale, dovrà attraversare la crisi che sta sopraggiungendo. Se volete ancora riprendere gl'insegnamenti occulti, salvate prima il nostro ufficio postale. Ripeto che non si può più avvicinare H.P.B. senza il suo completo consenso. Se l'è meritato e deve essere lasciata in pace. Ella ha avuto il permesso di ritirarsi per tre ragioni: (1) per escludere la S.T. dai *suoi* fenomeni, che cercano di fare apparire fraudolenti; (2) per aiutarla, allontanando da essa la causa principale dell'odio; (3) per cercare di ristabilire la salute del corpo, in modo che possa servire ancora per alcuni anni. Quanto ai dettagli, consultatevi tutti assieme: è per questa ragione che ho detto loro di chiamarvi. Ora il cielo è plumbeo, ma non scordate il motto fiducioso "*Post Nubila Phoebus!*" Benedizioni a voi ed alla vostra sempre fedele moglie.

K.H.

LETTERA N.56

Ricevuta ad Allahabad nel gennaio 1883.

Questa volta tocca a me, gentile amico, chiedervi di trattare gentilmente e soprattutto *prudentemente* il Sig. Hume, e vi prego di darmi ascolto. Non dovete trascurare un elemento che ha molta attinenza con la sua turpitudine morale, un elemento che certamente non giustifica la sua offesa, per quanto la mitighi in parte. Egli è spinto e reso quasi pazzo dalle forze del male che ha attratto ed alle quali si trova sottomesso per il suo innato disordine morale. Accanto a lui vive un fachiro circondato da un'aura piena d'influssi animaleschi; le ultime maledizioni del Sig. Fern - non oso dire che esse fossero ingiuste o che non fossero state provocate - hanno avuto il loro effetto; e mentre l'adeptato da lui descritto è assolutamente immaginario, mediante l'imprudente pratica del *pranayam* ha sviluppato in sé un po' di medianità - e ne sarà macchiato per tutta la vita. Egli ha spalancato la porta alle cattive influenze, e d'ora in poi sarà quasi inaccessibile a quelle buone. Perciò non va giudicato in fretta come una persona che abbia peccato con completa ed assoluta premeditazione. Evitatelo, ma non rendetelo più furioso, perché ora è più che pericoloso per chi, come voi, non sia in grado di combatterlo con le sue stesse armi. Vi basti sapere - com'è realmente; siate quindi cauto e prudente per l'avvenire, perché ora è riuscito a guastare i nostri piani nei campi più promettenti. Ora si trova in un periodo di massima presunzione e litigiosità egoistica, che durerà per settimane e forse mesi e durante il quale potrebbe fare le cose più disperate. Perciò pensateci due volte, mio buon amico, prima di far precipitare una crisi i cui effetti potrebbero essere gravissimi.

Quanto ai suoi rapporti con gli affari teosofici, egli è in gran parte il vostro chela, il prigioniero della vostra lancia e del vostro arco; ma poiché avete agito in questo modo per mio comando - me ne assumo la responsabilità, *tutta la responsabilità*, comprendetemi bene; e non permetterò che neppure una macchia di questi risultati disastrosi guasti il *vostro* Karma. Mentre questo appartiene al futuro, egli può nel frattempo rovinare voi e la Società. Non vi è stato facile farlo entrare ed ora guardatevi dallo scacciarlo prematuramente. Avete visto dalla sua corrispondenza di quale cattiveria sia capace e come possa lavorare assiduamente per suscitare sospetto e scontento, in modo d'accentrare interesse ed attaccamento su se stesso. La S.T. ha appena superato felicemente la tempesta suscitata da un altro vanitoso ed ambizioso insoddisfatto - Dayanand S. - e se l'esito è stato favorevole, è perché D. S. aveva la memoria corta e *fu indotto* a dimenticare tutto sui documenti che aveva rilasciato. Perciò il miglior partito è attendere, vegliare e conservare il materiale per la difesa, che servirà quando questo nuovo iconoclasta "attaccherà le vostre trincee" - se lo farà, cosa che finora non ha ancora deciso di fare, ma che sarebbe inevitabile se fosse improvvisamente denunciato da voi. Non vi chiedo di mostrargli amicizia (anzi, vorrei raccomandarvi di non scrivergli neppure per un po' di tempo, e quando vi costringerà a dare una spiegazione, pregate la vostra gentile moglie, *che egli teme* e che è obbligato a rispettare, di dirgli sinceramente ed onestamente la verità nel modo che solo le donne sanno fare) - ma soltanto di rimandare una chiara rottura, finché non giunga l'ora in cui

indugiare ancora sarebbe imperdonabile. Nessuno di noi dovrebbe mettere in pericolo una causa il cui progresso è un dovere infinitamente superiore a qualsiasi considerazione d'interesse personale.

Non devo chiudere la mia lettera con questa tetra immagine, ma dirvi piuttosto che a Madras vi sono maggiori prospettive di successo che a Calcutta. Fra qualche giorno udrete i risultati del lavoro di Subba Row.

Vi piace il "Sig. Isaacs"? Come vedrete (perché dovrete leggerlo e farne la recensione), il libro è l'eco occidentale del "Mondo Occulto" anglo-indiano. L'ex-editore dell'"Indian Herald" non ha certo raggiunto le dimensioni dell'editore del *Pioneer*, ma si sta facendo qualcosa nella stessa direzione. Il crudele nemico del 1880-1 è diventato quasi un ammiratore nel 1882. Penso che per la gente sia piuttosto difficile scoprire K.H. "Lal Singh" riflesso in "Ram Lal" - l'adepto "grigio" del Sig. Marion Crawford. Se il libro fosse stato scritto un anno fa, avrei potuto dire che l'autore stesso fosse *gris* quando faceva parlare "Ram Lal" dell'amore e della beatitudine eterna nei reami del mondo dello Spirito. Ma da quando ha avuto una certa visione procuratagli dal famoso "Ski", nel quale il Sig. C.C.M. non crede - egli ha rinunciato completamente a bere. Un altro uomo salvato. Gli perdono il mio aspetto assai "grigio" e perfino Shere-Ali!

Vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N.57

Ricevuta il 6 gennaio 1883

Mio caro amico,

Eccomi ad un argomento che ho espressamente evitato per diversi mesi, finché non ho avuto delle prove che sembrerebbero decisive perfino a voi. Come sapete - non sempre abbiamo lo stesso modo di pensare; e ciò che *per noi* è REALTA' - non ha alcuna importanza *per voi*, a meno che non violi assolutamente i modi occidentali di giudicarlo. Ma è giunta l'ora di far sì che, per lo meno, ci comprendiate meglio di quanto abbiamo fatto alcuni dei migliori e più sinceri teosofi occidentali - come, ad esempio, C.C. Massey. E benché io sia l'ultimo uomo al mondo che cercherebbe di farvi seguire le proprie orme come vostro "profeta" ed "ispiratore", tuttavia mi spiacerrebbe davvero se mai foste indotto a considerarmi come un "paradosso morale", dovendomi tollerare come una persona colpevole d'essersi arrogata dei poteri che non ha mai avuto o - d'averne abusato per nascondere dei fini indegni e proteggere degli individui altrettanto indegni. La lettera del Sig. Massey vi spiegherà ciò che intendo dire; ciò che a lui sembra una prova decisiva ed una testimonianza incontestabile non è tale per me - che conosco tutta la verità. Nell'ultimo giorno dell'anno 1882 il suo nome è il terzo della lista degli insuccessi, cosa che non ha nulla a che fare con il presente accordo sulla nuova Sezione proposta a Londra (mi affretto a dirlo per timore di un altro malinteso), ma tutto con il suo progresso spirituale. Mi spiace profondamente di ciò, ma non ho il diritto di legarmi ad una persona o a persone con vincoli di simpatia e stima personale che impedirebbero i miei movimenti, mentre io non riuscirei a portare gli altri a cose più grandi e nobili della loro fede attuale. Preferisco quindi lasciarlo ai suoi errori presenti. Ecco in breve il significato di quanto ho detto: il Sig. Massey è oppresso dai più strani malintesi e "fa dei sogni" (letteralmente) - sebbene non sia un medium come il suo amico, il Sig. S. Moses. Malgrado ciò, egli è l'uomo più nobile, più puro, in breve, uno degli uomini migliori che io conosca, benché a volte sia troppo fiducioso nella direzione sbagliata; ma gli manca completamente - il vero intuito. Gli verrà in seguito, quando né H.P.B. né Olcott saranno qui. Nel frattempo - ricordate e ditegli che noi non pretendiamo né l'obbedienza né il riconoscimento (pubblico o privato), e che non vogliamo avere nulla a che fare o a che dire con la Sezione Britannica - a *meno che non sia per mezzo vostro*. Dodici mesi fa furono messi in probazione quattro europei; fra loro - solo uno fu

trovato degno della nostra fiducia: voi. Quest'anno saranno messe alla prova le Società, invece degli individui. Il risultato dipenderà dal loro lavoro collettivo, ed il Sig. Massey s'inganna quando spera che io sia disposto ad unirmi alla folla variopinta degli "ispiratori" della Sig.ra K. Lasciate che essi restino sotto la maschera di San Giovanni Battista e di simili aristocratici della Bibbia. Purché insegnino le *nostre dottrine* - per quanto confuse con rifiuti estranei - si giungerà a buon punto. C.C.M. vuole *la luce* - ed è il benvenuto - *ma solo mediante voi*. Dal momento che desidera solo questo, che importa se considera il "portatore di luce" che vi consegna la torcia - come un uomo dalle mani pulite o sporche, purché la *luce* non ne sia colpita? Ma lasciate che vi avverta: può darsi che un affare che ora è tanto insignificante da sembrare soltanto l'innocua espressione della vanità femminile, crei delle conseguenze assai spiacevoli, a meno che non si ripari subito ad esso. In una lettera mandata al Sig. Massey per accettare con riserva la presidenza della S.T. Britannica, la Sig.ra Kingsford esprime l'opinione - anzi la mostra come un fatto innegabile che; prima della pubblicazione della "Via Perfetta" nessuno "conosceva la vera dottrina della scuola orientale sulla Reincarnazione"; ed aggiunge che "vedendo quanto sia stato detto in quel libro, gli adepti si stanno affrettando a schiudere i loro tesori 'che finora sono stati distribuiti tanto parsimoniosamente ed a malincuore' (come dice H. X.)". A ciò il Sig. Massey risponde accettando pienamente questa teoria e lancia all'indirizzo della signora un accorto complimento, che non sarebbe indegno di un plenipotenziario. "Probabilmente" dice, " (i Fratelli) comprendono che una comunità che può creare ed accettare un'opera come 'La Via Perfetta', è pronta alla luce!". Ebbene, lasciate che quest'idea entri in circolazione e contribuirà a convertire in una setta la scuola della stimabilissima autrice che, benché *appartenga alla quinta ronda*, non è immune da una considerevole dose di vanità e dispotismo, e quindi - di bigotteria. Così, date un'indebita importanza a quest'idea errata; indebolite la sua spiritualità alimentando il senso latente di messianismo; ed ostacolerete la causa della ricerca generale libera ed indipendente che i suoi "Iniziatori" e noi vorremmo promuovere. Scrivete dunque la verità al Sig. Massey, mio buon amico. Ditegli che voi eravate in possesso delle dottrine orientali sulla reincarnazione diversi mesi prima che apparisse l'opera in questione - poiché in luglio (18 mesi fa) incominciaste ad apprendere la differenza che passa fra la Reincarnazione *à la Allan Kardec*, o rinascita personale, e quella della Monade Spirituale, differenza che per la prima volta vi fu mostrata a Bombay il 5 luglio. E per calmare un'altra delle sue inquietudini, ditele che i "Fratelli" non pretenderanno da lei alcuna obbedienza (e non l'accetteranno neppure *se* verrà offerta), perché non abbiamo alcuna intenzione di fare altri esperimenti con -gli *europèi* ora, e per impartire la nostra filosofia di Arhat, non useremo altro canale che voi. L'esperimento progettato nel 1882 nei riguardi del Sig. Hume fallì miseramente. Noi, più, del vostro Wren, abbiamo diritto al motto *festina lente!*

Ed ora vi prego di seguirmi in acque ancora più profonde. Un candidato irresoluto, esitante e sospettoso da un lato; un nemico chiaramente privo di scrupoli e vendicativo (dico questa parola e la mantengo) dall'altro; e converrete che fra Londra e Simla non ci è possibile apparire in una luce assai piacevole o vicina al vero. Per quanto riguarda noi, difficilmente questo stato di cose potrà privarci del sonno; quanto al progresso futuro della S.T. Britannica e ad alcuni altri teosofi, la corrente d'inimicizia che passa fra questi due luoghi colpirà certamente tutti coloro che si troveranno sul suo cammino - forse anche voi, a lungo andare. Chi di voi potrebbe dubitare delle chiare affermazioni di due "gentiluomini", noti per la loro eminenza intellettuale, ed uno dei quali, per lo meno, è incapace di dire una menzogna come di volare nell'aria? Così, nonostante la fine del ciclo, sia la S.T. Britannica che voi correte un grave pericolo. Alla Società non può essere fatto alcun male ora; ma per la Sezione progettata e per i suoi sostenitori c'è in serbo un grande pericolo, a meno che voi ed il Sig. Massey non siate a conoscenza di alcuni fatti e della chiave della vera situazione. Perciò, se per certe ottime ragioni debbo lasciare che C.C.M. creda alla colpevolezza di H.P.B. ed alla mia *mancaza di fermezza* morale, è giunta l'ora propizia per mostrarvi il Sig. Hume nella sua vera luce, liberandoci così

di un falso testimone contro di noi, pur rimpiangendo il fatto che dalle regole del nostro Ordine e dal senso dell'onore (per quanto poco possa valere agli occhi degli europei) per ora sia obbligato a non svelare certe circostanze che mostrerebbero subito a C.C.M. quanto s'inganni. Può darsi che non vi dica nulla di nuovo informandovi che fu l'atteggiamento del Sig. Hume ad obbligare i nostri capi a metterlo in contatto con il Sig. Fern, quando fu organizzato l'*Eclettico*. Egli ci rimproverò aspramente per avere rifiutato d'accogliere come chela - lui stesso e quel giovane cortese, bello, spirituale e desideroso d'apprendere la verità - Fern. Ogni giorno ci dettava delle leggi e ci rimproverava di non essere capaci di fare i nostri interessi. E benché vi possa disgustare ed indignare, per voi non sarà una cosa nuova apprendere che entrambi furono messi in stretto contatto per mettere in evidenza le rispettive virtù ed i rispettivi difetti - affinché ognuno brillasse nella sua vera luce. Ecco le leggi della *probazione* orientale. Fern era un soggetto psichico assai notevole, assai incline alla spiritualità per natura, ma corrotto da precettori gesuiti, e con il sesto e settimo Principio completamente addormentati e paralizzati. Egli non aveva alcuna idea di ciò che fosse il bene e il male; per concludere - era *irresponsabile* in tutto, fatta eccezione per le azioni dirette e volontarie dell'*uomo animale*. Non mi sarei mai assunto il peso di un simile soggetto sapendo già che avrebbe sicuramente fallito. M. acconsentì perché lo desideravano i capi, e perché riteneva giusto ed utile mostrarvi gli stami morali ed il valore di colui che consideravate e chiamavate amico. Il Sig. H. - voi pensate - benché privo di sentimenti *più delicati* e migliori di un gentiluomo, è tale per istinto e per nascita. Non pretendo di conoscere alla perfezione il codice d'onore delle nazioni occidentali; ma dubito che un uomo che, durante l'assenza del proprietario di certe lettere private, si serva della chiave trovata nella tasca di un panciotto negligenemente lasciato sulla veranda durante il lavoro, apra il cassetto di una scrivania con essa, legga le lettere private di quella persona, ne prenda nota e ne usi il contenuto come arma per soddisfare il proprio odio e desiderio di vendetta contro il loro autore - dubito, dico, che nello stesso occidente un uomo di tal fatta corrisponda, all'ideale di un gentiluomo sia pure comune. Ed *io sostengo* che il Sig. Hume ha fatto questo e molte altre cose. Se ve l'avessi detto l'agosto scorso, *non mi avreste mai creduto*. Ed ora sono pronto a dimostrarlo con la sua stessa firma. Avendolo colto *due volte* nella medesima onesta occupazione, mio Fratello M. scrisse espressamente (o meglio fece scrivere espressamente da Damodar) una lettera a Fern, accludendo la copia di una lettera che il Sig. H. mi aveva scritto. La conoscenza del loro contenuto avrebbe dovuto, a tempo debito, portare alla luce i veri istinti da gentiluomo e l'onestà di colui che si pone così al di sopra degli uomini. Ora è rimasto prigioniero delle sue stesse reti. L'odio e l'irresistibile desiderio d'insultare e vilipendere, in una lettera scritta ad Olcott, una persona che è tanto superiore a tutti i suoi denigratori, hanno indotto il Sig. Hume a fare un'imprudente confessione. Ed essendo stato colto in fallo e messo con le spalle al muro - ricorre ad una MENZOGNA diretta e sfrontata.

Dopo questa preliminare *entrée en matière* e questa spiegazione necessaria, voglio farvi conoscere gli estratti di certe lettere private che non erano destinate ai vostri occhi, benché siano, tutt'altro che "confidenziali", dal momento che in quasi tutte il Sig. H. chiede al destinatario di farle leggere ad altri teosofi. Spero che non m'accuserete d'aver degli "istinti indegni di un gentiluomo" per questo. Poiché, come avviene per un uomo sì ed uno no, al giorno d'oggi un individuo considerato da tutti un "gentiluomo" è spesso un misero scellerato ed un aspetto esteriore distinto spesso cela l'anima di un furfante - egli può anche vedermi sotto qualsiasi aspetto gli piaccia. Io vi mando questi estratti, perché è assolutamente necessario che conosciate esattamente la vera natura di colui che ora passa il suo tempo a scrivere lettere ai teosofi di Londra ed a coloro che aspirano a diventare membri - con lo scopo prestabilito d'aizzare tutti i mistici dell'occidente contro una Confraternita di "atei, ipocriti e stregoni". Questo contribuirà a dirigere le vostre mosse nell'eventualità di qualche brutto tiro giocato dal vostro amico e dal nostro benpensante che, mentre denuncia mio Fratello, colui che per me è più d'un amico, come un ladruncolo, un codardo, un bugiardo e come l'incarnazione della bassezza, m'insulta con parole di lode compassionevole, che mi crede tanto traditore da

accettare e tanto stupido da non valutare nel modo adeguato. Ricordate - che da un *amico* simile bisogna guardarsi come si sta in guardia con un duellante che porti un corsaletto sotto la camicia. Numerose sono le sue buone azioni, molto più numerosi i suoi vizi; le prime sono state sempre abbondantemente dominate e promosse dal suo disordinato amor proprio e dalla sua litigiosità; e pur non essendo ancora deciso quali di loro domineranno l'impulso che porterà infine alla sua prossima incarnazione, possiamo predire con assoluta certezza che non diventerà mai un adepto né in *questa* vita né in quella prossima. Le sue aspirazioni "Spirituali" hanno avuto la possibilità di svilupparsi pienamente. Egli è stato messo alla prova come tutti - come la povera falena che s'è bruciata vicino alla candela di Rothney Castle e dei suoi soci - ma il vincitore della lotta per l'adeptato è stato sempre e solo il Sé. Le sue visioni cervelotiche gli hanno già rappresentato l'immagine di un nuovo Rigeneratore dell'Umanità che prenda il posto dei "Fratelli", dei quali ha scoperto l'ignoranza e le pratiche di magia nera. Questo nuovo Avatar non vive ad Almora, ma dimora in Jakko. E così il demone che ha rovinato Dayanand - la Vanità - sta rovinando il nostro "amico" d'un tempo e lo sta spingendo ad attaccare noi e la S.T. in modo ancora più feroce dello Swami. Tuttavia il futuro si prenderà cura di sé; io mi limiterò ad importunarvi ora con i dati che vi ho accennato sopra. Forse comprenderete perché lo scorso ottobre mi sia stato detto di raccogliere le prove della sua natura falsa ed astuta. Amico mio, noi non facciamo nulla senza uno scopo - nemmeno le azioni apparentemente assurde e riprovevoli.

L'1 dicembre il Sig. H., scrivendo al Colonnello O., disse di noi: "Quanto ai Fratelli, nutro e nutrirò sempre un sincero affetto per K.H., e quanto agli altri, *non ho alcun dubbio che essi siano delle ottime persone* e che agiscano secondo il loro punto di vista. Ma per quanto riguarda il loro sistema, com'è naturale, sono assolutamente contrario ad esso... cosa che non ha nulla a che fare con i fini pratici exoterici della S.T., per promuovere i quali posso cooperare cordialmente e volentieri con *i vostri buoni Fratelli* come ecc. ecc."

Otto giorni *prima* (il 22 novembre) aveva scritto a P. Sreenavas Row, Giudice della S. C.C. a Madras - "Io trovo che la Fratellanza sia un gruppo d'*uomini malvagi ed egoisti* che, come corpo, si preoccupano solo del proprio sviluppo spirituale (badate che a questo riguardo K.H. è un'eccezione, ma *credo che sia l'unico*) e che il loro sistema sia basato sull'inganno ed *improntato in gran parte alla stregoneria* (!), per il fatto che usano gli spiriti, vale a dire gli elementali, per produrre i fenomeni. Quanto all'inganno, una volta che un uomo sia diventato un chela e si sia legato con i giuramenti che essi esigono, *non potete più credere ad alcuna parola che egli dica*; ... egli mentirà sistematicamente; quanto alla stregoneria, il fatto è che fino al tempo di Zonkapa... essi erano un gruppo d'implacabili ed abbietti stregoni... Il chela è uno schiavo - uno schiavo della massima abbiezione - schiavo nel pensiero, come pure nella parola e nelle azioni...; la nostra Società... è un edificio nobile nell'apparenza esterna - ma non edificato sulla roccia dei secoli, bensì sulle sabbie mobili dell'ateismo, un sepolcro imbiancato tutto scintillante... pieno d'inganno e delle ossa morte di un *sistema pernicioso e gesuitico all'interno*... Siete libero d'*usare questa lettera in seno alla Società nel modo che più vi piace*", ecc.

Il giorno 9 dello stesso mese egli scriveva al Sig. Olcott dell'"evidente egoismo della Fratellanza, intenta solo al proprio sviluppo spirituale".

L'8 settembre, in una lettera scritta a dodici chela (gli stessi a cui alludeva nella lettera mandata il 22 novembre al Giudice Sreenavas Row - dopo avere ricevuto da loro una risposta collettiva esasperatamente sincera alla suddetta missiva diplomatica - in cui li aveva chiamati *bugiardi e schiavi alla catena*) - disse, come sapete, che "non avrebbe aspettato che alcun europeo leggesse fra le righe" del suo complotto nella lettera di H. X. pubblicata sul *Theosophist*; ma "un gruppo di bramini... le menti più acute del mondo... non bramini comuni, bensì uomini *dalla disciplina superiore e nobilissima*, ecc." (! !) Essi - "possono stare certi che io (egli) non dirò né farò mai nulla che non sia a vantaggio dei Fratelli, della Società e di tutti i suoi scopi"... (Così. sembra che le accuse di stregoneria e disonestà siano a "vantaggio" degli

adepti *asiatici*). Se ricordate, nella medesima lettera aggiunge che “è l’arma più efficace che sia mai stata forgiata per convertire gl’infedeli in patria”, e che “naturalmente sperava” (scrivendo questa lettera sul *Theosophist*) “*d’includere anche la nostra cara vecchia signora - ma non sono riuscito a coinvolgerla nel complotto*”, ecc. ecc.

Nonostante la sua astuzia e la sua diplomazia, sembra proprio che soffra di mancanza di memoria. Non solo aveva coinvolto nel complotto la “cara vecchia signora”, con una lunga lettera privata che le aveva scritto alcune ore dopo che la detta “arma efficace” era stata mandata per la pubblicazione, (lettera che ella vi aveva spedito e che voi avete perso a Simla per venire qua), ma aveva fatto anche uno strappo alla regola mettendo alcune parole di spiegazione *a tergo della detta “Lettera”*. Essa è conservata con tutti gli altri Manoscritti da Damodar e la nota suona così..., “Vi prego di stamparla con cura e senza fare cambiamenti. Essa - risponde mirabilmente alle lettere di Davison e ad altre lettere che sono state mandate dall’Inghilterra”... (Nel suo manoscritto erano acclusi dei brani estratti da-queste lettere)... “Temo che non potremo durare a lungo - ma simili *allusioni* contribuiranno a tappare la falla”, ecc...

Così avendo personalmente forgiato quest’arma per la conversione degl’infedeli in patria, *per quanto riguardava la nostra vera esistenza*, e non potendo poi negarla, quale migliore antidoto che aggiungere alle allusioni ivi fatte copiose e precise accuse di *stregoneria*, ecc.?

Quando, nella risposta collettiva alla lettera che aveva mandato loro, fu accusato dai dodici Chela d’aver deliberatamente falsificato i fatti che si riferivano alla “cara Vecchia Signora” che, nonostante tutto ciò che poteva dire al contrario, aveva “coinvolto nel complotto”, egli scrisse a Subba Row che *non l’aveva mai fatto*; che la lettera che aveva mandato alla “Signora” e nella quale le spiegava le cause e le ragioni di quella sua “Lettera” con il nome di “H. X.” - era stata scritta e mandata a lei molto tempo dopo che la suddetta Lettera di denuncia “fosse già *in corso di stampa*”. A ciò Subba Row, scrivendo a colui che aveva così amaramente insultato e vilipeso M., rispose citando le parole stesse che egli aveva scritto a tergo del manoscritto e mostrandogli così come fosse inutile mentire ancora. Ed ora potete giudicare quale amore nutra per Subba Row!

Ed ora viene il *bouquet*. Scrivendo l’1 dicembre al Sig. Olcott (nella prima lettera che ho menzionato sopra), dice chiaramente d’aver i poteri di un adepto. “Sono assai spiacente di non potervi raggiungere fisicamente a Bombay - ma - *se mi sarà permesso, potrò forse aiutarvi là...*” Eppure, nel caso di Fern, dice “è un caos assoluto e *nessuno può dire quanto* sia veramente imputabile o no”; e molte lettere sullo stesso argomento riconoscono spesso che egli non aveva il potere di sapere ciò che stava succedendo “negli ultimi sei mesi”. Proprio il contrario, a quanto sembra, perché in una lettera che mi ha mandato in questo periodo dice che egli “non è al livello spirituale suo (di Fern), di Sinnett” e d’altri. *Con me* non osava vantarsi della propria chiaroveggenza spirituale; ma ora, avendo “troncato per sempre qualsiasi contatto con gli Stregoni Tibetani”, i suoi poteri latenti di adepto hanno raggiunto improvvisamente delle proporzioni mostruose. Questi dovevano pur essere meravigliosamente grandi fin dalla nascita, perché (nella medesima lettera) informa Olcott che “dapprima, per alcuni mesi (sei settimane in tutto), fu necessaria una certa quantità di *Pranayam* per ottenere la concentrazione... *Ho passato quello stadio* e - SONO UNO YOGI”.

L’accusa che ora viene mossa contro di lui è così grave che non vi avrei mai chiesto di credere ad essa unicamente per le mie parole. Ecco - la ragione di questa lunga lettera e della testimonianza che segue e che vi prego di leggere con la massima cura, traendo ogni conclusione *unicamente* da essa.

Nella lettera che mi scrisse in luglio egli ci attribuisce la colpa *della falsità* di Fern, delle sue *pretese visioni* e delle presunte ispirazioni avute da noi; e nella lettera scritta al Sig. Olcott (1° dicembre) accusa Morya, il mio amatissimo fratello, d’aver agito “in maniera assai ignobile”, aggiungendo che “non l’ha mai considerato un gentiluomo per avere indotto Damodar... a mandare a Fern una copia del mio rapporto confidenziale a suo riguardo...” Egli la

considera “una disonorevole violazione di confidenza”, tanto *enorme* che “*Morya teme* (!) che K.H. venisse a sapere come avesse rubato e fatto cattivo uso della lettera che gli avevo mandato. Credo che K.H. sia un *gentiluomo* e che disprezzerebbe un’azione così vile”. Senza dubbio l’avrei disprezzata, se fosse stata fatta senza che lo sapessi e se non fosse stato assolutamente necessario - a causa di alcuni *avvenimenti previsti con certezza* - indurre il Sig. Hume a tradirsi e neutralizzare in questo modo l’ascendente e l’autorità del suo carattere vendicativo. La lettera trascritta *non* portava la parola confidenziale e le parole “Sono pronto a dirlo in faccia a Fern in qualsiasi momento” - si trovano qui. Tuttavia - l’enorme oltraggio e la sua indignazione veramente degna di un santo e *di un gentiluomo*, per il *tradimento* di M., sono seguiti da queste stupefacenti parole di confessione, come vedrete:¹¹ “...Fern, lasciate che gli renda questa giustizia, *finora non sa che io ne ero al corrente*”, cioè, della lettera sottratta da M. e mandata a Fern per mezzo di Damodar. In breve, dunque, il Sig. Hume ebbe modo di leggere il contenuto di una lettera privata indirizzata a Fern, *raccomandata*, mandata a lui (al Sig. Hume) perché ne avesse cura e custodita nel cassetto di un tavolo della sua casa. La prova è completa, perché la fornisce lui stesso. E come? Naturalmente leggendone la sostanza fisica con i propri occhi fisici o l’essenza astrale con il proprio potere trascendentale. Nel secondo caso, per mezzo di quale sistema fiorì e diede frutti improvvisamente, in così breve tempo, la forza psichica di questo “yogi”.che il luglio scorso non era neppure “al livello spirituale” vostro o di Fern, mentre anche a noi, che siamo “stregoni” addestrati, occorrono dieci o quindici anni per acquisirla? Inoltre, se questa ed altre lettere mandate a Fern gli furono mostrate nella “luce astrale” (come egli afferma nella lettera scritta in risposta alla domanda del Colonnello O., qui acclusa), com’è che, il benevolo genio di Almora (con l’aiuto del quale acquistò improvvisamente questi meravigliosi poteri) gli fece osservare, leggere *parola per parola e ricordare SOLO* il contenuto delle lettere che erano custodite da Fern nella propria scrivania, in casa del Sig. Hume - *secondo le precise disposizioni di M.*? Ebbene, NOI LO SFIDIAMO a ripetere una sola parola di altre lettere assai più importanti (per lui) che mio Fratello mandò al “chela in probazione” e nelle quali gli proibì di tenerle a Rothney Castle, ma le fece chiudere a chiave in una scrivania della sua casa. Poiché queste domande sorgevano nella mente di Olcott per volontà di M., egli fece chiaramente la domanda al Sig. Hume. Come chela di M., onorandolo naturalmente quale Padre ed Istruttore, molto appropriatamente fece a questo *Censor Elegantiarum* la precisa domanda se egli stesso si fosse reso colpevole dell’“ignobilissima” violazione dei doveri *di un gentiluomo* di cui si lagnava nel caso di Morya. (Ed assai ingiustamente, come vedete ora; infatti ciò che M. aveva fatto aveva la mia approvazione, perché doveva far parte di un piano prestabilito per mettere in evidenza - oltre alla *vera* natura del Sig. H. il bene fondamentale di una situazione vergognosa causata dai desideri malvagi, dalle follie e dal Karma di diverse persone deboli, come vedrete).

Nel Tibet non abbiamo alcun *gentiluomo* - ora comunque - che corrisponda al modello di Simla, benché abbiamo molti uomini onesti e sinceri. Alla domanda del Sig. Olcott giunse una risposta così traboccante di *menzogne premeditate ed impudenti*, di sciocca vanità ed un tentativo così spregevole di negare l’unica teoria possibile, ossia che all’insaputa del proprietario egli aveva letto la sua corrispondenza privata, che ho chiesto a Morya di farmela avere affinché possiate leggerla. Dopo averlo fatto, sarete tanto gentile da restituirmela per mezzo di Dharbagiri Nath, che sarà a Madras entro questa settimana.

Ho eseguito un compito spiacevole ed ingrato, ma sarà di grande utilità se vi aiuterà a conoscerci meglio - che il vostro modo europeo di giudicare il bene ed il male faccia inclinare la bilancia da un lato o dall’altro. Forse vi troverete nella posizione di C.C.M., deplorando d’essere obbligato ad accettare o a respingere per sempre un “paradosso morale imbarazzante” come me. Nessuno se ne rammaricherebbe più profondamente di me; ma alla fine le nostre

¹¹ Fern era a Bombay ed egli teme perfino il giusto diniego di un “furfante”.

Regole si sono dimostrate sagge e benefiche per il mondo, ed il mondo in genere e specialmente le sue unità individuali sono così malvage che *bisogna* combatterle con le loro stesse armi. Così come stanno le cose ora e pur senza volere “indugiare” troppo mi sembra auspicabile che ritorniate in patria per alcuni mesi - diciamo fino a giugno. Ma se non andrete a Londra, se non spiegherete la vera situazione con l’aiuto di C.C.M. e non fonderete la Società *personalmente*, le lettere del Sig. Hume avranno fatto troppo danno per rimediare al male. Così la vostra temporanea assenza raggiungerà due buoni scopi: la fondazione di una vera Società teosofica occulta e la salvezza di alcuni individui promettenti per la loro futura carriera, ora messa in pericolo. Inoltre la vostra assenza dall’India non sarà solo un male, perché gli amici del paese sentiranno la vostra mancanza e forse saranno tanto più pronti a richiamarvi: specialmente se il Pioneer cambierà tono. Per voi potrebbe essere piacevole utilizzare parte delle vostre vacanze scrivendo, in una forma o nell’altra, soggetti teosofici. Ora avete a disposizione un’ampia provvista di materiale, e sarebbe un’opportuna precauzione cercare d’ottenere delle copie degli scritti didattici dati al Sig. Hume. Egli è uno scrittore di lettere prolifico ed ora che s’è liberato da ogni ritegno, starà molto attento. Ricordate la profezia del Chohan.

Sempre vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N.58

Ricevuta a Madras, marzo 1883

Mio Caro “Pupillo”,

Per il momento non tratteremo gli argomenti che riguardano i “pianeti” e gli *oscuramenti* - per le ragioni che H.P.B. vi ha detto assai chiaramente questa mattina. Il mio compito diventa con ogni lettera più pericoloso. Diventa estremamente difficile insegnarvi ed attenermi nel medesimo tempo al programma primitivo: “fin qui giungeremo e non andremo oltre”. Tuttavia - *dobbiamo* attenerci ad esso e lo *faremo*.

Avete completamente frainteso ciò che intendevo dire nel telegramma. Le parole “altre ad Adyar” si riferivano alla vera spiegazione della vostra visione, non certo alla promessa d’altri esperimenti psicologici da me fatti in quel senso. La visione era dovuta ad un tentativo di D. K., che s’interessa moltissimo al vostro progresso. Mentre è riuscito a farvi uscire dal corpo, ha fallito completamente nel tentativo di aprirvi la visione interiore per le ragioni che avete esattamente immaginato allora. Io non ho preso parte attiva al tentativo. Ecco la ragione della mia risposta “supposizioni esatte - altre ad Adyar”. Ora sono in una posizione quanto mai falsa e debbo essere doppiamente prudente - per non mettere a repentaglio le possibilità future.

La data probabile della vostra partenza? Ebbene il 7 aprile o giù di lì. Se la vostra impazienza decide diversamente dal mio desiderio, siete libero di fare ciò che volete, però lo prenderei come un favore personale. Sono profondamente disgustato per l’apatia generale dei miei compatrioti. Mi affido più che mai ai pochi fedeli collaboratori della sfortunata ed infelice S.T.. La lettera del Viceré sarebbe di grandissimo aiuto, se potesse essere usata accortamente. Ma vedo che non sono competente a decidere in affari del genere, come deduco dall’impressione lasciata nella vostra mente da R. Srinivasa Rao e da altri.

Essendo stato spiegato l’incidente del 7 febbraio, è già stato risposto alla vostra domanda riguardante “le prime limitazioni”.

Posso chiedervi due altri importanti favori personali? Primo - tenete sempre presente che *ogni volta* che sarà possibile fare *qualcosa* per voi, sarà fatta spontaneamente; quindi non chiedetela né suggeritela *mai* voi - perché ciò equivarrà semplicemente ad evitarmi il compito estremamente spiacevole di dover respingere la richiesta di un amico, senza per altro poterne spiegare la ragione. Secondo - ricordate che, benché personalmente io sia disposto a fare molto

per *amor vostro*, non mi sono legato in alcun modo a fare altrettanto per i Membri della S.T. Britannica. Vi ho dato la mia parola che avrei insegnato loro la nostra filosofia attraverso la vostra gentile mediazione, che l'accettassero o no. Ma non mi sono mai impegnato a convincere alcuno di loro della portata dei nostri poteri, e neppure della nostra esistenza personale. Infatti per noi è una questione assai insignificante il fatto che essi credano nella nostra esistenza o la neghino. Se debbono trarre beneficio dalla nostra promessa, dev'essere solo mediante voi ed i vostri sforzi personali. E non potrete mai vedermi (in carne ed ossa) - tanto meno in una visione ben definita se non sarete pronto a darmi la vostra parola d'onore che per tutta la vita non rivelerete mai a nessuno questo fatto (a meno che non ne abbiate il permesso). La conseguenza di tale promessa sarà che nella mente dei vostri membri britannici s'insinuerà sempre il dubbio, senza mai poterlo togliere - e questo è proprio ciò che desideriamo ora. Di noi è stato detto e provato troppo o troppo poco, come ha detto giustamente M. A. (Oxon). *Abbiamo l'ordine* di metterci all'opera per far scomparire le poche tracce esistenti - e dobbiamo questa nuova linea di condotta ai continui intrighi *nascosti* del nostro ex-amico, il Sig. Hume (che ora si trova in completa balia dei Fratelli dell'Ombra) - e quanto più si dubiterà della nostra effettiva esistenza, tanto meglio sarà per noi. Quanto alle prove ed alle dimostrazioni adatte a convincere i Sadducei europei in genere e quelli inglesi in particolare - è una cosa che esula completamente dal nostro programma futuro, Se non ci permetteranno d'usare i nostri criteri ed i nostri mezzi - il corso degli avvenimenti, futuri non sarà senza inciampi. Perciò non dovrete mai usare frasi come "per la forza degli amici in patria", perché non recherebbero certo alcun vantaggio e non farebbero che irritare maggiormente le *altre* "potenze" - per usare quella frase radicola. Non è sempre lusinghiero, mio buon amico, essere messi allo stesso livello dei *gusci* e dei *medium* al fine delle *prove*, anche da coloro che più si amano. Credevo che aveste felicemente superato quello stadio. Per ora limitiamoci all'aspetto puramente intellettuale dei nostri *rapporti*, occupiamoci solo della filosofia e del vostro futuro giornale e lasciamo il resto al *tempo* ed ai suoi *sviluppi imprevisti*.

Proprio perché seguo e comprendo il *duplici* lavoro della vostra mente nel fare tali richieste, mi firmo sempre

Il vostro devotissimo amico

K.H.

LETTERA N.59

Ricevuta a Londra attorno al luglio 1883

Di qualsiasi mancanza mi possa accusare il mio sempre indulgente "chela laico", è chiaro che mi riconoscerà il merito d'avergli procurato una nuova fonte di piacere. Infatti, neppure la triste profezia di Sir Charles Turner (un suo recente *oscuramento*) che sareste inevitabilmente caduto nel Cattolicesimo Romano per esservi diletato di Teosofia ed avere creduto nella *maya* di "K.H." - ha diminuito l'ardore della vostra propaganda nello spensierato mondo londinese. Anche se l'Altruista di Rothney dovesse citare il vostro zelo a sostegno della dichiarazione che le vostre vesciche grigie sono sovraccariche dell'*Akasa* di Shigatse, sarà indubbiamente un balsamo per i vostri sentimenti feriti sapere che state contribuendo in modo essenziale ad edificare il ponte per mezzo del quale i metafisici britannici potranno giungere -ad una distanza ragionevole da noi!

È costume di alcune persone rette dare un'occhiata al cammino della propria vita dalle colline del tempo che ogni anno lasciano alle proprie spalle. Così, se la speranza non mi ha ingannato, dovete avere paragonato mentalmente il "grandissimo piacere" ed il "continuo lavoro" di questi tempi con quelli del passato, quando camminavate per le strade della vostra metropoli, dove le case sembrano "intinte nell'inchiostro di china" e dove un giorno di sole è un avvenimento da ricordare. Vi siete misurato con voi stesso ed avete trovato che moralmente il

teosofo è un “Anak” a paragone dell’“uomo di prima” (il *beau valseur*); non è forse vero? Ebbene, forse questa è la vostra ricompensa - l’inizio della vostra ricompensa: la conclusione l’avrete nel Devachan, quando “aleggerete” nell’etere circostante anziché nel Canale Britannico sprofondato nel fango - benché ora quello stato possa sembrare confuso agli occhi della vostra mente. Solo allora potrete “vedervi per mezzo di voi stesso” ed apprendere il vero significato dell’*Atmānam, ātmanā pasya*: -

“Per riconoscersi quale luce scintillante
Non occorre luce che percepì si faccia...”

della grande Filosofia Vedanta.

S’è cercato ancora una volta di dissipare una parte della grande nebbia che ho trovato nel *Devachan* del Sig. Massey. Sarà pubblicato come contributo al numero d’agosto del *Theosophist*, e ad esso rimando voi ed il Sig. Massey. È assai probabile che neppure allora verrà eliminato l’“oscuramento” e forse si penserà che la spiegazione stabilita non sia affatto tale e che, invece di caricare l’orologio, qualche mano inesperta abbia messo fuori posto alcune rotelle. Ecco la nostra sfortuna e dubbio che riusciremo ad eliminare *completamente* questi punti oscuri e le così dette contraddizioni, perché non c’è modo di mettere faccia a faccia le persone che chiedono e quelle che rispondono. Tuttavia, nel peggiore dei casi, dobbiamo ammettere di provare *una certa* soddisfazione nel fatto che ora vi sia un guado attraverso questo fiume e che stiate costruendo i sostegni per un ponte maestoso. E? giusto che battezziate il nuovo frutto della vostra mente con l’acqua della Speranza e che, per mezzo di esso e nei limiti del possibile, “sia dato un altro notevole impulso al movimento attuale”. Ma, amico, anche *Rahu*¹² fa periodicamente uno spuntino con il “formaggio verde” della luna splendente; così non crediate d’essere al di sopra dell’eventualità dell’incostanza popolare, che spegnerebbe la vostra lampada a vantaggio della “candela di sego da un quattrino” di qualche uomo nuovo. La cultura della Società tende più spesso alla filosofia del tennis che a quella degli “adepti”, che sono stati messi al bando ed il cui gioco più vasto ha come palle i mondi e come prato liscio lo spazio eterico. Il *piatto* del vostro primo libro era condito di fenomeni per stuzzicare il palato degli spiritisti; il secondo è un piatto di filosofia fredda e nella “grande sezione della Società di Londra” troverete a stento una quantità sufficiente di vino della simpatia per inaffiarlo. Molti di coloro che ora vi credono un po’ pazzo comprenderanno il libro per scoprire se si debba spiccare un mandato *De lunatico* per impedirvi di fare altro danno; ma di tutti i vostri lettori pochi seguiranno probabilmente il vostro invito verso il nostro *ashram*. Il compito del teosofo è simile a quello dell’agricoltore, voltare i solchi e gettare le sementi nel miglior modo possibile: l’esito spetta alla natura ed essa è la schiava della Legge.

Non perderò tempo a compiangere i poveri “chela laici” per le “armi delicate con le quali solo essi possono lavorare”. Triste sarebbe per gli uomini il giorno in cui fossero poste nelle loro mani inesperte delle armi più acuminata o mortali! Ah! mi dareste ragione, mio fedele amico, se poteste udire le lagnanze che uno di loro ha appena fatto per gli atroci risultati degli strumenti letali che è riuscito ad usare in un’ora funesta, con l’aiuto di uno stregone. Sopraffatto moralmente dalla propria violenza egoistica; marciò fisicamente per le malattie causate dai piaceri animaleschi che ha carpito con l’aiuto “demoniaco”; dietro a lui l’odioso ricordo d’occasioni perdute e di successi diabolici; davanti a lui un drappo di profonda disperazione - l’*avitchi* - questo disgraziato volge la sua ira impotente contro la nostra “scienza radiosa” e contro di noi, e scaglia le sue vane maledizioni a coloro che invano importunò per ottenere più poteri durante il discepolato e che lasciò per un “Guru” necromantico, il quale ora lascia la vittima al proprio, fato. Amico, accontentatevi delle vostre “armi delicate”: anche se non sono letali come il disco di Vishnu, esse possono infrangere molte barriere, se sono usate con forza.

¹² Rahu è il nodo ascendente della sfera celeste; ma nella mitologia indiana è un dragone nemico del sole e della luna, il quale assalta periodicamente quei due astri, ne spegne la luce ed è causa della loro eclissi. N. d. T.

Il povero disgraziato di cui si parla confessa una serie di “menzogne, perfidie; inimicizie, tentazioni o inganni fatti ad altre persone; ingiustizie, calunnie, spergiuri, false testimonianze, ecc. Egli se ne “assunse spontaneamente il rischio”, ma aggiunge che “se essi (noi) fossero stati buoni e gentili come pure saggi - e potenti, *mi avrebbero certamente impedito* d’intraprendere un compito a cui mi sapevano impari”. In breve si pretende che noi, che siamo giunti alla nostra attuale conoscenza mediante l’unico metodo possibile e che non abbiamo alcun diritto d’impedire ai nostri simili di fare questo tentativo (benché possiamo metterli in guardia, come infatti *mettiamo in guardia* ogni candidato), pagassimo personalmente il fio di quest’ingerenza o cercassimo di salvarci dalla medesima facendo diventare adepti degl’incompetenti, a loro dispetto! Poiché non l’abbiamo fatto, gli è stato “permesso di trascinare una misera esistenza come un sacco di veleno animato, pieno di corruzione mentale, morale e fisica”. Quest’uomo, “pagano”, ateo e libero pensatore, per la disperazione s’è fatto - cristiano, o piuttosto teista, ed ora “si piega” umilmente a Lui (un Dio esistente fuori del cosmo e per il quale ha trovato perfino una *località*) ed a tutti coloro che sono stati legalmente autorizzati da *Lui*. E noi, miseri, siamo “traditori, Bugiardi, *Demoni*, e tutti i miei (suoi) delitti (quelli elencati sopra) sono uno splendido mantello di gloria a paragone dei Loro” - citando, assieme alle sue parole, le maiuscole e le parole sottolineate! Ora, amico, allontanate il pensiero che non dovrei paragonare il vostro caso al suo, perché ciò che pensate non è vero. Vi ho solo fatto intravedere l’inferno di quest’anima perduta, per mostrarvi quale danno irreparabile possa sopravvenire al “chela laico” che cerchi d’ottenere i poteri proibiti prima che la sua natura si sia sviluppata fino ad essere adatta ad esercitarli. Devete riflettere bene sull’articolo “Chela e Chela Laici”, che troverete nel *Supplemento* di giugno del *Theosophist*.

Così il grande Sig. Crookes ha varcato la soglia con un piede pur di leggere gli scritti della Società? Ben fatto, saggiamente e con vero coraggio da parte sua. Finora è stato tanto coraggioso da prendere una decisione di tal fatta e tanto fedele alla verità da deludere i suoi colleghi rendendo pubbliche le proprie azioni. Quando vide che il proprio inestimabile giornale era soffocato nelle “Sezioni” e che tutta la Royal Society cercava di metterlo a tacere, metaforicamente se non realmente, come la Società consorella fece in America a quel martire di Hare - non pensava affatto quale perfetta rivincita gli serbasse il Karma. Fategli sapere che la cornucopia del Karma non s’è ancora vuotata *e che la scienza occidentale deve ancora scoprire tre stati di materia*. Ma non dovrebbe attendere che ci materializziamo al livello dello stetoscopio, come faceva la sua Katie, poiché noi uomini siamo soggetti alle leggi dell’affinità molecolare e dell’attrazione polare, da cui quel gentile simulacro non era ostacolato. Noi non abbiamo preferiti, non violiamo alcuna regola. Se il Sig. Crookes vuole penetrare negli Arcani, oltre i passaggi che gli strumenti della scienza moderna hanno già scavato, lasciatelo - *provare*. Ha provato ed ha scoperto il Radiometro; ha provato ancora ed ha scoperto la materia radiante; può darsi che provando un’altra volta trovi il “Kama-rupa” della materia - il suo *quinto* stato. Ma per scoprire il suo *Manas*, dovrebbe impegnarsi ad essere più segreto di quanto sia disposto ad essere. Voi conoscete il nostro motto e sapete che la sua applicazione pratica ha cancellato la parola “impossibile” dal vocabolario dell’occultista. Se non si stancherà di cercare, potrà scoprire la più nobile di tutte le realtà, il suo vero SÉ. Ma prima di giungere ad *Esso*, dovrà penetrare attraverso molti strati. E per incominciare, lasciate che si liberi dalla maya che ogni uomo vivente possa accampare delle “pretese” sugli Adepti. Egli può creare una *forza d’attrazione* irresistibile e forzare la loro attenzione, ma essa sarà spirituale, non mentale o intellettuale. Questo piccolo consiglio s’addice ed è diretto a molti teosofi britannici, ed è bene che lo conoscano. Quando siamo separati dagli influssi comuni della società, *nulla* ci attira ad un estraneo se non la sua spiritualità in evoluzione. Egli potrebbe avere la conoscenza di Bacone o di Aristotele, ma la sua corrente non avrebbe per noi neppure il peso di una piuma, se la sua forza si limitasse al *Manas*. L’energia suprema risiede in *Buddhi*; essa è latente - quando è unita solo all’*Atman*, attiva ed irresistibile quando è galvanizzata dall’*essenza* del “Manas” e quando nessuna delle scorie di questo si mescola a quell’essenza pura, opprimendola con la sua

natura finita. Il Manas puro e semplice è di grado inferiore ed è terreno: così i vostri uomini più illustri non contano nulla nell'arena in cui la grandezza è misurata dal livello dello sviluppo spirituale. Quando gli antichi fondatori delle vostre scuole filosofiche vennero in oriente per acquisire il patrimonio dei nostri predecessori, non accamparono pretese, tranne quella di una sincera e *disinteressata* sete di verità. Se qualcuno vorrà ora fondare nuove scuole di scienza e filosofia, prevarrà lo stesso criterio - *se coloro che cercano avranno in sé gli elementi per riuscire*.

Sì; avete ragione per quanto riguarda la Società per le Ricerche Psichiche: il suo lavoro impressionerà l'opinione pubblica dimostrando sperimentalmente le fasi elementari della Scienza Occulta. H. S. Olcott ha cercato di trasformare le Sezioni Indiane in scuole di ricerca di questo genere, ma manca la capacità di studiare in modo prolungato ed indipendentemente per amore della conoscenza e si deve svilupparla. Il successo della S.R.P. contribuirà molto in questo senso e le auguriamo ogni bene.

Anch'io sono del vostro avviso sulla scelta del nuovo Presidente della S.T.B.; infatti credo d'aver contribuito ad essa prima che si facesse la scelta.

Non v'è alcuna ragione per cui *non* dovrete "provare le cure mesmeriche" con l'aiuto, non del medaglione, ma della vostra forza di volontà. Nessun medaglione sarebbe efficace senza il potere attivo di questa. I capelli che esso contiene sono soltanto un "accumulatore" dell'energia di colui il quale li portava, e da soli non possono curare più di quanto l'elettricità accumulata possa far girare una ruota, finché non sia liberata e diretta al punto oggettivo. Mettete in moto la volontà ed immediatamente attirerete la persona sul capo della quale essi (i capelli, non la volontà) crescevano, mediante la corrente psichica che passerà sempre fra questa ed i suoi capelli recisi. Per guarire le malattie non è indispensabile, benché sia desiderabile, che l'operante sia assolutamente puro; in Europa ed altrove ve ne sono molti che non sono tali. Se la guarigione è fatta sotto l'impulso della massima benevolenza scevra da qualsiasi egoismo latente, il filantropo stabilisce una corrente che passa come una vibrazione sottile attraverso il *sesto* stato della materia ed è sentita dalla persona che chiamate in vostro aiuto, se in quell'istante non è impegnata in qualche lavoro che la costringa a respingere ogni influenza estranea. Possedere una ciocca dei capelli di qualsiasi adepto è certo un grande vantaggio, come per un soldato in battaglia lo è una spada meglio temprata: ma il grado d'aiuto effettivo dato all'operante è proporzionale al grado di forza di volontà che egli suscita in se stesso ed al grado di purezza psichica che ha il suo movente. Il talismano è in armonia con il suo *Buddhi*.

Ora che siete al centro dell'esegesi buddista moderna, in relazione personale con alcuni esperti commentatori (da cui ci liberino i santi Deva!), vi segnalerò alcune cose che sono, disonorevoli perfino agli occhi dei *non* iniziati, come traggono in inganno il pubblico in genere. Più si leggono ricerche simili a quelle dei Signori Rhys Davids, Lillie, ecc. - meno si è indotti a credere che la non rigenerata mente occidentale possa pervenire nella parte più profonda delle nostre astruse dottrine. Tuttavia, benché il loro caso sia disperato, mi sembra che valga la pena di mettere alla prova l'intuito dei vostri membri di Londra - di alcuni di loro, comunque - esponendo in parte, e per vostro mezzo, uno o due misteri e lasciando che completino la catena da soli. Per incominciare, prenderemo il Sig. Rhys Davids e dimostreremo che, benché l'abbia fatto indirettamente, è stato proprio lui ad accrescere le assurde idee del Sig. Lillie, che s'illude d'aver provato che l'antico buddismo credesse in un Dio personale. Il *Buddismo* del Sig. Rhys Davids risplende della luce del nostro esoterismo più importante; ma, a quanto pare, esso non è solo oltre la sua portata, ma apparentemente anche oltre le sue facoltà di percezione intellettuale. Per evitare una metafisica assurda" e le sue *invenzioni*, crea delle difficoltà inutili e cade a capofitto in una confusione inestricabile. Egli è come i coloni del Capo, che vissero sulle miniere di diamanti senza mai sospettarlo. Prenderò come solo esempio la definizione di "Avalokitesvara", a pag. 202 e 203. Vediamo che qui l'autore dice una cosa che a qualsiasi occultista parrebbe un'assurdità addirittura palpabile: "Il nome di Avalokitesvara, che significa "il Dio che guarda dall'alto"; è un'invenzione puramente metafisica. L'uso curioso del

participio passato *avalokita* con un significato attivo risulta chiaramente nella traduzione tibetana e cinese.

Ora, dire che questo nome significa “il Dio che guarda dall’alto” o, come spiega gentilmente più avanti - “lo Spirito dei Buddha presente nella chiesa”, è capovolgerne completamente il significato. Ciò equivale a dire che “il Sig. Sinnett guarda dall’alto (dei suoi *Frammenti della Verità Occulta*) alla Società Teosofica Britannica”, mentre è la seconda che guarda al Sig. Sinnett, o meglio ai suoi *Frammenti*, come (nel loro caso) all’unica espressione *possibile* ed al culmine della conoscenza cercata. Questa similitudine non è vana e definisce esattamente la situazione. In breve, *Avalokita Isvar* significa letteralmente “il Dio che è visto”, mentre “Iswara” implica più l’aggettivo che il sostantivo, il *divino*, la *divinità* autoesistente, non *Dio*. Interpretato esattamente il termine significa in un senso “il *Sé divino* percepito o visto dal *Sé*”, l’*Atman* o il settimo principio liberato della sua distinzione *mayavica* dalla sua Origine Universale - che diventa oggetto di percezione per e da parte dell’*individualità* centrata in *Buddhi*, il sesto principio, cosa che avviene solo nello stato più elevato di *Samadhi*. Questo per quanto riguarda il microcosmo. Nell’altro senso *Avalokitesvara* implica il settimo Principio *Universale* quale oggetto percepito dal *Buddhi* Universale, la “Mente” o l’Intelligenza che è in sintesi l’insieme di tutti i *Dhyan Chohan* e di tutte le altre intelligenze, grandi o piccole, che sempre furono, sono o saranno. E non è lo “Spirito dei Buddha presente nella Chiesa”, bensì lo Spirito Universale Onnipresente nel tempio della natura - in un caso; ed il settimo Principio, l’*Atman* nel tempio che è l’uomo - nell’altro. Il Sig. Rhys Davids avrebbe potuto almeno ricordare la similitudine (a lui) familiare fatta da un Adepto cristiano, il cabalista Paolo: “Non sapete che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio dimora in voi” - così avrebbe evitato di fare confusione con il nome. Benché come filologo abbia scoperto l’uso del “participio passato passivo”, mostra d’essere ben lungi dall’ispirazione di un “Panini” quando gli sfugge la vera causa e quando, per salvare la sua grammatica, suscita scalpore contro la metafisica. Eppure cita la *Catena* di Beal come fonte autorevole di quest’invenzione, quando, a dire il vero, quest’opera è forse l’unica in inglese che dia una spiegazione quasi esatta della parola, almeno a pag. 374. “Auto-manifestato” - Come? si chiederà. “La Parola o *Vach* era considerata come il Figlio o la manifestazione del *Sé Eterno*, ed era adorata con il nome di *Avalokitesvara* il Dio manifestato”. Ciò dimostra con la massima chiarezza che *Avalokitesvara* è tanto il *Padre non manifestato* che il *Figlio manifestato*, poiché il secondo deriva ed è identico al primo; essi sono quindi il *Parabrahm* ed il *Jivatman*, il settimo Principio Universale e quello individualizzato, il Passivo e l’Attivo, ed il secondo è la *Parola*, il Logos, il Verbo. Chiamatelo come volete, ma fate sapere a questi miseri cristiani ingannati che il vero Cristo d’ogni cristiano è il *Vach*, la “Voce mistica”, mentre l’uomo chiamato *Jeshu* era solo un mortale come tutti noi, un adepto, più per la sua innata purezza ed ignoranza del vero Male che per quanto aveva appreso dai suoi Rabbini iniziati e dai Gerofanti e dai preti egiziani, che (già a quel tempo) stavano rapidamente degenerando. Anche Beal commette un grande errore; egli dice: “Questo nome (*Avalokitesvara*) in cinese prese la forma di *Kwan-Shai-yin*, e la divinità venerata sotto questo nome (era) generalmente considerata femminile” (374). *Kwan-shai-yin* - o la voce manifestata in tutto l’universo - è attiva, *maschile*, e non deve essere confusa con *Kwanyin* o *Buddhi*, l’Anima Spirituale (il sesto Principio), il veicolo del suo “Signore”. *Kwan-yin* è il principio femminile o il passivo manifestato che si manifesta “ad ogni creatura dell’universo per liberare tutti gli uomini dalle conseguenze del peccato”, come questa volta traduce esattamente Beal (383), mentre *Kwan-shai-yin*, “il Figlio identico al Padre”, è l’*attività assoluta* e - non avendo alcun rapporto diretto con gli oggetti sensoriali - è la *Passività*.

Com’è comune questo stratagemma dei vostri aristotelici! Con l’ostinazione del segugio seguono un’idea fino all’orlo stesso dell’“abisso insuperabile” e poi, ridotti agli estremi, lasciano che i metafisici continuino a seguire la pista, se riescono, o la lasciano perdere. È fin troppo naturale che un teologo cristiano, un missionario, agisca in questo modo perché - come si può comprendere facilmente anche da quel poco che vi ho appena detto - una traduzione

troppo fedele dei nostri termini *Avalokitesvara* e *Kwan-Shai-Yin* potrebbe avere degli effetti assai disastrosi. Ciò equivarrebbe semplicemente a mostrare alla cristianità la vera ed innegabile origine dei “terribili ed *incomprensibili*” misteri della Trinità, della Transustanziazione, dell’Immacolata Concezione ed anche l’*origine* delle loro idee sul Padre, il Figliolo, lo *Spirito* e - la Madre. È meno facile mischiare a piacere le carte della cronologia buddista che non quelle di Krishna e Cristo. Per quanto facciano, *non possono* porre la nascita del nostro Signore Sangyas Buddha dopo quella di Cristo, come hanno cercato di fare con quella di Krishna. Ma è oltremodo strano che un ateo ed un materialista come il Sig. Rhys Davids eviti di tradurre, esattamente i nostri dogmi anche quando gli capita di capirli, cosa che non *avviene* tutti i giorni! In questo caso, il cieco e colpevole Rhys Davids guida il cieco ed innocente Sig. Lillie nel fosso e questi, aggrappandosi al filo d’erba che gli viene offerto, esulta all’idea- che il buddismo insegni in realtà - un Dio personale!

Conosce la vostra S.T.B.¹³ il significato dei triangoli intrecciati bianchi e neri che formano il sigillo della Società Madre e che anch’essa ha adottato? Devo spiegarlo? Il doppio triangolo, considerato dai cabalisti ebrei come il Sigillo di Salomone è, come molti di voi indubbiamente sanno, lo *Sri-yantra* del tempio ariano arcaico, il “mistero dei Misteri”, la sintesi geometrica di tutta la dottrina occulta. I due triangoli intrecciati sono i *Buddhangam* della Creazione. Essi contengono la “quadratura del cerchio”, la “pietra filosofale”, i grandi problemi della Vita e della Morte, ed - il Mistero del Male. Il *chela* che riesce a spiegare ciascuno degli aspetti di questo segno - è *praticamente un adepto*. Com’è dunque che l’unica di voi che sia quasi riuscita a sciogliere il mistero sia anche l’unica che non abbia preso alcuna delle sue idee dai libri? Senza saperlo, ella rivela - a colui che possiede la chiave - la prima sillaba del *Nome Ineffabile*! Naturalmente voi sapete che il duplice triangolo, il *Satkona Chakram* di Vishnu, o stella a sei punte, è il sette perfetto. In tutte le antiche opere sanscrite - *vediche* e *tantriche* - trovate che il numero sei è nominato più spesso del numero sette - quest’ultimo, il punto centrale, è implicito, perché è il germe dei sei e la loro matrice. Perciò...¹⁴ - il punto centrale rappresenta il sette ed il cerchio, il *Mahākàsha* Ητιαι, lo spazio infinito, rappresenta il settimo Principio *Universale*. In un senso entrambi sono considerati come *Avalokitesvara*, poiché sono rispettivamente il Macrocosmo ed il microcosmo. Dei triangoli intrecciati - quello che punta verso l’alto è la Saggezza celata e quello che punta verso il basso è la Saggezza *rivelata* (nel mondo fenomenico). Il cerchio indica la qualità del *Tutto*, il Principio Universale, che delimita e circoscrive e che da qualsiasi punto dato si spande in modo d’abbracciare tutte le cose, mentre personifica la potenzialità d’ogni azione nel Cosmo. Poiché il punto è il centro attorno al quale è tracciato il cerchio, essi sono identici ed *una cosa sola*, benché dal punto di vista di *Maya* e d’*Avidya* (l’illusione e l’ignoranza) l’uno sia separato dall’altro dal triangolo manifestato, i cui tre lati rappresentano i tre *guna* - gli attributi finiti. Nella simbologia il punto centrale è il *Jivātma* (il settimo principio), e quindi *Avalokitesvara*, *Kwan-Shai-yin*, la “Voce” manifestata (o *Logos*), il punto germinale dell’attività manifestata; perciò, nella fraseologia dei cabalisti cristiani è “il Figlio del Padre e della Madre”, e secondo la nostra - “il Sé manifestato. nel Sé” - *Yi-hsin*, “l’unica forma d’esistenza”, il figlio di *Dharmakaya* (l’Essenza diffusa in tutto l’universo), maschile e femminile nello stesso tempo. Parabrahm o “Adhi-Buddha”, mentre opera attraverso quel punto germinale e verso l’esterno come forza attiva, reagisce verso l’interno dalla circonferenza come Forza Suprema, ma latente. I due triangoli simboleggiano il Grande Passivo ed il Grande Attivo, il maschile ed il femminile, *Purusha* e *Prakriti*. Ogni triangolo è una Trinità, perché presenta tre aspetti. Il bianco rappresenta nelle sue linee rette: *Jnanam* - (la Conoscenza); *Jnata* - (il Conoscitore); e *Jneyam* - (ciò che è conosciuto). Il nero - la forma, il colore e la sostanza, ed anche le forze *creative, preservatrici e distruttive*, le quali sono in rapporto reciproco, ecc., ecc.

¹³ La Società Teosofica Britannica. - EDS

¹⁴ A questo punto dell’originale v’è uno schizzo dei triangoli intrecciati inseriti in un cerchio. - ED.

Potete bene ammirare e dovrebbe tanto più stupirvi la meravigliosa lucidità di quella notevole veggente che, pur ignorando il sanscrito e il pali ed essendo così esclusa dai loro tesori metafisici, ha visto una grande luce risplendere dietro le oscure colline delle religioni exoteriche. Come pensate che gli autori de “La Via Perfetta” siano giunti a sapere che Adonai era il Figlio e non il Padre, o che la terza Persona della Trinità cristiana è - femminile? A dire il vero, in quell’opera essi hanno molte volte posto le mani sulla chiave di volta dell’Occultismo. Ma la signora - che senza alcuna spiegazione continua ad usare nei suoi scritti il termine ingannevole di “Dio” - sa quanto s’avvicina alla nostra dottrina quando dice: “Avendo per Padre lo Spirito *che è Vita* (il Cerchio infinito o Parabrahm) e per Madre il Grande Abisso che è la Sostanza (Prakriti nel suo stato non differenziato) - Adonai possiede la potenza d’entrambi e le *duplici* facoltà di tutte le cose”? Noi diremmo *triplice*, ma nel significato dato può andare. Pitagora aveva una ragione particolare per non usare mai l’inutile numero finito - 2 e per eliminarlo completamente. Quando si manifesta, l’UNO può diventare solo tre. Come semplice dualità, il non manifestato resta passivo e celato. La duplice monade (il settimo e sesto principio), per manifestarsi come *Logos*, come “Kwan-shai-yin”, deve prima diventare una *triade* (settimo, sesto e metà del quinto principio); poi, nel seno del “Grande Abisso”, attirando dentro di sé il *Cerchio Uno*, deve formare con esso il Quadrato perfetto, facendo così la “quadratura del cerchio” - il maggiore di tutti i misteri, amico - ed inscrivendo in esso la PAROLA (il Nome Ineffabile), altrimenti la dualità non potrebbe mai restare tale e dovrebbe essere riassorbita dall’UNO. L’“Abisso” è lo *Spazio* - maschile e femminile nel medesimo tempo. “*Purusha* (quale Brahma) espira nell’Eternità; quando ‘egli’ *in*-spira, Prakriti (come Sostanza manifestata) scompare nel suo seno; quando ‘egli’ *e*-spira, essa riappare come Maya”, dice lo sloka. L’Unica Realtà è *Mulaprakriti* (la Sostanza non differenziata) - la “radice senza radice”, la Ma dobbiamo fermarci, altrimenti resterebbe ben poco da dire alla vostra intuizione.

Il Geometra della R.S.¹⁵ può bene ignorare che l’apparente assurdità di cercare di quadrare il cerchio copre un mistero ineffabile. Difficilmente potreste trovarlo fra le pietre angolari delle speculazioni del Sig. Roden Noel sul “corpo pneumatico... di Nostro Signore”, o fra i *debris* del Sig. Farmer su “Una Nuova Base di Credenza nell’Immortalità”. Sarebbe più che inutile divulgare a molte di queste menti metafisiche il fatto che il Cerchio Non Manifestato - il *Padre* o la *Vita Assoluta* non esiste al di fuori del Triangolo e del Quadrato Perfetto, e si manifesta solo nel *Figlio*; e che quando compie l’azione inversa, quando ritorna al suo stato assoluto d’Unità ed il quadrato s’espande ancora una volta nel Cerchio, “il Figlio ritorna nel seno del Padre”. Quivi rimane finché è richiamato dalla Madre, il “Grande Abisso”, per manifestarsi ancora come *triade* - perché il Figlio è partecipe dell’Essenza del Padre e della Madre - la Sostanza attiva, *Prakriti* nel suo stato differenziato. “Mia Madre - (Sofia, la Saggezza manifestata) - mi prese”, dice Gesù in un trattato gnostico; e chiede ai discepoli di attendere *fino al suo ritorno*... La vera “Parola” si può trovare solo risalendo al mistero del passaggio centripeto e centrifugo della Vita Eterna, attraverso gli stati simbolizzati da queste tre figure geometriche.

Le critiche di “Uno Studente di Occultismo” (la cui intelligenza è aguzzata dall’aria delle montagne dove vive) e la risposta di “S.T. K... Chary” (*Theosophist* di giugno) su una parte delle vostre esposizioni anulari e circolari non devono affatto infastidire e turbare la vostra calma filosofica. Come dice giustamente il nostro *Chela* di Pondichery, ne a voi né ad alcun altro che abbia varcato la soglia è mai stata o sarà mai insegnata la “teoria completa” dell’Evoluzione; per apprenderla dovrà indovinarla da solo. Se qualcuno riesce a dipanarla dai fili intrecciati che gli vengono dati, benissimo; questa sarà veramente una bella prova della sua penetrazione spirituale. Alcuni - si sono *molto avvicinati ad essa*. Ma anche i migliori di loro fanno sempre abbastanza errori - errori di presentazione e di concezione, l’ombra di *Manas* che

¹⁵ La Royal Society. – E.D.S.

si proietta attraverso il campo di *Buddhi* - per provare la legge eterna che solo lo Spirito liberato dai ceppi può vedere le cose Spirituali senza velo. In questo ramo di ricerche nessun dilettante può rivaleggiare con un competente senza avere avuto alcun insegnamento; eppure i veri Rivelatori sono stati pochi nel mondo ed i pseudo-Salvatori una legione, ed è una fortuna se i loro incompleti barlumi di luce non sono imposti dalla punta della spada, come ha fatto l'Islam, o fra le fascine in fiamme e nelle camere di tortura, come è avvenuto per la Teologia Cristiana. I vostri *Frammenti* contengono ancora alcuni errori - pochissimi - dovuti unicamente ai vostri due precettori d'Adyar, dei quali uno *non voleva* e l'altro *non poteva* dirvi tutto. Gli altri non potrebbero neppure essere chiamati errori - ma spiegazioni incomplete. Questi sono dovuti in parte alla vostra istruzione imperfetta a riguardo del vostro ultimo argomento - intendo dire i sempre minacciosi *oscuramenti* - in parte alla povertà dei mezzi linguistici che abbiamo a disposizione, ed in parte ancora alla restrizione impostaci dalla regola. Tuttavia, tutto considerato, essi sono pochi ed insignificanti; quanto a quelli fatti notare da "Uno Studente, ecc." (il Marcaurelio di Simla) nel vostro N. VII, vi farà piacere sapere che, benché ora vi sembrino contraddittori, possono essere tutti facilmente riconciliati con i fatti (e lo *saranno*, se dovesse sembrare necessario). È un peccato che (a) non si possa darvi i veri numeri e la vera differenza delle Ronde, e (b) che non apriate abbastanza le porte a coloro che cercano. L'illustre Luminare della S.T.B. e le Intelligenze che la circondano (intendo dire quelle incarnate) possono aiutarvi a vedere i difetti: comunque provate. "Provando non s'è mai perso nulla". Come tutti i principianti, avete la tendenza a trarre conclusioni troppo arbitrarie dalle allusioni comprese solo in parte ed a farne dei dogmi, come se fosse stata detta l'ultima parola. Vi correggerete a tempo debito. Potrete fraintenderci, anzi è assai probabile che lo facciate, perchè, quando mettiamo piede in un terreno proibito, il nostro linguaggio dev'essere sempre più o meno quello della parabola e del suggerimento. Noi abbiamo i nostri particolari modi d'esprimerci e ciò che rimane dietro le parole è ancora più importante di ciò che leggete. Ciò nonostante - PROVATE. Se il Sig. S. Moses potesse conoscere il significato di ciò che gli è stato detto, anche a riguardo delle sue Intelligenze, forse troverebbe tutto *assolutamente vero*. Poiché è un uomo dallo sviluppo interiore, forse vincerà e la riconciliazione con "gli Occultisti" sarà completa. Chissà?

Nel frattempo, con il vostro permesso, termino questo *primo* volume.

K.H.

LETTERA N.60

Mio buon amico - Shakespeare disse giustamente che "i nostri dubbi sono traditori". Perché dovrete dubitare o creare nella vostra mente mostri sempre più grandi? Un po' più di conoscenza delle leggi occulte vi avrebbe tranquillizzato la mente molto tempo fa ed avrebbe evitato molte lacrime alla vostra gentile moglie e molta apprensione a voi. Sappiate dunque che spesso si fa in modo che anche i chela dello stesso guru siano separati e stiano lontani per lunghi mesi, mentre il processo di sviluppo continua - solo perché i due magnetismi opposti, attraendosi, impediscono il progresso reciproco ed INDIVIDUALIZZATO in qualche direzione. Non si deve pensare che si voglia recare offesa. Quest'ignoranza ha suscitato immenso dolore dappertutto ultimamente. Quando vi affiderete *implicitamente* al mio cuore, se non alla mia saggezza, per la quale non pretendo alcun riconoscimento da parte vostra? È estremamente penoso vedervi aggirare nel tetro labirinto creato dai vostri dubbi ed oltre a ciò chiuderne le uscite con le vostre stesse mani. Penso che ora siate contento del mio ritratto fatto da Herr Schmiechen ed altrettanto scontento di quello che avete. Eppure sono tutti uguali a loro modo. L'unica differenza è che, mentre gli altri sono stati prodotti da alcuni chela, l'ultimo fu dipinto mentre M. teneva la mano sul capo dell'artista e spesso sul suo braccio.

K.H.

Vi prego di restare per la riunione di mercoledì - *se sentite di non dover lasciare il CIRCOLO INTERNO*. Altrimenti - andate e ricordate che, come amico, VI avevo AVVERTITO. Se lo fate, però, evitate di urtare i sentimenti di coloro che peccano per *eccesso*, non per *manca*za di devozione.

LETTERA N.61

Con i miei rispettosi ossequi il Sahib Sinnett è - informato che il suo “tutore” è così impegnato negli affari ufficiali che non può prestare neppure un istante d’attenzioni alla L.L. o ai suoi membri, e tanto meno scrivergli individualmente di proprio pugno o per precipitazione - il più difficile dei due metodi, per non dire il più costoso, almeno per la nostra reputazione nell’occidente.

Mohini non può fermarsi a Londra né per un periodo di tempo indefinito né per un periodo maggiore, perché deve compiere il proprio dovere altrove - parte verso la sua famiglia e parte verso la Società Teosofica. Oltre ad essere un chela e quindi non un uomo libero - nel senso comune della parola - ha numerose bocche da sfamare a Calcutta e deve guadagnare abbastanza da restituire 125 sterline all’amico che glielè prestò per le spese della missione attuale, qualunque cosa possa o non possa fare per lui K.H., cosa su cui ha la proibizione di contare come tutti gli altri chela. Nel medesimo tempo sappiate che ha temporaneamente bisogno di cambiare il clima. Egli ha sofferto molto per il freddo a casa vostra, in quella camera del piano superiore dove non c’è il camino, e K.H. ha dovuto avvolgerlo in un duplice guscio per proteggerlo dal freddo mortale che lo minacciava. Ricordate che gl’indù sono piante esotiche nel vostro inclemente paese¹⁶ e nel vostro clima freddo, e coloro che hanno bisogno di loro devono averne cura. (Domenica scorsa, quando importunavate Olcott affinché vi desse questi ragguagli, non lo indussi a parlare e ad aggiungere questo perché volevo risparmiarlo davanti a voi, che eravate già prevenuto nei suoi confronti ed incline a pensare che parlasse per un suo capriccio.)

Inoltre, se voi avete bisogno dell’aiuto di Mohini a Londra, a Parigi i teosofi hanno ancora più bisogno di lui, perché la loro educazione occulta è inferiore alla vostra. Secondo il nostro piano, egli deve dividere il suo tempo in parti uguali fra tutti i “centri d’attività spirituale” europei, e se ora è necessario a Parigi per l’11 corr., avrà anche il permesso di ritornare a Londra, quando il movimento continentale sarà già inaugurato. Ad ogni modo avrete Olcott per la maggior parte del tempo. Ma non temete: se Henry avrà il permesso di prolungare il suo soggiorno a Londra, non “turberà” nessuno di voi due arrivando coi suoi soliti stravaganti abiti asiatici - perché non si fermerà da voi, ma dalle Signore Arundale - come gli è stato ordinato di fare prima d’ora, avendo io rinnovato l’ordine quando la Sahib Madame fece notare che per lui sarebbe stato meglio fermarsi dov’era, dopo la partenza di Upasika. Olcott non è peggiore di molti altri, e benché alcune persone non vogliano ammetterlo, vi sono degli attaccabrighe peggiori di lui. Non terminerò senza prima farvi sapere che nell’affare Kingsford la giustizia non è più dalla vostra parte. Benché non vogliate confessarlo - voi mostrate *rancore*, Sahib, rancore personale. L’avete sconfitta, ed ora vorreste umiliarla e punirla. Non è giusto. Dovreste imparare a staccare la coscienza dal vostro sé esteriore più di quanto abbiate fatto finora, *se non volete perdere K.H.*; infatti è assai seccato di quanto sta accadendo. Perdonate le mie osservazioni, ma è per il vostro bene. Vi chiedo scusa.

M.

¹⁶ La parola potrebbe essere “days” (giorni) o “pays”, che in francese significa paese o terra. - EDS.

LETTERA N.62
Ricevuta il 18.7.84

Mio povero amico cieco - siete assolutamente disadatto all'occultismo pratico! Le sue leggi sono immutabili; e nessuno può revocare un ordine dato. Ella non mi può inoltrare alcuna lettera e la vostra avrebbe dovuto essere data a Mohini. Tuttavia l'ho letta ed ho deciso di fare un altro tentativo - (l'ultimo che mi sia permesso) - per aprirvi l'intuizione interiore. Se la mia voce, la voce di una persona che vi è sempre stata amica nel principio umano del proprio essere - non riuscirà a raggiungervi come è già accaduto spesso, la nostra separazione diventerà inevitabile ora e per tutti i tempi futuri. Provo pena per voi, perché leggo così bene nel vostro cuore - nonostante tutte le proteste ed i dubbi della vostra natura puramente intellettuale, del vostro freddo ragionamento occidentale; ma il mio primo dovere è per il *mio* Maestro. Ed il dovere, lasciatemelo dire, è per noi più forte di qualsiasi amicizia o affetto, perché senza quest'immutabile principio, che è il cemento imperituro che ha unito per tanti millenni i custodi sparsi dei grandi segreti della natura - la nostra Fratellanza, anzi, la nostra stessa dottrina si sarebbe divisa da tempo in atomi irricognoscibili. Sfortunatamente, per quanto grande sia il vostro intelletto puramente *umano*, la vostra intuizione spirituale è oscura e confusa, non essendo mai stata sviluppata. Perciò, quando vi trovate di fronte ad una contraddizione apparente, ad una difficoltà, una specie *d'inconsistenza* di natura occulta causata dalle nostre leggi e dai nostri regolamenti onorati da tempo memorabile - (dei quali non conoscete nulla, perché per voi non è ancora giunta l'ora), immediatamente sorgono i vostri dubbi, germogliano i vostri sospetti - e si scopre che questi si sono fatti beffe della vostra natura migliore, che è infine sopraffatta da tutte queste false apparenze delle cose esteriori! Vi manca la fede necessaria a permettere alla vostra Volontà di levarsi in sfida e disprezzo contro il vostro intelletto puramente mondano ed a farvi comprendere meglio le cose celate e le leggi ignorate. Vedo che siete incapace di forzare le vostre migliori aspirazioni - alimentate dalla corrente di una vera devozione per la Maya che avete fatto di me (un sentimento che in voi mi ha sempre profondamente commosso) - di alzare il capo contro la ragione fredda e *spiritualmente cieca*, di permettere al vostro cuore di pronunciare ad alta voce e proclamare ciò che finora ha potuto solo sussurrare: "Pazienza, pazienza. Nessun grande progetto s'è mai realizzato immediatamente". Eppure vi è stato detto che il sentiero delle Scienze Occulte deve essere percorso faticosamente e varcato a rischio della vita; che in esso ogni nuovo passo verso la meta finale è circondato da trappole e da crudeli spine; che il pellegrino che vi si avventura deve prima affrontare e *vincere* le mille ed una furie che stanno a guardia dei suoi cancelli e della sua porta adamantina - furie che si chiamano Dubbio, Scetticismo, Disprezzo, Ridicolo, Invidia ed infine Tentazione - specialmente quest'ultima; e che colui il quale vuole vedere *oltre*, deve prima distruggere questo muro vivente; e deve avere un cuore ed un'anima rivestiti d'acciaio e di una determinazione ferrea ed incrollabile, pur essendo mite, gentile, umile ed avere escluso dal proprio cuore ogni passione umana che porti al male. Avete tutti questi requisiti? Avete mai iniziato un corso d'addestramento volto a ciò? No; lo sapete quanto me. Voi non siete nato per questo; ed essendo un uomo che ama la famiglia, con la moglie ed il figlio da mantenere ed il lavoro da compiere, non siete affatto nella condizione adatta alla vita ascetica, e tanto meno a quella di un - Mohini. Perché dunque dovrete lagnarvi per il fatto che non vi siano concessi i poteri, che incominciano a venirvi meno anche *le prove dei nostri poteri*, ecc.? È vero, avete proposto molte volte di rinunciare alla carne ed ai liquori, ed io ho rifiutato. Dal momento che non potete diventare un *chela* regolare, perché dovrete farlo? Credevo che aveste compreso tutto questo molto tempo fa, che vi foste rassegnato, pago d'attendere pazientemente gli sviluppi futuri e la mia libertà personale. Voi sapete che ero l'unico a tentare e ad insistere sull'idea che fosse necessaria almeno una piccola riforma, una riduzione sia pure minima dell'estrema inflessibilità delle nostre regole, se volevamo vedere aumentare il numero dei teosofi europei e lavorare per l'illuminazione ed il bene dell'umanità. Come sapete, il mio

tentativo è fallito. Tutto ciò che potevo ottenere era il permesso d'essere in contatto con alcune persone - soprattutto con voi, che avevo scelto quale esponente della dottrina che avevamo deciso di svelare al mondo - almeno in parte. Poiché, a causa del lavoro, non potevo continuare il mio insegnamento regolarmente, avevo stabilito di riprenderlo dopo avere terminato il mio lavoro, quando avrei avuto alcune ore a disposizione. Quando cercai di farvi avere un giornale tutto vostro, ero legato mani e piedi. Non avevo il permesso d'usare alcun potere psichico a quel riguardo e sapete quali furono i risultati. Eppure, se non fosse stato per l'eccitamento prodotto dal Progetto di Legge Ilbert, sarei riuscito anche con le piccole risorse che avevo a disposizione per agire. Avete mai pensato o sospettato la vera ragione del mio insuccesso? No, perché ignorate completamente i dettagli dell'operato del Karma - i "colpi indiretti" di questa terribile Legge. Ma *sapete certamente* che vi fu un tempo in cui nutrivate il più profondo disprezzo per tutti noi, che appartenevamo alle razze nere, e consideravate gl'indù come una razza *inferiore*. Non aggiungerò altro. Se avete un po' d'intuizione, troverete la *causa* e *l'effetto*, e forse comprenderete *a che cosa sia dovuto* l'insuccesso. Inoltre avevate contro di voi l'ordine del nostro Capo Supremo - l'ordine di non interferire con il progresso *naturale* della L.L. e con lo sviluppo psichico e spirituale dei suoi membri - specialmente *con il vostro*. Voi sapete che, dopo l'insuccesso del *Phoenix*, anche lo scrivervi occasionalmente è stato concesso solo come un favore speciale. Quanto all'esibizione dei poteri psichici od occulti - non era e non è ancora assolutamente il caso di parlarne. Vi siete stupito per la nostra *ingerenza* nella disputa fra la L.L. e la Kingsford? E non riuscite ancora a comprendere *perché* abbiamo fatto questo e quello? Credetemi, un giorno, quando saprete di più, apprenderete - *che è stato tutto provocato* DA VOI.

Vi mostrate dispiaciuto anche per l'apparente assurdit  d'aver affidato ad H.S.O. una missione alla quale voi non lo ritenete adatto socialmente ed intellettualmente - almeno a Londra. Ebbene - forse un giorno saprete che vi siete ingannato tanto in questo come in molte altre cose. Pu  darsi che i risultati futuri v'insegneranno un'amara lezione.

Ed ora veniamo all'ultimo avvenimento, alla dimostrazione che *non* siete stato "trattato ingiustamente" - come vi lagnate nella vostra lettera - bench  abbiate trattato assai *crudelmente* sia H.S.O. che H.P.B. Il vostro maggiore torto   causato dalla vostra perplessit .   *un'agonia* - voi dite - essere sempre tenuti all'oscuro, ecc. Vi sentite profondamente offeso per ci  che vi piace chiamare un'evidente e crescente "freddezza" un mutamento di tono", e via dicendo. *V'ingannate completamente*. Non v'era n  "freddezza" n  alcun mutamento di sentimento. Avete semplicemente frainteso la naturale *rudezza* che ha M. quando parla o scrive seriamente.

Quanto alle brevi osservazioni che feci nei vostri riguardi con H.P.B., la quale s'era rivolta a me *ed era nel suo diritto* - non avevate mai pensato alla vera e propria ragione di esse; non avevo tempo; ed a malapena potevo concedere un pensiero fugace a voi o alla L.L. Come ella ha detto giustamente, "Nessuno ha mai pensato d'accusarvi di qualche torto *intenzionale*" - fatto a noi o ai nostri chela.   certo per  che ve n'  stato uno *non intenzionale*, fortunatamente impedito da me a tempo: *la negligenza*. Non avete mai pensato alla differenza che passa fra la costituzione di un bengalese e quella di un inglese, fra la forza di sopportazione dell'uno e quella dell'altro. Mohini   stato diversi giorni in una stanza assai fredda e senza camino. Egli non s'  mai lamentato una volta ed io ho dovuto proteggerlo da una grave malattia, prestare tempo ed attenzione a colui che mi era tanto necessario per ottenere certi risultati, a colui che aveva sacrificato tutto per me... Ecco a che cosa   dovuto il *tono* di M., di cui vi lagnate tanto. Ecco la *spiegazione*: voi non siete stato "trattato ingiustamente", ma avete solo dovuto sottostare ad un'osservazione alla quale non potevate sottrarvi, perch  l'errore avrebbe potuto ripetersi. *Dite di non avere mai nutrito rancore* contro K. Benissimo; chiamatelo come volete, ma era un sentimento opposto alla vera giustizia ed ha fatto prendere ad O. un granchio maggiore di prima - *cosa che non abbiamo impedito*, perch  corrispondeva ai nostri fini, e che non ha fatto grande danno se non a lui - che   stato cos  poco generosamente umiliato per questo. L'accusate d'aver fatto *danno* alla vostra Societ  e forse "in modo irreparabile".

Dov'è questo danno?... V'ingannate ancora. Sono stati i vostri nervi a farvi scrivere ad H.P.B. delle parole che non avrei mai voluto udirvi pronunciare - per amor vostro. Debbo mostrarvi - almeno in *un* caso - come siate stato assolutamente *ingiusto* nel sospettare entrambi d'essersi *lagnati* o d'averci detto delle menzogne sul vostro conto? Sono certo, comunque, che non ripeterete mai ciò che vi dirò ossia chi è *stato* (o avrebbe potuto essere ma *non fu*, perché giunse troppo tardi) - il mio innocente *informatore* nei riguardi di Mohini. Siete libero di verificarlo un giorno, ma non vorrei che quell'eccellentissima donna si sentisse triste o infelice per causa mia. *E' stata M.me Gebhard*, alla quale avevo promesso di fare visita soggettivamente. Una mattina, mentre ero occupato a rendere *impermeabile* Mohini, la vidi scendere le scale. La signora l'aveva udito battere i denti, perché anch'egli stava scendendo dal piano superiore, e sapeva che si trovava ancora nella cameretta senza fuoco diversi giorni dopo che Olcott era partito, quando sarebbe stato facile ospitarlo nella camera accanto. Ella s'era fermata ad attenderlo e mentre guardavo *dentro di lei*, udii pronunciare mentalmente queste parole: "Bene, bene... se lo sapesse il suo Maestro!", e fermandosi sul pianerottolo, gli chiese se volesse altri vestiti caldi, aggiungendo altre parole gentili del genere. "Il suo maestro - *lo sapeva*" ed aveva già rimediato al male; e sapendo anche che non *era intenzionale* - non provò alcuna "freddezza" a quel tempo, perché conosce gli europei troppo bene per aspettarsi più di quanto essi possano dare. Né fu questo l'unico rimprovero *mutuo* che trovai al vostro indirizzo nel cuore di M.me Gebhard e nella mente di molti altri vostri amici: ed è giusto che lo sappiate - ricordando che, come voi, essi giudicano quasi tutto dalle *apparenze*.

Non dirò altro, ma se volete dare ancora uno sguardo al *Karma*, meditate su ciò che ho detto e ricordate che esso opera nel modo più inatteso. Ed ora chiedetevi fino a qual punto eravate giustificato a sospettare di Olcott, che non sapeva nulla delle circostanze, e di H.P.B., che era a Parigi e ne sapeva ancora meno. Ciò nonostante, il semplice sospetto divenne *convinzione* (!) e si concretizzò in rimproveri scritti ed in espressioni assai meschine, che poi *non* erano affatto *meritate*. Malgrado tutto ciò, ieri vi siete amaramente lagnato con la Sig.na A. della risposta di M.me B., che - tenendo conto delle particolari circostanze e del suo carattere - era sorprendentemente *gentile* a paragone della lettera che le avevate mandato *voi*. Né posso approvare il vostro atteggiamento nei riguardi di Olcott - se volete conoscere il *mio* parere e la mia opinione. Se foste stato al suo posto, pur essendo *colpevole* non gli avreste permesso che vi accusasse in quel modo di *falsificazione, calunnie, menzogne, falserie* e della più stupida incompetenza nel lavoro. Ed Olcott è assolutamente innocente di qualsiasi colpa del genere! Quanto al suo lavoro - ci dovete veramente permettere di conoscere meglio le cose. Ciò che vogliamo sono i *buoni risultati* e vedrete che li avremo.

E' vero, "la diffidenza sconvolge ciò che la fiducia edifica"! E se da un lato siete in parte giustificato a citare Bacone contro di noi e a dire che "non v'è nulla che renda l'uomo tanto sospettoso quanto il conoscere poco", dall'altro dovrete anche ricordare che la nostra *Conoscenza* e la nostra *Scienza* non possono essere perseguite solo con i metodi di Bacone. Qualunque cosa avvenga - non ci è permesso d'offrirla quale rimedio per curare la gente dalla diffidenza. Ognuno se la deve guadagnare da solo e colui il quale non trova le nostre verità nella sua anima e dentro di sé - ha poche probabilità di riuscire nell'Occultismo. Non è certo la diffidenza che migliora la situazione, poiché essa è -

"... una pesante armatura, e col suo peso
ostacola più che proteggere".

Con quest'ultima osservazione penso che possiamo cambiare argomento per sempre. Avete causato molto dolore in voi, in vostra moglie ed in molte altre persone - cosa del tutto inutile, cosa che avreste potuto evitare, se vi foste astenuto dal crearne voi stesso la maggior parte delle cause. Tutto ciò che vi disse la Sig.na Arundale era giusto e ben detto. State rovinando con le vostre stesse mani ciò che avete così faticosamente edificato; d'altra parte sembra che ogni giorno vi tormenti sempre più la strana idea che non siamo affatto in grado di

vedere con i nostri occhi, che i nostri soli dati sono quelli che troviamo nella mente dei nostri chela e che quindi non siamo gli “esseri possenti” che ci avete descritti. Hume ha iniziato nello stesso modo. Sarei felice d’aiutarvi e di proteggervi dal suo fato, ma se non vi sbarazzate voi stesso della lugubre influenza che grava su di voi, posso fare ben poco.

Mi chiedete se potete dire alla Sig.na Arundale ciò che io vi ho detto per mezzo della Sig.ra H. Siete assolutamente libero di spiegarle la situazione in modo da giustificare la vostra *apparente* slealtà e ribellione nei nostri riguardi, come ella sostiene. Potete farlo, tanto più che non vi ho mai fatto promettere nulla, non ho mai comunicato con voi né con altri per mezzo della Sig.ra H. - né l’ha mai fatto alcuno dei miei chela o di quelli di M., che io sappia, tranne in America, una volta a Parigi ed un’altra nella casa della Sig.ra A. Ella è un’ottima chiaroveggente, ma non è ancora sviluppata. Se non fosse stata imprudentemente coinvolta e se aveste seguito il consiglio della vecchia signora e di Mohini, ora avrei potuto parlarvi per mezzo suo - come *era* nostra intenzione. È ancora colpa vostra, mio buon amico. Avete orgogliosamente preteso il diritto di decidere senza limitazioni nelle cose occulte delle quali non potevate sapere nulla - e le leggi occulte, che credete di potere sfidare ed usare impunemente, si sono rivoltate contro di voi e vi hanno gravemente ferito. È tutto come dovrebbe essere. Se, accantonando ogni idea preconcepita, RIUSCISTE a convincervi della profonda verità che l’intelletto in sé non è onnipotente; che, prima di potere “muovere le montagne”, deve ricevere la vita, la luce dal suo principio superiore - lo Spirito, e fissaste gli occhi su tutto ciò che è occulto, cercando di sviluppare spiritualmente questo potere secondo le regole, allora potreste presto decifrare il mistero correttamente. Non è necessario che diciate alla Sig.ra H. che non ha mai visto bene, perché non è vero. Molte volte ha visto bene - ma quando è stata lasciata sola, non c’è stata un’affermazione che non abbia deformata.

Ed ora ho terminato. Davanti a voi stanno due strade: una conduce alla conoscenza ed alla verità attraverso un cammino assai doloroso - l’altra... ma non debbo certo influenzare la vostra mente. Se non volete troncate completamente con noi, vorrei chiedervi - non solo di prendere parte alla riunione, ma anche di parlare, altrimenti farete un’impressione assai sfavorevole. Vi chiedo di farlo *per amor mio* ed anche per il vostro.

Ma qualunque cosa facciate, lasciate che vi consigli di *non fermarvi a mezza strada*: per voi potrebbe essere disastroso.

Finora l’amicizia che nutro per voi rimane inalterata - perché non siamo mai stati ingrati per i servigi resi.

K.H.

LETTERA N.63

Ricevuta a Londra nell’estate 1884.

Buon amico -

Quando iniziò la nostra prima corrispondenza, non v’era alcuna idea di pubblicare le risposte che avreste potuto ricevere. Voi continuaste a fare domande a caso, e poiché le risposte furono date in differenti periodi a domande staccate e, per così dire, fatte quasi per protesta, dovevano essere necessariamente imperfette, spesso sotto diversi punti di vista. Quando si permise di pubblicarne alcune per il *Mondo Occulto*, si sperava che fra i vostri lettori alcuni, come voi, fossero in grado d’unire i differenti pezzi per trarne l’ossatura o un’ombra del nostro sistema che, benché non fosse certo l’originale - cosa che sarebbe impossibile - sarebbe stata il massimo sforzo fatto da un non iniziato per avvicinarsi ad esso. Ma i risultati furono quasi disastrosi! Avevamo fatto una prova e fallimmo miseramente! Ora comprendiamo che solo coloro i quali hanno passato almeno la terza iniziazione sono in grado di scrivere in modo comprensibile su questi argomenti. Nel vostro caso anche un Herbert Spencer avrebbe fatto una bella confusione. Mohini non ha certo ragione in tutto, anzi, in alcuni particolari ha decisamente

torto come voi, mio vecchio amico, benché il lettore profano non sia più saggio per questo e finora nessuno abbia notato i veri errori fondamentali del *Buddismo Esoterico* e dell'*Uomo*; e non è neppure probabile che se ne accorgano. Non possiamo dare altri ragguagli sull'argomento che avete già iniziato e dobbiamo lasciare che le verità già comunicate siano unite in una filosofia logica e sistematica dai chela del Quartier Generale. La Dottrina Segreta spiegherà molte cose, darà il giusto indirizzo a molti studiosi perplessi.

Perciò, presentare al mondo tutto il materiale grezzo e complicato che è in vostro possesso sotto forma di vecchie lettere, nelle quali, lo confesso, molte cose sono state espressamente rese oscure, equivarrebbe solo a confondere ciò che è già confuso. Invece di fare del bene a voi ed agli altri, ciò non farebbe che mettervi in una posizione ancora più difficile, che provocare delle critiche sul conto dei "Maestri" ed avere quindi un'influenza ritardatrice sul progresso umano e la S.T. Perciò *protesto* con tutte le mie forze contro la vostra nuova idea. Lasciate alla *Dottrina Segreta* il compito di vendicarvi. Le mie lettere *non devono* essere pubblicate nel modo che suggerite, ma d'altra parte, se [volete] risparmiare delle noie a Djual K., dovrete mandare le copie di alcune di esse al Comitato Letterario di Adyar - del quale . vi ha scritto Damodar - in modo che con l'aiuto di S.T.K. Charya, Djual K., Subba Row ed il Comitato Segreto (dal quale abbiamo voluto escludere H.P.B. per evitare nuovi sospetti e calunnie), possano utilizzare le notizie che occorrono per realizzare lo scopo per cui è sorto il Comitato, come ha spiegato Damodar nella lettera scritta per nostro ordine. Non sto cercando d'evitare altri "sviluppi Kiddle" né le critiche dirette contro la mia persona, che, a dire il vero, è un po' difficile da raggiungere; ma cerco piuttosto di risparmiare a voi ed alla Società nuovi guai, che questa volta sarebbero seri. In breve, le lettere non furono scritte per essere pubblicate o commentate pubblicamente, ma per uso privato, e né M. né io acconsentiremo mai a lasciarle usare in questo modo.

Per quanto riguarda la vostra prima lettera, Dj. K. ha avuto l'ordine d'occupazione di essa. In affari di tale delicatezza sono meno competente a dare consigli che ad accontentare gli aspiranti "chela" del tipo di "L.C.H.". Temo che la "povera cara Signora Holloway" stia mostrando i denti e che sarebbe difficile trovarla una "compagna affascinante" ora. Olcott ha avuto l'ordine di scrivere una lettera a Finch - cosa che spiega il piccolo problema. Ecco ancora Fern, Moorad Alì, Bishen Lal ed altri relitti. Come potrebbero i "sedicenti" *chela*, con simili personalità egoistiche, forzare il cerchio incantato e pericoloso della probazione! Perdonate la mia breve lettera. In questi giorni sono molto occupato per il prossimo anno nuovo.

K.H.

LETTERA N.64

Ricevuta a Londra nell'estate 1884.

Esclusivamente privata, tranne per Mobini e F. A

Buon amico -

Non considerate la presente come una risposta alla vostra ultima lettera. La lettera che mi avete mandato per mezzo di Mohini non è mai stata scritta da voi, ma da una persona che in quell'istante era completamente sotto l'influsso di una creatura d'Attavàda -

"Il peccato del Sé, che nell'Universo

Come in uno specchio vede il vago viso riflesso"

- e solo di lei, alle cui parole credette implicitamente: forse (e questa è in parte una giustificazione) perché non giunse alcun intervento quasi atteso, alcuna parola d'avvertimento dai nostri quartieri. Perciò - non darò alcuna risposta ad essa, perché preferiamo voltare un'altra pagina.

Ah, per quanto tempo ancora i misteri del discepolato sopraffaranno ed allontaneranno dal sentiero della verità sia le persone sagge e perspicaci che quelle stolte e credule! Fra i numerosi

pellegrini che devono mettersi in viaggio senza carta nautica né compasso sull'infinito Oceano dell'Occultismo, pochi raggiungeranno la terra agognata. Credetemi, amico fedele, *nulla* può aiutare a passare dalla terra del sogno e della finzione alla nostra terra della Verità, la regione dell'assoluta realtà e della verità, quanto la piena fiducia in noi, nei nostri buoni moventi se non nella nostra saggezza, nella nostra preveggenza se non nella nostra onniscienza - che non si può trovare su questa terra. Altrimenti l'oceano diventerà veramente infinito; le sue onde non porteranno più sulle acque della speranza, ma muteranno ogni cresta in dubbio e sospetto; e saranno amare per colui il quale si metterà in viaggio su quel terribile mare in tempesta dell'Ignoto con la mente turbata dal pregiudizio!

Tuttavia non siate troppo inquieto. Il periodo di prova è quasi terminato; cercate piuttosto di capire il "perché e il percome" della situazione, di studiare più seriamente le leggi che reggono il nostro "Mondo Occulto". L'ammetto, assai spesso quelle leggi *sembrano* veramente ingiuste, a volte perfino crudeli, ma ciò è dovuto al fatto che non erano destinate all'immediata riparazione dei torti o all'aiuto diretto di coloro i quali offrono a caso la propria fedeltà ai legislatori. Eppure i mali apparentemente veri, ma evanescenti e fugaci, che esse provocano sono necessari allo sviluppo, al progresso ed alla fondazione definitiva della vostra piccola Società Teosofica, come quei cataclismi che spesso decimano intere popolazioni sono necessari al genere umano. Per quanto ne sa il mondo, un terremoto può essere una benedizione ed una marea può essere la salvezza di molti a spese di pochi. Nella distruzione d'ogni antica razza si fece in modo che i "più adatti" sopravvivessero, s'amalgamassero e fossero assimilati dai nuovi, perché la natura è più antica di Darwin. Dite piuttosto a voi stesso "qualsiasi cosa sia avvenuta, non vi può essere alcun motivo di rammarico", perché non si tratta di rivelare al "gruppo interno" i fatti nuovi, quanto di spiegare e chiarire ai pochi membri veramente fedeli gli enigmi ed i misteri antichi. Perfino delle innocue virgolette sfuggite alla mia penna e da voi contestate avrebbero avuto un mondo di significato per chiunque fosse stato meno cieco di voi nello scrivere la vostra ultima lettera - basata unicamente sulle abili insinuazioni della vostra sedicente sibilla. Era assolutamente necessario che nell'esperienza personale di quei pochi membri fedeli (fra cui voi) si svolgesse il lavoro segreto del Karma; che il suo significato più profondo fosse illustrato in modo pratico (con i suoi effetti) - sui presuntuosi volontari e candidati al discepolato, che si precipiteranno nell'oscura ombra dei suoi ingranaggi.

Alcuni diranno, come per controbattere quanto è stato detto sopra - ed allora la sua grande chiaroveggenza, il suo discepolato, la sua scelta fra la moltitudine da parte dei Maestri?

La sua chiaroveggenza è un fatto, la sua scelta ed il suo discepolato un altro. Per quanto psichicamente e fisiologicamente adatto a rispondere a tale *scelta*, il chela, che sia stato scelto o no, deve cessare d'essere tale col tempo, se non è animato dall'altruismo spirituale e fisico. La personalità egoistica, la vanità e la presunzione sono di gran lunga più pericolose quando albergano nei principi superiori, che non quando si trovino solo nella natura fisica inferiore dell'uomo. Esse sono i frangenti contro i quali la causa del discepolato deve indubbiamente frantumarsi nel suo stadio probatorio, a meno che l'aspirante discepolo non porti seco il bianco scudo dell'assoluta sicurezza e fiducia in coloro che cercherebbe per monti e valli, purché lo guidassero sano e salvo verso la luce della Conoscenza. Il mondo si muove e vive all'ombra letale dell'albero upas del Male; eppure il suo succo è pericoloso e può colpire solo coloro la cui natura superiore ed intermedia sia sensibile all'infezione quanto quella inferiore. Il suo seme velenoso può germinare solo in un suolo predisposto e ben preparato. Ricordate i casi di Fern, Moorad Ali e Bishen Lal, buon amico, e non scordate ciò che avete imparato. Nell'uomo che s'accontenta di restare un comune mortale, la massa dei peccati e delle debolezze umane è suddivisa in tutta una vita. Nella vita del chela essa s'accumula e si concentra, per così dire, in un periodo - il periodo di probazione. Ciò che generalmente s'accumula a poco a poco per sfociare naturalmente solo nella successiva reincarnazione dell'uomo comune, è stimolato e portato alla luce nel chela - specialmente nel candidato presuntuoso ed egoista che si precipita senza avere calcolato le proprie forze.

“La donna che ha scavato tante profonde trappole ai suoi amici e fratelli, vi è caduta ella stessa” - disse M. ad H.P.B. la notte delle rivelazioni reciproche. Cercai di salvarla, ma non riuscii. Ella era entrata, o meglio - s’era *introdotta a viva forza* nel pericoloso sentiero con un duplice scopo:

(1) Sconvolgere tutta la struttura alla quale non avesse preso parte ed ostruire così il cammino a tutti gli altri, se non avesse trovato il sistema e la Società all’altezza delle *sue* aspettative; e

(2) Restare fedele e sviluppare il proprio discepolato e le proprie doti naturali, che sono veramente considerevoli, solo se si fosse risposto a *tutte* quelle aspettative. Dapprima la mia attenzione fu trattata dall’intensità di quella decisione. Se fossimo riusciti a spingerla a poco a poco e dolcemente nella giusta direzione, l’acquisto d’una simile individualità sarebbe stato inestimabile. Ma vi sono persone che, pur non avendo mai mostrato esternamente alcun segno d’egoismo, sono profondamente egoiste nelle loro aspirazioni spirituali interiori. Una volta che abbiano scelto il sentiero, lo seguiranno preoccupandosi solo dei propri interessi, senza curarsi degli altri, e non vedranno nulla all’infuori dello stretto cammino occupato dalla loro personalità. Esse sono immerse così profondamente nella contemplazione della loro presunta “rettitudine”, che nulla può sembrare loro retto al di là del fuoco della loro vista deformata dalla compiaciuta contemplazione di sé ed al di là del loro modo di vedere il bene e il male. Ahimè, tale è la nostra nuova amica comune L.C.H. “In te il bene è meschino, il male una maledizione”, disse il nostro Signore Buddha per le persone simili a lei, perché il bene e il male “ingannano coloro che amano se stessi” e gli altri solo in proporzione ai benefici ricevuti - benché questi benefici siano puramente spirituali. Spinta circa diciotto mesi fa alla curiosità spasmodica ed isterica dalla lettura del vostro *Mondo Occulto*, ed in seguito all’ardente invidia da quella del *Buddhismo Esoterico*, decise di “scoprire la verità”, come dichiarò ella. Voleva diventare anch’essa un chela - e soprattutto *scrivere dei libri*, eclissando in tal modo la sua rivale “laica”, o mandare in fumo l’inganno al quale non prendeva parte. Decise d’andare in Europa a cercarvi. La sua immaginazione sovreccitata, mettendo la maschera ad ogni spirito smarrito, creò “Student”, e poi se ne servì per i propri fini e desideri. Ella ci credeva veramente. A questo punto, prevedendo il nuovo pericolo, m’intromisi. In fretta fu mandato Dharb. - Nath, che l’ispirò tre volte in mio nome. Per un certo tempo i suoi pensieri furono guidati, la sua chiaroveggenza servì ad uno scopo. Se le sue sincere aspirazioni avessero vinto la forte personalità del suo sé inferiore, avrei dato alla S.T. un ottimo aiuto ed un’eccellente collaboratrice. Questa povera donna è buona e morale per natura; ma quella stessa purezza è di un genere così limitato, di un carattere così *presbiteriano*, se mi è lecito usare questa parola, che è incapace di vedersi riflessa in qualsiasi altro Sé che non sia il proprio. Solo lei è buona e pura, tutti gli altri devono essere e saranno sospettati. Le è stato concesso un grande dono - ma il suo spirito capriccioso non è solito permetterle d’accettarne alcuno che non corrisponda al suo modello.

Ed ora riceverà da me una lettera con il mio ultimatum e le mie condizioni. Ella non le accetterà, ma si lagnerà amaramente con molti di voi, facendo altre allusioni ed insinuazioni contro una persona che diceva d’adorare. Preparatevi. Le verrà offerta una tavola per salvarsi, ma c’è pochissima speranza che l’accetti. Tuttavia, proverò ancora una volta; ma non ho il diritto d’influenzarla in un modo o nell’altro. Se volete accettare il mio consiglio, astenetevi dallo scriverle cose importanti fino a nuovi sviluppi. Cercate di salvare l’“Uomo” esaminandolo con Mohini e togliendone le parti che si dicono ispirate e dettate da “Student”. Mirando anche ad un certo “scopo”, ho dovuto lasciarla nell’illusione che questo nuovo libro fosse stato scritto con l’idea di “correggere gli errori” del *Buddhismo Esoterico* (- *d’ucciderlo* - era la vera idea); e Upasika ha avuto l’ordine di vedere che Mohini ne togliesse accuratamente tutte le parti discutibili solo alla vigilia della sua partenza. Durante il soggiorno in Inghilterra, la Signora H. non vi avrebbe mai permesso di vedere il suo libro prima della pubblicazione definitiva. Ma

vorrei salvare cinque mesi di fatica di Mohini e non permetterò che il libro non venga pubblicato.

Benché molte cose non siano state spiegate, il poco che avete saputo da questa lettera servirà all'uomo. Esso farà deviare i vostri pensieri in una nuova direzione e solleverà un altro angolo del velo nel campo dell'Iside psicologica.

Se volete apprendere ed acquisire la Conoscenza Occulta, dovete ricordare, amico mio, che tale insegnamento apre, nel corso del discepolato, molti canali imprevisi alla cui corrente deve cedere necessariamente anche il chela "laico", se non vuole arenarsi nei banchi di sabbia, e conoscendo ciò, deve astenersi per sempre dal giudicare solo dalle apparenze. Il ghiaccio è rotto ancora una volta. Approfittatene, se potete.

LETTERA N.65

Ricevuta a Londra nell'estate 1885.

Amico mio,

Mi chiedete "d'illuminare" il "nuovo spiacevole avvenimento" provocato dalla fantastica accusa del Sig. A. Gebhard? Quanto a ciò, dozzine d'avvenimenti di carattere ancora più spiacevole, ognuno destinato a schiacciare la misera donna scelta come vittima, sono pronti a scoppiare sul suo capo, ferendo malamente anche la Società. Inoltre avrei dovuto immaginare che, dopo il mio grande insuccesso nel convincere i vostri severi seguaci della logica degl'incidenti "Billing-Massey" e "Kiddle-Light", le mie idee e le mie spiegazioni personali contassero poco nell'occidente? Mi sembra tuttavia che, come Whewell, riteniate che "ogni insuccesso è un passo verso il successo" e che la vostra fiducia in me deve allarmare seriamente i vostri amici?

Con il vostro permesso, ho lasciato la spiegazione dello "spiacevole incidente" a Mad. B. stessa. Come ella vi ha scritto, benché sia la pura e semplice verità, c'è pochissima probabilità che venga creduta, escludendo forse i pochi amici intimi - se ne avrà ancora quando avrete ricevuto questa lettera.

Amico mio, ormai dovete avere compreso che lo sforzo che facciamo ogni cento anni per aprire gli occhi al cieco mondo - è quasi fallito: in India - parzialmente, in Europa - tranne alcune eccezioni - completamente. *Per coloro* che credono ancora v'è una sola possibilità di salvarsi: riunirsi ed affrontare coraggiosamente la tempesta. Lasciate che gli occhi del pubblico più intellettuale si aprano alla malvagia congiura che si sta tramando contro la teosofia nei circoli missionari e nello spazio d'un anno avrete ripreso piede. In India il grido è: "O Cristo o i *Fondatori* (!! Lapidiamoli!" Essi hanno quasi terminato d'ucciderne uno, ed ora stanno attaccando l'altra vittima - Olcott. I padri sono affaccendati come api. La S. R. P. ha dato loro l'eccellente opportunità di trarre il massimo profitto dal loro ambasciatore. Il Sig. Hodgson è caduto facilmente vittima delle false testimonianze; e non si può assolutamente negare a *priori* la impossibilità scientifica dei fenomeni che contribuiscono alla realtà di quelli sui quali è stato mandato a fare indagini e a dare un resoconto. Come scusa può addurre la delusione che ha provato personalmente e che ha fatto sì che si volgesse in furia contro i presunti autori della "gigantesca truffa"; ma non v'è dubbio che, se la Società cadrà, sarà per causa sua. A ciò possiamo aggiungere i lodevoli sforzi del nostro comune amico di Simla (A.O. Hume) che, tuttavia, non s'è rassegnato - e quelli del Sig. Lane-Fox. Quale Società potrebbe resistere, senza dividersi, agli effetti di due lingue come quelle dei Signori H. e L.F.! Mentre il primo, diventando amico d'ogni teosofo degno di nota, l'assicura che fin dall'inizio della Società *nessuna delle lettere* che si dicevano provenire dai Maestri era autentica, il Sig. L. Fox va proclamando che sta realizzando i desideri del Maestro (M.) nell'informare i teosofi di tutti i difetti della S.T. e degli errori dei suoi Fondatori, il cui Karma è quello *di tradire* i segreti sacri che avevano ricevuto dai loro Guru.

Dopo tutto ciò, forse biasimerete meno i nostri chela, per il fatto che al Quartier Generale detestano gli europei e dicono che sono stati loro a rovinare la Società.

Così, amico mio, dobbiamo porre fine ai progettati insegnamenti occulti. Ogni cosa era stabilita e pronta. Era pronto anche il Comitato segreto destinato a ricevere le nostre lettere ed i nostri insegnamenti ed a trasmetterli al gruppo orientale, quando alcuni europei - per ragioni che preferisco tacere - si presero la briga di cambiare completamente la decisione di tutto il Consiglio. Essi rifiutarono (benché la ragione data fosse un'altra) - di ricevere istruzioni per mezzo di Subba Row e Damodar, il secondo dei quali è odiato dai Signori L. Fox e Hartmann. Subba R. diede le dimissioni e Damodar andò nel Tibet. Ed i nostri indù debbono essere biasimati per questo?

Ora Hume e Hodgson hanno fatto andare su tutte le furie Subba Row, dicendogli che, come amico e compagno occultista di Madame B., era sospettato dal Governo d'essere pure *una spia*. È la storia del "Conte di St. Germain e di Cagliostro" che si ripete. Ma a voi, che siete sempre stato fedele e sincero con *me*, posso dire che non sarà permesso che i frutti della vostra devozione appassiscano e cadano in polvere dall'albero dell'azione. Ed ora posso dire alcune parole che forse vi saranno utili?

E' un vecchio assioma il fatto che nessuno di voi abbia mai avuto un'idea esatta dei "Maestri" o delle leggi dell'Occultismo, dalle quali sono guidati. Io, ad esempio, avendo ricevuto un po' d'educazione occidentale - debbo assolutamente essere immaginato come il tipo del "gentiluomo" che agisce esclusivamente secondo le leggi dell'*etichetta* e che regola i propri contatti con gli Europei secondo le norme del *vostro* mondo e della *vostra* Società! Nulla potrebbe essere più inesatto: l'assurda immagine dell'asceta indo-tibetano che fa il Sir C. Grandison non è neppure degna di nota. Tuttavia, non essendomi comportato secondo la suddetta descrizione, sono stato impiccato in effigie e stigmatizzato e degradato pubblicamente, come direbbe Mad. B. Che brutta parodia! Quando comprenderete che non sono affatto così? Che se, fino ad un certo punto, posso conoscere le vostre (per me) particolari idee sulla convenienza di una cosa o dell'altra e sugli obblighi di un gentiluomo *occidentale*, così, in parte, anche voi potete essere al corrente delle maniere e dei costumi della Cina e del Tibet. Ma ciò nonostante, come voi vi rifiutereste d'uniformarvi alle nostre abitudini e di vivere secondo i nostri costumi - così io preferirei il nostro modo di vivere al vostro e le nostre idee a quelle occidentali. Sono accusato di "*plagio*", ma noi che apparteniamo al Tibet ed alla Cina non sappiamo ciò che intendete dire con questo termine. Io lo so, ma ciò non spiega la ragione per cui dovrei accettare le *vostre* leggi letterarie. Ogni scrittore ha il diritto di prendere delle frasi complete dal dizionario di *Pai-Wouen-Yen-Fu*, il maggiore del mondo, zeppo di citazioni d'ogni scrittore che si conosca e contenente tutte le frasi che siano mai state usate - e d'adattarle al proprio pensiero. Ciò non ha nulla a che fare con il caso Kiddle, che è avvenuto proprio come vi ho detto io; ma nelle mie lettere troverete anche venti periodi staccati che possono essere già stati usati nei libri o nei Manoscritti. Quando scrivete su qualche soggetto, vi circondate di libri di consultazione, ecc.; e noi, quando scriviamo su un soggetto di cui ignoriamo il giudizio occidentale, teniamo accanto centinaia d'articoli che trattano quest'argomento particolare e che provengono da dozzine d'opere differenti - impresse nell'Akasa. Perché dunque stupirsi se il chela incaricato di tale lavoro, senza avere alcuna conoscenza del significato del plagio, ed io stesso - usiamo occasionalmente una frase completa già esistente, applicandola semplicemente ad un'altra - alla nostra idea? Ve ne ho già parlato, e non è colpa mia se i vostri amici e nemici non sono convinti della spiegazione. Forse, quando m'accingerò a scrivere un trattato originale di prim'ordine, starò più attento. Per l'affare *Kiddle* la colpa è vostra. Perché avete pubblicato il *Mondo Occulto* prima di mandarmelo per la revisione? Non mi sarei mai lasciato sfuggire quel brano, né il "Lal Sing imprudentemente inventato quasi *come nom de plume* da Djual K. e da me lasciato usare per negligenza, senza pensare alle conseguenze che avrebbe potuto avere. Caro amico, *noi non siamo dei "Mahatma" infallibili ed onniveggenti ad ogni ora del giorno*: non avete imparato neppure a ricordare questo. Ed ora passiamo all'Occultismo.

Si pretendeva che noi dessimo il permesso d'usare le forze Occulte come la loro parte esterna - le forze fisiche della natura. Siamo biasimati per non avere svelato a tutti gli uomini di scienza che avevano aderito alla S.T. il frutto delle ricerche di generazioni d'occultisti, che avevano dedicato la propria vita ad essa e che spesso l'avevano persa nel grande sforzo di strappare i suoi segreti dal cuore della Natura. Se non si facesse tutto questo - l'Occultismo non verrebbe riconosciuto: dovrebbe restare nel Limbo della magia e della superstizione, spiritismo per alcuni - *inganno* per altri. Nessuno ha mai pensato per un istante che la legge occulta rivelata cessa d'essere occulta per diventare di dominio pubblico, a meno che non sia trasmessa ad un *Occultista che muoia prima di svelare il segreto?*

Quali mormorii, quali critiche sul Devachan e su argomenti affini a causa della loro incompletezza e di molte contraddizioni apparenti! Oh ciechi stolti! Essi dimenticano - o non hanno mai saputo - che colui il quale tiene le chiavi dei segreti della *Morte* possiede le chiavi della *Vita*. Che ognuno potrebbe diventare un *Dio creatore* in questa razza, acquistando la conoscenza con tale facilità da rendere inutili la sesta e settima razza? E che noi, noi avremo così mutato il programma dell'ESSERE, mutilato i conti del Libro della Vita, in una parola avremo sconfitto l'ETERNO VOLERE!

Amico mio, ho ancora poco da dire. Mi rincresce veramente di non potere accontentare le oneste e sincere aspirazioni dei pochi eletti che si trovano nel vostro gruppo - almeno per ora. Se la vostra L.L. potesse comprendere, o per lo meno sospettare, che la crisi attuale che scuote la S.T. fino alle fondamenta è una questione di rovina o di salvezza per migliaia di persone; una questione di progresso o regresso per la razza umana, di gloria o disonore, e per la maggior parte di questa razza - *di essere o non essere*, d'essere annientata di fatto - forse molti di voi studierebbero l'origine stessa del male, ed anziché lasciarsi guidare dalle false apparenze, e dalle decisioni della scienza, si metterebbe all'opera per salvare la situazione, svelando le vergognose mene del vostro mondo missionario.

Nell'attesa - accettate i miei migliori auguri.

K.H.

Penso che [farei] meglio a dirvi ancora una volta ciò che vorrei farvi ricordare sempre. Sarei lieto se fosse facile rispondere ad ogni domanda come è stato facile rispondere alla vostra sullo "spiacevole avvenimento". Perché mai sembra che ogni aspirante al discepolato sia assalito da dubbi e sospetti vergognosi? Amico mio nelle Logge Massoniche dei vecchi tempi il neofita era sottoposto ad una serie spaventosa di prove di costanza, coraggio e presenza di spirito. Per mezzo d'impressioni psicologiche completate da congegni meccanici e strumenti chimici, gli si faceva credere di cadere nei precipizi, d'essere schiacciato dalle rocce, di camminare su ponti di ragnatele tesi a mezz'aria, di passare in mezzo al fuoco, d'annegare nell'acqua e d'essere attaccato da animali feroci. Tutto ciò era una reminiscenza ed un programma preso a prestito dai Misteri Egiziani. Avendo perso i segreti dell'oriente, l'occidente doveva, come ho detto, ricorrere agli artifizi. Ma in questi tempi la volgarizzazione della scienza ha fatto cadere in disuso queste inutili prove. L'aspirante è ora attaccato solo dal lato psicologico del suo carattere. In Europa ed in India il corso delle prove è fornito dal Raj-yog ed il risultato - come è stato spiegato spesso - è quello di sviluppare ogni germe buono o cattivo del suo temperamento. La regola è inflessibile e nessuno le sfugge, sia che si limiti a scrivervi una lettera o che nel segreto del suo cuore desideri ardentemente di comunicare e di conoscere le leggi occulte. Come la pioggia non può fecondare la roccia, così l'insegnamento occulto è privo d'effetti nella mente non recettiva; e come l'acqua sviluppa calore nella calce viva, così l'insegnamento mette in moto violentemente ogni potenzialità insospettata latente in lui.

Pochi europei hanno resistito a *questa prova*. L'ordine del giorno sembra essere diventato il sospetto, seguito dalla convinzione spontanea dell'inganno. Vi dico che, *con pochissime eccezioni* - in Europa abbiamo fallito. D'ora in poi s'applicherà rigorosamente la, politica della neutralità assoluta della S.T. negl'insegnamenti e nei fenomeni occulti: ogni cosa verrà

comunicata ai singoli membri dai singoli individui. Per esempio: se Mad. B. troverà la forza necessaria per vivere (e ciò dipende esclusivamente dalla sua volontà e dalla forza d'esercitarla) e sotto la guida del suo Guru, o anche quella mia, sarà disposta a farvi d'amanuense (a Sinnett, non al gruppo), se le farà piacere potrà mandarvi istruzioni settimanali o mensili. Mohini potrà fare la stessa cosa - ma a patto che non renda mai pubblico né il nostro nome né quello del mittente, e che la S.T. non sia tenuta responsabile di questi insegnamenti. Se il gruppo orientale sopravviverà, si potrà fare ancora qualcosa per esso. Ma d'ora in poi in India la Società non avrà più il permesso di compromettersi con dei fenomeni che sono denunciati in blocco come una truffa. La nave carica sta affondando, amico, perché il suo carico prezioso è stato offerto al pubblico senza restrizione, perché parte del suo contenuto è stato profanato da mani empie ed il suo oro - è stato accolto come ottone. D'ora in poi, ripeto, nessun occhio profano vedrà i suoi tesori, ed i suoi ponti e le sue attrezzature esterne dovranno essere purificate dalle impurità e dai rifiuti, che si sono accumulati su di loro per l'indiscrezione dei suoi membri stessi. Cercate di rimediare al male che è stato fatto. Ogni passo fatto dalle persone nella nostra direzione ci obbligherà a farne uno verso di loro. Ma non è a Ladakh che ci potranno trovare, come crede il Sig. Lane-Fox.

Accettate ancora una volta le mie benedizioni ed i miei saluti di commiato, se dovranno essere gli ultimi.

K.H.

LETTERA N.66

Ricevuta a Londra il 10 ottobre 1884.

Per ragioni perfettamente valide, anche se non è necessario entrare nei particolari, non ho potuto né rispondere alla vostra lettera ad Elberfeld né trasmettervela per mezzo di L. C. H. Dal momento che è divenuto impossibile utilizzare il canale principale - H.P.B. - per mezzo del quale vi ho sempre raggiunto, approfittando delle vostre relazioni personali e reciproche, ho usato la posta comune. Ma anche questo ha fatto sprecare ad un amico maggiore energia di quanto possiate immaginare.

Non sarebbe degno d'un amico tacere la verità quando dirla può fare bene, perciò debbo dirvi che dovrete sorvegliarvi attentamente, se non volete porre fine per sempre alle mie lettere. A poco a poco state incoraggiando la tendenza al dogmatismo ed alla falsa ed ingiusta interpretazione delle persone e dei moventi. Ben comprendo le vostre idee su ciò che chiamate l'assurdità "ipocrita"; e sono penosamente certo che, poiché nessuno nel nostro mondo può fare la morale ad un altro e poiché molto probabilmente vi offenderete, queste parole saranno state scritte invano. Ma conosco anche il vostro sincero desiderio che la nostra corrispondenza non venga troncata; e sapendo ciò, vi indico quello che sicuramente porterà a quel risultato.

Guardatevi dunque dalla mancanza di carità, perché essa si leverà come un lupo affamato sul vostro cammino e divorerà le qualità migliori della vostra natura che si sono schiuse alla vita. Ampliate le vostre simpatie, invece di diminuirle; cercate d'identificarvi con i vostri simili, invece di ridurre il vostro circolo d'affinità. Da qualsiasi cosa sia stata provocata - dalle mancanze d'Adyar o d'Allahabad, dalla mia negligenza o dai difetti di H.P.B. - è giunta la crisi ed è l'ora d'espandere nel miglior modo possibile la vostra forza morale. Non è il momento dei rimproveri o delle recriminazioni vendicative, ma della lotta e dell'unione. Chiunque abbia gettato le sementi di questa tempesta, il turbine di vento è forte, tutta la Società ne sta raccogliendo le conseguenze ed essa è piuttosto ravvivata che attenuata da Shigatse. Deridete le *probazioni* - la parola vi sembra ridicola applicata a voi? Voi dimenticate che colui il quale s'avvicina ai nostri recessi, sia pure col pensiero, è attratto dal vortice della probazione. Ad ogni modo il vostro tempio vacilla e se non appoggerete le vostre forti spalle contro la parete, seguirete la sorte di Sansone. L'orgoglio ed il "dignitoso disprezzo" non vi aiuteranno nelle

presenti difficoltà. Se si comprende l'allegoria - esistono tesori custoditi da gnomi e demoni fedeli. Il tesoro è la nostra conoscenza occulta che molti di voi cercano - voi soprattutto; e non possono essere stati H.P.B., Olcott o qualche altra persona a destarne i guardiani, ma voi più di loro e la Società collettivamente. Libri simili al *Mondo Occulto* ed al *Buddismo Esoterico* non passano inosservati agli occhi di quei fedeli guardiani, ed è assolutamente necessario che coloro i quali vogliono avere quella conoscenza siano *perfettamente* esaminati e messi alla prova. Deducetene ciò che volete; ma ricordate che, nella Fratellanza, mio Fratello ed io siamo gli unici a cui stia a cuore la propagazione (fino ad un certo limite) delle nostre dottrine, e finora H.P.B. è stata il nostro unico strumento, il nostro docilissimo agente. Pur ammettendo che ella è come dite voi - e vi ho già detto che quel vecchio corpo debole talvolta diventa effettivamente pericoloso - ciò non giustifica in voi la più piccola diminuzione di sforzo per salvare la situazione e per continuare sempre più il lavoro (ed in special modo per proteggere la nostra corrispondenza). Pensate che per tutti voi è un vero e innegabile vantaggio il fatto che ella sia stata così, perché ciò che vi ha spronati maggiormente ad agire, malgrado le difficoltà che credete che abbia creato. Non dico che l'avremmo preferita se fosse stato disponibile un altro agente più malleabile; ma per quanto riguarda voi è stato un vantaggio, eppure l'avete estraniata per lungo tempo, se non per sempre, e di conseguenza avete posto terribili difficoltà sul mio cammino. Ricordate ciò che vi ho detto circa due anni fa, "se H.P.B. morisse prima che potessimo trovare una persona adatta a sostituirla", i poteri per mezzo dei quali operiamo, comunicando con il mondo esterno, ci permetterebbero ancora due o tre lettere, poi la trasmissione cesserebbe e voi non ricevereste più lettere da me. Ebbene - ella è praticamente morta; e siete stato proprio voi - perdonate anche questa verità - ad uccidere il rude ma fedele agente, una persona, che, d'altra parte, vi era particolarmente devota. Lasciamo cadere l'argomento, se non vi è gradito. Io ho fatto tutto il possibile per fermare il male, ma su di lei non ho né autorità né giurisdizione, ne avrò migliori possibilità con la Sig.ra H. Ella è per natura un magnifico soggetto, ma è così diffidente di sé e degli altri, così pronta a prendere per allucinazione il vero e *viceversa*, che occorrerà molto tempo prima che possa controllarsi perfettamente anche da sola. Ella è lungi, lungi dell'essere pronta; ed oltre a ciò non comprende né sé stessa né noi. In verità i *nostri* metodi non sono i *vostri*, perciò rimane ben poca speranza per noi nell'occidente.

Vi prego, non attribuite quanto ho detto sopra all'influenza di H.P.B. Senza dubbio s'è lamentata amaramente con il suo Maestro e lo dice apertamente, ma ciò non cambia affatto il suo giudizio né il mio atteggiamento nei vostri riguardi. Non solo noi due, ma anche lei sa quanto siano importanti per il bene della Società i vostri servigi, e nessuna lamentela personale da parte sua potrebbe impedirvi d'essere trattato con assoluta giustizia o impedirvi di renderla a lei. Il suo Maestro ed io l'abbiamo indotta a fare e a dire *tutte quelle cose* nei riguardi della Sig.ra H. I dissensi che sono sorti sono stati provocati dall'esecuzione degli ordini. Avevamo trovato la Sig.ra H. in America e l'avevamo indotta a prepararsi a scrivere il libro che ha fatto con l'aiuto di Mohini. Se avesse acconsentito a fermarsi a Parigi ancora per alcuni giorni, come le era stato chiesto, ed a venire in Inghilterra con H.P.B., si sarebbe potuta evitare l'ultima complicazione. L'effetto della sua venuta a casa vostra vi è già stato descritto da lei; ed offendendovi per quanto Mohini ed H.P.B. hanno detto a voi e alla Sig.ra H., vi siete semplicemente risentito dei vostri desideri *personali*. Vi risentirete delle mie parole anche ora, quando vi dirò che - senza accorgervi, ne convengo - avete ostacolato la mia opera volta al suo sviluppo. Eppure sarete stato il primo a trarne profitto. Ma non comprendendo i nostri metodi ed i metodi occulti, avete insistito per conoscere la causa e la ragione di tutto ciò che si faceva specialmente delle cose che non vi erano gradite. Avete perfino preteso che vi fosse spiegata perfettamente la ragione per cui vi era stato chiesto di venire ad Elberfeld. Caro amico, ciò è assurdo - dal punto di vista occulto. O vi fidate o non vi fidate di me. E vi debbo dire sinceramente che la mia benevola stima è stata colpita profondamente dal vostro "ultimatum", che si può riassumere così: - "Se la Sig.ra H. non passerà circa una settimana in casa nostra, io

(voi) lascerò che la L.L. continui, come meglio potrà”. Ciò aveva pressappoco questo significato: “‘Maestri’ o non Maestri, debbo dimostrare e dimostrerò alla L.L. che tutto ciò che possono avere udito su quest’affare è falso, e che i ‘Maestri non permetterebbero mai alcuna azione che offendesse il mio orgoglio, il quale dev’essere protetto ad ogni costo’. Amico mio, questo significa camminare su un terreno pericoloso. Qui, sulle nostre montagne, i Dugpa mettono, nei punti pericolosi dei sentieri frequentati dai nostri chela, pezzi di vecchi cenci ed altri oggetti più adatti ad attrarre l’attenzione degl’incauti, dopo averli impregnati del loro cattivo magnetismo. Al viandante che li calpesta viene comunicata una tremenda scossa psichica, cosicché può perdere il punto d’appoggio e cadere nel precipizio prima di potersi riprendere. Amico, guardatevi dall’Orgoglio e dall’Egoismo, due delle peggiori insidie per il piede di colui che aspira ad ascendere gli altri sentieri della Conoscenza e della Spiritualità. Voi avete aperto una giuntura della vostra corazza ai Dugpa, non lamentatevi se essi l’hanno scoperta e vi hanno ferito in quel punto. In realtà la Sig.ra H. non voleva venire a casa vostra perché, come vi disse con molta sincerità, le avevo detto di non farlo per le cagioni che ormai dovrete conoscere da solo, avreste anche dovuto sapere che, se la nostra individualità valeva qualche cosa e se non eravamo semplici marionette impotenti, non potevamo essere influenzati da H.P.B., ne indotti dalle minacce a fare cose contrarie alla nostra conoscenza ed alle necessità del Karma. Mi spiace che, prima di parlare, non vi siate rammentato questi fatti, perché ciò rende la mia posizione ancora più imbarazzante davanti al mio capo che, come è naturale, ha fatto registrare l’“ultimatum”. Voi dite di non avere mai chiesto d’essere accettato come chela. Ah! Amico mio, con tali sentimenti nel cuore non potreste essere neppure un “chela laico”. Ma lo ripeto, lasciamo perdere quest’argomento. Le parole non cancellano le azioni e ciò che è fatto e fatto. Mio fratello M., che ha più autorità di me, ha appena scritto la lettera promessa al “Circolo Interno”. Il vostro “onore” è salvo, mio buon amico; a quale prezzo - leggete e lo vedrete.

Non trovate “filosofiche” e del mio solito stile certe mie lettece e certi miei appunti recenti - compreso quello mandato al tesoriere della L.L. Non avrei potuto evitarlo: scrivevo in un momento in cui ero occupato - come sto facendo ora - e non avevo tempo per la filosofia. Con la L.L. e la maggior parte delle altre Sezioni occidentali della S.T. in questo stato deplorabile, si potrebbe invocare la filosofia per frenare la propria impazienza, ma la cosa principale che occorre ora è un piano utile per affrontare la situazione. Alcuni, molto ingiustamente, cercano d’addossare la responsabilità di questo stato di cose unicamente ad H.S.O. e ad H.P.B. Diciamo pure che entrambi non sono affatto perfetti anzi, sotto certi aspetti sono proprio il contrario. Ma essi posseggono (perdonate l’eterna ripetizione, ma la cosa viene trascurata continuamente) ciò che troppo raramente abbiamo trovato altrove L’ALTRUISMO e l’ardente prontezza a sacrificarsi per il bene degli altri; quale “moltitudine di peccati” non copre questo! Non è che un luogo comune, ma ripeto che solo nelle avversità possiamo scoprire l’uomo vero. Si comporta da vero uomo colui il quale accetta coraggiosamente la propria parte del Karma collettivo del gruppo in cui lavora, colui il quale non si lascia amareggiare e non vede gli altri in colori più scuri di quello che sono in realtà, ne dà tutta la colpa ad una sola “pecora nera”, ad una vittima prescelta. Noi proteggeremo sempre un uomo di tal fatta e, nonostante i suoi difetti, l’aiuteremo a sviluppare il bene che ha in se. L’uomo di tal fatta è *altruista* in modo sublime; egli immerge la propria personalità nella causa e non bada ai disagi o al biasimo che viene ingiustamente attribuito alla sua persona.

Ho terminato, mio buon amico, e non ho altro da dire. Siete troppo intelligente per non vedere con chiarezza il *ginepraio* in cui mi trovo come direbbero gli americani, e che personalmente posso fare pochissimo. La situazione attuale, come vedrete dalla lettera di M., è stata creata a poco a poco tanto da voi tutti quanto dagli sfortunati “Fondatori”. Eppure, se non vi sarà almeno uno di loro, non potremo fare nulla per molti anni prossimi. Avete trattato il vecchio corpo troppo crudelmente ed ora esso ha finito i suoi giorni. Non ne converrete mai completamente con me - ma è la *verità*. Per voi farò tutto ciò che potrò fare personalmente, se

non peggiorerete ancora la situazione per non volere cambiare la vostra linea di condotta. Chi vuole avere gl'insegnamenti superiori deve essere un *vero* teosofo nel cuoce e nell'animo, non soltanto nell'apparenza,

Nel frattempo, riceverete le mie modeste benedizioni.

K.H.

LETTERA N.67

Scritta al Colonnello Olcott

Avete avuto l'ordine di ritornare in patria per prendervi il riposo che vi necessita - perciò dovrete rifiutare altre cure, fino a che non avrete notizie da M. Il Maha-Chohan vi avvertirà quando dovrete andare nel Punjab. Poiche la posta inglese parte domani, fareste bene ad accennare amichevolmente al Sig. Sinnett di non essere sorpreso se il suo progetto del giornale dovrà superare molti ostacoli. Lo stato dell'India in questo momento si può paragonare quasi ad un grande tronco di materia secca nel quale covano le scintille. Mestatori d'entrambe le razze hanno fatto e - stanno facendo tutto il possibile per provocare una grande fiammata. Nel pazzo fanatismo del momento non v'è la pazienza di pensare a mente fredda a qualsiasi cosa, e tanto meno ad una che, come questa, faccia appello agli uomini conservatori. I capitalisti sono più disposti ad ammassare le loro rupie - come Hoken - che ad investirle nelle società per azioni. Così - essendo stati proibiti i "miracoli" fin dall'inizio, come sapete voi ed il Sig. Sinnett - vedo indugi, delusioni, prove di pazienza, ma non (ancora) insuccessi. Il deplorabile esito della scalata all'Himalaya di Bishenlal come sedicente chela ha tristemente complicato le cose. Ed il vostro illustre corrispondente di Simla le ha peggiorate. Senza saperlo, egli ha contribuito a far precipitare la pazzia di Bishenlal, e (questa volta coscientemente) sta tramando e progettando molti modi di trasformarci tutti in un olocausto, dai cui vapori possa apparire lo spettro gigantesco di Jakko. Già vi dice che Sinnett è un credulone, un imbecille da menare per il naso, (perdonate, mio degno amico, il cattivo gusto che mi ha obbligato a fare un duplicato, per il mio "pupillo" A. P. Sinnett, dell'ultima lunga lettera che il Sig. H. vi ha scritto, che tenete in fondo alla cassetta delle lettere e che *non* volevate far vedere completamente ad H.P.B.). L'ho fatta copiare con cura e per la vostra ardente collega ho già pronta da tempo una mia lettera mortale. Ora il Sig. Sinnett è in grado di verificare il mio antico avvertimento che a Londra egli intendeva mettere tutti i vostri amici contro la Società. È giunta la volta del gruppo Kingsford-Maitland. La cattiveria diabolica che spira dalla sua presente lettera viene direttamente dai Dugpa, che provocano la sua vanità ed accecano la sua ragione. Quando aprirete la lettera di M. del 1881, troverete la chiave di molti misteri - anche di questo. Pur essendo intuitivo per natura - il *discepolato* è ancora un enigma quasi completo per voi; come pure per il mio amico Sinnett ed agli altri, non ne hanno neppure il sospetto. Perché, (per mettere nella giusta direzione i vostri pensieri), debbo ancora rammentarvi i tre casi di pazzia che si sono avuti nello spazio di sette mesi fra i "chela laici", per non dire che uno è diventato un ladro? Il Sig. Sinnett si deve considerare fortunato che il suo *discepolato laico* sia solo "frammentario" e che io abbia costantemente scoraggiato il suo desiderio di venire maggiormente a contatto come chela accettato. Pochi uomini conoscono le loro capacità innate - solo la prova del discepolato può sviluppare. (Ricordate queste parole: esse hanno un profondo significato).

M. vi manda per mio mezzo questi vasi come saluti domestici.

Fareste meglio a dire chiaramente al Sig. Sinnett che il suo vecchio amico di Simla - non importa per quale influsso - ha chiaramente danneggiato il progetto del giornale non solo con il Maharajah del Cashmere, ma anche con molti altri indiani. Egli ha già fatto, o s'appresta a fare, tutto ciò a cui allude nella lettera che vi ha mandato e *molte altre cose*.

Questa è "una lettera di K.H." e potete dirlo al Sig. Sinnett

K.H.

LETTERA N.68

Ho appena preso il vostro biglietto dal luogo in cui è stato posto da lei perché, sebbene io possa prendere visione del contenuto in altro modo, preferisce certamente che il biglietto passi per le mie mani. - Vi sembra poco d'aver trascorso l'anno unicamente nell'adempimento dei vostri "doveri familiari"? Anzi, quale migliore ragione di ricompensa, quale migliore disciplina del fare il proprio dovere ogni giorno ed ogni ora? Credetemi, "discepolo" mio, l'uomo o la donna che il Karma pone in mezzo ai doveri, ai sacrifici ed alle gentilezze piccole e semplici, compiendoli fedelmente si troverà a servire con maggior Dovero, Sacrificio e Carità tutta l'Umanità: quale migliore sentiero verso l'illuminazione alla quale aspirate della conquista del Sé, della perseveranza nonostante la mancanza di un progresso psichico evidente, della sopportazione delle avversità con quella serena forza d'animo che la volge al progresso spirituale - dal momento che sul piano inferiore e piano fisico il bene ed il male non devono essere misurati dagli avvenimenti? - Non scoraggiatevi per il fatto che il vostro tirocinio è inferiore alle vostre aspirazioni, ma non accontentatevi d'*ammetterlo*, perché voi riconoscete onestamente che troppo spesso tendete all'indolenza mentale e morale, ad andare alla deriva con le correnti della vita, piuttosto che a seguire una vostra rotta diretta. Il vostro progresso spirituale è assai maggiore di quanto possiate sapere o comprendere, e-fate bene a credere che tale sviluppo sia in *se stesso* più importante della constatazione di esso da parte della coscienza del piano fisico. Ora non starò ad entrare in altri argomenti, perché queste sono solo due righe di riconoscimento e di simpatia per i vostri sforzi, ed un sincero incoraggiamento a mantenervi calmo e coraggioso di fronte agli avvenimenti attuali esterni e ad avere fiducia nel futuro su *tutti* i piani - vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N.69

Mio caro "discepolo", sono sinceramente lieto che mi scriviate come d'accordo - che abbiate o no delle domande particolari da farmi. Nelle vostre presenti condizioni di salute vi è impossibile restituire al vostro cervello fisico la coscienza dei piani di vita superiori, ricordate, tuttavia, che la sensazione di ristoro magnetico non è la vera misura di un miglioramento spirituale, e potete ottenere anche un maggiore progresso spirituale pur se vi sembra stazionario il vostro sviluppo psichico.

Veniamo ora alle vostre domande.

(1) Negli insegnamenti esoterici i "Brahma", "Pitri" e "Deva" loka sono stati di coscienza appartenenti alle varie gerarchie eteriche, o classi di Dhyanis e Pitri (i "creatori" e gli "antenati" dell'Umanità) e di Deva, alcuni di gran lunga superiori all'uomo (spiritualmente), altri - appartenenti alle classi dei Deva - di gran lunga inferiori nell'arco discendente dell'evoluzione e destinati a raggiungere il livello umano solo in un Manvantara futuro. Exotericamente questi loka rappresentano il Nirvana, il Devachan ed il Mondo Astrale. Il significato dei termini Devachan e Deva-loka è identico; infatti "*chan*" e "*loka*" significano ugualmente *posto* o *dimora*. "Deva" è una parola usata troppo indiscriminatamente negli scritti orientali ed a volte è solo un pretesto.

(2) Non v'ingannate ad attribuire la "Vera Conoscenza" e la "Vera Causa" del verso citato al piano superiore dell'illuminazione spirituale; le "maggiori tenebre" dalle quali è infine inghiottito il "Siddha" divenuto perfetto, sono le *Tenebre Assolute* che sono *Luce Assoluta*. La

vera Conoscenza di cui si parla qui non è uno stato mentale ma spirituale, perché implica l'unione completa fra il Conoscitore ed il Conosciuto.

Spero che queste brevi risposte possano illuminare nel modo necessario questi punti.
Con sincera benevolenza,

vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N.70

Amico mio, avrete appreso prima d'ora che non sono stato sordo al vostro appello, benché non fossi in grado di rispondervi, come voi - ed anch'io - avremmo potuto desiderare, sollevando per un istante il velo sempre più sottile che ci divide. Voi mi chiedete "Quando?" ed io posso rispondere solo "non ancora". La vostra probazione non è terminata, pazientate ancora un po'. Frattanto voi conoscete il cammino che dovete percorrere e che sta chiaramente davanti a voi ora, benché in un lontano futuro vi possa attendere la scelta di una via più felice, anche se più lunga.

Addio, Fratello mio.

Sempre vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N.71

Gentilissimo Sahib Sinnett - molti ringraziamenti ed ossequi per la pipa. Il nostro Pandit, che è diventato francese e peling, mi dice che il piccolo oggetto deve essere *cooloted*¹⁷ - qualunque sia il significato che egli attribuisce a questa parola - e mi accingerò a farlo. La pipa è corta ed il mio naso lungo, così spero che andremo molto d'accordo. Grazie - molte grazie.

La situazione è più grave di quanto possiate immaginare ed avremo bisogno delle nostre migliori forze e dei nostri migliori elementi per cercare d'allontanare la mala sorte. Ma con il consenso del Chohan ed il nostro aiuto ne usciremo un giorno o l'altro. Vi sono delle nubi sul vostro orizzonte e K.H. ha ragione - il temporale si sta addensando. Se riusciste ad andare a Bombay per l'Anniversario, fareste un gran favore a K.H. ed a me, un favore che ci obbligherà per sempre - ma voi sapete ciò che dovete fare. Questo meeting sarà il trionfo o la rovina della Società ed un - abisso. V'ingannate anche per quanto riguarda il Sahib Peling - egli è pericoloso sia come amico che come nemico e dannosissimo in entrambi i casi - io lo conosco meglio di voi. Ad ogni modo voi, Sahib Sinnett, mi avete riconciliato con molte cose; siete fedele ed anch'io sarò tale.

Sempre vostro

M.

LETTERA N.72

Mio buon Fratello - il piccolo Dottore ed il chela Mohini vi spiegheranno lo scopo della loro visita e di *un'importante riunione* che ritengo necessaria. Si stanno insinuando anche le accuse dello scorso anno; voi siete in possesso di una mia lettera nella quale spiego *la ragione per cui non guidiamo* mai i nostri chela (neppure quelli più avanzati) e per cui non li preveniamo mai, lasciando che gli effetti prodotti dalle cause che essi hanno creato diano loro

¹⁷ "Annerito" dal francese *culotter* - N.d.T.

una maggiore esperienza. Vi prego di ricordare quella particolare lettera. Si dovrebbe distruggere ogni malinteso prima della fine del ciclo. Confido in voi e conto sul vostro aiuto per chiarirli alla mente dei Soci di Prayag. Essi sono turbolenti - specialmente Adityaram, che influenza tutto il gruppo. Ma ciò che dicono della notte scorsa è vero. Vi siete lasciato trascinare un po' troppo dal vostro entusiasmo per l'occultismo e l'avete assai imprudentemente confuso con la Fratellanza Universale. Essi vi spiegheranno tutto.

K.H.

LETTERA N. 73

Sig. Sinnett - riceverete dal giovane bramino una lunga lettera che è stata imbucata domenica a Bombay. Koot' Hoomi è andato a trovarlo (poiché questi è un suo *chela*) prima d'entrare nel "Tong-pa-ngi"¹⁸ - lo stato in cui si trova ora - e gli ha lasciato alcuni ordini. Il ragazzo ha trasmesso il messaggio un po' maldestramente, perciò state molto attento prima di mostrarlo al Sig. Hume, perché potrebbe fraintendere ancora ciò che mio Fratello intendeva dire. Non sopporterò altre assurdità o altro rancore verso di lui, ma mi ritirerò subito.

Noi facciamo tutto ciò che possiamo.

M.

LETTERA N.74

Se siete così ansioso di scoprire il punto particolare in cui la notte scorsa, all'ufficio postale, ho cancellato una frase e ne ho fatta precipitare un'altra al suo posto, posso soddisfare la vostra curiosità, Sig. Sinnett: "ma il *Chohan* SAPEVA che né voi né gli altri vi curavate del vero scopo della Società e non avevate nessun rispetto per la FRATELLANZA, ma solo un sentimento personale per alcuni Fratelli. Così voi vi curavate solo di K.H. e dei *fenomeni*; il Sig. Hume per scoprire i segreti della loro filosofia e per accertarsi se i Mahatma tibetani - i Lha - avessero qualche relazione con *certi adepti* che egli aveva in mente, ammesso che esistessero fuori dell'immaginazione di Madame B."

Questo era *ciò che aveva detto K.H.*, ciò che dovevo scrivere e far precipitare *al posto di ciò che aveva scritto* il ragazzo, usando una fraseologia che avrebbe fatto uscire dalla bocca del Sig. Hume un intero torrente di parole colorite ed il termine "*ignoranza*" applicata all'indirizzo di mio Fratello. Non permetterei neppure al vento del deserto d'udire una parola detta a bassa voce contro colui che ora dorme. Questa è la ragione del *tamasha* che ho prodotto e non ve n'è altra.

Vostro

M.

¹⁸ Tibetano. Il "Vuoto". - EDS.

LETTERA N.75

La ragione è dalla parte *di lei*. Le vostre accuse sono estremamente ingiuste ed appunto perché provengono da voi - mi addolorano di più. Se, dopo questa chiara affermazione, manterrete il medesimo atteggiamento, - dovrò esprimere il mio profondo rammarico per questo nostro nuovo insuccesso ed augurarvi con tutto il cuore migliore successo con dei precettori più adatti. Ella manca certo di carità, ma voi mancate davvero di - discernimento.
Con rincrescimento

Vostro

K.H.

LETTERA N.76¹⁹

X ... Disciplina del *Chela*. Il povero Subba Row si trova “in un ginepraio” - ecco perché non vi risponde. Da un lato ha l’indomabile H.P.B. che continua a tormentare Morya affinché vi *ricompensi* e M. stesso che, se potesse, vorrebbe esaudire le vostre aspirazioni; dall’altro trova l’insuperabile muraglia cinese delle regole e della *Legge*. Credetemi, buon amico, imparate ciò che potete secondo le circostanze, *vale a dire la filosofia* dei fenomeni e le nostre dottrine sulla Cosmogonia, l’uomo interiore, ecc. Subba Row vi aiuterà in ciò, benché la sua terminologia sia diversa da quella “Arhat buddista” - essendo egli un bramino iniziato ed attenendosi all’insegnamento esoterico *braminico*. Ma esse sono essenzialmente uguali - anzi, proprio *identiche*. Il mio cuore s’intenerisce, quando leggo la nobile e sincera lettera del Sig. Hume specialmente ciò che si può capire fra le righe. Sì; ad un uomo come lui la nostra linea di condotta deve sembrare egoistica e crudele. Vorrei essere il Maestro! Fra cinque o sei anni spero di diventare la “guida” di me stesso ed allora le cose dovranno cambiare un po’. Neppure Cesare, se fosse incatenato, potrebbe liberarsi dai ceppi e metterli ad Ippone o a Trasone, il carceriere. Aspettiamo. Ogni volta che penso al Sig. Hume non posso fare a meno di ricordare un’allegoria del mio paese: il Genio dell’Orgoglio che sorveglia un tesoro, la ricchezza inesauribile d’ogni virtù umana, il dono divino di Brahma all’uomo. Ora il Genio si è addormentato sul suo tesoro, ed una per una fanno capolino le virtù... Si desterà prima che esse si siano tutte liberate dai ceppi che hanno portato per tutta la vita? Ecco il problema -

K.H.

¹⁹ La prima parte di questa lettera si trova a pag. 204, Vol. II°, Trad. ital., al termine di una lettera scritta da Subba Row ad H.P.B. su sottile carta di riso, mentre la continuazione è in carta ruvida simile alla pergamena e completamente diversa. - EDS.

PARTE IV
IL TENTATIVO DEL “PHOENIX” E LA CONDIZIONE DELL’INDIA

LETTERA N.77

Ricevuta a Madras nel marzo del 1883.

Vi prego di comunicare al Col. Gordon l’espressione della mia simpatia e della mia stima amichevole. Egli è infatti un amico fedele ed un alleato su cui si può contare. Ditegli che , pur con le dovute considerazioni per le ragioni date e la sua quieta modestia, egli può fare molte cose buone con i suoi modi senza pretese. Ad Howrah occorre veramente una Sezione e solo lui può creare il nucleo. Perché non tentare? Egli non si cura del Servizio ed è pronto a rinunciarvi in qualsiasi momento, ma questo è inutile finché esso dura e gli conferisce forza ed autorità presso alcuni membri indiani, cose che non potrebbe avere altrimenti. Ad ogni modo allora sarà trasferito a Simla ed avrà molto tempo “libero”. Perché non cogliere l’occasione per mettere in ordine l’*Eclettico* e l’*Himalayano* - naturalmente nella sua funzione ufficiale, come membro del Consiglio e Vice-Presidente dell’*Eclettico*? Farò in modo che Olcott gli mandi un documento ufficiale a questo riguardo ed io stesso gli scriverò le istruzioni. Sono ansioso di trasferire l’“*Eclettico*” *Anglo-Indiano* a Calcutta e far sì che il Quartier Generale (anche se per un po’ di tempo sarà nominale) venga annunciato dal giornale, che finora era fissato nella capitale, ché i membri indiani dell’*Eclettico* siano uniti all’*Himalayano* e che venga inserito un trafiletto, per rendere noto a tutti coloro che vorrebbero aderire alla Sezione Anglo-Indiana che durante la vostra assenza dovrebbero rivolgersi al Col. Gordon, che funge da Presidente al vostro posto. Alcune persone nascono per la diplomazia e l’intrigo: io penso invece che questo non sia il mio campo particolare. Inoltre penso che quest’intesa impedirà gli effetti disastrosi dell’intrigo del Sig.Hume ed i suoi sforzi per far morire e seppellire la Società (*Eclettica*), mostrando così agli interessati che egli è stato il suo Creatore e Salvatore e che il suo ritiro è stato il suo rintocco funebre. Grazie per la lettera del Col. Gordon.

Il 30 è adatto come qualsiasi altro giorno dopo il 27. No; una Sezione a Madras non è assolutamente necessaria fin dall’inizio, ma è logico che, se Madras deve fornire la maggior parte dei fondi, dovrebbe avere la preferenza dopo Calcutta. Finché non è ancora stato raccolto il danaro, è inutile fissare qualsiasi data. Quando sarà fondato il nostro giornale, non mi occuperò più d’affari terreni. Sì, infatti ho noie e crucci; ma c’era da aspettarselo e nessun pesce che s’azzardi a fare una passeggiata sulla riva del fiume, fuori dal suo elemento, deve lamentarsi d’aver preso la lombaggine. Ora siamo prossimi alla fine, in un modo o nell’altro, e quando sarò ritornato nell’onda cristallina - pochi avranno l’occasione di vedermi uscire ancora. Gli uomini non sono sempre quello che sembrano e nell’ultima contesa ho perso molto del mio ottimismo. In qualche luogo l’uomo è stato definito la poesia della creazione e la donna la poesia della terra. Quando non è un angelo, ella deve essere una furia. È in quest’ultima qualità che l’ho sempre incontrata sulla mia strada, quando i Rajah e gli Zemindar erano pronti a sborsare i fondi necessari. Ebbene, la contesa sta ancora infuriando e possiamo ancora vincere la battaglia.

Vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N.78

Mio caro amico, non accusatemi - dopo averla iniziata io stesso - di trascurare o di dimenticare la nostra piccola speculazione. Non posso sempre consultare il Chohan su tali faccende "terrene" e questa è la mia scusa per l'inevitabile ritardo.

Ed ora ho l'autorizzazione del mio venerabile Capo di comunicarvi un memorandum delle Sue opinioni e delle Sue idee sulla fortuna ed il destino di un certo giornale, sul quale il vostro umile amico ed il suo servitore gli ha chiesto una *previsione*. Ho annotato le sue opinioni nel modo seguente, dando loro un'impronta commerciale.

I. La fondazione di un nuovo giornale del genere descritto è auspicabile e possibile, con i dovuti sforzi.

II. Questi sforzi devono essere fatti nel mondo dai vostri amici e dai teosofi indù a cui stia a cuore il bene della patria e che non abbiano timore di perdere energia e tempo. Devono essere fatti dagli *estranei* - cioè da coloro che non appartengono irrimediabilmente al nostro Ordine; quanto a noi -

III. Noi possiamo dirigere e guidare i loro sforzi ed il movimento in genere. Pur essendo separati dal vostro mondo d'azione, non ne siamo ancora staccati completamente finché esiste la Società Teosofica. Perciò, mentre non possiamo inaugurarla pubblicamente informandone tutti i teosofi e gl'interessati, possiamo aiutare ed *aiuteremo* l'iniziativa nei limiti del possibile. Infatti abbiamo già incominciato a farlo. Inoltre siamo autorizzati a ricompensare coloro i quali avranno contribuito nel modo più efficace a realizzare quest'idea grandiosa (che infine promette di mutare il destino di un'intera nazione, se sarà diretta da una persona come voi).

IV. Presentando ai capitalisti, specialmente a quelli del nostro paese, il rischio di una grossa somma (come probabilmente penseranno), si dovrebbero offrire loro degli speciali incentivi. Perciò noi pensiamo che non dovrete chiedere un compenso maggiore di quello che ricevete ora, finché i vostri sforzi non abbiano tramutato il giornale in un chiaro successo - cosa che *deve* accadere e che *accadrà*, se valgo qualcosa. Per un certo tempo è quindi opportuno che l'affare sia privato d'ogni aspetto discutibile agli occhi dei futuri azionisti. Ora si può investire un capitale in vari modi, con modico interesse e poco o nessun rischio. Ma per lo speculatore comune è un grosso rischio fondare un nuovo giornale d'alto costo, che deve favorire i giusti interessi degli indiani in quei casi troppo frequenti d'ingiustizia (che difficilmente possono essere provati in circostanze comuni, ma che lo saranno) - che sempre si verificano quando una nazione è governata da conquistatori stranieri. Casi che, per quanto riguarda l'India, tendono a moltiplicarsi con la graduale ammissione degli ufficiali d'origine sociale inferiore, con il sistema competitivo della nomina ed il maggiore attrito dovuto al risentimento egoistico per l'ammissione degl'indiani nel Servizio Civile. Dovreste quindi allettare i vostri capitalisti con la proposta di lavorare disinteressatamente per il medesimo salario che avete a disposizione ora, per rendere la loro speculazione più vantaggiosa del solito, e chiedere soltanto una parte degli utili - come avete progettato voi stesso con un piccolo cambiamento - quando si giungerà a quel punto. Sono pronto a garantire con la mia persona che ciò avverrà presto.

V. Il mio suggerimento è quindi, secondo l'opinione del Chohan, di proporre di accettare la paga mensile consolidata alla quale avete accennato (con le solite spese personali che sono necessarie quando viaggiate per gli affari del giornale), finché il capitale non frutterà l'8 per cento. Dei profitti che vanno dall'8 al 12 per cento dovrete averne un quarto e di quelli oltre il 12 per cento, metà.

VI. Certamente dovrete avere il controllo completo del giornale con alcune clausole, che assicurano che quest'autorità non sia trasferibile ad un successore, senza il consenso della maggioranza di coloro i quali hanno fornito il capitale, e che essa cessi quando fosse evidente che il giornale venisse usato contro gl'interessi per i quali è stato fondato. Il mio venerabile Chohan ed anche noi riteniamo che, senza queste riserve, i pregiudizi ed i sospetti radicati

farebbero esitare i capitalisti del paese - specialmente i rajah - non per il timore dei rischi di quest'impresa, ma per l'incertezza della sua riuscita. L'opinione degl'indiani è ora ostile a tutta la comunità anglo-europea per le colpe commerciali di alcune case disoneste, che finora non hanno mantenuto le promesse fatte ai capitalisti; e vi sono diversi Rajah che ora seguono con ansiosa tristezza la figura ormai lontana di Sir Ashley Eden, che se ne va con una tasca piena di promesse mai mantenute e con l'altra greve del ricordo di parecchi lakh di rupie presi a prestito dai suoi amici - i rajah - e mai restituiti. Questa clausole dovrebbero essere fatte in modo *da proteggere* al medesimo tempo *anche i vostri interessi*. Dovreste proporre, certo spontaneamente, di fare un'ispezione occasionale dei libri e dei documenti nei momenti opportuni, per verificare i conti resi, perché la vostra integrità personale non può essere garantita per tutti i vostri subalterni. Ma ciò non dovrebbe diminuire la vostra autorità nell'amministrazione di tutti i reparti del giornale.

VII. Sarebbe meglio che tutto il capitale fosse raccolto prima dell'innagurazione del giornale, perché è sempre spiacevole e seccante imporre delle quote per sopperire al deficit iniziale. Ma si dovrebbe mettere al frutto tutto ciò che non fosse necessario immediatamente e creare un Fondo d'Ammortamento con i proventi del giornale per far fronte agli imprevisti. Il capitale ed i profitti in eccedenza dovrebbero essere suddivisi di tanto in tanto.

VIII. I soliti contratti e documenti di compartecipazione dovrebbero essere preparati fin dall'inizio, ma depositati in mani segrete convenute reciprocamente, e la loro natura dovrebbe essere tenuta segreta fino al giungere dell'occasione stabilita. Ciò mostrerebbe buona fede da entrambe le parti ed *ispirerebbe fiducia*.

IX. Non mi sembra che occorra commentare gli altri làti del vostro programma. Perciò - parliamo d'altro,

Due o tre sere fa io stesso udii la seguente conversazione, o meglio, la seguente professione di giudizio indipendente e l'ho approvata come ragionamento mondano. Olcott stava parlando con diversi teosofi influenti che s'interessano delle nostre future operazioni giornalistiche. Il vostro collega e fratello, il buono e sincero Babu Norendro del *Mirror*, disse a questo riguardo delle parole sagge:

“Fra i vari principi che gli amici del Sig. Sinnett hano in vista in India, probabilmente nessuno sarebbe indotto da motivi patriottici a sottoscrivere il capitale. Il Nizam vuole le province di Berar e spera che l'Inghilterra sarà generosa con lui come lo è con Cetewayo. Holkar vuole il cento per cento o qualcosa del genere. Il Kashmir teme la *C. and M. Gazette* e la cupidigia che da tempo brama di giungere all'annessione della sua ricca provincia (a ciò il mio conservatore e patriottico amico A.P.S. obietterà certamente); il Benares è ortodosso e spenderebbe generosamente per abolire l'uccisione delle *vacche* (non dei *buoi*). Il Baroda è un ragazzo che ha la cocciutaggine delle persone senza esperienza e, finora, senza alcuna idea chiara della vita. Con agenti adatti e prudenti negozi si *potrebbero* (?) raccogliere i cinque lakh, ma è difficile dire fra quanto tempo (questo è giusto, specialmente per chi ha poca fiducia nel *nostro* aiuto).

H.P.B. mi ha fatto pervenire la vostra lettera fin d'allora. Nel caso che fosse chiesto il mio consiglio, io proporrei - (1) di tenere in sospeso i vostri Principali per quanto riguarda le vostre possibilità attuali, in modo che vi diano la facoltà di fare ciò che po trebbe diventare la cosa migliore. Io, dal canto mio, vi confesso d'aver due corde all'arco. Quando sarà raccolto il nuovo capitale, anche nel caso che ciò avvenga prestissimo - non avrà molta importanza se il giornale inizierà nella prossima stagione fredda o in quella seguente, purché siate a capo del *Pioneer*. Voi potreste dirigerlo fino a novembre; frattanto i vostri amici avrebbero tempo d'intavolare i difficili e delicati negoziati e si potrebbe provvedere affinché vi sia corrisposta un'equa parte di stipendio, mentre completate gli accordi in patria per iniziare con la stagione fredda del 1884. D'altra parte, se si potesse avere a disposizione subito il capitale, potreste farlo fruttare senza chiedere alcuna paga, finché non lasciate il *Pioneer*. Naturalmente, se non

dobbiamo forzare gli eventi - violando le nostre leggi, a meno di non aver il permesso del Chohan - tutto ciò è un po' incerto e problematico. Eppure *posso* aiutare i vostri amici e lo vedranno prestissimo, appena incominceranno. No: se fossi in voi, *non* prometterei di non fondare un altro giornale perché, per incominciare, non sapete che cosa potrebbe accadere; e poi è sempre utile tenere una spada di Damocle sulla testa di gente. come Rattigan e Walker. *Essi sono spaventati a morte* - ve lo dico io. Può anche darsi che vi rendano piacevole e vantaggioso continuare a dirigere il *Pioneer con maggiori poteri editoriali e maggiore stipendio*, perché sono in condizione di farlo, piuttosto che lasciarvi competere con loro con una riserva di cinque lakh. Il tempo deciderà sull'opportunità di farlo. Come mi è stato consigliato ora, mi attengo sempre al programma originale. Voi dovete essere il padrone assoluto di un giornale votato agl'interessi dei miei ottenebrati compatrioti. Mi baserò sulla pulsazione della "nazione indo-europea". Riceverete altre notizie - presto.

Vi accludo -una lettera gentilmente prestatami dal Colonnello all'insaputa del nostro amico, che schiuma di rabbia nel modo più *contrario ad uno yogi*, ed il giudizio di Subba Row a suo riguardo è giusto. Lettere simili *ed anche peggiori* saranno ricevute da C.C.M., S.M. ed altri. E questo è l'uomo che poco tempo fa dava la sua parola d'onore che non avrebbe *mai* danneggiato la Società, qualunque opinione avesse di noi personalmente! È la fine del ciclo, buon amico - proprio gli ultimi tentativi... Chi vincerà la battaglia? I *Dugpa*, sotto la cui influenza s'è posto completamente ora e che attira in ogni modo e maniera, o - Ma questo basterà!

Vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N.79

Dal momento che nel vostro precedente memorandum non avete "esaurito il caso", mi sono limitato a dire ciò che avevo fatto, perché non sono un uomo d'affari. Una persona abituata alle transazioni commerciali avrebbe indubbiamente dedotto il progetto completo da frammenti anche più piccoli dei vostri. Ma ora che avete sviluppato l'argomento, posso dire (dando allo stesso tempo pochissima importanza alla mia opinione da dilettante) che il vostro progetto mi sembra abbastanza razionale ed accurato. Il Sig. Dare, non meno di voi, dovrebbe essere largamente ricompensato per i suoi preziosi e devoti servigi. La proposta che i 4/12 delle azioni alienate non partecipino agli utili, finché i loro rispettivi proprietari non abbiano fatto fruttare vantaggiosamente al capitale gli altri 8/12 - è equa per entrambe le parti.

Quanto all'eventualità di pubblicare un giornale a due o a quattro facciate, penso ancora che, se fosse possibile, si dovrebbe cercare di raccogliere una somma maggiore per il capitale, perché, quando sarete ben provvisto per ogni emergenza, potrete saggiamente adottare il piano che sembrerà più opportuno alla fredda logica e ad una considerazione di tutte le possibilità.

Ed ora, prima di terminare la mia insolita relazione di consigliere commerciale, debbo ripetervi che, pur aiutando l'impresa dal principio alla fine, nel maggior modo possibile nei limiti del nostro regolamento, l'iniziativa *deve* essere presa dai vostri amici e *dovrebbe* essere guidata e guardata con simpatia da voi, e ve ne dirò la ragione. Mentre dalla fortunata istituzione di questo giornale dovrebbe derivare il massimo bene, la legge dell'assoluta giustizia ci proibisce di fare qualsiasi cosa che possa diminuire nel minimo grado il merito di *colui il quale* realizzerà questo sogno. Sono pochi coloro che conoscono il loro futuro o ciò che per loro è la cosa migliore. Non v'è dubbio, la vita sul continente europeo ed in Inghilterra possiede un fascino che non ha la povera e monotona India, ma questa, d'altra parte, offre privilegi ed attrattive mai sognate dal mistico comune. Non oso dire altro; ma v'ingannate, amico, v'ingannate *davvero* ad acconsentire a fermarvi qui SOLO per amor mio. Se non sapessi ciò che faccio, non mi sentirei abbastanza egoista da accettare il vostro sacrificio.

Accettate i nostri *migliori* ringraziamenti per avere cortesemente esaudito il nostro desiderio di vedervi partecipare alla celebrazione dell'anniversario. L'effetto della vostra presenza e delle vostre parole sarà maggiore e migliore di quanto possiate immaginare ora. E, come tutte le buone azioni, vi porterà un'ampia ricompensa - in questa vita ed in quelle future. Vi sia di consolazione sapere che avete contribuito in modo decisivo a neutralizzare le cattive influenze che i nemici della Verità avevano concentrato sulla Società. Il punto morto del ciclo periodico è passato: per la Società Teosofica ne incomincia un altro - il 17 dicembre. Osservate e vedrete.

Sono sempre il vostro amico

K.H.

LETTERA N.80

Poiché la lente convessa del "figlio" di M. non dà ancora un'immagine perfetta, egli altera un po' l'aspetto della questione. M. non voleva che dicesse che c'era qualcosa di simile ad una *possibilità* d'insuccesso, ma solo la solita possibilità di *ritardo*, come avviene in ogni transazione commerciale lasciata alla sola cura dei nostri connazionali; a ciò aggiungete la malevola (o se preferite, la strana) ingerenza dello Swedenborg di Rothney e d'altri artisti in disgrazia. Da tutto ciò che so della situazione - e vi dico che l'osservo il più attentamente possibile - è probabile che il denaro sia raccolto entro la fine di marzo; ma essendo la Probabilità una donna strabica, secondo quanto si dice, l'ora della raccolta non è ancora scritta sull'agenda del Fato. Ciò dipende molto dalle circostanze, ma ancor di più dalla speranza che lo Yogi di Simla non ci disturbi per un po'. Tre lakh di rupie sono andate praticamente perdute a causa di una lettera che egli ha scritto ad un editore di Calcutta, *descrivendo il nostro vero carattere (gesuiti, stregoni., una setta falsa ed egoista, ecc.)*, e da questi mostrata ad un rajah, che fino a quell'istante era ben disposto e pronto agli ordini di "Fratelli Mahatma": in questa transazione vi sarà ben poco patriottismo, se mai ve ne sarà. Fra un giorno o due vi manderò delle prove che vi mostreranno le persone nella loro vera luce.

Nel frattempo vi consiglio di decidere voi se sia il caso di partire, perché quasi tutte le nostre azioni sono viste sotto una luce *falsa* dagli europei che, sia pure indirettamente, hanno relazione con noi. Non voglio essere giudicato male da voi neppure per un istante. Ma benché i nostri metodi possano sembrare strani e *tortuosi* a prima vista, spero che non lascerete mai influenzare la vostra mente europea dall'amico di Rothney. Ebbene, presto avrete altre notizie,

Sempre vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N. 81

Ricevuta a Londra attorno al luglio 1883.

Privata ma non molto confidenziale.

Come vedete, ho lasciato ad una lettera privata separata - nel caso che vi piacesse leggere l'altra ai "Fratelli ed alle Sorelle" inglesi qualsiasi riferimento al nuovo giornale che è stato progettato e sulle cui prospettive il Col. Gordon vi ha scritto in modo così incoraggiante. Sapevo vagamente fino a qual punto fosse scesa la mia povera gente, finché non ho incominciato ad osservare lo sviluppo di questo tentativo d'erigere un baluardo per la difesa degli interessi indiani. Noi, esuli ariani, abbiamo seguito attentamente dal nostro rifugio nevoso l'esito di questo tentativo, come chi osserva i palpiti irregolari di una vita ad un letto di morte e conta i fiochi respiri per sapere se si possa sperare ancora. Impossibilitati ad usare qualsiasi

potere anormale che possa venire a conflitto con il *Karma* della-nazione, pur cercando di stimolare la nostra stima, abbiamo visto le settimane diventare mesi senza che la meta sia stata raggiunta. La riuscita è più vicina che mai, ma ancora dubbia. La lettera di Govindan Lal, che dirò all'Upasika di mandarvi, mostra che c'è un progresso. Fra pochi giorni si terrà una riunione di capitalisti indiani a Madras, alla quale deve presenziare il Sig. Olcott e che può dare frutti. Egli vedrà il Geikwar a Baroda ed Holkar ad Indore, e farà del suo meglio - come ha già fatto a Behar e nel Bengala. Non v'è mai stata un'occasione in cui l'aiuto di un uomo come voi sia stato più necessario all'India. Noi l'abbiamo previsto, come sapete, e patriotticamente abbiamo cercato di spianarvi la strada per un rapido ritorno. Ma, ahimè! dobbiamo confessarlo - ora la parola Patriottismo ha uno scarso potere elettrizzante nel cuore indiano. La "Culla delle arti e delle Religioni" brulica d'esseri infelici, precariamente riforniti e tormentati da demagoghi che hanno tutto da guadagnare dai cavilli o dall'impudenza. Sapevamo tutto questo nell'insieme, ma nessuno degli ariani aveva esaminato la questione indiana profondamente come abbiamo fatto noi ultimamente. Se fosse lecito simbolizzare le cose soggettive con dei fenomeni oggettivi, direi che, vista psichicamente, l'India sembra coperta da una nebbia grigia e soffocante - da una meteora morale²⁰ - l'emanazione odica del suo imperfetto stato sociale. Qua e là brilla un punto di luce che indica una natura ancora un po' spirituale, una persona che aspira e lotta per la conoscenza superiore. Se il faro dell'Occultismo ariano s'accenderà ancora, queste scintille sparse dovranno unirsi per formarne la fiamma. E questo è il compito della S.T., questa è la parte piacevole del suo lavoro che noi aiuteremmo così volentieri, se non fossimo impediti e respinti dai *sedicenti chela* stessi. Ho oltrepassato i nostri soliti limiti per aiutare il vostro speciale progetto, perché ero convinto della sua necessità e della sua utilità potenziale: avendo incominciato, continuerò finché non sia palese il risultato. Ma con questa spiacevole esperienza d'intromettermi in un affare commerciale, mi sono avventurato nell'alito stesso della fornace del mondo. Ho sofferto tanto, perché sono stato obbligato a vedere da vicino la condizione morale e spirituale della mia gente; sono stato così urtato dalla vista immediata dell'abiezione egoistica della natura umana (che sempre accompagna il passaggio dell'uomo nel nostro stadio del ciclo evolutivo); ed ho visto così chiaramente che non si può farne a meno - che d'ora in poi mi guarderò bene dal ripetere quest'insopportabile esperienza. Qualunque sia l'esito del vostro giornale - e se non avrà successo, sarà esclusivamente *per colpa vostra*, per l'infelice ispirazione del 17, che è stata pubblicata sul *Times* - non avrò più a che fare con il lato finanziario di questi affari terreni, ma mi-limiterò al nostro primo dovere, che è quello di giungere alla conoscenza e di diffondere, attraverso tutti i canali disponibili, i frammenti che la massa degli uomini sarà pronta ad assimilare. Naturalmente m'interessero alla vostra carriera giornalistica nel nostro paese, se riuscirò a vincere ed a calmare gli amari sentimenti che avete appena suscitato in coloro che più confidavano in voi - con quell'infelice ed INOPPORTUNA confessione, *per quanto onesto fosse stato il suo scopo* - e potrete sempre contare sulla mia simpatia effettiva; ma il genio del Sig. Dare deve presiedere nel vostro ufficio, come il vostro in quello dell'Editore. Il grande dolore che mi avete dato mostra chiaramente che io non comprendo nulla dell'opportunità dei doveri politici e che quindi non posso sperare d'essere una saggia "guida" commerciale e *politica*, o che l'uomo che considero come un vero amico, per quanto onesto e volenteroso, non riuscirà mai ad innalzarsi al di sopra dei pregiudizi inglesi e della colpevole avversione per la *nostra razza* ed il nostro colore. "Madame" vi dirà di più.

Anche se non "mi chiedete di parlarne di nuovo", dirò ancora due parole sull'imbarazzo del Sig. Massey riguardo alla lettera del Fratello che allora era in Scozia, lettera mandatagli per via indiretta con l'aiuto di "Ski". Siate giusto e benevolo - almeno con un europeo. Se il Sig. Massey avesse "dichiarato agli spiritisti inglesi d'essere in comunicazione con i FRATELLI per via Occulta", avrebbe detto la pura verità. Infatti, egli ebbe queste comunicazioni occulte

²⁰ Vedere il riferimento alla polvere meteorica, pa. 244, Vol. I°, Edizione Italiana. - EDS.

non una, ma due volte - una volta con il guanto di suo Padre, che M. gli mandò per mezzo di "Ski", ed un'altra con il biglietto in questione, per consegnare il quale si fece la medesima operazione, ma con minor dispendio d'energia. Come vedete, il suo caso è un altro esempio della facilità con cui, nelle cose occulte, si può ingannare anche un intelletto superiore, per mezzo della *maya* che esso stessa crea. E per quanto riguarda l'altro caso, non si può osservare come circostanza attenuante per l'accusato - badate che non sono un avvocato difensore e che quindi parlo con riserva - che il Sig. Massey non è sicuro neppure ora che il Dott. Billing non abbia intercettato la lettera della Simpson a sua moglie, non l'abbia tenuta per usarla contro di lei in una circostanza favorevole e non l'abbia veramente usata in questo caso? O pur ammettendo che la lettera sia stata consegnata al destinatario, ne conoscete la risposta - se è stata scritta? Ha colpito l'attenzione del vostro amico l'idea che a quel tempo fra la Simpson e l'Hollis-Billing c'era il livore di una donna - anzi peggio - il livore di una medium, che è assai peggiore dell'*odium theologicum*, a causa delle pretese che entrambe vantavano sui favori di Ski? Che la Sig.ra Billing chiamò lo Ski della sua "amica" Simpson "uno spirito *contraffatto*"; che il Dott. Billing si lagnò amaramente con Olcott ed H.P.B. dell'inganno perpetrato dalla Simpson, che aveva cercato di far passare un falso *Ski* come quello autentico - la più antica e fedele "entità" di sua moglie? La contesa apparve perfino sui giornali. È strano che al tempo in cui fu accusata pubblicamente dalla Sig.ra "B. di fingere d'essere guidata dal *suo* Ski, la Sig.ra S. le abbia chiesto un piacere così delicato e pericoloso! Ripeto - parlo con riserva che non ho mai esaminato l'accusa seriamente e la conosco perché ho intravisto la situazione nella mente di Olcott, mentre stava leggendo la lettera di C.C.M. Ma forse l'accento vi sarà utile. Ecco ciò che so e dico: la cosa più importante è che il vostro amico ha sospettato affrettatamente e condannato *ingiustamente* un'innocente, e spiritualmente ha danneggiato se stesso. Egli non ha proprio il diritto d'accusare H.P.B. d'*inganno premeditato*. Protesto con tutte le mie forze per il trattamento così poco caritatevole che viene usato a questa donna. Ella non aveva l'intenzione d'ingannare - a meno che tacere un fatto non sia un inganno ed una menzogna diretta, secondo la teoria della *suppressio veri, suggestio falsi* - una massima giuridica della quale non sa nulla. Ma allora, secondo questa teoria, noi tutti (Fratelli e Chela) dovremmo essere considerati *dei bugiardi*. Le fu ordinato di provvedere che fosse consegnata la lettera ed a quel tempo non poteva farlo che per mezzo di "Ski". Ella non aveva la forza di mandarla *direttamente*, come aveva fatto con il guanto; M. *non voleva* aiutarla per ragioni particolari e molto gravi - come ho scoperto ultimamente. H.P.B. sapeva che il Sig. C.C.M. diffidava di *Ski* e fu così imprudente da credere che il Sig. Massey avrebbe fatto distinzione fra la medium e lo "spirito", come è dimostrato dalla sua lettera; ma desiderava, per pura e disinteressata devozione nei suoi riguardi, fargli vedere che finalmente era stato notato da un vero Fratello. Perciò - cercò di nascondere il fatto che *Ski* vi aveva preso parte. Inoltre, un'ora dopo avere mandato la lettera alla Sig.ra B., per farla consegnare da *Ski*, lettera *che fu letta a quel tempo* e che non fu trovata *per caso*, come si presume - la dimenticò completamente, come dimentica tutto. Nessun'idea, nessun pensiero del più piccolo inganno da parte sua le ha mai attraversato la mente. Se il Sig. Massey le avesse chiesto di dirgli onestamente la verità, dopo che gli fu mostrata la lettera, probabilmente l'avrebbe mandato in un luogo assai caldo e non avrebbe detto nulla, o avrebbe confessato sinceramente la verità. Ella pensò semplicemente che fosse meglio non annullare il buon risultato che si voleva raggiungere con il messaggio del Fratello suscitando nella mente del Sig. C.C.M. una disposizione ostile, frutto di tale sospetto gratuito. Miei cari signori, noi giudichiamo sempre gli uomini dai loro moventi e dagli effetti morali delle loro azioni: per i falsi criteri ed i pregiudizi del mondo non abbiamo rispetto.

K. H

LETTERA N.82

Strettamente confidenziale.

Il “quart d’heure de Rabelais” è giunto. Dalla vostra risposta, dal vostro consenso o rifiuto dipende la resurrezione del Phoenix - prostrato in un *Samadhi* mortale, se non nella morte effettiva. Se credete alla mia parola e, lasciando i Ryot²¹ alle nostre cure, siete disposto a fare un lavoro *poco pulito* - solo secondo il punto di vista europeo - ed acconsentite ad opporvi alla nostra opera *apparentemente*, favorendo in realtà i nostri fini e salvando quindi le nostre rispettive nazioni dal grande male che le minaccia - accettate la proposta che vi sarà fatta dall’India.

In pratica potete darvi da fare per ostacolare il Progetto di Legge Bengalese sugli Affitti, ma per quanto facciate, né voi né altri riuscirete mai ad arrestare il nostro lavoro nella direzione opposta. Ecco dunque - uno scrupolo di meno ed una confidenza non autorizzata di più. Un indovinello, invero.

Ed ora, mio buon amico, debbo darvi una spiegazione, ma, come europeo, preparatevi a ricevere un colpo nelle vostre dotte idee sul *bene* ed il *male*. Vi svelo un piano d’azione dal carattere puramente asiatico; e dal momento che non posso fare nulla per guidare il vostro intelletto o i vostri sentimenti - né lo farei se potessi, in questo caso - può darsi che lo troviate *troppo* gesuitico per soddisfare i vostri gusti. Ahimè per tutti! Voi siete così poco pratico della conoscenza degli antidoti occulti, da non riuscire a comprendere la differenza che passa fra il gesuitico “tout chemin est bon qui mène à Rome”, unito all’abile ed astuto - “il fine giustifica i mezzi” - e la necessità dell’applicazione pratica delle sublimi parole del nostro Signore e Maestro: - “O voi, Bikkhu ed Araht, siate benevoli con la razza degli uomini - nostri fratelli! Non sapete voi tutti che colui il quale non sacrifica la sua vita per salvare quella del suo simile; e che colui il quale esita a rinunciare a ciò che è più importante della vita - *il suo buon nome ed il suo onore* - per salvare il buon nome e l’onore della moltitudine, è indegno del Nirvana purificatore, immortale, trascendente”. Ebbene, non si può evitarlo.

Permettetemi di spiegarvi la, situazione. Essa è molto complicata; ma a colui il quale, senza alcun tirocinio precedente, è stato capace di assimilare così bene alcune delle nostre dottrine da scrivere il Buddismo Esoterico - dovrebbero diventare comprensibili le molle interiori che dobbiamo usare.

(1) I Capi Behar propongono *un lakh e mezzo* per il *Phoenix*; questo quando vi vedranno ritornare in India, se il nuovo giornale s’opporrà alla Proposta Bengalese sugli Affitti e voi prometterete di dar loro il vostro appoggio. Se non accettate la proposta, possiamo prepararci alla cremazione definitiva del nostro *Phoenix* - e per sempre. Escludendo questa somma - 150.000 rupie - finora possiamo contare solo su 45.000 rupie in azioni. Ma lasciate che i Raise²² sottoscrivano la somma e tutto procederà.

(2) Se rifiuterete, si assicureranno un altro editore; se vi fosse pericolo per i Ryot e la Proposta di Legge, essi - i Raise o Zemindar - non ci perderebbero nulla, diminuirebbe solo l’abilità del loro editore; ma essi sperano e sono completamente ignari d’essere *condannati* col tempo. Se rifiuterete, l’unica vera perdente sarà l’India ed in fondo - il vostro paese. *Questa è una profezia.*

(3) L’opposizione e gl’intrighi preparati dagli Zemindar contro la Proposta di Legge *sono infami*, ma assai naturali. Coloro che esaminano l’essenza delle cose riconoscono i veri colpevoli in Lord Cornwallis e nella lunga serie dei suoi successori. Per quanto infame, come dico, c’è e non si può evitare, perché è la natura umana stessa; e per un Editore che li sappia

²¹ Contadini o mezzadri indiani. - N.d.T.

²² Possidenti terrieri - EDS

condannati, sostenere i loro diritti da un punto di vista legale non è più disonorevole di quanto lo sia per un avvocato difendere il proprio cliente - un grande criminale condannato all'impiccagione. Sto cercando di ragionare dal vostro punto di vista europeo, per timore che non riusciate a vedere le cose dal nostro punto di vista *asiatico*, o meglio, nella luce in cui le vediamo noi, che siamo in grado di discernere gli avvenimenti futuri.

(4) Un Editore conservatore, il cui campo d'azione sia giudicato *parallelo à quello di un Vicerè conservatore*, scoprirà di non avere perso nulla, in realtà, per un'insignificante opposizione che, dopo tutto, non può durare a lungo. In questo Progetto di Legge vi sono grandi pecche, se esso è esaminato nel suo aspetto legale di lettera morta.

(5) A causa dell'insensato e *prematurato* "Progetto di Legge Ilbert" e dell'ancor più insensato caso d'insubordinazione "Saligram-Surendro", l'agitazione sta portando la popolazione dell'India sull'orlo del suicidio. Non dovete pensare che io stia esagerando quando vi dico ancora: gl'inglesi, e specialmente gli anglo-indiani, stanno battendo la stessa strada da direzioni opposte. Siete padrone di respingere il mio *avvertimento*: dimostrerete d'essere saggio, se non lo farete. Ma ritorniamo al nostro scopo immediato -

(6) Vi sono diversi inglesi di grande intelligenza ed abilità che si sentono disposti a difendere (e perfino ad allearsi - con) gli Zemindar - e ad opporsi al Progetto di Legge, contro i loro stessi principi e sentimenti - semplicemente perché i Raise odiano ed ostacolano l'uomo che il resto degli Indù dice di venerare per il momento e che sta esaltando con tutto l'ardore dei selvaggi ingenui ed imprevedenti. Perciò i Ryot, che accettiate o no l'offerta, potranno sfuggire al loro fato solo per pochi mesi ancora. Nel secondo caso, naturalmente il progetto del giornale andrà in fumo.

(7) È meglio che siate preparato a conoscerne allo stesso tempo le conseguenze inevitabili: vi sono novantanove probabilità su cento che - se l'offerta degli Zemindar sarà respinta - il *Phoenix* non potrà mai esistere, almeno finché continuerà l'agitazione attuale. E quando infine fallirà il progetto, cosa che avverrà se non domineremo la situazione, *dovremo separarci*. Per potere ottenere dal Chohan il permesso di difendere i prolifici milioni di poveri ed oppressi indiani, impiegando tutta la nostra conoscenza ed i nostri poteri - ho dovuto impegnarmi a non interessarmi più di tali affari terreni, se il *Phoenix* fallirà, e - a dare un addio definitivo all'ambiente europeo. M. e Djual Khool dovrebbero prendere il mio posto. D'altra parte, se accettaste l'offerta, la vostra opposizione al Progetto di Legge non ostacolerebbe la nostra opera *in favore* dei Ryot, come un fuscillo non potrebbe impedire ad una nave d'affondare; mentre, se fosse scelto un altro editore, non avremmo alcun pretesto per esercitare la nostra influenza in loro favore. Questa è la situazione. A vostro avviso, essa è uno strano miscuglio senza *raison d'être*. Non possiamo pretendere che la comprendiate chiaramente ora e non è nemmeno probabile che diate un giudizio imparziale, a causa dell'oscurità egiziana di questo rebus; e non ne vedo una necessità particolare, se l'offerta è destinata a cadere. Ma se la vostra risposta è affermativa, posso bene aggiungere alcuni particolari. Sappiate dunque che, nonostante l'opposizione, anzi, proprio per questo, farete maturare il grande tumore nazionale prima di quanto si possa altrimenti sperare. Così, pur realizzando esclusivamente il vostro programma e la promessa fatta ai Raise, contribuirete agli avvenimenti che sono stati provocati per salvare l'infelice popolazione, che è stata disprezzata fin dal 1793 - l'anno del grande errore politico di Lord Cornwallis. Nel medesimo tempo potrete fare un bene immenso in tutte le altre direzioni. Ricordate il passato, esso vi aiuterà a comprendere meglio le nostre intenzioni. Quando subentraste ai Governatori indiani nel Bengala v'era un gruppo di persone che avevano esercitato la professione di Esattori di tasse sotto il loro Governo. Come sapete, questi uomini ricevevano una percentuale sulla riscossione degli affitti. Lo spirito del

significato delle decime e dei tributi sotto i Governatori mussulmani non fu mai compreso dalla Compagnia delle Indie Orientali, e tanto meno il diritto dei Ryot d'opporvi ad uno scambio arbitrario della Legge di *Wuzeefa e Mukassimah*. Ebbene, quando gli Zemindar videro che gl'inglesi non comprendevano esattamente la loro posizione, ne approfittarono, come gl'inglesi avevano approfittato della loro forza: essi sostennero d'essere locatori. Per debolezza, acconsentiste a riconoscere la pretesa, e concedendola nonostante l'avvertimento dei musulmani, che capivano la vera situazione e non erano corrotti come la maggior parte della Compagnia - agiste nell'interesse di pochi contro il popolo, con il risultato degli atti della "Successione Perpetua". Fu proprio questo a creare ogni male successivo nel Bengala. Vedendo come sono considerati gl'infelici Ryot dalla vostra altera nazione nel pieno progresso del XIX secolo, essendo a vostro giudizio di valore assai inferiore ad un cavallo o al bestiame, non è difficile immaginare come fossero trattati dai vostri compatrioti allora - un secolo fa - quando ogni inglese era veramente un pio cristiano e la Bibbia gli ordinava di fare una netta distinzione fra i discendenti di Ham e loro stessi - gli eredi del popolo eletto. L'accordo stipulato fra lord Cornwallis ed i Raise, che pattuiva che il "bestiame nero umano" fosse trattato dagli Zemindar con bontà e giustizia e che non esigessero le pigioni dai Ryot, ecc., era una farsa legale. Il Chohan era in India allora e fu testimone oculare dell'inizio degli orrori. Appena i *Raise* furono sicuri dell'Accordo di Successione Perpetua, incominciarono a mancare ai loro impegni. Trascurandoli tutti, portarono la rovina e la fame di anno in anno fra i miseri Ryot. Essi esigevano i tributi, li vendevano con la terra ed architettavano contro di loro false accuse che chiamavano *Abwab*. Questi "stratagemmi" e queste "occasioni" li portavano dove volevano, e per oltre cinquant'anni imposero tasse esorbitanti. Gli Zemindar hanno fatto tutto questo e molto di più, e certamente ne dovranno rispondere. Sotto gli occhi dei dipendenti della Compagnia, e spesso con il loro permesso, furono fatte cose troppo orribili a dirsi, quando la Rivolta mise un certo freno portando come conseguenza un'altra forma di Governo. Per riparare al grande torto fatto, per rimediare a ciò che ormai era irrimediabile, Lord Ripon pensò di presentare il nuovo Progetto di Legge. I suoi Consiglieri (non quelli che conoscete voi) non ritennero opportuno abolire il sistema- degli Zemindar senza assicurarsi al medesimo tempo la popolarità in un'altra direzione, fra la maggioranza: ecco il "Progetto di Legge Ilbert" ed altre sciocchezze del genere. Noi diciamo quindi, che, stando a tutte le apparenze, lo scopo dell'attuale Progetto di Legge Bengalese sugli Affitti è di *riparare* ai torti del passato. Amico mio, voi siete un Editore assai abile ed un uomo politica astuto ed attento; e forse in tutta l'India siete l'unico ad approfondire la costituzione interna dei *coups d'état* anglo-indiani. Eppure non vi addentrate abbastanza, e gli strati originali e primitivi del suolo politico, assieme alla genesi, di alcuni atti di Lord Ripon, furono e sono *terra incognita* per voi e per molte altre autorità politiche forse più vecchie di voi. Né Lord Ripon né i suoi Consiglieri (quelli che stanno dietro alle quinte) si aspettano grandi risultati durante il suo dominio in India. Essi sono più *Occultisti* di quanto possiate immaginare. Le loro riforme liberali non sono destinate all'India, al cui benessere ed alla cui miseria sono assolutamente indifferenti: essi mirano lontano, *ai risultati futuri*, e le leggi sulla Stampa, i Progetti di Legge Ilbert, quelli bengalesi sugli Affitti ed il resto sono diretti all'Inghilterra protestante, che prestissimo, *troppo presto*, si troverà soffocata dalle spire invisibili dell'*Apophis romano*, se non interverrà Qualcosa o *Qualcuno*. Amico e Fratello, l'unico della vostra razza per cui nutro un caldo e sincero affetto, state attento! Non respingete con troppa leggerezza il mio avvertimento, perché esso è solenne e sono autorizzato a darne solo un accenno. Lo scetticismo politico, come ogni altro scetticismo, disprezza e deride le osservazioni di coloro che non appartengono alle sue fazioni. Esso scopre i suoi errori solo quando è nel fosso. State in guardia, perché non è più un semplice fosso quello che vi preparano, ma un abisso!

Ma vediamo in qual modo un onesto inglese possa opporsi al Progetto di Legge sugli Affitti. Per quanto grande sia ancora la miseria dei Ryot, per quanto giuste siano le punizioni in

serbo per gli Zemindar, in breve, per quanto umano e generoso sia in apparenza lo scopo del Progetto di Legge sugli Affitti, nessun Governo onesto, strettamente parlando, ha il diritto d'infrangere a piacere le promesse e gl'impegni solenni. Il fatto che i Raise non abbiano rispettato la loro parte dell'Accordo non dà all'altro partito il diritto d'annullare la loro firma e di fare a pezzi l'Accordo di Successione Perpetua. Le colpe di pochi non possono ricadere giustamente su molti. Nell'attuale Progetto di Legge sugli Affitti vi sono grandi pecche, come ve n'erano nel vecchio sistema; e nei vecchi documenti non v'è alcuna clausola che convenga che la Successione venga *annullata* dagli inglesi a loro piacere. Non m'intratterò sui difetti del significato di lettera morta dell'uno o dell'altro, ma mi limiterò a dirvi che *esistono* tali pecche e che, finche non saranno modificate, avete il pieno diritto d'opporvi ad esse. Non si pretende che facciate ritirare il Progetto di Legge, ma solo che difendiate l'analisi dei suoi difetti fatta dagli Zemindar. E questo potete prometterlo senza timore. Tuttavia non dovete credere che io cerchi d'influenzarvi in un modo o nell'altro. Alcune pretese dei Raise sono infami e non si può indurre nessun galantuomo a sostenerle, mentre altre non sono prive di un'effettiva base legale a loro favore. Il Governo al potere, ad-eseempio, non e mai stato in nessun caso proprietario della terra di *Khirajee* - neppure con le leggi ed il dominio musulmano. Così potete usare lo *Spirito di Khiraj* ed *Ooshr* per tener fede alla promessa fatta ai possidenti terrieri e trastullarli per alcuni mesi, fino al giorno dell'"immenso crollo" che li attende. Tutto ciò che vi si chiede di fare per il bene del *mio* (e *vostro*) paese e d'ignorare la brutta facciata dell'edificio, prendendo in considerazione solo il vero carattere della situazione ed i buoni risultati futuri, se mai riuscirete a vincere la vostra naturalissima ritrosia. Fra alcuni giorni potreste ricevere una proposta formale. Pensateci bene. Non lasciatevi influenzare da alcuna considerazione legata ai miei desideri. Se pensate onestamente che l'offerta non sia compatibile con le vostre idee ed i vostri criteri europei di verità e d'onore, rifiutatela senza esitazione e lasciate che vi dia un triste addio, benché sempre grato ed amichevole. Non posso pretendere che vediate le cose dal mio punto di vista. Voi guardate dall'*esterno*, io dall'*interno*. Questa non e l'ora dei sentimentalismi. Tutto il futuro del "gioiello più splendente (!)" oh, quale oscura satira in questo nome! - della Corona d'Inghilterra è in pericolo, ed io sono risoluto a dedicarle tutte le mie energie, finché il Choban mi permetterà d'aiutare il mio paese nell'undicesima ora della sua miseria. Io posso lavorare solo con coloro *che vogliono lavorare con noi*. Non accusatemi, amico mio, perche voi non conoscete, *non potete* conoscere le limitazioni che mi sono imposte. Non pensate che vi stia ponendo un'esca - che vi dia un motivo per farvi accettare ciò che in altre circostanze rifiutereste, perche non e vero. Avendo dato la solenne parola d'onore a Colui al quale sono debitore di tutto ciò ché sono e conosco, se rifiuterete, non potrò fare nulla e - dovremo separarci. Se il Progetto di Legge sugli Affitti non fosse stato accompagnato dal clamore del Progetto di Legge Ilbert e del "caso d'insubordinazione", sarei stato il primo a consigliarvi di rifiutare. Ma con la situazione attuale ed avendo la proibizione d'usare qualsiasi potere non comune - sono impossibilitato a fare entrambe le cose e costretto a scegliere fra l'aiutare la mia povera patria e le nostre relazioni future. Sta a voi decidere. E se questa mia lettera e destinata ad essere l'ultima, vi prego di ricordare - per il vostro bene, non per il mio - il messaggio che ho mandato a Simla a voi ed al Sig. Hume per mezzo di H. P. B. - "Lord Ripon non e un libero agente; il vero Viceré e governatore dell'India non e a Simla, ma a Roma; il potente strumento di questa è - il confessore del Viceré".

Vi prego di porgere i miei migliori auguri a vostra moglie ed a "Morsel". Rassicuratevi, nonostante alcuni errori ed omissioni il vostro *Buddismo Esoterico* e l'unica esposizione esatta - benché incompleta - delle nostre dottrine Occulte. Non avete fatto errori cardinali, fondamentali; e tutto ciò che vi sarà comunicato d'ora in poi non sarà in contrasto con una sola frase del vostro libro, anzi, illuminerà ogni apparente contraddizione. Il "Chela" pubblicato sul *Theosophist* vi dimostra come fosse errata la teoria del Sig. Hume. Con tutto ciò, potete stare certo che ne M. ne io ci siamo mai contraddetti nelle nostre rispettive dichiarazioni. Egli

parlava dell' *Io interno* - io della *Ronda esterna*. Vi sono molte cose che non avete ancora appreso, ma che forse un giorno apprenderete; e non potrete mai comprendere il processo degli *oscuramenti*, finché non avrete appreso il progresso matematico delle *Ronde interne* ed *esterne* ed altre cose sulla differenza specifica fra le sette *Ronde*. Così, secondo la conclusione filosofica del Sig. Massey, *non abbiamo un Dio?* Ha ragione - dal momento che applica il nome ad un' anomalia extra-cosmica, e dal momento che noi, non sapendone nulla, troviamo che ogni uomo è *Dio* in se stesso, nel proprio *Avalokiteswara* personale ed assieme *impersonale*. Ed ora - addio. Se è decretato che non dobbiamo scrivervi più, ricordatemi con la medesima sincera simpatia con cui sarete sempre ricordato da

K.H.

LETTERA N.83

Ricevuta a Londra l'8 ottobre 1883.

Un' assenza temporanea dovuta ad affari urgenti m'ha impedito per alcuni giorni di conoscere qualsiasi cosa dei vostri affari, e fino ad oggi non ho avuto modo di pensare ad essi. Leggendo la vostra lettera, la situazione s'è presentata sotto tale aspetto che ho concluso che avevate immediatamente rinunciato alla vostra libertà e perciò vi ho mandato un cablogramma. L'ho fatto per allontanare dalla vostra mente qualsiasi sensazione di coercizione morale o d'altro genere, e per lasciarvi libero d'accettare o di respingere altre proposte che vi potranno giungere da ogni parte dell'India. Qualsiasi linea di condotta diversa dettata da altre considerazioni sarebbe stata annullata completamente dal tono della vostra lettera del 16 agosto. Nell'aspetto attuale della situazione, voi pensate che la difesa della legge bengalese rovinerebbe ogni prospettiva di successo commerciale per il giornale proposto: "Il *Phoenix* non può assolutamente diventare un successo commerciale nel modo in cui è inteso ora. Ed un giornale che sia un fallimento commerciale può avere pochissima influenza politica". A vostro parere, insistere sarebbe quindi indurre un gruppo di persone a sciupare inutilmente una grossa somma di denaro, perché "il progetto così menomato è quasi sicuramente privo delle sue grandi possibilità finanziarie". Eppure, nonostante tutto questo, siete pronto a continuare, se lo desidero, addossandomi la responsabilità morale ed "ingoando la promessa piuttosto spiacevole".

Amico mio, voi non farete nulla del genere. Nonostante tutto ciò che potrei e sarei disposto a fare, la responsabilità ricadrebbe su di voi, perché nella mia ultima lettera vi è stata data onestamente la facoltà di scegliere. Se d'ora in poi avrete ancora a che fare con quest'infelice affare, la decisione e la responsabilità dovranno essere esclusivamente vostre. Avete compreso male la Legge del Karma - (e la mia lettera) - se avete potuto immaginare che oserei provocarne le terribili punizioni, costringendo voi o chiunque a seguire una linea d'azione con tali sentimenti nel cuore. Conoscendovi, era facile prevedere il vostro rifiuto d'eseguire il lavoro contemplato - (anzi, i sentimenti di qualsiasi uomo d'onore obbligato ad affrontare una situazione del genere). Perciò, nella mia lettera, m'ero molto preoccupato d'insistere che eravate completamente ed assolutamente libero di scegliere. Mi rimprovero solo d'una cosa, d'aver accennato alla probabile conseguenza del vostro rifiuto - com'era sottinteso dalla promessa fatta al Chohan di non collaborare più con gli europei, finché non fosse giunto un momento più propizio. Questo, più d'ogni altra cosa detta, vi ha indotto ad "ingoare la spiacevole promessa". Questo s'aggiunge al mio Karma. Ma, indipendentemente da ciò, se andrete a vedere la mia ultima lettera, capirete che s'insisteva con forza sulla necessità di un'azione indipendente ed imparziale da parte vostra. Speravo - anche contro la scoraggiante condizione morale dei miei connazionali, e mi obbligavo quasi a *credere* che fosse possibile fondare un giornale così ovviamente necessario in questa grande crisi, su una base del tutto soddisfacente - per voi e per tutti gl'interessati. Avevo dimenticato che nel vostro

mondo l'apparenza *esterna* è tutto e che vi stavo semplicemente mettendo nella condizione d'essere guardato con disprezzo. Ma rassicuratevi; se il denaro fosse stato raccolto come s'era cercato di fare dapprima e non vi fosse stata fatta alcuna pressione per lavorare in una certa direzione; se foste stato assolutamente libero di decidere nella linea d'azione seguita; in questo momento di profondo odio, di malvagità e disprezzo reciproco, il semplice fatto di difendere la causa dei "negri" disprezzati e più che mai odiati ed oppressi - avrebbe tolto al *Phoenix perfino* l'ombra delle "grandi possibilità finanziarie". Eppure - vedendo i sentimenti ancora profondi ed ardenti che si celavano nell'anima della nazione - neppure un mese fa ero così fiducioso, che vi permisi di diventare fiducioso come me ed anche più di me. Altre persone, il cui intuito e la cui previdenza non erano stati accecati dai loro superiori, la pensavano diversamente ed alcune sarebbero riuscite a dissuadermi; ma, essendo il fine così nobile ed esistendo realmente tale possibilità, mi fu permesso di vigilare sul progetto e d'usare i mezzi fisici naturali che avrebbero contribuito a realizzarlo. Se vi fosse possibile attendere per un periodo di tempo indefinito, si potrebbe mettere in pratica il progetto primitivo; ma non è così; e debbo quindi eliminare l'ultima parvenza di coercizione fatta al vostro libero arbitrio e ringraziarvi d'aver assecondato così lealmente il tentativo di fare del bene all'India, mettendo a repentaglio anche i vostri sentimenti ed i vostri interessi pecuniari. A prescindere dalla regola del nostro Ordine per quanto riguarda il Karma, mi ripugnerebbe molto mettervi in una posizione in cui non potrei ricompensarvi in alcun modo per la perdita del prestigio sociale o per le contrarietà finanziarie. Fare ciò trascende ogni mio potere. Non potrei guardarvi, se pensaste continuamente di non essere considerato che una "canaglia" e di non avere "alcuna influenza politica nella società in genere a causa della vostra Reputazione". Se aveste dovuto tentare la sorte con noi, tali considerazioni non avrebbero avuto alcuna importanza. Per tutte le persone, Chohan o chela, che siano obbligate a lavorare con noi, la prima e l'ultima considerazione è se possiamo aiutare il nostro prossimo, non importa se egli sia umile; e non ci permettiamo neppure di pensare al pericolo degli'insulti, delle ingiurie e delle ingiustizie che possono ricadere su di noi. Siamo pronti a farci "insultare e crocifiggere" tutti i giorni - non una volta sola - se ciò può giovare ad un altro. Ma per voi il caso è completamente diverso; voi avete il *vostro* cammino da seguire nel mondo più "pratico", ed il vostro rango non deve essere messo a repentaglio.

Oltre a voi occorre trattare giustamente coloro che contribuiscono al capitale. Fra di loro vi sono ricchi Zemindar, ma anche poveri patrioti che hanno fatto grandi sacrifici per impegnarsi con piccole somme, per pura riverenza verso di noi ed amor di patria. Almeno cinquanta di loro attendono l'ultima piega degli eventi ed economizzano fino all'ultimo momento sulle loro risorse, prima di mandare il denaro a Calcutta. In varie parti dell'India alcuni devoti teosofi hanno attivamente sollecitato le sottoscrizioni con la teoria esposta dalle circolari del Sig: Morgan sui profitti che potrebbero derivare al capitale; il progetto è stato caldeggiato da Olcott, dal Colonnello Gordon, da Norendro e da altre persone a voi note ed ignote: per il *Phoenix* un disastro finanziario del genere che prevedete comprometterebbe l'ascendente personale di tutti. Inoltre, con tali prospettive, il vostro ex-collaboratore, il Sig. Dare, non si curerebbe d'aiutarvi neppure se il Sig. Allen glielo permettesse. Ed infine, se la vostra fiducia personale in me non è così cieca da sopraffare il vostro ultimo istinto di prudenza, non arrischierebbe il capitale ottenuto con tanta fatica in un fallimento predestinato e perciò, in coscienza, non potreste permettere a nessun altro di farlo. A meno che - a meno che non vi fosse permesso d'"addossarmi la responsabilità morale"; in breve, d'indurmi con un miracolo - se ciò fosse possibile - a farvi riuscire. Se ciò fosse stato permesso, il giornale sarebbe già stato fondato ed avrebbe già fatto udire la sua voce fra il violento frastuono degli affari indiani contemporanei.

Avrei scritto il messaggio d'oggi con parole ancora più forti se, dicendovi d'abbandonare l'affare, non avessi avuto ancora la responsabilità d'ostacolare il vostro libero arbitrio. È meglio che diate al partito bengalese l'opportunità di stabilire le proprie condizioni in modo

preciso e definitivo, per dare poi una risposta affermativa o negativa. Per risparmiarvi tempo e denaro, ho chiesto ad Olcott di farsi mandare dal Babu Norendro le proposte dei possidenti terrieri, affinché - conoscendo le vostre idee ed il vostro carattere - possa dire subito se sia il caso di sottoporvele o no. Se non è il caso, egli si metterà subito in comunicazione con i vostri legali di Calcutta, come avete chiesto.

Questa è l'attuale situazione degli affari e per l'India è pessima. È ancora prematuro dirvi altro sull'influenza segreta che l'ha provocata, ma forse lo saprete in seguito. Né posso prevedere il futuro, se non fino al punto di farvi notare più che mai le nubi minacciose che si stanno addensando nel cielo politico. Voi sapete che molto tempo fa vi dissi di prevedere molti gravi disordini d'ogni genere, perché un ciclo stava terminando e l'altro iniziando le sue fatali attività. Ne vedete già alcune prove nei fenomeni sismici che si sono verificati ultimamente; presto ne vedrete molte altre. E se dobbiamo rammaricarci perché un progetto umanitario è andato distrutto, dovrebbe almeno lenire la severità della vostra delusione la sensazione che, in tempi cattivi come questi, si deve lottare contro influenze visibili ed invisibili dalla natura assai ostile.

Ed ora una parola più piacevole prima di concludere. La vostra decisione di seguire la mia guida nell'iniziativa del *Phoenix*, pur con la certezza della degradazione sociale e della perdita di denaro che vi sarebbero derivate, ha già avuto la ricompensa del Karma. Così deduco comunque dai risultati. Benché l'intenzione *non fosse tale* - (cosa che vi è così odiosa) - praticamente siete stato messo alla prova e non avete esitato. L'ordine della possibile sospensione dei nostri rapporti è stato in parte revocato. Il divieto per quanto riguarda gli *altri europei* è sempre assoluto, ma nel vostro caso è stato tolto. E *questo* consenso, lo so, è strettamente legato al *vostro* - al grande sacrificio dei vostri sentimenti personali nella situazione attuale. S'è visto che "*questo Peling* ha delle *qualità che riscattano* veramente!". Ma sappiate, amico mio, che questa non è l'ultima delle vostre probazioni. Non sono io a crearle, ma *voi* - lottando per la luce e la verità contro le tenebrose influenze del mondo. Siate più cauto, quando parlate degli argomenti proibiti. Il mistero dell'"ottava sfera" è un argomento assai confidenziale e voi siete lungi dal comprenderne anche l'aspetto generale. Siete stato avvertito ripetutamente e non avreste dovuto menzionarlo. Senza volerlo, avete messo in ridicolo un argomento solenne. Non ho nulla a che fare con le *Risposte* date al Sig. Myers, ma forse vi riconoscerete la rude influenza di M.

K.H.

Mi si consiglia di chiedere che, in futuro, le comunicazioni destinate a me siano mandate per mezzo di Damodar o di Henry Olcott. La discrezione di Madame B. non aumenta proporzionalmente al suo indebolimento fisico.

PARTE V

LA LOGGIA LONDINESE DELLA SOCIETA TEOSOFICA

LETTERA N. 84

Privata

Mio caro amico -

L'allegato deve essere da voi trasmesso alla L.L.S.T. in qualità di Vice-Presidente della Società Madre e quindi di rappresentante del Presidente Fondatore, *non quale membro della Sezione di Londra.*

I recenti avvenimenti, nei quali avete avuto un ruolo non del tutto piacevole, possono essere penosi per alcuni e faticosi per altri, ma meglio così che continuare con la vecchia calma paralitica. Nel corpo umano un accesso di febbre è la prova che la natura sta cercando d'espellere i germi della malattia, e forse della morte, assorbiti precedentemente. Come stavano le cose, la Sezione di Londra si limitava a vegetare ed in Gran Bretagna si lasciavano assolutamente intentate le immense possibilità dell'evoluzione psichica. Il Karma esigeva evidentemente che la tranquillità fosse rotta per l'intervento di uno dei suoi maggiori responsabili - C.C. Massey; perciò fu lui a portare la Sig.ra K. alla sua posizione attuale. *Ella non ha realizzato il suo scopo, ma il Karma sì;* d'ora in poi il gruppo di Londra, animato, stimolato e messo in guardia, avrà un campo definito in cui esercitare le proprie attività. Il Karma, amico mio, vi destina ad avere un ruolo anche più notevole di prima negli affari teosofici europei. La prossima visita di Olcott avrà importanti sviluppi e voi contribuirete a rafforzarli. Vorrei che radunaste tutte le forze in serbo nel vostro essere, in mordo da poter essere all'altezza della dignità e dell'importanza della crisi. Per quanto poco vi sembri d'acquisire - psichicamente -- in questa . vita, ricordate che il vostro progresso interiore aumenta ogni istante e che verso il termine della vita, come nella vostra prossima incarnazione, il merito che avrete accumulato vi porterà tutto ciò a cui aspirate.

Non è saggio che H.S. Olcott sia vostro esclusivo ospite durante tutto il soggiorno in Gran Bretagna; il suo tempo dovrebbe essere diviso fra voi ed altri che la pensano diversamente - nel caso che desiderassero invitarlo per un po' di tempo. Egli sarà accompagnato da Mohini, che ho scelto come chela e con il quale talvolta comunico direttamente. Trattate il ragazzo con gentilezza, dimenticando che è bengalese e ricordando solo che *ora è mio chela.* Fate tutto il possibile per esaltare l'incarico di Olcott, perché egli rappresenta tutta la Società e perché, per la sua posizione ufficiale, se non per altro, è più vicino a noi nella catena del lavoro teosofico assieme ad Upasika. *Asirvadam.*²³

K.H.

LETTERA N.85

Ad Uno dei Vice-Presidenti o Consiglieri della "Loggia Londinese", Società Teosofica, da parte di K.H.

Ai Membri della "Loggia Londinese", Società Teosofica - Amici ed Oppositori.

Ho appena ordinato di mandare due telegrammi alla Sig.ra Kingsford ed al Sig. A. P. Sinnett, per comunicare ad entrambi che la prima dovrebbe continuare ad essere la Presidente della "Loggia Londinese" della Società Teosofica.

Questo non è soltanto il desiderio di uno di noi due, noto al Sig. Sinnett, o d'entrambi, ma l'espresso desiderio del *Chohan* Stesso. L'elezione della Sig.ra Kingsford non dipende dalla

²³ Benedizioni - EDS.

simpatia personale esistente fra noi e quella signora, ma esclusivamente dall'opportunità d'averne a capo della Società, in un luogo come Londra, una persona così adatta al modello ed alle aspirazioni del pubblico, che, (finora) ignora (le verità esoteriche) ed. è quindi malevolo. Né ha la minima importanza il fatto che la dotata Presidente della "Loggia Londinese" della Società Teosofica nutra dei sentimenti di venerazione o d'irriverenza nei riguardi degli umili ed ignoti individui che sono a capo della Buona Legge Tibetana - o nei riguardi dell'autore della presente o di qualsiasi suo Fratello - la questione è piuttosto se la detta signora sia adatta al fine che noi tutti abbiamo a cuore, ossia la diffusione della VERITÀ per mezzo delle dottrine esoteriche portate attraverso qualsiasi canale religioso, e la distruzione del crasso materialismo, dei ciechi pregiudizi e dello scetticismo. Come la signora ha fatto notare giustamente, il pubblico occidentale dovrebbe comprendere che la Società Teosofica è "una Scuola Filosofica costituita sull'antica base ermetica" - poiché essa non ha mai udito parlare del Sistema Esoterico Tibetano ed ha idee assai deformi di quello Buddista. Perciò su questo punto conveniamo con le osservazioni fatte nella lettera scritta dalla Sig.ra K. a Madame B. e che a questa fu chiesto di "sottoporre a K.H."; ed a questo riguardo vorremmo ricordare ai nostri membri della "L.L. " che la Filosofia *Ermetica* è universale ed antisettaria, mentre la Scuola Tibetana sarà sempre considerata più o meno colorata di settarismo da coloro che la conoscono poco, se mai la conoscono. Poiché la prima non conosce né casta, né colore, né credo, nessun appassionato della sapienza esoterica può obiettare al suo nome, cosa che potrebbe invece avvenire se la Società a cui appartiene avesse una denominazione specifica data da una religione precisa. La Filosofia Ermetica s'accorda con ogni credo e non è in contrasto con alcuno. È l'oceano infinito della Verità, il punto centrale in cui si getta e confluisce ogni fiume ed ogni corrente - che la sua sorgente sia ad est, a ovest, a nord o a sud. Come il corso del fiume dipende dalla natura del suo bacino, così il canale che trasmette la Conoscenza deve adeguarsi alle circostanze. Lo Jerofante Egiziano, il Mago Caldeo, l'Arhat ed il Rishi nei tempi antichi erano destinati allo stesso viaggio di scoperta ed alla fine giungevano alla stessa meta, benché per sentieri diversi. Anche ora esistono tre centri di Fratellanza Occulta ben separati geograficamente ed *exotericamente* - essendo la vera dottrina esoterica identica in sostanza, benché differente in terminologia; tutti mirano allo stesso grande scopo, ma apparentemente non ve ne sono due che siano d'accordo sui particolari per procedere. Accade tutti i giorni di trovare discepoli appartenenti a diverse scuole di pensiero occulto seduti fianco a fianco ai piedi dello stesso Guru. *Upasika* (Madame B.) e Subba Row, benché siano discepoli dello stesso Maestro, non hanno seguito la stessa Filosofia - l'una è buddista e l'altro un Advaita. Molti preferiscono definirsi buddisti non perché il termine sia in relazione con il sistema ecclesiastico edificato sull'idea fondamentale della filosofia del nostro Signore Gautama Buddha, ma per la parola sanscrita "Buddhi" - *saggezza*, illuminazione - e come una protesta silenziosa ai vani rituali ed alle vuote cerimonie, che in troppi casi hanno causato le più grandi calamità. Tale è anche l'origine del termine caldeo *Mago*.

Così è evidente che i metodi dell'Occultismo, benché in complesso siano immutabili, devono adeguarsi al mutamento dei tempi e delle circostanze. Lo stato della società comune inglese - del tutto differente da quello indiano, dove la nostra esistenza è creduta comunemente e, per così dire, naturalmente fra la popolazione, ed in alcuni casi è direttamente conosciuta - richiede una linea di condotta assolutamente diversa nella presentazione delle Scienze Occulte. L'unico scopo al quale si può mirare è il miglioramento della condizione dell'UOMO per mezzo della diffusione della Verità, adeguata ai vari stadi del suo sviluppo e di quello della nazione nella quale vive ed alla quale appartiene. La VERITÀ non ha alcun segno d'identificazione e non viene danneggiata dal nome con cui è proclamata - se si raggiunge lo scopo suddetto. La costituzione della "Loggia Londinese della Società Teosofica" dà modo di sperare che presto venga messo in pratica il metodo adatto. È risaputo che la calamita cesserebbe d'essere tale, se i suoi poli non fossero più opposti. Il calore di una parte incontrerebbe il gelo dell'altra e la temperatura risultante sarebbe salubre per tutti. La Sig.ra

Kingsford ed il Sig. Sinnett sono entrambi utili, necessari ed apprezzati dal nostro venerato Chohan e Maestro - proprio perché essi sono i due poli adatti a mantenere tutto il corpo in armonia magnetica, perché l'accorta guida d'entrambi formerà un'eccellente parte intermedia che non si potrebbe ottenere con altri mezzi; l'uno correggerebbe ed equilibrerebbe l'altro. La direzione ed i buoni servizi d'entrambi sono necessari per il continuo progresso della Società Teosofica in Inghilterra. Ma non possono essere Presidenti ambedue. Poiché le idee della Sig.ra Kingsford sono fundamentalmente identiche a quelle del Sig. Sinnett per quanto riguarda la filosofia Occulta (*tranne* nei particolari); e poiché, a causa della loro relazione con i nomi ed i simboli familiari alle orecchie ed agli occhi cristiani, esse s'accordano meglio di quelle del Sig. Sinnett con l'attuale tendenza dell'intelligenza nazionale inglese e con lo spirito di conservazione inglese, la Sig.ra K. è più adatta a guidare con successo il movimento in Inghilterra. Perciò, se il nostro consiglio e desiderio hanno valore per i membri della "Loggia Londinese" - ella dovrà occupare il Seggio Presidenziale almeno per l'anno prossimo. Se sotto la sua guida i membri cercheranno risolutamente di cancellare l'impopolarità che ogni insegnamento esoterico ed ogni riforma attireranno certamente all'inizio, essi *riusciranno*. La Società sarà un grande aiuto ed una grande forza nel mondo, come pure un canale sicuro per l'espansione filantropica della sua Presidente. La sua continua e non del tutto vana lotta nella causa contro la vivisezione e la sua tenace difesa del vegetarianismo bastano da sole a darle diritto alla considerazione dei nostri Chohan e di tutti i veri buddisti ed Advaiti - di qui la preferenza del nostro Maha-Chohan. Ma poiché i servizi resi dal Sig. Sinnett alla buona causa sono grandi - finora di gran lunga superiori a quelli di qualsiasi teosofo occidentale - si ritiene opportuno dare una nuova disposizione.

Per lo studio adeguato e l'esatta interpretazione della nostra Filosofia, per il beneficio di coloro che, per inclinazione, sono portati a cercare la conoscenza esoterica nella Fonte Buddhista Settentrionale ed affinché tale insegnamento non venga imposto od offerto neppure virtualmente a quei teosofi che possono avere idee diverse dalle nostre, sembra necessario che, sotto la direzione del Sig. Sinnett e *nella* "Loggia Londinese della S.T.", venga formato un gruppo esclusivo composto dai membri che desiderino seguire solo gl'insegnamenti della Scuola alla quale apparteniamo noi Fratelli Tibetani. Tale è infatti il desiderio del Maha-Chohan. L'esperienza dello scorso anno ci mostra ampiamente il pericolo d'offrire così inconsideratamente le nostre sacre dottrine al mondo impreparato. Perciò pretendiamo e siamo risoluti a sollecitare dai nostri seguaci, se sarà necessario, più prudenza che mai nell'esposizione dei nostri insegnamenti segreti. Di conseguenza molti di quest'insegnamenti, che il Sig. Sinnett ed i suoi compagni di studio potranno ricevere da noi di tanto in tanto, dovranno essere tenuti assolutamente *nascosti* al mondo - se vorranno avere il nostro aiuto in quella direzione.

Non occorre farvi notare che la proposta disposizione è destinata a portare l'armonioso progresso della "L.L. S.T.". È cosa riconosciuta da tutti che il successo della Società Teosofica in India è dovuto esclusivamente al principio di saggia e rispettosa tolleranza delle opinioni e credenze altrui. Neppure il Presidente Fondatore ha il diritto d'interferire direttamente o indirettamente con la libertà di pensiero del più umile membro, e tanto meno di cercare d'influenzare la sua opinione personale. È solo quando manca questa generosa considerazione che la minima ombra di divergenza arma coloro che cercano la stessa verità, e che sotto altri riguardi sono sinceri e zelanti, con la sferza dell'odio contro i loro fratelli altrettanto sinceri e zelanti. Vittime illuse della verità deformata, essi dimenticano o non hanno mai saputo che la discordanza è l'armonia dell'Universo. Così nella Società Teosofica ogni parte, come nelle magnifiche *fughe* dell'immortale Mozart, incalza incessantemente l'altra in armoniosa dissonanza sui sentieri dell'Eterno progresso, per incontrarsi ed infine fondersi, alla soglia della meta perseguita, in un tutto armonioso, la nota fondamentale della natura. *L'Assoluta Giustizia* non fa distinzione fra i molti ed i pochi. Perciò, pur ringraziando la maggior parte dei teosofi della "L.L. " per la loro "fedeltà" a noi, loro maestri invisibili, dobbiamo nel medesimo

tempo ricordare loro che anche la Presidente, la Sig.ra Kingsford, è *leale e fedele* a ciò che ritiene essere la Verità. E poiché è leale e fedele *alle proprie convinzioni*, per quanto piccola sia la minoranza che parteggia per lei ora, la maggioranza capeggiata dal Sig. Sinnett, il nostro rappresentante a Londra, non può onestamente accusarla di una colpa che è tale solo agli occhi di chi vorrebbe essere troppo severo, dal momento che ella ha negato energicamente qualsiasi intenzione d'infrangere il significato e lo spirito dell'Articolo VI del *Regolamento* della Società Teosofica Madre (che vi prego di andare a vedere e di leggere). Tutti i teosofi occidentali, specialmente quelli che vorrebbero essere nostri seguaci, dovrebbero imparare e ricordare che nella nostra Fratellanza tutte le personalità scompaiono in un'unica idea - il bene astratto e l'assoluta giustizia pratica per tutti; e che, benché possiamo non dire con i cristiani "ricambia il male col bene" - ripetiamo con Confucio "ricambia il bene col bene; il male - con la GIUSTIZIA". Così, anche se dovessero opporsi fino in fondo ad alcuni di noi .personalmente, i teosofi che seguono il modo di pensare della Sig.ra K. hanno il diritto d'essere rispettati e considerati (finché saranno sinceri) da noi e dai loro consoci dalle idee opposte, come coloro che sono pronti con il Sig. Sinnett a seguire soltanto ed esclusivamente il nostro speciale insegnamento. Il doveroso rispetto di queste norme nella vita sarà sempre a vantaggio di tutti gl'interessati. Per il progresso parallelo dei gruppi diretti dalla Sig.ra K. e dal Sig. S., è necessario che nessuno di loro s'intrometta nelle opinioni e nei diritti dell'altro. E si spera profondamente che entrambi saranno animati dal sincero e vigile desiderio di rispettare l'indipendenza filosofica reciproca, pur mantenendo nel medesimo tempo la loro unità come un tutto - vale a dire gli scopi della Società Teosofica Madre nella loro integrità - e quelli della Loggia Londinese nella loro piccola modificazione. Desideriamo che la Società di Londra conservi la propria armonia anche se è divisa come le Sezioni indiane, dove i rappresentanti di tutte le diverse scuole dell'induismo cercano di studiare le Scienze Esoteriche e la Sapienza antica, senza per questo dover rinunciare alle rispettive opinioni. Ogni Sezione, e spesso i membri della medesima Sezione - in alcuni casi anche i convertiti cristiani - studiano la filosofia esoterica ciascuno a suo modo, pur intrecciando sempre mani fraterne per promuovere gli scopi comuni della Società. Per realizzare questo programma è bene che la "Loggia Londinese" sia amministrata almeno da *quattordici* Consiglieri - dei quali metà tenda apertamente all'Esoterismo Cristiano rappresentato dalla Sig.ra K. e metà segua l'Esoterismo Buddistico rappresentato dal Sig. S.; ogni affare importante deve essere deciso con la maggioranza dei voti. Ben conosciamo e comprendiamo le difficoltà di questa disposizione, ma ci sembra assolutamente necessaria per ristabilire l'armonia perduta. La costituzione della "Loggia Londinese" deve essere modificata, e può essere così modificata se i membri vogliono provare, ottenendo così maggiore forza con tale separazione amichevole che con l'unità forzata.

Perciò, se la Sig.ra Kingsford ed il Sig. Sinnett non acconsentiranno a *dissentire* nei particolari ed a lavorare perfettamente all'unisono per gli scopi principali stabiliti nel *Regolamento* della Società Madre, non potremo aiutare il futuro sviluppo e progresso della *Loggia Londinese*.

K.H.

7 dicembre 1883
Mysore.

LETTERA N.86
Ricevuta nel gennaio del 1884.

Buon amico, vi prendo in parola. In una delle vostre recenti lettere alla "V. S." vi dichiarate pronto a seguire il mio consiglio in quasi tutto ciò che potrei chiedervi. Bene - è giunta l'ora di mettere alla prova la vostra buona volontà. E poiché in questo caso particolare mi limito ad

esaudire i desideri del mio Chohan, spero che non troverete troppe difficoltà a condividere la mia sorte facendo - come me. L'“affascinante” Sig.ra K. deve restare Presidente - *jaisqu'au nouvel ordre*. Ne posso dire coscienziosamente, dopo avere letto la sua lettera di scusa ad H.P.B. - di non darle ragione in molte cose che può dire a propria difesa. Naturalmente molto di ciò è - un ripensamento; ma lo stesso desiderio di mantenere la carica contiene una buona speranza per il futuro della Loggia Londinese, specialmente se mi aiuterete - a realizzare lo spirito delle mie istruzioni. Così la Società Teosofica di Londra non sarà più “*una coda da muovere*” a suo piacere e capriccio, ma lei stessa diventerà parte integrante di quella “*coda*” - e quanto più contribuirà a muoverla, tanto migliore sarà tale azione per la Società. Le spiegazioni dettagliate sarebbero un lavoro troppo lungo e noioso. Vi basti sapere che la sua lotta contro la vivisezione e la sua assoluta dieta vegetariana hanno completamente conquistato il nostro severo Maestro. Egli si cura meno di noi di qualsiasi espressione o sentimento esteriore - o interiore - d'irriverenza nei riguardi dei “Mahatma”. Lasciate che faccia il proprio dovere nella Società, che sia fedele ai propri principi e tutto il resto verrà a tempo debito. È assai giovane, e la sua vanità personale ed altri difetti femminili vanno attribuiti al Sig. Maitland ed al coro greco dei suoi ammiratori.

Lo scritto accluso deve essere consegnato da voi *sigillato* ad uno dei Consiglieri o Vice-Presidenti della vostra Società - penso che il Sig. C.C. Massey sarebbe la persona più adatta all'incarico, perché è l'amico sincero d'entrambe le parti interessate. Tuttavia la scelta è lasciata alla vostra discrezione ed al vostro giudizio. Vi si chiede solo d'insistere affinché venga letto in una riunione generale formata dal maggior numero di teosofi che riuscirete a radunare ed alla prima occasione propizia. Nelle sue pieghe e nei suoi caratteri contiene e porta una *certa influenza occulta* che dovrebbe giungere al maggior numero di teosofi possibile. Di che cosa si tratti potrete forse dedurlo in seguito, dai suoi effetti diretti ed indiretti. Frattanto - leggetelo e sigillatelo; e non permettete ad alcuno di farvi la domanda indiscreta se abbiate preso nota del suo contenuto, perché dovrete tenere segreta questa conoscenza. Se l'accordo vi dovesse sembrare pericoloso perché potrebbe richiedere la rinneazione di un fatto - sarebbe meglio non leggerlo. Non abbiate timore, sarò là per curare i vostri interessi. Ad ogni modo il programma è il seguente: il promemoria scritto dal vostro umile corrispondente deve essere letto ai teosofi riuniti in assemblea solenne e conservato negli archivi della Società. Esso contiene una relazione delle nostre idee per quanto riguarda le domande fatte sull'amministrazione della Società e la base del lavoro. Il nostro accordo dipenderà dall'esecuzione del programma ivi contenuto e redatto dopo matura riflessione.

Veniamo ora ad alcune delle vostre domande filosofiche - (essendo in viaggio, non posso rispondere a tutte). È difficile comprendere quali relazioni vogliate stabilire fra i vari stadi soggettivi del Devachan ed i vari stati della materia. Supponendo che nel Devachan l'Ego passi attraverso tutti questi stati della materia, la risposta sarebbe che nel settimo stato della materia l'esistenza è rappresentata dalle condizioni *Nirvaniche* e non da quelle *Devachaniche*. Benché siano a differenti stadi di sviluppo, gli uomini appartengono ancora allo stato tridimensionale della materia. E non v'è ragione per cui nel Devachan l'Ego debba mutare le proprie “dimensioni”.

L'ipotesi che le molecole occupino un posto nell'infinito è inconcepibile. La confusione sorge dalla tendenza occidentale di dare un'interpretazione oggettiva a ciò che è puramente soggettivo. Il libro di *Kiu-te* c'insegna che lo spazio è l'infinito stesso. Esso è informe, immutabile ed assoluto. Come la mente umana, che è l'inesauribile creatrice delle idee, la Mente Universale o Spazio ha la propria ideazione, che viene proiettata nella realtà oggettiva all'ora stabilita; ma lo spazio non ne viene colpito. Anche il vostro Hamilton ha dimostrato che l'infinito non può mai essere concepito con alcuna serie d'addizioni. Ogni volta che parlate di un *luogo* nell'infinito, lo avvilitate e ne degradate il carattere assoluto ed incondizionato.

Che cos'ha a che fare il numero delle incarnazioni con l'acume, la destrezza o la stupidità di un individuo? L'ardente desiderio della vita fisica può portare un'entità attraverso molte

incarnazioni, senza che queste ne sviluppino le facoltà superiori. La Legge dell’Affinità agisce attraverso l’impulso *Karmico* innato nell’Ego e ne guida l’esistenza futura. Comprendendo la Legge Darwiniana dell’Ereditarietà del corpo, non è difficile capire come l’Ego che cerca di reincarnarsi possa essere attratto, al momento della rinascita, da un corpo nato in una famiglia che abbia le stesse tendenze dell’Entità che si reincarna.

Non dovete rimpiangere il fatto che la mia *limitazione* includa il Sig. C.C. Massey. Anche se correggessi e spiegassi un punto, altri ancora più oscuri sorgerebbero sempre nella sua mente sospettosa ed irrequieta. Il vostro amico è un po’ misantropo. La sua mente è offuscata dal nero dubbio ed il suo stato psicologico è pietoso. Tutte le sue più brillanti intenzioni sono continuamente soffocate, la sua evoluzione buddhica (non buddistica) è continuamente interrotta. Prendetevi cura di lui, se non vuole farlo lui! preda delle illusioni da lui stesso create, sta scivolando verso un abisso più profondo di sofferenza spirituale, e *può darsi* che cerchi rifugio dal mondo e da se stesso in seno alla teologia, che una volta avrebbe estremamente disprezzato. Si è cercato di salvarlo con ogni mezzo lecito, specialmente Olcott, che con caldo e fraterno affetto ha fatto al suo cuore le più fervide raccomandazioni - come sapete. Povero, povero illuso! Le mie lettere sono state scritte da H.P.B. e non ha alcun dubbio che io abbia “carpito le idee del Sig. Kiddle” dalla mente di lei! Ma lasciate che rimanga com’è.

Il nostro amico Samuel Ward si rammarica della sconfitta del suo amico Ellis; La cosa dovrebbe riguardare *me* e suppongo che, al mio ritorno, dovrò vedere se qualche carovana riuscirà a raccogliere un paio di corna - “le corna agognate” - dove l’animale le abbia lasciate naturalmente. Solo in questo modo lo “Zio Sam” può onestamente aspettarsi che lo tragga dai guai, perché non vorrete che imbracci un fucile e mi lasci alle spalle “Il Buddismo Esoterico” ai piedi dei picchi rocciosi, dimora dei camosci!

Mi spiace che vi siate incomodato a scrivermi di Bradlaugh. Conosco bene lui e la sua compagna. Nel suo carattere c’è più di una qualità che stimo e rispetto. Egli *non* è immorale; e tutto ciò che potrebbe dire contro di lui o in suo favore la Sig.ra K. o anche voi non riuscirebbe a mutare o ad influenzare la mia opinione di lui e della Sig.ra Besant. Tuttavia il libro da loro pubblicato - “*I Frutti della Filosofia*” - è infame ed *assai dannoso* per le sue conseguenze, per quanto benefici e filantropici siano gli scopi che hanno portato alla pubblicazione dell’opera. Mio caro amico, sono profondamente spiacente di dover dissentire tanto, dalle vostre idee su quest’argomento. Preferirei evitare la spiacevole discussione. - Come al solito H.P.B. ha eseguito in modo assai stordito ciò che aveva l’ordine di dire alla Sig.ra K., ma in complesso l’ha riportato fedelmente. *Non ho* letto l’opera - né la leggerò mai; ma ho davanti a me il suo spirito impuro e la sua aura brutale, e ripeto che, a mio avviso, i consigli dati dall’opera sono detestabili: essi sono i frutti di Sodoma e Gomorra piuttosto che della Filosofia, della quale essa degrada il nome stesso. Quanto prima lasceremo quest’argomento - tanto meglio sarà per noi.

Ed ora debbo andare. Il viaggio che mi attende è lungo e noioso e la missione quasi disperata, ma ne uscirà *qualcosa*.

Sempre vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N.87²⁴

Alla Loggia Londinese della Società Teosofica - saluti.

Poiché i telegrammi mandati alla Sig.ra Kingsford ed al Sig. Sinnett e la mia lettera da Mysore non sono stati compresi pienamente, mi è stato ordinato dal Maha-Chohan di

²⁴ Le parole “Da Bhola Deva Sarma” sono scritte sulla busta di questa lettera, che fu imbucata ad Adyar il 16 gennaio 1884 e ricevuta a Londra il 7 febbraio 1884. Solo il poscritto è nella calligrafia di K.H. - ED.

consigliare l'aggiornamento dell'elezione annuale, così da evitare qualsiasi precipitazione e guadagnare tempo per riflettere su questa lettera. Dopo la fredda accoglienza fatta il 16 dicembre dai membri della L.L.S.T. alla proposta suggerita a pag. 29 della circolare stampata e confidenziale della Sig.ra Kingsford e del Sig. Maitland (nelle *Osservazioni e Proposte* di questi), vale a dire la necessità di formare un corpo o un gruppo distinto nel gruppo generale della L.L.S.T. - proposta che, se non è tale nel metodo pratico suggerito, è sostanzialmente identica a quella accennata nella mia lettera del 7 dicembre - da un lato, e certi malintesi, false speranze e malcontenti dall'altro, *l'aggiornamento è stato ritenuto assolutamente necessario*.

Com'era sottinteso nella mia ultima lettera, alla data della comunicazione di cui sopra la questione scottante non riguardava il carattere letterale o allegorico dell'ultima opera del Sig. Sinnett, ma la fedeltà o l'infedeltà della vostra Presidente e del suo collaboratore a noi, che molti di voi hanno ritenuto adatti ad essere scelti come Maestri esoterici. Secondo tale punto di vista, e non essendovi stata altra lamentela a quel tempo (21 ottobre), sorse la necessità assoluta di sostenere, con le sagge parole della Sig.ra Kingsford - le quali non erano che l'eco del desiderio del Tathagatha - l'idea di separare "l'autorità dei nomi dai principi astratti, sia nel passato che nel presente" (Discorso Inaugurale del Presidente, 21 ottobre 1883). Trattandosi di una questione d'imparzialità, il fatto che la Sig.ra Kingsford ignorasse il nostro vero carattere, le nostre dottrine ed il nostro grado (che stanno alla base di tutte le sue osservazioni poco rigorose sul presente scrittore e sui suoi colleghi), faceva sì che questi non avessero neppure il peso di un fiocco di cotone nella questione della sua rielezione. Ciò, unito al suo intrinseco valore personale ed al suo amore per i poveri animali, come pure il fatto d'aver chiesto a Madame H. P. Blavatsky di "mostrare la mia (sua) lettera a Koot' Hoomi" - rese opportuna la decisione precedente.

Ed ora il susseguirsi degli avvenimenti dal momento in cui furono spediti i telegrammi in questione avrà forse suggerito ad alcuni di voi le vere ragioni di un'azione tanto insolita, per non dire arbitraria, come un'interferenza nei diritti elettivi riservati ad una Sezione. Spesso il tempo neutralizza i mali più gravi affrettando la crisi. Inoltre, ed ancora secondo le parole del suo discorso - (alludendo ad una mia lettera privata scritta al Sig. Ward, che la vostra Presidente aveva letto ed in cui avevo scritto, come pensa) "ignorando evidentemente i fatti, e ciò non è strano" - si può supporre che noi ignorassimo anche la successiva "Lettera privata e confidenziale" fatta stampare e circolare fra i membri della L.L.S.T. il 16 dicembre. Così non deve essere sorpresa di scoprire che questa lettera ha grandemente modificato il caso. Sempre basandoci sul principio della giustizia imparziale implicita, ci sentiamo costretti a non confermare letteralmente la nostra decisione di rieleggerla, ma ad aggiungere ad essa clausole tali da rendere d'ora in poi impossibile alla Presidente ed ai membri di fraintendere la nostra posizione reciproca. Possa essere sempre lungi dai nostri pensieri il desiderio d'istituire una nuova gerarchia per la futura oppressione di un mondo dominato dai preti. Come *allora*, anche *ora* è nostro desiderio farvi sapere che una persona può essere un membro attivo ed utile alla Società senza iscriversi come nostro seguace e correligionario. Ma è proprio perché il principio deve operare in entrambi i modi che (nonostante il nostro desiderio personale che sia rielezione), comprendiamo e vorremmo far sapere che non abbiamo il diritto d'influenzare il libero arbitrio dei membri in questa faccenda o in qualsiasi altra. Tale interferenza sarebbe in flagrante contraddizione con la legge fondamentale dell'esoterismo, per cui lo sviluppo psichico personale accompagna pari passo il progresso dello sforzo individuale ed è la prova del merito personale acquisito. Inoltre si può notare una grande divergenza nei ragguagli datici *sugli effetti* prodotti sui membri dall'"incidente Kingsford-Sinnett". A causa di ciò ritengo che sia impossibile esaudire diversi desideri che la Sig.ra Kingsford ha espresso nelle sue lettere a Madame Blavatsky. Se il Sig. Massey ed il Sig. Ward danno alla signora "la loro completa approvazione e simpatia", una grandissima maggioranza di membri sembra dare la propria al Sig. Sinnett. Perciò, se dovessi agire secondo il suggerimento del Sig. Massey, riportato dalla Sig.ra Kingsford nella sua lettera del 20 dicembre, in cui dà come propria l'idea che "una sola

parola del Mahatma K.H. sarebbe del tutto sufficiente a riconciliare il Sig. Sinnett alla mia opinione (quella della signora) della faccenda ed a stabilire fra lui e la Loggia la cordialità e la comprensione più perfetta” - diventerei in un certo senso il Papa che ella disapprova, e per di più ingiustamente ed arbitrariamente. Allora esporrei veramente me ed il Sig. Sinnett a giuste critiche, a critiche ancora più severe di quelle trovate nel suo discorso inaugurale, nelle diverse straordinarie espressioni in cui afferma la sua “diffidenza ad ogni richiamo all’ autorità”. Una persona che ha appena detto: “Osservo con dolore e cruccio la crescente tendenza della Società Teosofica ad introdurre nei suoi metodi... l’ esagerata venerazione delle persone e dell’ autorità personale... il cui vero risultato è un *semplice e servile culto degli eroi*... Fra noi vi sono troppe chiacchiere sugli Adepti nostri ‘MAESTRI’ e simili... Si approfitta troppo delle loro parole e delle loro. azioni, ecc...” - non m’ avrebbe chiesto una simile ingerenza neppure se fosse stata certa che il mio fedele amico, il Sig. Sinnett, non se ne sarebbe offeso. Se avessi esaudito il desiderio della signora di nominarla l’ “Apostolo dell’ Esoterismo Orientale ed Occidentale” ed avessi cercato d’ imporre la sua elezione sia pure ad *un* solo membro riluttante e se, approfittando dell’ incrollabile calda stima che nutre nei miei riguardi il Sig. Sinnett, avessi cercato d’ influenzare il suo futuro atteggiamento verso lei ed il movimento, allora meriterei davvero d’ essere messo in ridicolo come “l’ oracolo dei Teosofi” e classificato con “Jo Smith dei Santi degli Ultimi Giorni²⁵ e Thomas Lake Harris”, colui che unisce in matrimonio trascendentale i due mondi. Non posso credere che una persona che solo alcuni giorni fa sosteneva che “la nostra condotta saggia e veramente teosofica non deve innalzare nuovi Papi e proclamare nuovi Signori e Maestri” - debba ora, nel proprio caso, cercare la protezione ed invocare l’ aiuto di un’ “autorità”, che potrebbe affermarsi solo nell’ ipotesi di una cieca rinuncia al giudizio personale. E poiché preferisco attribuire il desiderio della Sig.ra Kingsford alla sua ignoranza del vero sentimento di alcuni suoi colleghi, la cui natura è forse mascherata ora dalla raffinata ipocrisia della vita civile occidentale, vorrei raccomandare a lei e ad altri interessati alla presente disputa la decisione del voto, mediante il quale tutti possono esprimere i propri desideri senza esporsi odiosamente al peso della scortesia. Ciò equivarrebbe solo a valersi del privilegio dato loro al termine, dell’ Art. 3 del loro *Regolamento*.

Ed ora veniamo ad un’ altra considerazione. Per quanto poco possa importarci la sottomissione personale a noi, capi accettati dei Fondatori della Società Teosofica Madre, non potremo mai approvare o tollerare in qualsiasi membro di qualsiasi Sezione la ribellione *ai principi fondamentali rappresentati dall’ Organizzazione Madre*. Il regolamento della società madre deve essere rispettato da coloro che ne formano le Sezioni, purché, naturalmente, non trascenda i tre scopi proclamati dall’ organizzazione. L’ esperienza della Società Madre dimostra che l’ utilità di una Sezione dipende moltissimo, se non esclusivamente, dalla lealtà, dalla discrezione e dallo zelo del suo Presidente e Segretario; per quanto i loro colleghi possano aiutarli, l’ attività efficace del loro gruppo si sviluppa proporzionalmente a quella dei loro agenti.

In conclusione debbo ripetere che, per prevenire qualsiasi azione nella faccenda della rielezione della Sig.ra Kingsford, fino alla scomparsa di qualsiasi malinteso prodotto dalle mie comunicazioni precedenti, ho consigliato di rimandare l’ elezione annuale dei rappresentanti della vostra Loggia fino all’ arrivo della presente. Inoltre, poiché il Presidente Fondatore - che conosce il nostro desiderio ed ha la nostra confidenza - è atteso in Inghilterra fra breve, non vediamo la necessità di prendere decisioni affrettate al riguardo. Egli ha avuto una veduta generale della situazione tale da permettergli di trattare imparzialmente questo caso ed altri al suo arrivo, quale rappresentante del Maestro e nel medesimo tempo dei migliori interessi della Società.

Per ordine del Veneratissimo

△

²⁵ Letteralmente. Il termine significa “Mormoni”. - N.d.T.

GURU DEVA MAHATMA K

Sarebbe saggio leggere questa lettera ai membri - compresa la Sig.ra Kingsford - prima del nuovo giorno dell'elezione. Possibilmente, vorrei che preveniste un altro "coup de théâtre". Benché tali sorprese sensazionali siano naturali in politica, quando i partiti sono formati da fedeli la cui anima gode degl'intrighi di partito, esse sono assai penose a vedersi in un'associazione di persone che dichiarano di dedicarsi unicamente ai problemi più solenni dell'interesse umano. Lasciate che le nature più meschine litighino, se vogliono; i saggi compongono le loro divergenze in uno spirito di reciproca tolleranza.

K.H.

Subba Row ed un altro studioso ancora più importante hanno risposto pienamente alle Osservazioni e Riflessioni sul Buddismo Esoterico del Sig. Maitland. Esse saranno mandate la settimana prossima sotto forma d'opuscolo ed il Sig. Sinnett è stato incaricato di distribuirle, specialmente fra i membri che possono essere stati colpiti dalle critiche.

PARTE VI
SPIRITISMO E FENOMENI

LETTERA N.88

Breve biglietto ricevuto ad Allahabad durante il soggiorno di Olcott e di Bhavani Rao.

Mio buon amico - ci è assai facile fare delle prove fenomeniche quando abbiamo le condizioni necessarie. Il magnetismo di Olcott, ad esempio, è profondamente affine al nostro dopo sei anni di purificazione - fisicamente e moralmente lo sta diventando sempre di più. Poiché Damodar e Bhavani Rao sono costituzionalmente affini, la loro aura aiuta gli esperimenti fenomenici - invece di respingerli od ostacolarli. Dopo un certo periodo di tempo potrete diventare così anche voi - dipende da voi. Forzare i fenomeni alla presenza di difficoltà magnetiche è assolutamente proibito, come ad un cassiere di banca è vietato spendere il denaro che gli è stato soltanto affidato. Il Sig. Hume non può comprenderlo, perciò è "sdegnato" del fatto che le prove che ha segretamente preparato per noi siano tutte fallite. Esse richiedevano uno spreco d'energia dieci volte maggiore, poiché non le aveva circondate di un'aura delle più pure - ma di diffidenza, ira e ridicolo pregestato. Anche fare ciò per voi, lontano dal Quartier Generale, sarebbe impossibile se non fosse per il magnetismo che O. e B. R. hanno portato seco ed io non potrei fare altro.

K.H.

P. S. - Forse potrei, tuttavia, scrivervi la data di oggi: 11 marzo 1882.

LETTERA N.89

Ricevuta ad 'Allahabad il 24 marzo 1882.

Privata

Buon amico, nel mandarvi la lettera non ripeterò le molte osservazioni che si potrebbero fare sulle varie obiezioni che abbiamo il diritto di sollevare contro i fenomeni spiritici ed i medium. Noi abbiamo fatto il nostro dovere; e poiché la voce della verità è giunta attraverso un canale che pochi gradivano, è stata dichiarata falsa e con essa - l'Occultismo. Non è più il tempo di discutere ed è prossima l'ora in cui sarà provato al mondo che la Scienza Occulta, invece d'essere, secondo le parole del Dott. R. Chambers, "la superstizione stessa", come sono forse propensi a pensare, spiegherà e distruggerà ogni superstizione. Per ragioni che apprezzerete, anche se dapprima sarete incline a ritenerle *ingiuste* (per quanto riguarda voi), ho deciso di fare una volta ciò che finora non ho mai fatto, ossia di *assumere un'altra forma* e magari - un altro carattere. Perciò non dovrete invidiare ad Eglinton il piacere di *vedermi* personalmente, di parlarmi e - d'essere "stupefatto" da me, ed i risultati della visita che gli farò a bordo del "Vega". Ciò avverrà fra il 21 ed il 22 di questo mese e quando leggerete questa lettera, sarà una "visione del passato" - se Olcott vi manderà la lettera oggi.

"Tutte le cose presenti sono avvolte dal mistero; noi spieghiamo i misteri per mezzo di misteri" - potrete forse dire. Bene, bene; per voi il mistero non sarà tale, perché ne siete informato in anticipo e perché, per molte ragioni - una più plausibile dell'altra - ve lo confido. Una di esse è quella - di risparmiarvi un sentimento d'invidia involontaria (non è curiosa questa parola?), quando ne udrete parlare. Dal momento che vedrà una persona del tutto diversa dal vero K.H., anche se *sarà sempre K.H.*, non dovrete pensare che il vostro amico transhimalayano vi abbia fatto un torto. Un'altra ragione è quella di risparmiare al pover'uomo il sospetto di vantarsi; la terza e più *importante* ragione, benché non sia né la più piccola né l'ultima, è che finalmente la teosofia ed i suoi sostenitori devono essere difesi. Eglinton sta ritornando in patria; e se al suo ritorno non sapesse nulla dei Fratelli, un triste giorno di dolore attenderebbe la povera vecchia H.P.B. ed H.S.O. Il Sig. Nume ci ha biasimati perché non siamo

apparso ad Eglinton. Ha riso sotto i baffi e ci ha sfidati a farlo davanti a Fern e ad altri. Per ragioni che può o non può essere in grado d'apprezzare - ma che voi *apprezzerete* non potevamo, o meglio, non *volevamo* farlo finché E. era in India. Così avevamo delle ottime ragioni per proibire ad H.P.B. di scrivergli o di occuparsi troppo di lui sul *Theosophist*. Ma ora che se n'è andato ed il 22 sarà in alto mare, a centinaia di miglia da qui, e nessun sospetto d'inganno potrà ricadere su uno di loro, è giunta l'ora della *prova*. Egli pensa di metterla alla prova - ma sarà lui ad essere messo alla prova.

Perciò, mio fedele amico e *difensore*, tenetevi pronto. Poiché raccomanderò ad Eglinton di raccomandare a sua volta la discrezione alla Sig.ra Gordon, e poiché la buona signora potrebbe sentirsi propensa a portarla troppo alla lunga ed a prenderla *à la lettre*, vi fornisco in anticipo uno *sproposito* per lei, destinato a schiuderle le labbra.

Ed ora veniamo al Sig. Hume. Egli *ha* lavorato per noi e finora ha certamente il diritto d'essere preso in considerazione da noi. Gli avrei scritto volentieri io stesso, ma la vista dei miei caratteri familiari potrebbe provocare una deviazione dei suoi sentimenti - in peggio - prima che si dia la pena di leggere ciò che debbo dire. Volete essere tanto gentile da assumervi il delicato compito di fargli sapere ciò che vi scrivo ora? Ditegli che vi sono persone - *nemici* - ansiose di dimostrare che la "vecchia signora" USA L'INGANNO, di prenderla in trappola, per così dire, e che proprio per questa ragione sono deciso a chiarire la questione e a metterla a tacere una volta per sempre. Ditegli che, approfittando del suo suggerimento e consiglio, io, K.H., apparirò ad Eglinton in *propria persona* come *in actu* sul mare, fra il 21 ed il 22 di questo mese; e che, se riuscirò a ridurre alla ragione il ribelle che nega i "Fratelli", la Sig.ra Gordon e suo marito saranno *subito* informati del fatto. Questo è tutto. Abbiamo atteso appositamente fino alla sua partenza per fare il nostro esperimento, ed ora INTENDIAMO AGIRE.

Sempre vostro

K.H.

Fino al 25 marzo desideriamo che il Sig. Sinnett tenga le labbra chiuse come se fosse morto - per settanta giorni. Nessuno, tranne la Sig.ra S., la vostra gentile moglie, deve conoscere una sola parola di questa lettera. Questo chiedo alla vostra amicizia, che ora metto alla prova. Al Sig. Hume - potete scrivere anche ora, in modo che possa ricevere la lettera il 24 pomeriggio. Il vostro futuro dipende da questo, dal vostro silenzio.

K.H

LETTERA N.90²⁶

University College, Londra W. C.

26 novembre '81

Mio caro Sinnett,

Avrei dovuto rispondere alla vostra lettera prima d'ora, ma ho indugiato a farlo finché non ho avuto il piacere di parlare con la Sig.ra Sinnett. L'ho fatto, e con grande gioia. Come mi avete portato a prevedere, ella è assolutamente convinta dell'autenticità di ciò che ha visto ed udito. Come me, non sa che dire dell'ultima mancanza, intendo dire riguardo alle esperienze del mio spirito. Non so davvero che dirne. Non c'è modo di far accordare i fatti con la pretesa avanzata; ed alla vostra convinzione che "I Fratelli non possono ignorare... non possono sbagliarsi" posso rispondere solo che *indubbiamente lo fanno nei miei riguardi?*²⁷ Tuttavia

²⁶ I Commenti di K.H. su questa lettera sono scritti in inchiostro sull'originale e qui sono stampati in grassetto. A meno che non vi sia una nota in calce che dica il contrario, il nostro corsivo indica che il brano è stato sottolineato da K.H. - ED.

²⁷ Questa frase è stata sottolineata da S. Moses. - ED.

questo sarebbe solo il mio parere, se non fosse che ho una catena ininterrotta di prove documentarie e d'altre prove, che vanno in regolare successione dal primo istante in cui apparve Imperator fino a ieri. Esse sono tutte comunicazioni, appunti e documenti che parlano da soli e che possono essere sostanzialmente testimoniati dalla conoscenza dei miei amici che si sono interessati con me a tutta questa faccenda.

Quando la vecchia signora mi accennò per la prima volta a qualche legame fra la "Loggia" e me, indagai subito sulla cosa con Imperator e posi il problema ripetutamente. Ecco una testimonianza che trascrivo. 24 dicembre 1876. "Ho fatto alcune domande su una lettera di H.P.B. nella quale dice, in risposta ad una delle mie - 'Se siete profondamente certo che non vi ho compreso, la vostra intuizione e la vostra medianità vi hanno tradito entrambe... Non ho mai detto che avevate preso Imperator per un altro spirito. Non si può sbagliare, se lo si conosce. Egli sa ed il suo nome sia benedetto per sempre. Voi volete una prova oggettiva della Loggia. Non avete Imperator e non potete chiedergli se dico il vero? '"

La risposta scritta fu lunga e precisa. Fra l'altro c'è questo: (Al posto di io viene sempre usata la prima persona plurale.). **Perché ?**

"Vi abbiamo già detto che i vostri amici americani non comprendono né il vostro carattere, né la vostra disciplina, né le vostre esperienze spirituali... Così, lungi dal tradirvi, la vostra Intuizione vi ha protetto. *Non possiamo dirvi* fino a qual punto (!) le persone che sono in comunicazione con la vostra corrispondente POSSANO darle informazioni esatte su di voi. Per quanto ne sappiamo, è dubbio, benché alcuni ne abbiano il potere come *Maghi*. Ma neppure lui comprende. (!). **Metterò alla prova un altro medium onesto - Eglinton, quando se ne sarà andato; e vedrò che cosa succederà. Lo farò per la Società.** Il suo lavoro è diverso dal nostro ed egli non s'interessa della vostra vita interiore. *Se alcuni ne hanno il potere, non hanno voluto esercitarlo. Non comprendiamo se si sostenga che abbiamo dato noi stessi qualche informazione.* SEMBRA che l'allusione sia fatta senza alcuna affermazione diretta. Possiamo dire subito chiaramente che non abbiamo mai avuto alcuna relazione con la vostra amica al riguardo. Ella non ci conosce affatto e noi non sappiamo nulla di questa Loggia o Fratellanza... (Quanto al fatto che avevo scambiato un falso spirito per Imperator, fu detto):

"Certamente non potreste scambiare per noi un altro spirito. Sarebbe impossibile. Noi siamo quali ci siamo rivelati a voi, nient'altro; ed il nostro nome e la nostra presenza non potrebbero essere presi da alcun altro. *Siamo stati continuamente i vostri Custodi* e nessun altro prende il nostro posto." **No ; il sesto principio non può essere mutato.**

E così via in modo affatto inequivocabile. Ora posso dire che, la prima volta che Imperator si presentò a me e molte volte *successive*, disse *che era stato con me tutta la vita, benché non fossi conscio della sua presenza*, finché non lo rivelò - **NON sul Monte Athos, con assoluta certezza!?** - ma in un luogo ed in un modo del tutto differente. La mia medianità s'è sviluppata regolarmente ed ininterrottamente. Non v'è alcuna LACUNA. Ora la medianità oggettiva è scomparsa ed in me s'è aperto il senso spirituale interiore. Proprio ieri ho chiesto ed avuto da Imper., *che potevo vedere ed udire chiaramente*,²⁸ la conferma esatta e precisa di ciò che ha ripetuto così spesso, che ho vergogna a chiedergli di ripetere la sua assicurazione. Qualunque sia la spiegazione, *siate certo senz'ombra di dubbio che non solo non è un Fratello, ma che non sa nulla* di questi esseri.(1)

Il vostro avvertimento che ero su una strada falsa, se immaginavo che fosse una storia inventata dalla Vecchia Signora, è stato preso in considerazione, si deve ascoltare ogni genere di teoria per spiegare una tal cosa: ma non l'avrei difesa da ogni genere di calunnia, se l'avessi ritenuta capace di un volgare inganno.

Tuttavia non sfuggirà alla vostra mente critica che un'affermazione come questa, a cui s'opponesse la chiara e perfetta testimonianza che porto, deve dare qualche prova se vuol essere presa in considerazione seriamente. Sfortunatamente, non solo l'affermazione è incompatibile

²⁸ Vedere poi i commenti di K.H. in grassetto. - ED.

con tutti i fatti, ma i fatti presentati sono proprio quelli e solo quelli da me resi noti: e le ipotesi fatte sono così ridicolmente lontane dal vero - come si può dimostrare con le testimonianze che non si limitano solo a me - che è chiaro che sono semplici supposizioni.

Ecco una critica distruttiva della parte negativa. Ebbene, quali prove positive vengono fornite? Nessuna. Potete darne? Questo Fratello che ha posto gli occhi su di me sul Monte Athos e che ha preso lo stile ed il nome d'Imperator, che cosa mi ha mai detto o raccontato? Quando e dove è apparso, e quale prova può fornire di questo fatto? In una lunga comunicazione a sua richiesta potrà certo fornire qualche prova decisiva per ribattere all'ipotesi fatta sopra.

Se ciò non fosse, qualsiasi persona sana di mente saprebbe quale conclusione trarre.

Scusatemi se continuo l'argomento fino ad esaurirlo. Infatti vedo d'essere giunto ad un punto in cui s'incontrano due strade: e temo dolorosamente che i Frammenti della Verità Occulta mostrino che lo *Spiritismo* e l'*Occultismo* sono incompatibili. Mi spiacerrebbe profondamente se foste obbligato a sprecare il vostro tempo e la vostra energia su qualcosa che non si può basare chiaramente sulla *Verità*. Di qui il mio desiderio di chiarire la faccenda.

Altrimenti la lascerei cadere con molto disprezzo. Come voi dite della Vecchia Signora, "non vi resta che riflettere sulle occasioni che ho avuto di farmene un'idea".

Cordiali auguri,

sempre vostro devotissimo

W. STANTON MOSES

* Tale era Mad.me Lebendorff per la bambina medium russa. . . . Tali sono Gesù e Giovanni Battista per Edward Maitland, *leale, onesto e sincero* come S.M., benché l'uno non conosca l'altro, non avendo Giovanni Battista mai udito parlare di Gesù, che è un'astrazione spirituale e non un essere vivente di quell'epoca. Forse che Maitland non vede il primo ed il secondo Ermete, ed Elia? Infine, forse che la Sig.ra Kingsford non si sente tanto sicura, quanto S.M. per ciò che riguarda --, d'*avere visto e parlato con Dio!!* e ciò poche sere dopo avere parlato e ricevuto una comunicazione scritta dallo Spirito di un cane? Leggete, leggete ancora una volta l'Anima di Maitland, ecc., amico mio; guardate a pag. 180, 194, 239, 240 e 267-8-9, ecc. E chi è più puro o sincero di quella donna o di Maitland! Mistero, mistero, esclamerete. IGNORANZA, rispondiamo noi; creazione di ciò che crediamo e che vogliamo vedere.

(1) Un Fratello? Sa *egli* o sapete anche voi che cosa s'intenda con il nome di *Fratello*? Sa che cosa intendiamo per Dhyan Chohan o Spiriti Planetari, per Lha disincarnati o incarnati? per ---, ma è e deve restare ancora per un po' di tempo solo un tormento spirituale per voi tutti. La mia lettera è *privata*. Potete usare questi argomenti, ma non la mia autorità o il mio nome. A voi sarà spiegato tutto, *rassicuratevi*. Un *Fratello* può apparire ed ignorare *de facto* molte cose. Ma uno Spirito, un Planetario onnisciente che mostri d'ignorare completamente ciò che avviene attorno a lui, è la cosa più straordinaria.

LETTERA N.91A

Ricevuta ad Allahabad nella stagione fredda, 1882-83

Leggete l'allegato di C.C.M.; ricordate e dite quindi a Sinnett tutta la verità sul messaggio che vi diedi a Londra per le 100 sterline, alla presenza della Sig.ra Billing e di Upasika. Non scordate d'espone le condizioni in cui parlai. Non fate vedere ad H.P.B. la lettera di C.C.M., ma rimandatela ad Allahabad con le vostre osservazioni.

K.H.

LETTERA N.91B

Ho ritirato la lettera di C.C.M. e la vostra, e ho dato la prima al Sig. Olcott affinché risponda. Così metà dell'accusa "infamante" è chiarita e spiegata abbastanza naturalmente. Povera donna! Pur essendo continuamente e profondamente assorta da un pensiero sempre in fermento - la CAUSA e la Società - perfino la sua negligenza e mancanza di memoria, la sua trascuratezza e distrazione sono considerate atti criminali. Ho ancora "osmosizzato" la sua risposta, per rimandarla con poche altre parole di spiegazione che dovrebbero pervenire da parte mia.

La deduzione del Sig. Massey che "la preveggenza degli adepti non fu efficace" in diversi casi celebri d'insuccesso teosofico, non è che la conferma dell'antico errore che la scelta dei membri e le azioni dei Fondatori e dei Chela siano dirette da noi! Ciò è stato spesso negato e come ritengo - sufficientemente spiegato a voi nella mia lettera di Darjeeling, ma, nonostante tutto, gli oppositori perseverano nella loro teoria. *In genere* non c'interessiamo *degli avvenimenti né li guidiamo*; eppure, prendete la serie dei nomi che egli cita e vedrete che ogni persona è stata un fattore utile a produrre il risultato netto. Hurrychund attirò il gruppo a Bombay - benché si fossero preparati ad andare a Madras, cosa che sarebbe stata fatale in quella fase del movimento teosofico; Wimbridge e la Sig.na Bates diedero al gruppo un carattere inglese e fecero molto bene fin dall'inizio, provocando un violento attacco giornalistico sui Fondatori, che suscitò una reazione; Dayanand diede al movimento l'impronta della nazionalità ariana; ed infine il Sig. Hume - che è già segretamente nemico della causa e può diventarlo apertamente - l'ha grandemente aiutato con la sua influenza e lo favorirà ancora suo malgrado, con gli ulteriori risultati della sua defezione. In ogni caso il traditore ed il nemico individuale ha avuto la sua occasione, e se non fosse stato per la sua obliquità morale, avrebbe potuto trarne un bene incalcolabile per il suo Karma personale.

La Sig.ra Billing è - una medium, e quando si dice questo s'è detto tutto; se non che fra i medium è *la più onesta*, per non dire la migliore. Ha visto il Sig. Massey la sua risposta alla Sig.ra Simpson, la medium di Boston, nella quale chiede che si producano le domande - indubbiamente assai compromettenti per la profetessa e la Veggente della Nuova Inghilterra - come prova della sua colpevolezza? Perché, se è onesta, non ha smascherato *pro bono publico* tutti i falsi medium di tal fatta? - si può chiedere. Ella ha cercato d'avvertire ripetutamente i suoi amici; risultato: gli "amici" l'hanno abbandonata e proprio lei è stata considerata una calunniatrice, un "Giuda". Nel caso della Sig.na Cook (junior) ha cercato di farlo indirettamente. Chiedete al Sig. Massey di ricordare quali fossero i *suoi* sentimenti nel 1879, al tempo in cui stava indagando sui fenomeni di *materializzazione* di quella giovane, quando la Sig.ra Billing gli disse cautamente, ed H.P.B. schiettamente, che stava scambiando un pezzo di mussola bianca per uno "spirito". Nel vostro mondo di *maya* .e di caleidoscopico mutamento di sentimenti - la verità è un articolo poco richiesto sul mercato; essa ha le sue stagioni, che sono assai brevi. Questa donna ha virtù più autentiche e più onestà nel dito mignolo di tutti i medium che non sono *mai* stati *sospettati*. È stata un membro fedele della Società dall'istante in cui s'è iscritta ed a New York il suo appartamento è il centro in cui si radunano i nostri teosofi. Inoltre la sua fedeltà le costa la stima di molti benefattori. D'altra parte, se non sarà sorvegliata attentamente da "Ski", potrà *tradire* - appunto perché è una medium, benché non sia probabile che lo faccia - anche se è incapace di falsità e d'inganno in condizioni normali.

Non posso frenare un senso d'avversione ad entrare nei particolari di questo, di quello o dell'altro fenomeno che può essersi verificato. Essi sono i gingilli del novizio, e se talvolta abbiamo soddisfatto la sete di questi (come nel caso del Sig. Olcott ed in minor misura nel vostro all'inizio, perché sapevamo quale buon progresso spirituale ne sarebbe derivato), non ci sentiamo in dovere di chiarire continuamente le apparenze ingannevoli, dovute ad un miscuglio di negligenza e credulità, o di cieco scetticismo, a seconda del caso. Per il momento offriamo la nostra conoscenza - o per lo meno alcune parti di essa - affinché sia accettata o respinta per i

suoi pregi, indipendentemente - proprio così - dalla sorgente da cui proviene. In cambio non chiediamo né obbedienza, né fedeltà, né semplice cortesia - anzi, [preferiremmo] non avere nulla del genere, perché dovremmo respingere la gentile offerta. Ci prefiggiamo il bene. di tutta l'associazione dei teosofi britannici sinceri e ci curiamo poco delle opinioni personali o della stima di questo o quel membro. L'esperienza di quattro anni ci ha già sufficientemente tracciato il futuro delle *migliori relazioni possibili* fra noi e gli europei, per renderci ancora più prudenti e meno prodighi di favori *personali*. Mi basti dunque dire che "Ski" è più di una volta servito come messaggero e perfino come portavoce a molti di noi; e che nel caso a cui allude il Sig. Massey, la lettera del "Fratello Scozzese" era autentica e noi - compreso il Fratello "Scozzese" - rifiutammo di consegnarla di punto in bianco, cosa misteriosa per lui, perché, nonostante le ardenti preghiere di Upasika di fare qualche eccezione in favore di C.C.Massey, il suo "migliore e più caro amico", *che ella amava* ed in cui confidava così assolutamente da offrire addirittura d'accettare ancora un anno del suo lungo, triste esilio e di lavorare lontano dalla meta finale, se solo avessimo acconsentito a compiacerlo con la nostra presenza ed i nostri insegnamenti - perché ripeto che, nonostante tutto questo, non ci era permesso di sciupare i nostri poteri così spietatamente. Perciò lasciammo che Madame B. la mandasse per posta o, se lo preferiva, che la consegnasse per mezzo di "Ski" - avendole M. proibito d'usare i suoi mezzi occulti. Certo non le si può attribuire alcuna colpa - a meno che ora non si possa considerare come un'offesa l'assoluta e fanatica devozione ad una grande Idea ed a coloro che ella considera come i suoi migliori e più sinceri amici. Ed ora spero che mi sia risparmiata la necessità d'entrare in una spiegazione dettagliata della famosa faccenda della lettera Massey-Billing. Lasciate soltanto che vi indichi qual'è l'impressione fatta ad una persona dalla mente imparziale e senza pregiudizi a cui capiti di leggere la lettera del Sig. Massey e la prova zoppicante ivi contenuta. (1) *Nessuna medium intelligente* intenta a realizzare un piano d'inganno precedentemente preparato avrebbe la stupida idea di *mostrare e mettere davanti* a lui, con le proprie mani, qualsiasi articolo (nel suo caso un'agenda) in cui dovesse avvenire il fenomeno truccato. Se avesse saputo che "Ski" aveva messo la lettera nell'interno dell'agenda, - vi sono novantanove probabilità su cento che non gliel'avrebbe portata con le sue mani. È da oltre vent'anni che ha fatto della medianità la sua professione. Se fosse stata un'imbrogliona ed avesse ingannato senza scrupoli una volta, l'avrebbe fatto molte altre. Fra centinaia di nemici ed un numero anche maggiore di scettici, ella ha superato trionfante ed illesa le prove più decisive, producendo i più straordinari fenomeni medianici. Suo marito - colui che la rovinò per disonorarla ora - è l'*unico* ad accusarla d'essere disonesta con una prova documentaria in mano. H.P.B. gli scrisse lettere violentissime di rimprovero ed insisté sulla sua espulsione dalla Società. Egli la odia. A che cosa serve cercare altri motivi? (2) Il Sig. Massey è profeta solo in parte quando afferma - che suppone che "vi diranno che queste cose erano contraffazioni occulte (!)" No; il messaggio a tergo della lettera del Dott. Wyld è scritto di suo pugno, come pure la prima parte della lettera copiata e citata ora da lui a vostro beneficio - la parte più *dannosa*, a suo avviso e non v'è alcun male, per quanto posso vedere e come ho già spiegato. Ella non vuole fargli sapere d'aver usato "Ski", della cui esistenza era noto che dubitava, poiché le mancanze e le colpe di molti altri "Ski" erano state attribuite a quello *vero* ed il Sig. Massey non era stato capace di distinguere l'uno dall'altro. Nel suo modo vago e noncurante ella dice: "Pensi pure *ciò che vuole*, ma non deve sospettare che siete stata vicina a lui, con Ski ai vostri ordini." Dopo di che la Sig.ra B., l'"astuta impostora" incallita ed "esperta nell'inganno", fa precisamente ciò *che le viene detto chiaramente di non fare*, ossia gli va vicino e gli dà proprio l'agenda in cui Ski aveva messo la lettera! . Molto astuta, davvero. (3) Egli conclude che "anche se si poteva immaginare diversamente (la contraffazione occulta), il contenuto successivo della lettera non era compatibile con lo scopo supposto, perché continuava parlando della S.T. e degli adepti con molta devozione apparentemente autentica, ecc. ecc." Vedo che il Sig. Massey non fa alcuna distinzione fra un contraffattore "occulto" ed uno *comune*, di quelli che può avere conosciuto durante la sua esperienza legale. Un contraffattore

“occulto”, un *dugpa*, avrebbe falsificato la lettera proprio in questo modo. Egli non si sarebbe mai lasciato trasportare dal rancore personale, privando in tal modo la lettera della sua caratteristica più astuta. La S.T. non sarebbe stata descritta da lui come “un edificio eretto sull’inganno” ed è coronata “proprio dall’impressione opposta”. Dico è perché metà della lettera è contraffatta, ed in modo *assai occulto*. Il Sig Massey può forse credermi, perché non si nega la parte che riguarda lui (tutta, ad eccezione delle parole “mistero” ed (“o qualche altro luogo ancora più misterioso”)) - ma “la parte successiva”, la stessa che “Billing stesso con riluttanza ammetteva” dare “proprio l’impressione opposta”. “L.L. “ non è nessuno, né vivo né morto. Non è certo “Lord Lindsay”, dal momento che H.P.B. non lo conosceva e non ha mai provato il minimo interesse per sua “Signoria” né allora né poi. È tanto chiaro che questa parte porta l’impronta di un inganno grossolano, che ha potuto ingannare solo una persona la cui mente era già predisposta a vedere l’inganno nella Sig.ra Billing e nel suo “Ski”. Ho terminato e potete mostrare questa lettera al vostro amico Sig. Massey. Qualunque sia la sua opinione personale di me e dei miei Fratelli, essa non potrà influire in alcun modo sugli “insegnamenti” promessi attraverso la vostra amichevole mediazione.

Vostro

K. H

LETTERA N.92

23-11-82

P.S. - Può avvenire che, per fini nostri particolari, i medium ed i loro spiriti siano lasciati indisturbati e liberi non solo di imitare i “Fratelli”, ma anche di falsificare la nostra calligrafia. Tenetelo presente e preparatevi a ciò a Londra. A meno che il messaggio, o la comunicazione, o qualsiasi cosa possa essere non sia preceduta dalle triplici parole “Kin-t-an, Na-lan-da, , Dha-ra-ni”, sappiate che non sono io e non è di mia provenienza.

K.H.

LETTERA N.93

Ricevuta a Londra nel 1883-84.

Mio buon e fedele amico, - la spiegazione qui contenuta non sarebbe mai stata data, se ultimamente non avessi compreso il vostro imbarazzo nel parlare dell’argomento “plagio” con alcuni vostri amici - specialmente con C.C.M. Tacervi la verità sarebbe crudele, soprattutto ora che ho ricevuto la vostra ultima lettera nella quale accennate così delicatamente a “questo sfortunato incidente Kiddle di poca importanza”; tuttavia, proclamarla al mondo degli spiritisti prevenuti e male disposti sarebbe pura follia. Perciò dobbiamo fare un compromesso: voi ed il Sig. Ward, che condivide la mia confidenza, dovete *garantirmi di non spiegare mai ad alcuno, senza mio speciale permesso, i fatti* qui esposti - neppure A. M. Oxon e C.C. Massev, per le ragioni che dirò ora e che comprenderete facilmente. Se sarete obbligato da uno di loro, potrete rispondere semplicemente che il “mistero psicologico” è stato chiarito a voi ed alcuni altri; e - SE. saranno soddisfatti - potrete aggiungere che “i brani paralleli” non si possono chiamare *plagio* o cose del genere. Vi do *charte blanche* di dire qualunque cosa vi piaccia - perfino la ragione per cui preferisco tacere la *verità* al pubblico ed alla maggior parte dei Membri di Londra - tutto tranne i particolari che solo voi saprete con pochi altri. Come vedrete, non vi obbligo neppure a difendere la mia reputazione - *a meno che* non siate convinto al di là d’ogni dubbio e non abbiate ben compreso la spiegazione voi stesso. Ed ora posso dirvi la ragione per cui preferisco essere considerato un “odioso plagiario” dai vostri amici.

Essendo stato chiamato ripetutamente dai nemici “sofista”, “mito”, “Sig. Harris” ed “intelligenza inferiore”, [preferirei] non essere considerato un *impostore* scaltro ed intenzionale

dai falsi amici - intendo dire quelli che mi accetterebbero a malincuore anche se dovessero considerarmi pari al loro ideale, invece del contrario - come ora. Personalmente sono indifferente all'esito, com'è naturale. Ma, per amor vostro e della Società, Posso fare un altro tentativo per liberare l'orizzonte da una delle sue nubi "più nere". Ricapitoliamo dunque la situazione e vediamo che cosa ne dicono i vostri saggi occidentali. "K.H." - è ormai deciso - è un *plagiario*, se poi si tratta di K.H. e non di "due Umoristi occidentali". Nel primo caso, un sedicente "adepto", incapace d'elaborare qualsiasi idea o parola degna di Platone col suo "piccolo cervello orientale", s'è rivolto al *Banner of Light*, quel profondo serbatoio di penetrante filosofia, e ne ha tratte le frasi più adatte ad esprimere le sue idee piuttosto confuse, che erano uscite dalle labbra ispirate del Sig. Henry Kiddle! Nell'altra alternativa il caso diventa sempre più difficile a comprendersi - tranne alla luce della storia dell'irresponsabile medianità di quel paio di burloni occidentali. Per quanto stupefacente ed impossibile sia la teoria che due persone sono state tanto abili da continuare per cinque anni, senza essere scoperte, l'inganno d'assumere la personalità di diversi adepti - tutti differenti l'uno dall'altro; che due persone, delle quali una ha comunque una buona padronanza dell'inglese e non può essere sospettata di scarsità d'idee originali, debbono rivolgersi ad un giornale come il *Banner*, assai noto e letto dalla maggior parte degli spiritisti che conoscano l'inglese, per fare un po' di plagio e soprattutto debbano rubare le loro frasi spurie dal discorso di un nuovo eminente convertito, le cui affermazioni pubbliche erano lette ed accolte con gioia da ogni *medium* e spiritista proprio a quel tempo; benché tutto ciò e molte altre cose ancora siano improbabili, qualunque alternativa sembra più gradita della pura verità. La decisione è presa; "K.H.", chiunque egli sia, ha rubato i brani al Sig. Kiddle. Non solo, ma com'è dimostrato dal "Lettore Perplesso", ha omesso le parole inadeguate ed ha *deformato le idee prese in prestito in modo* da mutare la loro intenzione originale, adattandole al proprio fine assai differente.

Ebbene, quanto ciò, se avessi il desiderio di discutere la questione potrei rispondere che, in realtà, non c'era nulla di ciò che costituisce il plagio, che è un adottare le idee piuttosto che le parole e le frasi, e quindi sono assolto dai miei accusatori stessi. Come dice Milton - "prendere in prestito in questo modo è considerato *un plagio*, se non è migliorato da chi lo fa". Avendo *deformato* le idee "di cui mi sono appropriato" e, com'è proclamato ora - avendo mutato la loro intenzione originale per adattarle al mio "fine assai differente", per tali ragioni il mio *furto* letterario non sembra così spaventoso dopo tutto. Ed anche se non si potessero dare altre spiegazioni, il massimo che si potrebbe dire è che a causa della scarsità delle parole di cui dispone il corrispondente del Sig. Sinnett ed a causa della sua ignoranza dell'arte della composizione inglese, ha adattato alcune effusioni dell'innocente Sig. Kiddle, alcune delle sue frasi dalla costruzione eccellente - per esprimere le proprie idee opposte. Ciò che ho detto sopra è l'unica linea di difesa che ho dato ed ho permesso d'usare in un articolo di fondo scritto dalla "dotata redattrice" del *Theosophist*, che ha perso la testa dal giorno dell'accusa. La donna -•, è veramente una terribile calamità in questa quinta razza! Tuttavia a voi ed a pochi altri, che avete il permesso di scegliere fra i più fidi teosofi, avendo prima cura d'impegnarli con la *parola d'onore* a tenere per se questa piccola rivelazione, spiegherò ora la verità di questo mistero psicologico "assai imbarazzante". La soluzione è così semplice e le circostanze così divertenti, che confesso d'aver riso quando la mia attenzione è stata attirata da ciò, un po' di tempo fa. Anzi mi farebbe sorridere ancora, se non fosse per il dolore che dà ad alcuni amici fedeli.

La lettera in questione fu da me composta mentre ero in viaggio ed a cavallo. Essa fu dettata mentalmente ad un giovane chela non ancora esperto in questo ramo della chimica psichica, che doveva trascriverla dall'impronta a malapena visibile, e fu da lui "precipitata". Perciò metà fu omessa e metà più o meno deformata dall'"artista". Quando mi chiese allora se volevo esaminarla e correggerla, risposi imprudentemente, lo confesso - "va bene comunque, ragazzo mio, - non ha grande importanza se salti alcune parole". Ero assai stanco fisicamente per una cavalcata di quarantott'ore consecutive e (sempre fisicamente) - quasi addormentato.

Oltre a ciò avevo degli affari molto importanti da sbrigare *psichicamente*, quindi mi restava poco tempo da dedicare a quella lettera. Penso che fosse destinata così. Quando mi destai, vidi che era già stata mandata, e poiché non ne prevedevo la pubblicazione, d'allora non ci pensai più. Non avevo mai evocato la fisionomia dello spiritista Sig. Kiddle, non avevo mai udito parlare della sua esistenza, non conoscevo il suo nome. Avendo provato interesse per il progresso spirituale dei fenomenalisti - a causa della nostra corrispondenza e delle circostanze e degli amici - di Simla - progresso che, tra parentesi, trovavo piuttosto ritardato nel caso degli spiritisti americani, circa due mesi prima la mia attenzione era stata attratta dal loro grande movimento del camping annuale in varie direzioni, fra l'altro al Lago o al Monte Pleasant. Alcune idee e frasi curiose, che rappresentavano le speranze e le aspirazioni generali degli spiritisti americani, rimasero - impresse nella mia memoria e ricordai solo queste idee e frasi staccate, indipendentemente dalla personalità di coloro che le avevano nutrite o pronunciate. Di qui la mia assoluta ignoranza del conferenziere che, come sembrerebbe, ho innocentemente defraudato e che ora grida al ladro. Eppure, se avessi dettato la lettera nella forma in cui ora viene stampata, la cosa sembrerebbe veramente sospetta e, benché assai diversa da ciò che generalmente è definito un plagio, la mancanza di qualsiasi virgoletta darebbe motivo di biasimo. Ma io non ho fatto nulla del genere, come mi indica chiaramente l'impressione originale che ricordo. E prima di proseguire, debbo darvi qualche spiegazione su questo tipo di *precipitazione*. I recenti esperimenti della Società per le Ricerche Psiciche vi aiuteranno molto a comprendere la spiegazione di questa "telegrafia mentale". Avete notato sul *Giornale* di quell'associazione come la trasmissione del pensiero avvenga in modo cumulativo. L'immagine della figura geometrica, o di qualche altra figura che il cervello attivo ha fatto imprimere su di esso, è a poco a poco impressa nel cervello ricevente del soggetto passivo - come dimostra la serie delle riproduzioni illustrate dalle vignette. Per provocare un' perfetta ed istantanea telegrafia mentale sono necessari due fattori - la concentrazione assoluta nell'operatore e l'assoluta passività ricettiva nel soggetto "che legge". Se si verifica una perturbazione nei due stati, il risultato è proporzionalmente difettoso. Il "lettore" non vede l'immagine che sorge nel cervello del "telegrafista", ma quella che sorge nel proprio. Quando il pensiero del secondo divaga la corrente psichica diventa discontinua la comunicazione diventa sconnessa e perde la propria coerenza. In un caso come il mio, il chela doveva raccogliere ciò che poteva dalla corrente che gli mandavo e, come ho fatto notare sopra, comporre i frammenti nel miglior modo possibile. Non vedete che nel mesmerismo comune avviene la stessa cosa - poiché la *maya* impressa dall'operatore nell'immaginazione del soggetto diventa ora più forte, ora più debole, a seconda che questi mantenga più, o meno ferma nel proprio pensiero l'immagine illusoria stabilita? E quante volte i chiaroveggenti rimproverano il magnetizzatore, perché allontana il proprio pensiero dal soggetto in considerazione? Ed il guaritore mesmerico vi potrà sempre testimoniare che se si permette di pensare a qualsiasi altra cosa che non sia la corrente vitale che sta riversando sul paziente, è subito costretto a ristabilire la corrente o ad interrompere il trattamento. Così io, in questo caso, avendo in quell'istante pensato più intensamente alla diagnosi psichica del pensiero spiritistico corrente, del quale il discorso del Lago Pleasant era un notevole indizio, inavvertitamente trasmisi in modo più vivido quel ricordo che non le mie osservazioni e deduzioni al riguardo. Per così dire, le parole della "vittima spogliata" il Sig. Kiddle - risultarono in "piena luce" e furono fotografate più distintamente (dapprima dal cervello del chela, poi dalla carta che gli stava davanti, un duplice processo molto più difficile della semplice "lettura del pensiero"), mentre il resto, le mie osservazioni al riguardo ed i miei ragionamenti, sono a malapena visibili ed assolutamente confusi sui pezzetti di carta originali che mi stanno davanti - come vedo ora. Mettete un foglio di carta bianca fra le mani di un soggetto mesmerico, dategli che contiene un certo capitolo di un libro che avete letto, concentrate il vostro pensiero sulle parole e vedrete come la sua lettura rifletta le parole del vostro autore, che avete ricordato successivamente in modo più o meno vivido - *ammesso che egli non abbia letto il capitolo personalmente* e che lo colga solo dal

vostro ricordo. La medesima cosa si verifica per la precipitazione del pensiero trasmesso fatta dal chela sulla (o meglio, nella) carta; se l'immagine mentale ricevuta è debole, la sua riproduzione visibile deve corrisponderle e ciò avviene proporzionalmente all'accuratezza dell'attenzione prestata. Se fosse soltanto una persona dal temperamento veramente medianico, potrebbe essere usata dal suo "Maestro" come una specie di *pressa meccanica psichica*, che producesse le impressioni litografiche o psicografate di ciò che l'operatore avesse in mente; il suo sistema nervoso sarebbe la pressa, la sua aura nervosa il flusso per stampare ed i colori sarebbero tolti da quell'inesauribile serbatoio di pigmenti (come d'ogni altra cosa) che è l'Akasa. Ma il medium ed il chela sono diametralmente diversi ed il secondo agisce coscientemente, tranne in circostanze eccezionali durante lo sviluppo, sulle quali non è necessario soffermarci.

Ebbene, appena venni a sapere l'accusa - dato che l'agitazione dei miei *difensori* era giunta fino a me attraverso la neve eterna - ordinai un'indagine sui frammenti originali di ciò che era stato impresso. Alla prima occhiata vidi che ero io l'unica persona colpevole, mentre il povero ragazzo aveva fatto solo ciò che gli era stato detto di fare. Avendo restituito al loro aspetto e luogo primitivo i caratteri e le righe - omesse e confuse senza speranza d'essere riconosciute da chiunque non fosse il loro *creatore* originale - ora vedo che la mia lettera suona in un modo assai diverso, come noterete anche voi. Consultando il *Mondo Occulto* - la copia mandata da voi - alla pagina citata (vale a dire alla pag. 149 della prima edizione), e dopo averlo letto attentamente, fui colpito dalla grande discrepanza delle frasi:: una lacuna d'idee, per così dire, fra la prima parte (dalla prima riga alla riga 25) e la seconda - la parte che è stata definita oggetto di plagio. Sembra che fra le due parti non vi sia alcun nesso: infatti che cos'ha a che vedere la decisione dei nostri capi (di dimostrare al mondo scettico che i fenomeni fisici sono riducibili ad una legge come qualsiasi altra cosa) con le idee di Platone che "reggono il mondo" o con "la Fratellanza pratica degli uomini"? Temo che sia stata solo la vostra amicizia personale per l'autore a chiudervi gli occhi *fino a questo momento* sulla discrepanza ed incongruenza delle idee di questa "precipitazione" abortiva; altrimenti non avreste mancato di capire che in quella pagina c'era qualcosa di sbagliato, che c'era un errore evidente nel contesto. Inoltre debbo confessarmi *colpevole* di un'altra cosa: non ho mai guardato le mie lettere impresse - fino al giorno dell'indagine forzata. Avevo letto solo il vostro materiale originale, con la sensazione che fosse una perdita di tempo esaminare i miei affrettati frammenti di pensiero. Ma ora debbo pregarvi di leggere i brani come furono dettati originalmente da me e di confrontarli con il *Mondo Occulto* che avete sotto gli occhi.

Questa volta li trascrivo di mio pugno, mentre la lettera che è in vostro possesso fu scritta dal chela. Vi prego anche di paragonare questa calligrafia con quella delle *prime lettere* che avete ricevuto da me; Ricordate anche come la "V. S." negasse energicamente a Símla il fatto che la mia *prima* lettera fosse stata scritta *da me*. Allora le sue chiacchiere e le sue parole m'infastidivano, ma ora possono essere utili. Ahimè! non siamo certo tutti "dei", soprattutto se vi ricordate che, dai giorni gloriosi delle "impressioni" e "precipitazioni" - "K.H." è entrato in una *nuova luce superiore*, eppure essa non è affatto la più abbagliante che si possa acquisire su questa terra. In verità, la *Luce dell'Onniscienza* e dell'infalibile Preveggenza su questa terra - che splende solo per il più alto dei CHOHAN - è ancora lontana da me!

Accludo la copia *verbatim* con i frammenti ricostituiti, sottolineando in rosso²⁹ le frasi *omesse* affinché sia più facile fare il confronto.

²⁹ Questi brani sono stampati in corsivo. - ED.

.....Elementi del mondo fenomenico a cui prima non si era mai pensato..... finalmente sveleranno i segreti del loro misterioso funzionamento. Platone aveva ragione *a riammettere ogni elemento di speculazione che Socrate aveva respinto. I problemi dell'essere universale non sono impossibili da risolvere o inutili, una volta che siano risolti. Ma essi possono essere risolti solo dominando quegli elementi che ora stanno apparendo all'orizzonte del profano. Perfino gli spiritisti, con le loro idee e nozioni errate e grottescamente deformate, stanno rendendosi conto confusamente della nuova situazione. Essi profetizzano, e le loro profezie non sono sempre senza una punta di verità di previsione intuitiva, per così dire. Ascoltate come alcuni di loro riaffermino l'antichissimo assioma che "le Idee reggono il mondo"; e poiché la mente dell'uomo riceverà nuove idee, accantonando quelle vecchie e trite il mondo progredirà; da esse sorgeranno grandi rivoluzioni; le istituzioni (sì, ed anche le credenze e le potenze, possono aggiungere) - CROLLERANNO di fronte alla loro avanzata, schiacciate dalla loro forza naturale, non dall'irresistibile forza delle "nuove idee" offerte dagli spiritisti! Sì essi hanno ragione e torto nel medesimo tempo. Quando giungerà l'ora, sarà impossibile arrestare l'avanzata della marea - senza dubbio. Ma vedo che ciò che gli spiritisti non riescono a comprendere ed i loro "Spiriti" a spiegare, (dato che questi non sanno più di quello che possono trovare nel cervello dei primi), è che tutto questo avverrà gradatamente; e che prima che ciò avvenga essi, come pure noi, abbiamo tutti un dovere da compiere, un compito che ci attende, quello di spazzar via il più possibile i rifiuti che i nostri devoti antenati ci hanno lasciato. Dobbiamo radicare nuove idee in luoghi sgombri, poiché esse trattano argomenti della massima importanza. Noi non dobbiamo studiare i fenomeni fisici o il mezzo chiamato spiritismo, ma proprio queste idee universali; il noumeno, non il fenomeno, perché, per comprendere il SECONDO, dobbiamo prima capire il PRIMO. Esse riguardano la vera posizione dell'uomo nell'Universo, è vero, ma solo collegandola con le sue vite FUTURE, non con quelle PRECEDENTI. Non sono i fenomeni fisici, per quanto meravigliosi, che possono spiegare all'uomo la sua origine e tanto meno il suo destino finale, o, come uno di loro afferma - la relazione fra il mortale e l'immortale, il temporaneo e l'eterno, il finito e l'Infinito, ecc., ecc.. Essi parlano assai volubilmente di ciò che considerano come idee nuove, "più grandiose, più generali, più nobili, più comprensibili", e nel medesimo tempo riconoscono, invece del regno eterno della legge immutabile, il regno universale della legge quale espressione della volontà divina (!) . Dimentichi delle loro credenze primitive e che "il Signore si pentì d'aver creato l'Uomo", questi sedicenti filosofi e riformatori vorrebbero convincere i loro ascoltatori che l'espressione della suddetta Volontà divina "è costante ed immutabile - per la quale esiste solo il PRESENTE ETERNO, mentre per le persone (non iniziate?) il tempo è passato o futuro, perché legato alla loro esistenza finita su questo piano fisico" - che conoscono poco come le loro sfere spirituali. Queste, come la nostra terra, sono state da loro rappresentate come una macchia di sporcizia, una vita futura che un vero filosofo preferirebbe evitare piuttosto che cercare. Ma sogno ad occhi aperti..... Comunque quest'insegnamento non è una loro prerogativa. La maggior parte di queste idee sono tolte a pezzi da Platone e dai Filosofi Alessandrini. È ciò che noi tutti studiamo e che molti hanno risolto..... ecc., ecc.*

Questa è la vera copia del documento originale che è stato appena restaurato - la "pietra di Rosetta" dell'incidente Kiddle. Ed ora, se avete compreso le mie spiegazioni sul processo che ho accennato in poche parole più indietro, non avete bisogno di chiedermi come mai, benché un po' sconnesse, le frasi trascritte dal chela siano per lo più quelle che ora sono considerate copiate, mentre le "spiegazioni mancanti" sono proprio quelle frasi che avrebbero indicato che i brani erano semplicemente delle *reminiscenze*, se non delle citazioni - la nota fondamentale attorno alla quale- venivano raggruppandosi le mie riflessioni quella mattina. In quei giorni eravate ancora in dubbio se vedere nei fenomeni dell'Occultismo e della "V. S." qualcosa di superiore ad un miscuglio di spiritismo e medianità. Per la prima volta nella mia

vita avevo considerato seriamente le parole dei “medium” poetici, della così detta oratoria “ispiratrice” dei conferenzieri inglesi ed americani, alle sue qualità e limitazioni. Fui colpito da tutta questa verbosità brillante ma vuota e per la prima volta ne riconobbi pienamente la pernicioso tendenza intellettuale. M. le conosceva bene - ma dal momento che non avevo mai avuto a che fare con esse, a me interessavano ben poco. Fu il loro rozzo e disgustante materialismo, che si celava goffamente dietro al suo oscuro velo spirituale, ad attrarre i miei pensieri a quel tempo. Mentre dettavo le frasi citate - una piccola parte delle molte che avevo meditato per alcuni giorni - queste idee furono espresse *en relief* più delle altre, lasciando che le mie osservazioni fra parentesi scomparissero durante la precipitazione. Se avessi esaminato la *negativa* (?) impressa, un'altra arma si sarebbe infranta nelle mani del nemico. Avendo trascurato questo dovere, il mio Karma ha provocato ciò che i futuri medium ed il Banner possono definire “il trionfo Kiddle”. I secoli futuri divideranno la Società, a guisa dei vostri moderni sostenitori di Bacone e Shake speare, in due campi di sostenitori in lotta chiamati rispettivamente “Kiddliti” e “Koothumiti”, che si batteranno sull'importante problema letterario - “quale dei due, ha copiato dall'altro?” Forse mi si dirà che nel frattempo gli spiritisti americani ed inglesi stanno esultando per la *Sedan* “Sinnett-K.H.”? Possa il loro grande oratore e campione e possano essi godere in pace e contentezza il loro trionfo, perché nessun “adepto” oscurerà mai con la sua ombra himalaviana la loro innocente felicità. Ritengo mio dovere dare una spiegazione solo a voi ed a pochi altri veri amici. A tutti gli altri lascio il diritto di considerare il Sig. Kiddle - chiunque egli sia - come l'ispiratore del vostro umile servo. Ho finito ed ora, a vostra volta, potete fare ciò che volete di questi fatti, ma non stamparli o parlarne agli oppositori, se non in termini generici. Dovete capire le ragioni per cui lo faccio. Mio caro amico, non si cessa completamente d'essere *uomini* né di perderne la propria dignità per il fatto d'essere *adepti*. Nella seconda funzione, senza dubbio, si rimane sempre indifferenti all'opinione del mondo esterno, che distingue fra l'*ignorante supposizione* e - l'*insulto personale* premeditato. Non si può certo pretendere che io approfitti della prima per celare sempre il problematico “adepto” dietro alle gonne dei due presunti “umoristi”; e come *uomo*, ultimamente ho avuto troppa esperienza dei suddetti insulti con i Signori S. Moses e C.C. Massey per dar loro altre opportunità di dubitare della parola di “K.H.” o di vedere in lui un volgare accusato, una specie di colpevole e scaltro Babu chiamato a difendersi davanti ad un gruppo di severi giurati europei ed al giudice.

Ora non ho tempo di rispondere completamente alla vostra ultima lunga lettera d'affari, ma lo farò fra breve. Né rispondo al Sig. Ward - perché è inutile. Approvo altamente la *sua* venuta in India, ma disapprovo nella stessa misura la sua idea di portare qui il Sig. C.C. Massey, cosa che danneggerebbe la causa degli inglesi. La diffidenza ed il pregiudizio sono contagiosi. La sua presenza a Calcutta sarebbe disastrosa, come la presenza ed i servigi del Sig. Ward sarebbero benefici e ricchi di buoni risultati per la causa per cui vivo. Ma vorrei insistere a chiedergli di trascorrere un po' di tempo al Quartier Generale, prima d'intraprendere il suo progettato lavoro prediletto fra gli ufficiali.

È certo molto lusinghiero udire da lui che la Sig.ra K. “aveva fatto del suo meglio per incontrarmi in una o più trance”; ed è assai triste apprendere che “sebbene vi avesse invocato (me) con tutta la sua intensità spirituale - non aveva potuto avere risposta”. È veramente spiacevole che questa “bella signora” si sia dovuta esporre alla fatica di un'infruttuosa passeggiata attraverso lo spazio per trovarmi insignificante. Evidentemente muoviamo “circoli” astrali diversi e non è la prima volta che una persona diventa scettica riguardo all'esistenza di cose che si trovano al di fuori del suo *milieu*. Voi lo sapete, vi sono “Alpi ed Alpi” e non esistono due vette da cui si possa avere la stessa veduta! Tuttavia è, come dico, lusinghiero vedere che mi evoca per nome, mentre sta preparando per me ed i miei colleghi una disastrosa Waterloo. A dire il vero, non m'ero accorto del primo fatto, benché mi rendessi dolorosamente conto del secondo. Ma per essere onesto, anche se nella sua mente spirituale non fosse mai entrata l'orribile congiura, non credo che avrei mai potuto rispondere alla sua chiamata. Come

direbbe uno spiritista americano - sembra che vi sia pochissima *affinità* fra i nostri due caratteri. Per me è troppo superba ed imperiosa, troppo soddisfatta di sé; inoltre è troppo giovane ed “affascinante” per un povero mortale come me. Parliamo seriamente, M.me Gebhard è una persona ben diversa. La sua natura è genuina, pura; ella è un’Occultista nata per il suo intuito ed io ho fatto alcuni esperimenti con lei - benché sia un compito che spetta più a M. che a me e benché, come direste voi, “in origine” non fosse “contemplato” che io dovessi andare a far visita a tutte le sibille e le sirene dell’istituzione teosofica. Le mie preferenze mi fanno stare dalla parte più sicura dei due sessi nei miei rapporti occulti con loro, benché, per certe ragioni, anche queste visite - in carne ed ossa - debbano essere estremamente ristrette e limitate. Accludo un telegramma del Sig. Brown alla “V. S.” Fra una settimana sarò a Madras *en route* per Singapore, Ceylon e Burmah. Vi risponderò ‘per mezzo di un chela dal Quartier Generale.

La povera “V. S.” in *disgrazia*? Oh cielo, no! Non abbiamo nulla contro la vecchia signora, ad eccezione che è una donna. Per evitarci d’essere *insultati*, come dice, è pronta a dare il nostro vero indirizzo, provocando in tal modo una catastrofe. La vera ragione è che l’infelice creatura era troppo compromessa, troppo violentemente insultata a causa della nostra esistenza. Ogni cosa ricade su di lei, perciò è giusto che sia al coperto in alcune cose.

Sì; se possibile, vorrei vedere Presidente voi. Se il Chohan (che vi manda la Sua Benedizione) non mi permette d’operare secondo un’altra linea d’affari - vale a dire psicologicamente, rinuncio ad affidare la rinascita del *Phoenix* alla buona volontà dei miei compatrioti. Il sentimento che anima le due razze è profondamente violento ora, e qualsiasi cosa venga intrapresa dagli indiani *in questo momento*, sarà certamente ostacolata con tutte le forze degli europei in India. Parliamo d’altro per un po’ di tempo. Risponderò alle vostre domande nella mia prossima lettera. Se troverete tempo di scrivere per il *Theosophist* e riuscirete a convincere qualcun altro a farlo, il Sig. Myers ad esempio - mi farete un piacere personale. V’ingannate a diffidare degli scritti di Subba Row. Egli non scrive *di buon grado*, certo, ma non farà mai una dichiarazione falsa. Guardate il suo ultimo articolo sul numero di novembre. La sua affermazione riguardante gli errori del Generale Cunningham dovrebbe essere considerata come una rivelazione assoluta, che dovrebbe provocare una rivoluzione nell’archeologia indiana. Nove su dieci - essa non sarà mai presa in considerazione come merita. Perché? Unicamente perché le sue affermazioni contengono *fatti* sobri e perché generalmente voi europei preferite la finzione, purché s’adatti e corrisponda alle vostre teorie preconcepite.

K.H.

Quanto più ci penso, tanto più logico mi sembra il vostro progetto di una Società *nella* Società di Londra. Provate, può darsi che ne esca qualcosa.

LETTERA N.94

Mio caro amico, fra le varie ardue fatiche che al venerabile Chohan è piaciuto affidarmi - avevo dimenticato completamente l’“incidente Kiddle”. Avete la mia spiegazione. Chiedendovi di mantenere il segreto, volevo solo che taceste alcuni particolari che, nella loro ignoranza del progresso scientifico, i vostri ed i miei oppositori criticherebbero ed userebbero come pretesto per mettere in ridicolo le scienze occulte ed infine per accusarmi di dire goffe bugie e tacciarvi di credulità di “culto degli eroi”, come sostiene la ninfa dai capelli d’oro del Vicariato. Ma se siete disposto a far fronte al fuoco di fila del furioso diniego e delle critiche avverse, approfittate della mia lettera e delle mie spiegazioni nel miglior modo possibile. Le numerose lettere ed i numerosi articoli che sono apparsi sugli ultimi numeri del *Theosophist* col mio permesso-ad opera del Gen. Morgan, di Subba Row e Dharani Dhar - potranno

prepararvi la strada. Non vorrei che “la diffusione della Teosofia” fosse ostacolata per causa mia e per risparmiare al mio nome alcuni colpi supplementari.

In fretta, vostro

K.H..

LETTERA N. 95³⁰

Una simile vita d’infamia. Farò del mio meglio per farlo diventare vegetariano ed astemio. Il Sig. Hume prescrive molto saggiamente l’astinenza *totale* dalla carne e dai liquori, se vuole avere buoni risultati. In buone mani E. farà immenso bene alla S.T. in India, ma per questo dovrà [sottoporsi] ad un corso di purificazione. M. ha dovuto prepararlo per sei settimane prima che partisse; altrimenti non sarei riuscito a proiettare nella sua atmosfera neppure il *riflesso* del mio “doppio”. Mio caro amico, vi ho già detto che ciò che ha visto *non* ero *io*, né potrò proiettare quel riflesso per voi - a meno che non sia completamente purificato. Perciò, secondo le attuali circostanze, non ho alcuna obiezione da fare alle condizioni espresse dal Sig. Hume nella sua ultima lettera “ufficiale”, anzi, mi congratulo con lui di cuore. Per la stessa ragione mi è impossibile rispondere a lui ed alle sue domande ora. Vi prego, ditegli d’aver pazienza nella faccenda di E. A Londra, fra gli spiritisti, si stanno preparando e stanno germogliando sporchi complotti; - e non sono affatto certo che E. resisterà alla marea che minaccia di sommergerlo, a meno che non riescano a farlo ritrattare almeno in parte. Ci siamo allontanati dalla nostra solita linea di condotta ed abbiamo fatto un esperimento con lui sul “Vega” unicamente per il bene di alcuni teosofi anglo-indiani. Il Sig. Hume aveva espresso la propria sorpresa perché, anche gli “spiritisti” di E. non sapevano nulla di noi e perché, nonostante gli interessi della causa, non ci eravamo mostrati neppure a lui. D’altra parte gli spiritisti di Calcutta, e la Sig.ra Gordon con loro, erano trionfanti ed il Colonnello G. seguiva la corrente. I “cari defunti”, per il breve periodo del suo soggiorno a Calcutta, furono in odore di santità ed i “Fratelli” non godettero di grande stima pubblica. Molti di voi pensavano che, se fossimo apparsi ad E., avremmo “salvato la situazione” ed obbligato lo spiritismo a riconoscere i diritti della Teosofia. Ebbene, abbiamo esaudito i vostri desideri. M. ed io eravamo decisi a dimostrarvi che non c’era ragione di nutrire tali speranze. La bigotteria e la cecità degli spiritisti, alimentate dai moventi egoistici dei medium professionali, sono sfrenate e gli oppositori sono senza speranza ora. Dobbiamo lasciare svolgersi il corso naturale degli avvenimenti e possiamo solo contribuire alla crisi futura prendendo parte alla crescente frequenza degli scandali. Non ci servirebbe a nulla *forzare* gli avvenimenti, perché ciò non farebbe che creare “martiri” e dar loro il pretesto di una nuova mania.

Perciò, vi prego d’aver pazienza. Il Sig. Hume - se s’attiene alle proprie decisioni - ha davanti a sé un lavoro nobile e grandioso, il lavoro del vero Fondatore di una nuova era sociale, di una Riforma filosofica e religiosa. Esso è così vasto e concepito così nobilmente che, se, come spero, ci metteremo finalmente d’accordo, avrà molto da fare durante il periodo di tempo che mi occorrerà per esaminare e preparare Eglinton. Fra pochi giorni scriverò al Sig. Hume e risponderò a tutti i suoi punti, spiegando la situazione come la concepisco io. Nel frattempo farete bene a mostrargli questa lettera. La vostra *Critica* della *Via Perfetta* è più perfetta della concezione della sua autrice. Vi ringrazio, amico mio, per i vostri buoni servigi. State incominciando ad attirare l’attenzione del Chohan. E se sapeste quale importanza abbia *ciò*, non calcolereste esattamente quale ricompensa vi spetti per certi recenti servigi accennati.

Vostro devotissimo

K.H.

³⁰ L’inizio di questa lettera si trova a pag. 187-191, vol. I, Ediz. Italiana. - EDS. Vedere la Nota a pag. 191.

LETTERA N.96
Ricevuta 1883 o 84?

I miei umili pranam, Sahib. La vostra memoria non è buona. Avete dimenticato l'accordo fatto a Prayag e la parola d'ordine che deve precedere ogni vera comunicazione proveniente da noi per mezzo di un *Bhoot-dak*, o medium? Che ne dite della *seduta* del 15 dicembre - il biglietto con la corona, la mia lettera e tutto! Molto somiglianti - come direbbe un pundit Peling. Sì, prima un affettuoso saluto della vecchia signora a *Lonie*, scritto erroneamente Louis sul biglietto; poi a C.C.Massey, che ella non nomina mai, e quel saluto giunto dopo cena - quando C.C.M. era già partito. Poi il messaggio con la mia calligrafia contraffatta, quando sono in lite perpetua con la mia; ancora una volta mi si fa scrivere il presunto messaggio da Ladakh, il 16 dicembre, mentre giuro che stavo fumando la vostra pipa a Ch-in-ki (Lhasa). La cosa più bella è che vi chiedo di "prepararvi alla nostra venuta appena avremo conquistato il Sahib Sig. Eglinton!!!" Un sabato, dato che Lord Dunraven non era riuscito, perché non *provare* ancora? Una solenne sera quel sabato a Piccadilly, dal vecchio Sotheran, l'ammuffito libraio. Conoscevo bene le premesse, ero divertito e guardai, col vostro permesso. Perché dovrei sentirmi così nauseato? Gli spiriti lavorano assai bene, niente affatto confusi dalla mia presenza, che W.E. e la sua guardia del corpo ignoravano. La mia attenzione fu attirata dal fatto che stavano falsificando la calligrafia di H.P.B. Allora posai la pipa e guardai. Da Piccadilly Street veniva troppa luce per queste creature, benché le emanazioni di Sotheran fossero di grande aiuto. Vorrei richiamare l'attenzione del vostro amico Sig. Myers al fatto psichico delle emanazioni malsane. Esse raccolgono un buon gruppo di Bhoot. Sì; la camera con le finestre sovrastanti Piccadilly è proprio un luogo adatto allo sviluppo psichico. Povero disgraziato in trance!

"Per prevenire qualsiasi futuro malinteso, desideriamo dichiarare che, qualunque fenomeno si possa verificare a voi questa sera, non ne siamo in alcun modo responsabili e non abbiamo partecipato alla loro produzione". Questa è pura e semplice abnegazione - non modestia. Egli passeggiò per la camera ed io lo seguii da una certa distanza. Andò alla scrivania del Sig. Ward e prese un foglio della sua carta monogrammata - ed io me ne presi un'altro tanto per mostrarvi che stavo in guardia. Quanto a voi, nessuno guardò molto attentamente, quando gli fu ordinato di mettere la carta e la busta fra i fogli di un libro e quando lo mise sul tavolo, altrimenti avreste visto una cosa molto interessante per la scienza. La lingua argentea dell'orologio batte le dieci e un quarto e si pensa che la figura di K.H. che scende a cavallo da una collina - (egli è ora nelle lontane foreste della Cambogia) - attraversi l'orizzonte della vista dello "Zio Sam", disturbando l'attività dei Pisacha. La perturbazione astrale ostacola il loro lento procedere. Le loro campane suonano bene - davvero.

Ebbene, Sahib, non dovete essere troppo severo con quel povero giovane. Quella sera era assolutamente *irresponsabile*. Naturalmente il fatto che appartenga alla vostra L.L.S.T. è una vera e propria assurdità, perché un medium pagato e sospettato non è considerato pari dagli inglesi. Eppure è a suo modo onesto, e per quanto K.H. l'abbia messo in ridicolo nel biglietto da lui mandato ai Gordon - biglietto che tutti a quel tempo prendeste sul serio - egli è veramente onesto a suo modo e da compiangere. È un povero epilettico *soggetto alle convulsioni, specialmente nei giorni in cui deve pranzare da voi*. Voglio domandare a K.H. di chiedere un favore al Sig. Ward: salvare il povero disgraziato dai due elementari che si sono attaccati a lui come due ostriche. Per il buon "Zio Sam" sarà facile ottenere un appuntamento per lui da qualche parte e così salvarlo da una vita d'infamia che l'uccide; in tal modo farà un atto di carità meritorio e teosofico. Il Sig. Ward s'inganna. Quella notte W.E. non si rese colpevole di alcun inganno *cosciente* e premeditato. Egli aveva l'ardente desiderio d'entrare nella L.L. , e poiché il desiderio è il padre dell'azione, le sue zecche astrali fabbricarono quella *mia* lettera con mezzi propri. Se l'avesse fatto da solo, avrebbe ricordato che non era la mia calligrafia, poiché la conosce per mezzo di Gordon. Poveri spiritisti! Il loro *Karma* è greve

della rovina degli uomini e delle donne che attirano alla medianità e che poi gettano via, lasciandoli morire di fame come cani sdentati. Ad ogni modo chiedetegli il biglietto di *Upasika* con la sua presunta calligrafia. Sarà bene tenerlo e mostrarlo occasionalmente ai Massey della L.L. ,che credono alle pure menzogne e sospettano l'inganno dove non c'è. Siete padrone di considerarmi un "negro" ed un selvaggio, Sahib. Ma benché sia il primo a consigliare la rielezione della Sig.ra K. - preferirei affidarmi alla chiaroveggenza di W.E. che a quella della Sig.ra K., o meglio, alla sua *interpretazione* delle visioni. Ciò finirà presto. Subba Row vi sta difendendo - sta scrivendo una risposta al convertito australiano.

M.

LETTERA N.97

Le "persone comuni" sono le masse differenti da quelle distinte. Non abbiamo abbandonato i vostri metodi, s'è cercato solo di mostrare l'impulso del mutamento ciclico che, senza dubbio, è aiutato anche da voi. Non siete abbastanza uomo di mondo da tollerare i piccoli difetti dei giovani discepoli? A loro modo anch'essi aiutano - e molto. In voi si cela pure la capacità di dare aiuto, perché la povera Società avrà ancora bisogno di tutto ciò che potrà ottenere. È un bene che abbiate visto il lavoro di una donna nobile, che ha abbandonato tutto per la causa. Al vostro aiuto si presenteranno altre vie ed altre occasioni, perché siete un testimone sincero e ben conoscete i fatti che saranno censurati dai traditori.

Mio "buon amico", non possiamo modificare il Karma, altrimenti avremmo allontanato questa nube dal vostro cammino. In queste faccende fisiche facciamo tutto quanto è possibile. Le tenebre non possono essere eterne. Abbiate speranza e fiducia e potremo dissiparle. Non sono rimaste molte le persone fedeli al "programma originale"! E voi avete appreso molto e conoscete molte cose che sono e saranno utili.

M.

PARTE VII

MISCELLANEA DI LETTERE

LETTERA' N. 98³¹

* L'ho compreso perfettamente, ma per quanto sinceri, questi sentimenti sono coperti troppo profondamente da una spessa crosta di presunzione e di caparbieta egoistica, per suscitare in me qualcosa di simile alla simpatia.

(1) Per secoli abbiamo avuto nel Tibet un popolo morale, dal cuore puro, semplice, non profanato dalla civiltà e quindi - non corrotto dai suoi vizi. Per secoli il Tibet è stato l'ultimo angolo della terra che la civiltà non ha contaminato tanto da precludere la mescolanza delle due atmosfere - quella fisica quella spirituale. Ed egli vorrebbe che rinunciassimo a questo per il *suo* ideale di civiltà e di Governo! Questa è pura e semplice autoperorazione, profonda passione di sentirsi discutere d'imporre le proprie idee a tutti.

(2) In verità ora il Sig. H. dovrebbe essere mandato da un Comitato internazionale di Filantropi, come Amico dell'Umanità in rovina, ad insegnare ai nostri Dalai Lama - *la saggezza*. Non riesco proprio a capire come non si sieda subito al tavolino a progettare qualcosa di simile alla Repubblica Ideale di Platone, con l'aggiunta di un sistema per tutto ciò che esiste sotto il sole la luna!

(3) E' veramente generoso da parte sua disturbarsi al punto d'insegnare a noi. Naturalmente ciò è dovuto a pura e semplice gentilezza, e non al desiderio d'oscurare il resto degli uomini. È l'ultimo acquisto della sua evoluzione mentale, che speriamo non si trasformi in un regresso.

(4) AMEN! Mio caro amico, dovrete essere ritenuto colpevole di non aver fatto sorgere nella sua testa la splendida idea d'offrire i suoi servizi come Maestro di Scuola Generale del Tibet, Riformatore delle antiche superstizioni e Salvatore delle generazioni future. Naturalmente, se dovesse leggere queste cose, mi dimostrerebbe subito che ragiono come una "scimmia ammaestrata".

(5) Ora ascoltate un po' quest'uomo che chiacchiera di ciò che non conosce affatto. Nessun uomo vivente è più libero di noi, una volta che abbiamo superato lo stadio di discepoli. Durante quel periodo dobbiamo essere docili ed ubbidienti, ma mai schiavi; altrimenti, se passassimo il tempo a discutere, non impareremmo mai nulla.

(6) E chi l'ha mai proposto come tale? Mio caro compagno, potete veramente biasimarmi perché cerco di non avere rapporti più stretti con un uomo, la cui vita sembra dipendere dalle incessanti discussioni e delle filippiche? Egli sostiene di non essere un *teorico*, quando ne è l'essenza stessa! È degno di tutto il rispetto e perfino di tutto l'affetto di chi lo conosce bene. Ma per l'amor del cielo! in meno di ventiquattr'ore paralizzerebbe chiunque di noi fosse tanto sfortunato da giungere ad un miglio da lui, solo esprimendo le sue monotone opinioni con la sua voce stridula. No, mille volte no; uomini come lui diventano abili statisti, bravi oratori, tutto quello che volete, ma - mai Adepti. Fra noi non ve n'è uno di tal fatta. E questa è forse la ragione per cui non abbiamo mai sentito il bisogno di un manicomio. In meno di tre mesi avrebbe fatto impazzire metà della nostra popolazione tibetana!

L'altro giorno ho imbucato una lettera per voi ad Umball Vedo che non l'avete ancora ricevuta.

Sempre vostro devotissimo

KOOT' HOOMI

³¹ L'asterisco ed i numeri si riferiscono alla Lettera 99 di A. O. Hume, che H. K commenta in questa lettera. - ED.

LETTERA N.99³²

Mio Caro Koot' Hoomi,

Ho mandato a Sinnett la vostra lettera diretta a me ed egli mi ha gentilmente fatto pervenire quella che avete mandato a lui - desidero fare qualche osservazione su di essa, non per cavillare, ma perché sono tanto ansioso che mi comprendiate. Molto probabilmente è una mia idea, ma sono profondamente convinto che potrei lavorare efficacemente solo se lo trovassi opportuno, e non posso sopportare l'idea che m'abbandoniate per avere frainteso le mie idee. Eppure, ogni vostra lettera che vedo mi dimostra che non comprendete ancora ciò che penso e sento. Per spiegarvelo, mi azzardo a buttar giù alcuni commenti sulla vostra lettera a Sinnett.

Voi dite che, se la Russia non riuscirà a prendere il Tibet, sarà per merito vostro e che almeno in ciò meriterete la nostra gratitudine. Non sono d'accordo sul modo in cui l'intendete voi. (1) Se ritenessi che, in complesso, la Russia governasse il Tibet o l'India in modo tale, da rendere gli abitanti in complesso più felici di quanto la siano sotto i Governi attuali, le darei il benvenuto e lavorerei per il suo avvento. Ma da quanto posso giudicare, il Governo russo è un despotismo corrotto, ostile alla libertà individuale d'azione e quindi al vero progresso ...ecc.

E veniamo al wakil che parlava l'inglese. Era tanto da biasimare quell'uomo? Voi ed i vostri non gli avete mai insegnato che ci fosse qualcosa di vero nello "Yog Vidya". Le uniche persone che si siano date la pena d'educarlo, gli hanno in tal modo insegnato il materialismo - voi siete disgustato di lui, ma chi è da biasimare?... Forse giudico da profano, ma mi sembra che il velo impenetrabile di segretezza col quale vi circondate, che le enormi difficoltà che opponete alla trasmissione della vostra conoscenza spirituale, siano le cause principali dello sfrenato materialismo che tanto deplorate.... Voi soli avete modo di provare alla media degli uomini le convinzioni di tal fatta, ma voi, apparentemente limitati da antiche norme, anziché diffondere zelantemente questa conoscenza, l'avviluppate in una nube di mistero così densa che, naturalmente, la massa degli uomini non crede alla sua esistenza... non v'è nulla che vi possa giustificare per non comunicare chiaramente al mondo i tratti più salienti della vostra filosofia, accompagnando l'insegnamento con una serie di dimostrazioni tali, da garantire l'attenzione di tutte le persone sincere. Comprendo benissimo la vostra esitazione ad affidare affrettatamente grandi poteri, che potrebbero essere usati male - ma ciò non esclude assolutamente la proclamazione dogmatica dei risultati delle vostre investigazioni psichiche, accompagnata da fenomeni sufficientemente chiari e spesso ripetuti, per dimostrare che effettivamente conoscete le materie che trattate più della scienza occidentale (2)...

Forse ribatterete "e che ne dite del caso Slade?", ma non dimenticate che egli prendeva del denaro per ciò che faceva, traendone un guadagno. Assai diversa sarebbe la posizione di un uomo, che si presentasse per insegnare gratuitamente ciò che ritenesse opportuno che gli uomini conoscessero, sacrificando evidentemente il proprio tempo, il proprio benessere e gli agi. Dapprima, senza dubbio, tutti penserebbero che quest'uomo fosse un pazzo o un impostore - ma poi, quando i fenomeni continuassero a ripetersi, dovrebbero riconoscere qualcosa di vero in essi e nello spazio di tre anni tutte le menti più avanzate di qualsiasi paese civile si occuperebbero della cosa ed avreste decine di migliaia di ansiosi investigatori, dei quali il dieci per cento potrebbero diventare utili lavoratori e l'uno per mille potrebbero forse sviluppare le qualità adatte a diventare infine adepti. Se volete produrre una reazione negli indiani per mezzo della mentalità europea, ecco il modo per riuscire. Naturalmente parlo con vostro permesso, ignorando le condizioni, le possibilità, ecc., ma per lo meno *io* non sono da biasimare per la mia ignoranza ...(3)

³² Di questa lettera vi sono solo degli estratti. I numeri fra parentesi si riferiscono alla precedente lettera di K.H. n. 98. - ED.

Ora vengo al brano. “Non avete pensato che se forse le due pubblicazioni di Bombà non fossero ostacolate, o per lo meno influenzate, da coloro che avrebbero potuto farlo, perché essi vedevano la necessità di quel grande pubblico dibattito, per ottenere il duplice scopo di distogliere l’attenzione dall’affare della spilla di granate e di mettere alla prova la forza del vostro interesse personale nell’occultismo e nella teosofia? Non dico che sia stato così, mi chiedo soltanto se abbiate mai pensato a tale possibilità. “Naturalmente esso era diretto a Sinnett, ma voglio rispondere a mio modo. Prima di tutto direi: *cui bono* fare tale accenno? Voi dovete sapere se la cosa stava o non stava così. Se non stava così, perché farci meditare se era possibile, quando sapete che *non* lo era? Ma se stava così, penso che, in primo luogo, un affare stupido come questo non potrebbe mettere alla prova l’interesse personale di nessun uomo (naturalmente vi sono moltissimi esseri umani che sono soltanto speci di scimmie ammaestrate)... In secondo luogo, se i Maestri hanno permesso volutamente la pubblicazione di quelle lettere, posso dire soltanto che, dal mio punto di vista mondano, di non iniziato, penso che abbiano fatto un deplorabile errore... ed essendo lo scopo dei Fratelli apertamente quello di far rispettare la S.T., non avrebbero potuto scegliere un mezzo peggiore della pubblicazione di queste stupide lettere.... ma se si chiede apertamente - avete mai considerato se i Fratelli abbiano permesso questa pubblicazione? - non posso fare a meno di rispondere che, se non l’hanno fatto, è inutile perdere tempo in questa faccenda e se l’hanno fatto, mi sembra che non siano stati saggi. (4)

Poi vengono le vostre osservazioni sul Colonnello Olcott, il caro vecchio Olcott che, tutti coloro che lo conoscono, devono amare. Condivido pienamente ciò che dite in suo favore - ma non posso fare a meno di criticare il modo in cui lo lodate, perché la cosa più importante è che non chiede mai ed obbedisce sempre. Ecco ancora una volta l’organizzazione gesuitica - e questa rinuncia al giudizio privato, questa negazione della propria responsabilità personale, quest’acceptare i dettami delle voci estranee come sostituti dalla propria coscienza è, a mio avviso, una colpa non indifferente. Anzi, sono costretto a dire anche, se... questa dottrina di cieca obbedienza è essenziale nel vostro sistema, dubito grandemente che, qualsiasi luce spirituale essa possa dare, riesca a compensare gli uomini di quella perdita della libertà privata d’azione, di quel senso di responsabilità personale ed individuale di cui li priverebbe (5)

. Ma se è stabilito che io ricevo sempre l’ordine di fare questo o quello e che debba eseguirlo immediatamente, senza comprendere il perché o il percome, senza esaminare le conseguenze, cieco o non curante, allora, francamente, per me la cosa è finita - non sono una macchina militare - sono nemico dichiarato dell’organizzazione militare - amico e sostenitore del sistema industriale e cooperativo, e non aderirò ad alcuna Società od Organizzazione che si proponga di limitare e controllare il mio diritto al giudizio personale. Naturalmente non sono un *teorico!*? e non desidero cavalcare alcun principio come se fosse un cavallo di legno. . . .

Per tornare ad Olcott - *io* non credo che il suo legame con la Società progettata sarebbe uno svantaggio. . . .

In primo luogo *io* non avrei nulla in contrario al controllo del caro vecchio Olcott, perché so che sarebbe nominale e perché, se anche cercasse di renderlo diverso, Sinnett ed io saremmo capaci di escluderlo, caso mai intervenisse senza necessità. Ma nessuno di noi due potrebbe accettarlo *come propria vera guida* (6), perché entrambi sappiamo di essere intellettualmente superiori a lui. Questo modo di parlare è un po’ brutale, come direbbero i francesi, ma *que voulez vous?*.... Senza perfetta sincerità non è possibile accordarsi.

Vostro devotissimo

A. O. Hume

LETTERA N.100³³

Frattanto la nuova “guida” ha alcune parole da dirvi. Se vi stanno a cuore i nostri rapporti futuri, fareste meglio a cercare d’indurre il vostro amico e collega a rinunciare all’insana idea d’andare nel Tibet. Pensa veramente che, *se non lo permetteremo*, egli, o un esercito di Peling, riuscirà a darci la caccia o a riportare la notizia che, dopo tutto, non siamo che “un’illusione”, come dice quella donna. Pazzo è l’uomo che immagina che il Governo Britannico sia abbastanza forte, ricco e potente da aiutarlo a realizzare il suo folle progetto! Coloro dai quali desideriamo farci conoscere, ci troveranno alla frontiera stessa. Coloro i quali, come lui, si sono opposti ai Chohan - non ci troverebbero neppure se dovessero andare [a] L’hasa con un esercito. Se metterà in pratica il suo progetto, vi sarà un’immediata e completa separazione fra il vostro mondo ed il nostro. La sua idea di rivolgersi al Governo, per avere il permesso d’andare nel Tibet è ridicola. Incontrerà pericoli ad ogni passo e - non avrà la minima informazione su di noi o sul luogo in cui ci troviamo. La notte scorsa si doveva portare una lettera a lui ed alla Sig.ra Gordon, ma il Chohan lo *proibì*. Siete avvertito, buon amico - agite di conseguenza.

K.H.

LETTERA N.101

Ricevuta a Simla nel 1881.

Ho ricevuto la vostra lettera. Penso che fareste bene a cercare di vedere se non potreste rendere le vostre idee meno polemiche ed aride delle sue. Incomincio a pensare che in voi vi sia della stoffa, dal momento che siete capace d’apprezzare il mio amato amico e fratello. Ho provveduto alla lettera del giovane bramino e tolto la frase offensiva, sostituendola con un’altra. Ora potete mostrarla al Maha Sahib, a lui così orgoglioso nella sua umiltà *bakbak*³⁴ e così umile nel suo orgoglio. Quanto ai fenomeni, non ne avrete - ha scritto per mezzo di Olcott. Benedetto sia chi conosce il nostro Koot’ Hoomi e benedetto sia chi l’apprezza. Comprenderete un giorno ciò che intendo dire ora. Quanto al vostro A.O.H., *lo conosco meglio* di quanto riuscirete mai voi.

M.

LETTERA N.102

Ricevuta a Simla nel 1881.

Mio caro giovane amico, mi spiace dissentire da voi negli ultimi due punti. Se egli può sopportare una frase di rimprovero, sopporterà molto di più di ciò che vorreste farmi cambiare. *Ou tout ou rien* - come mi ha insegnato a dire il mio infrancesato K.H. Ho pensato al vostro suggerimento N. 1 - è buono e l’ho adottato in pieno, sperando che un giorno non rifiuterete di darmi delle lezioni d’inglese. Ho fatto mettere a “Benjamin” una toppa nella pagina e gli ho detto d’imitare la mia calligrafia, mentre me ne stavo sdraiato a fumare la pipa. Non avendo il diritto di *seguire* K.H., mi sento un po’ solo senza il mio ragazzo. Sperando d’essere perdonato per avere scritto e per il rifiuto, confido che non vi rifiuterete di dire la verità anche in faccia al figlio di “un membro del Parlamento”, se fosse necessario. Non potete permettervi di fare errori *ora*, perché vi stanno guardando troppi occhi.

³³ Questa comunicazione è scritta fra le righe di una lettera di H.P.B. ad A. S. P.; tuttavia gli argomenti delle due lettere non hanno alcun rapporto. - ED

³⁴ Ciarliera - ED.

LETTERA N.103

Ricevuta ad Allahabad 1880-81.

Per realizzare un progetto simile a quello che stiamo preparando, si devono usare molti agenti e se non riusciremo in una qualsiasi direzione, ne metteremo a repentaglio i risultati, pur senza distruggerlo. Abbiamo avuto molti ostacoli e può darsi che ne vengano ancora, ma osservate - *in primo luogo* vi sono due punti favorevoli, grazie alla Provvidenza: Allen è diventato amichevole e vostro amico è (penso) il Residente del Kashmir; *in secondo luogo*, finché non si conosceranno le idee del Maharajah del Kashmir - il primo principe della lista - non si sarà raggiunto il punto essenziale. Egli, il primo della lista, come ho detto, è stato lasciato per l'ultimo! Dagli altri non c'era molto da aspettarsi e finora tutti quelli che sono stati avvicinati hanno mancato di rispondere. Per ché i *chela* (?) non fanno *ciò che* si dice loro di fare? Se i *chela* trascurano gli ordini ed *interviene un senso di delicatezza affettato*, come si possono aspettare dei risultati senza che sopravvenga un miracolo! Vi ho telegrafato di aspettare la venuta di Olcott, perché è meglio che lavoriate assieme a Calcutta, per cercare di mettere le cose in moto. Sarebbe bastata una vostra parola al Residente - ma siete orgoglioso come tutta la vostra razza. Olcott sarà a Calcutta verso il 20. Non ascoltate la vecchia signora - quando è lasciata a sé, le viene la mente debole. Ma M. la terrà sotto controllo.

Vostro

K.H.

LETTERA N.104

Ricevuta nell'ottobre del 1881. (?) P. p. c. lettera scritta prima del ritiro.

Mio caro amico, ho ricevuto il vostro biglietto. Ciò che dite in esso mi dimostra che temete che io sia stato offeso dalle parole del Sig. Hume. Vi prego di stare tranquillo, perché ciò non potrebbe mai essere. Non è stato nulla di ciò che si trovava nelle sue osservazioni ad infastidirmi, ma l'insistenza con cui seguiva una tesi fertile di futuri mali. Questo *argumentum ad hominem* - rinnovato e ripreso dal punto in cui l'avevamo interrotto l'anno scorso - era il meno adatto a distogliere il Chohan dai suoi principi o a forzarlo a fare delle concessioni assai desiderabili. Ne temevo le conseguenze e vi posso assicurare che la mia apprensione aveva un ottimo fondamento. Vi prego d'assicurare il Sig. Hume della mia simpatia e del mio rispetto personale nei suoi riguardi e fategli i miei più amichevoli complimenti, ma non avrò il piacere d'"impugnare" altre sue lettere o di rispondere ad esse per i tre mesi prossimi. Poiché non è ancora sistemato nulla del programma originale della Società, né spero di vederlo sistemato in qualche tempo futuro, devo rinunciare al viaggio progettato nel Bhutan e mio Fratello M. deve prendere il mio posto. Siamo alla fine di settembre ed entro il primo di. ottobre non si può far nulla che possa giustificare la mia insistenza ad andare là. I miei capi desiderano in particolar modo che io partecipi alle nostre feste per l'Anno-Nuovo, nel prossimo mese di febbraio, e per essere pronto, devo approfittare dei tre mesi che verranno. Perciò vi voglio salutare ora, mio buon amico, ringraziandovi calorosamente di tutto ciò che avete fatto e cercato di fare per me. Spero di riuscire a farvi avere mie notizie nel prossimo febbraio; e - se non sorgeranno ancora altre difficoltà per la Società dalla "vostra sponda" - mi troverete esattamente della stessa disposizione e forma mentale, con le quali ora mi accomiato da entrambi. Per il momento non sono in grado di dirvi se riuscirò a convincere il mio amatissimo, ma ostinatissimo Fratello M. Ho provato e proverò ancora una volta, ma temo proprio che lui ed il Sig. Hume non andranno mai d'accordo. Mi ha detto che avrebbe risposto alla vostra lettera ed alla vostra richiesta attraverso una terza persona - non per mezzo di Mad. B. Frattanto ella ne sa abbastanza da

fornire al Sig. Hume dieci conferenze, ammesso che egli voglia tenerle e che riconosca questo fatto, invece di avere un'[opinione?] così cattiva di lei sotto certi aspetti e così inesatta sotto altri. M. mi ha tuttavia promesso di rinfrescarle la memoria, che le sta venendo meno, e di ravvivare tutto ciò che ha appreso con lui nel modo più brillante possibile. Se la cosa non incontrerà l'approvazione del Sig. Hume, non mi resterà che rammaricarmene sinceramente, perché è la migliore che io possa pensare.

Ho dato ordine al "Diseredato" di sorvegliare tutto quanto gli permettono le sue deboli energie.

Ed ora debbo terminare. Mi restano solo alcune ore per prepararmi al mio lungo, *lunghissimo* viaggio. Sperando di separarci da buoni amici come sempre e di poterci incontrare ancora come migliori amici, lasciate che vi stringa la mano "astralmente", assicurandovi ancora una volta della mia buona disposizione.

Sempre vostro

K.H.

LETTERA N.105

Mio caro amico -

Prima di dare un risposta precisa alla vostra lettera d'affari, desidero consultare il nostro venerabile Chohan. Come dite, abbiamo dodici mesi di tempo a disposizione. Per il momento ho fra le mani un piccolo affare che è della massima importanza, perché da esso dipende una serie d'altre menzogne premeditate, la cui vera natura è quasi l'ora di mostrare. Con tante parole, o meglio con cinque lettere, siamo chiamati "bugiardi" (*sic*) ed accusati di "meschina ingratitudine". Il linguaggio è forte, e pur essendo disposti a prendere in prestito molte cose buone dagli inglesi, temo che non ci sentiremmo propensi ad imparare la cortesia dalla classe dei gentiluomini rappresentata dal Sig. Hume. Preso in sé, l'affare di cui ora mi occupo può essere considerato veramente di pochissima importanza; paragonato ad altri fatti, tende a diventare una *causa* che darà spiacevoli risultati e rovinerà tutta la costruzione - a meno che non si dimostri con una prova buona ed incontestabile che, a dir poco, è una deformazione di fatti. Perciò vi prego, non fermatevi a discutere sull'assoluta indegnità dei piccoli ricordi, ma, basandovi sul fatto che vediamo cose future che restano ignote a voi, rispondete alla mia domanda come amico e fratello. Quando l'avrete fatto, saprete perché è stata scritta questa lettera.

H.P.B. ha appena litigato con Djual Khood, che sosteneva che lo spiacevole fatto *non* era stato registrato sugli appunti da Davison, mentre ella asseriva il contrario. Naturalmente lui aveva ragione e lei torto. Ma se la memoria l'ha tradita in questa circostanza, l'ha assecondata per quanto riguarda il fatto stesso. Voi ricordate certo l'avvenimento, la riunione degli Eclittici nella sala da biliardo. Testimoni - voi, la coppia Hume, la coppia Gordon, Davison ed H.P.B. Argomento: S.K.Chatterji e la sua lettera a Hume, nella quale esprime il proprio disprezzo per la teosofia ed il proprio dubbio sulla buona fede di H.P.B. Consegnando al Sig. Hume la lettera che le avevo restituita, H.P.B. disse che, per mezzo suo, avevo ordinato al Consiglio Generale d'invitare il Babu a dare le dimissioni. A questo punto il Sig. Hume esclamò con molta enfasi: "In tal caso il vostro Koot Hoomi *non è un gentiluomo*. La lettera è privata ed in queste circostanze nessun gentiluomo penserebbe mai d'agire come egli desidera". Ebbene, la lettera non era privata, perché il Sig. Hume l'aveva fatta circolare fra i membri. A quel tempo non prestai alcuna attenzione al sarcasmo; né l'avevo saputo da H.P.B., ma da D. Khood, che l'aveva udito personalmente e che ha un'eccellente memoria.

Volete dunque essere tanto gentile da scrivermi due righe, per dirmi come ricordate il fatto *voi*? Le parole "nessun gentiluomo" si riferivano al vostro umile servo o erano dette in generale? Ve lo chiedo *da gentiluomo*, non da amico. Ciò ha grandissima importanza per il

futuro. Quando l'avrete fatto, vi farò conoscere gli ultimi sviluppi dell'infinita "fertilità di risorse" a disposizione del nostro amico comune. In altre circostanze, le millanterie del Sig. Hume sull'alta opinione che Lord Ripon ha della sua teosofia e le sue "grandi chiacchiere" sui lavori letterari, monetari ed altri ancora resi a noi, avrebbero potuto passare inosservate, perché noi tutti conosciamo i suoi punti deboli; ma in questo caso devono essere trattate in modo tale, da non lasciargli neppure un filo d'erba a cui aggrapparsi, perché l'ultima lettera che mi ha mandato (e che vedrete) - è assolutamente contraria ad ogni norma riconosciuta di buona educazione, ma, anche perché a meno che non riesca a dimostrare le sue false affermazioni, d'ora in poi si vanterà d'aver smentito direttamente la nostra Fratellanza e dirà che nessun membro di questa ha mai potuto tollerarlo. Non vi può sfuggire l'assurdo contrasto fra l'apparente fiducia nei suoi meravigliosi poteri e nella sua superiorità e la sensibilità che dimostra alla minima osservazione fatta da me nei suoi riguardi. Bisogna indurlo a comprendere che, se fosse veramente grande come asserisce o se fosse assolutamente soddisfatto della sua grandezza e dell'infallibilità della sua memoria, resterebbe indifferente a qualsiasi cosa pensassero anche gli adepti, o comunque non sarebbe volgarmente ingiurioso come ora. La sua estrema suscettibilità è la prova dei dubbi, che si nascondono nella sua mente sulla validità delle pretese che con tanta vana gloria accampa; ecco la ragione della sua irritabilità, eccitata da qualsiasi cosa e da tutto ciò che può turbare le sue illusioni.

Spero che non mi negherete una risposta sollecita e chiara alla mia diretta e chiara domanda.

Sempre vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N.106

Desidero rispondere accuratamente - ed esplicitamente alla vostra lettera. Perciò debbo chiedervi d'accordarmi ancora alcuni giorni, quando avrò tempo a disposizione. Dobbiamo prendere dei provvedimenti per proteggere efficacemente il nostro paese e rivendicare l'autorità spirituale del nostro Re Sacerdote. Forse mai, dall'invasione d'Alessandro e delle sue legioni greche, tanti stranieri hanno preso le armi vicino alle nostre frontiere come ora. Amico mio, sembra che i vostri corrispondenti v'informino delle maggiori notizie solo superficialmente - nel migliore dei casi: forse perché neanche loro le sanno. Non fa nulla, un giorno si saprà tutto. Comunque, appena avrò alcune ore di tempo libero, avrete il vostro amico al vostro servizio.

Sempre vostro devotissimo

K.H.

Cercate di credere maggiormente alla "vecchia signora". A volte *vaneggia*, ma è sincera e fa tutto ciò che può per voi.

LETTERA N.107

Mio caro Ambasciatore -

Per calmare l'ansietà che vedo serpeggiare nella vostra mente e che ha una forma anche più precisa di quanto abbiate rivelato, permettetemi di dire che farò tutto il possibile per calmare la nostra sensibilissima - e non sempre molto avveduta - vecchia amica, facendola restare al suo posto. La cattiva salute, derivante da cause naturali, e l'ansietà mentale l'hanno

resa estremamente nervosa ed hanno deplorvolmente diminuito la sua utilità nei nostri riguardi. Negli ultimi quindici giorni è stata assolutamente inutile e le sue emozioni si sono trasmesse ai suoi nervi come l'elettricità ad un filo telegrafico. È stato tutto un caos. Mando queste poche righe ad Olcott per mezzo d'un amico, in modo che possano essere consegnate a sua insaputa.

Consultatevi liberamente con i vostri amici europei e ritornate con un buon libro in mano ed un buon progetto nella testa. Incoraggiate i sinceri fratelli di Galle a perseverare nel loro lavoro d'educazione. Alcune parole d'incitamento da parte vostra daranno loro coraggio. Telegrafate a Nicola Dias, Ispettore di Polizia a Galle, che voi, membro del Consiglio della S.T., siete in arrivo (data e nome del piroscafo) ed io dirò ad H.P.B. di fare altrettanto con un'altra persona. Durante il viaggio pensate al vostro sincero amico.

K.H. e ----

LETTERA N.108³⁵

L'uomo che ho mandato la notte scorsa era un chela di Ladakh e non aveva nulla a che fare con voi. Ciò che avete appena detto dell'"iniziazione" è vero. Qualsiasi Membro si penta veramente e sinceramente dovrebbe essere preso di nuovo. Come vedete, sono *sempre* con voi.

LETTERA N.109

Non posso fare un miracolo, altrimenti sarei apparso completamente almeno alla Sig.ra Sinnett, nonostante l'ostilità della francese,³⁶ ed a voi, nonostante le condizioni fisiche e psichiche. Cercate di comprendere che il mio senso d'imparzialità è così forte, che non vorrei negarvi la soddisfazione data a Ramaswami e a Scott. Non mi avete visto solo perché non era possibile. Se aveste appagato il desiderio di K.H. andando alla riunione, in realtà non vi sarebbe stato fatto alcun male e lo sforzo stesso d'essere risoluto, pur supponendo che ciò comportasse un rischio personale, avrebbe cambiato completamente la vostra condizione. Vediamo dunque ciò che ha in serbo il futuro.

M.

LETTERA N.110

Mio caro amico -

Posso chiedervi di consegnare le 50 rupie qui accluse a Dharbagiri Nath, quando lo vedrete? Il piccolo uomo è nei guai, ma deve essere rimproverato; e per un chela *accettato* la migliore punizione è quella di ricevere il rimprovero per mezzo di un chela "laico". Durante il viaggio da Ghoom al Bengala aveva perso il denaro per imprudenza ed indiscrezione, ed invece di rivolgersi direttamente a me, cercò di sfuggire all'"occhio del Maestro" ed andò da un chela in probazione, sul quale non aveva alcun diritto di contare per trarsi dai guai. Perciò ditegli, per cortesia, che Ram S. Gargya non ha ricevuto il suo telegramma da Burdwan, ma che è andato direttamente nelle mani del Lama, il quale me l'ha comunicato. Fate che in futuro sia più prudente. Ora vedete come sia pericoloso perdere di vista i giovani chela, sia pure per pochi giorni. Le perdite di denaro non sono nulla, ma le conseguenze che esse comportano e le tentazioni sono terribili. Amico mio, *temo che voi pure siate stato ancora IMPRUDENTE*. Ho

³⁵ Questo frammento è nella calligrafia di M. - ED. Si trova a tergo del N. 109. ED.

³⁶ Forse macchinazioni. - EDS.

una lettera del Colonnello Chesney - molto cortese e diplomatica. Diverse di queste missive farebbero un'eccellente *ghiacciaia*.

Vostro

K.H.

P.S. - Sono lieto di vedere che state ristampando sul Pioneer "Un Giorno con i miei Cugini Indiani" di Anettjee Sahibjee, ecc., da *Vanity Fair*. L'anno scorso vi avevo chiesto di dare del lavoro all'autore di quei bozzetti, scritti alla maniera dell'anticamente famoso *Ali Baba* - ma rifiutaste. Pensavate che non scrivesse abbastanza bene per il *Pioneer*. Diffidavate di quest'"indigeno" ed ora i suoi articoli sono accettati da *Vanity Fair*.

Sono lieto per il povero Padshah. È una testa balzana, ma ha un cuore eccellente ed è sinceramente devoto alla Teosofia ed alla - *nostra* Causa.

Ho bisogno di consultarmi con voi. Hume scrive ad H.P.B. (una lettera assai *affettuosa!*). Le manda due copie corrette di una sua lettera pubblicata il 20 sul *Pioneer* ed osservando che, è giunta l'ora in cui, se in tutto il paese la stampa indiana, seguendo il suo esempio, solleciterà con insistenza la cosa, si otterranno importanti concessioni - "*naturalmente ristamperete ciò sul Theosophist*", aggiunge. Come può farlo senza legare direttamente il giornale alla politica? Sarei stato estremamente lieto di far stampare sul *Theosophist* la sua lettera sull'Educazione, già pubblicata sul *Pioneer*, ma esitavo a dirle di farlo, temendo che avrebbe dato un nuovo colore alla rivista. Alcuni dei suoi articoli sono estremamente efficaci.

Bene, e che cosa farete per l'anniversario dell'"Eclettico" e la conclusione *ciclica*?

Ella sta meglio e l'abbiamo lasciata vicino a Darjeeling. Non è sicura nel Sikkim. L'ostilità dei Dugpa è terribile e, se non dedicassimo tutto il nostro tempo a proteggerla, la "Vecchia Signora" sarebbe ridotta a malpartito, perché ora non è in grado di badare a se stessa. Osservate quello che è accaduto al piccolo uomo - egli ve lo racconterà. Dovreste ospitarla in ottobre o novembre.

Ancora vostro devotissimo

K.H.

Questo piccolo miserabile mi ha costretto ad arrossire davanti a voi a causa della sua indiscrezione - "secondo il punto di vista europeo". Non posso continuare a sorvegliare i miei Chela quando viaggiano - e la loro conoscenza dei vostri metodi e delle vostre abitudini ammonta a *cifre!* Solo oggi ho appreso che vi aveva chiesto in prestito 30 rupie - per mezzo di Djual Khool. -Egli non aveva né il bisogno né il diritto di farlo; ma dovete perdonarlo, perché non ha la minima idea della differenza che passa fra un chela tibetano ed un chela europeo, e con voi s'è comportato senza tante cerimonie, come avrebbe fatto con Djual Khool. Vi restituisco con molti ringraziamenti il denaro prestato, sperando che non ci prendiate tutti per dei selvaggi!

Con varie interruzioni, come al solito, vi sto scrivendo una lunga lettera. Quando quella lettera *d'affari* sarà in viaggio, ve ne manderò un'altra con le risposte alle vostre domande.

Per quanto riguarda la lettera di C.C.M., s'è verificata una cosa ridicola che vi racconterò nella mia prossima lettera.

Salute e successo al "nuovo Presidente", alfine!!

Sempre vostro affezionatissimo

K.H.

Scusate l'inevitabile ritardo. Questa lettera, con l'acclusa, non potrà giungere a Darjeeling prima di quattro o cinque giorni.

LETTERA N.111

Mio caro amico,

La presente sarà consegnata a casa vostra da Dharbagiri Nath, un mio giovane Chela, e da suo fratello Chandra Cusho. Essi non possono entrare nella casa di alcuno senza essere invitati a farlo. Perciò vi prego di scusare le nostre selvagge abitudini e di prestarvi nel medesimo tempo, mandando loro un invito a vostro nome ora - se potete riceverli privatamente, senza che corrano il rischio d'incontrare qualche ospite a casa vostra - o in qualsiasi altro momento della sera, o a notte inoltrata.

Non ho la minima obiezione da fare, se vostra moglie, la Sig.ra S., desidera vederli; ma la prego di non rivolger loro la parola, perché le nostre leggi religiose proibiscono loro di parlare con qualsiasi donna - ad eccezione della loro madre e delle loro sorelle - altrimenti li metterebbe in grande imbarazzo. La prego di farlo in mio nome e per amor mio. Confido anche nella vostra amicizia che *solo voi* parlerete con loro. Essi devono compiere la loro missione e non possono andare oltre. (1) consegnare nelle vostre mani le mie "risposte alle famose contraddizioni" e (2) interrogare il Sig. Fern. Se avrete una risposta per me, Dharbagiri Nath verrà a prenderla quando vorrete. Vi prego anche vivamente di non infliggere loro la presenza del Sig. Hume. Non state a pensare a ciò che è accaduto finché non sarà spiegato tutto.

Sempre vostro

K.H.

P. S. - Essi hanno anche la proibizione di stringere la mano a qualsiasi uomo o donna, *ossia, di toccare* chiunque; ma potete invitare il mio piccolo uomo a venire a parlare con voi liberamente, a condizione che siate discreto.

LETTERA N.112

Avevo già scritto la risposta alla lettera del Colonnello Chesney e la lettera era già pronta per essere consegnata dal mio piccolo uomo, quando ricevetti la vostra con il consiglio di non scrivergli. Perciò la mando a voi, affinché la leggiate e la mandiate al suo indirizzo - nel caso che vi sembri opportuno. Mi sembra scortese fingere di non averla ricevuta - che nutra o non nutra simpatia per il movimento.

Mio buon amico, la lascio completamente nelle vostre mani e vi prego d'agire a vostra discrezione in questa faccenda. Dovete sapere che il giovane Fern è decisamente un piccolo ciarlatano ed anche peggio - un bugiardo *costituzionale*, benché spesso non ne sia responsabile. Nella sua ultima lettera cerca d'ingannare M. e di fargli credere che egli, Fern, è un nuovo Zanoni *en herbe*. Ci sta *mettendo alla prova* in ogni modo e maniera e, nonostante le continue scaramucce, ha una fortissima influenza su Hume, che inganna con "poteri" immaginari il cui scopo è quello di soppiantare i Fratelli. Gli ha fatto credere indirettamente d'appartenere ad una Società della quale "non si può pronunciare il nome", una Società che non cerca nessuno, in cui ogni membro non sa chi siano gli altri, né li conoscerà finché non sia resa pubblica la vera natura dei "Fratelli", benché il sistema sul quale si basa escluda ogni inganno, ecc. ecc. A M. scrive confessando che "non avrebbe dovuto porre la tentazione" sul suo cammino (di Hume). Avendo sopravvalutato la sua forza, ne ha "involontariamente provocata la caduta"!! Quest'individuo è l'agente principale di molte cose che sono avvenute. Vegliate e guardatevi da lui. Tuttavia una cosa è certa: questi non sono tempi adatti a punire con severità le offese dei "chela laici" .troppo indiscreti e fedeli solo in parte. Ora che il Sig. Hume ha allontanato il Chohan e M., resto solo a proseguire l'arduo lavoro. Avete letto la lettera di H. Che ne dite

dell'immensa ombra dello Yogi, con la mano solennemente protesa e gli occhi arditi e superbi, che smentisce con un gesto sprezzante l'intento di danneggiare la Società?

Lasciate che io faccia eco al vostro sospiro all'indirizzo della povera Società e che vi rassicuri dei miei sentimenti sempre amichevoli nei vostri riguardi, prima di svanire ancora nella nebbiosa lontananza fra Simla e Phari Jong.

K.H.

Il Sig. W.Oxley vuole aderire all'Eclettico. Gli dirò di mandarvi la sua lettera. Usatemi la cortesia di scrivergli e di dirgli che non deve essere addolorato per il mio rifiuto. So che è assolutamente sincero e tanto incapace d'ingannare o anche d'esagerare quanto voi. Ma egli confida troppo nei suoi soggetti. Ditegli d'essere prudente e molto cauto; e che, se aderisce alla Società, posso aiutarlo ed anche corrispondere con lui a vostro mezzo. È un uomo di valore ed è certo più degno di sincero rispetto di qualsiasi altro mistico Spiritista che io conosca. E benché non mi sia mai avvicinato a lui astralmente e non abbia mai parlato con [lui], l'ho spesso esaminato attraverso il pensiero. Non dimenticate di scrivergli con il primo piroscrafo.

K.H.

LETTERA N.113

Privata

Mio carissimo Amico,

Vi prego di perdonarmi se v'importuno con i miei affari - ma, benché sia *obbligato* dal Chohan a rispondere, non so davvero se sono nell'ambito del vostro codice di cortesia o al di fuori di esso. Devo scrivervi una lunga lettera su una cosa che mi preoccupa e voglio che mi consigliate. Sono in una posizione assai spiacevole, trovandomi fra il pericolo di tradire un amico ed - il vostro *codice d'onore* (quell'amico non siete voi). Spero di poter contare interamente sulla vostra amicizia personale e *naturalmente* sul vostro onore.

L'onore! Che strane, stranissime idee sembrate avere su questa cosa sacra! Non spaventatevi, perché tutta questa faccenda è certo più ridicola che pericolosa. Eppure, perdere il Sig. Hume rappresenta un certo pericolo.

Domani scriverò più ampiamente. Fern è un piccolo imbecille, ma è chiaroveggente e perciò un po' allucinato. Ma il Sig. H. è troppo severo con lui. Il giovane spera di scoprire se siamo chimere o *imbroglioni*. Ebbene, che male c'è in una tale allucinazione? Tuttavia H. *tradisce* la sua fiducia e mi manda una lettera lunga tre iarde, consigliandomi il modo d'uscire dai guai! Egli vuole essere il nostro benefattore e fare sì che gli siamo grati in eterno, per avere evitato a M. di cadere ancora una volta nella *trappola* di Fern. Avrei voluto mandarvi la sua lettera, ma porta la scritta "privata e confidenziale" e non mi considererebbe un *gentiluomo*, se scoprisse un simile abuso di confidenza. Bene, voglio che leggiate questa lettera in ogni caso e vi lascio la scelta di riceverla o di distruggerla. Se non volete fargli sapere che l'avete letta - mettetela un francobollo e gettatela nella buca delle lettere. Non credo che questa volta si confiderà con voi, ma posso anche sbagliare. Presto avrete altre notizie.

Vostro affezionatissimo

K.H.

LETTERA N.114

Ricevuta attorno al febbraio del 1882³⁷ ad Allahabad.

La lettera mandata è di un Babu, di quel bengalese che suscita in voi la nausea ed al quale vi chiedo - per amore di K.H. - di celare questa sensazione, che potrà sopraffarvi, se verrà. Leggetela attentamente. Le righe sottolineate contengono il germe della più grande riforma, i risultati più benefici ottenuti dal movimento teosofico. Se il nostro amico di Simla fosse meno stizzoso, avrei potuto cercare d'indurlo a redigere un regolamento speciale ed una garanzia differente con richieste ed impegni per le donne indiane della Zenana. Approfittate del suggerimento e vedete se riuscite a persuaderlo a fare ciò. Scrivetegli subito a Bombay di venire a trovare la vecchia signora in casa vostra e poi lasciatelo al suo compatriota e Confratello, il Babu di "Prayag" - il giovane medico della Società. Quindi telegrafatele a Meerut di venire *usando il mio nome* - altrimenti non verrà. Gli ho già risposto in nome di lei. Non siate sorpreso; c'è una ragione per ogni cosa che faccio, come forse apprenderete fra alcuni anni.

Perché dovrete essere così ansioso di mostrare i miei *appunti* ad altre persone? Non fate già abbastanza fatica a decifrare le mie lettere dirette a voi?

M.

LETTERA N. 115

Ricevuta durante una breve visita a Bombay nel gennaio del 1882.

Certamente K.H. ed io desideravamo molto che, dal momento che Scott non poteva prendere parte alla celebrazione dell'anniversario - voi partecipaste non ai suoi preparativi, ma semplicemente ad essa. Quest'infelice organizzazione presenterà ancora una volta la sua rappresentanza senza un solo europeo importante ed influente. Ma né l'uno né l'altro vorremmo obbligarvi a seguire una linea d'azione contraria alla vostra volontà. Ciò che dico non deve quindi essere interpretato come un ordine o una richiesta urgente. Lo riteniamo un bene, tanto più che oggi è in atto una crisi, ma dovete seguire il vostro freddo ragionamento. Una delle ragioni del mio invito era dovuta al desiderio di K.H. di porvi sotto certe influenze magnetiche ed occulte, che opererebbero favorevolmente su di voi in futuro.

Scriverò ancora domani, perché spero che ci accorderete un giorno o due, così da lasciarci il tempo di vedere ciò che può fare per voi Khoot' Hoomi.

M.

LETTERA N.116

A. P. Sinnett

Mio caro Amico,

Sono stanco e disgustato di tutto questo discutere senza fine. Vi prego di leggere questa lettera, prima di darla al Sig. Hume. Se, come debito di gratitudine, non pretendesse che una libbra della mia carne, non avrei nulla da dire - ma una libbra di parole inutili è più di quanto possa sopportare anch'io!

Sempre vostro

K.H.

³⁷ Dovrebbe essere forse del novembre 1881. - EDS.

LETTERA N.117

La presente servirà a presentare al mio Chela (laico), N. 1 il “Chela laico N. 2” - il Babu Mohini. La sua esperienza e ciò che deve dire interesseranno il Sig. Sinnett. Il Babu Mohini è mandato da me per compiere una certa missione, che ha relazione con la prossima ed assai minacciosa fine del ciclo (teosofico) - e non ha tempo da perdere. Vi prego di riceverlo subito e di accettare la sua testimonianza.

Vostro

K.H.

LETTERA N.118

Questa è un'intrusione fraudolenta nella corrispondenza privata. Non ho tempo di rispondere neppure alle vostre domande - lo farò domani o il giorno seguente. Da alcuni giorni ho notato una certa ansietà nei pensieri di vostra moglie riguardo a “Den”. È raro che le malattie dei bambini siano pericolose anche quando sono un po' trascurate, se il bambino ha per natura una forte costituzione; quelli troppo curati cadono naturalmente vittime del contagio.

Ho osservato il suo timore di portare i germi della malattia a casa l'altro giorno, mentre era dal Sig. Hume, e la cosa mi è stata fatta notare dal “Diseredato” che stava in guardia. Non abbiate timore *in ogni caso*. Spero che mi perdonerete, se vi consiglio di cucire ciò che è qui accluso in un sacchettino - ne basterà una parte - e di appenderlo al collo del bambino.

Poiché non mi è possibile portare in casa vostra il magnetismo completo della mia persona fisica, faccio la cosa migliore dopo questa, mandandovi una ciocca di capelli come mezzo per trasmettere la mia aura concentrandola. Non permettete ad alcuno di toccarla, tranne alla Sig.ra Sinnett. Farete bene a non avvicinarvi troppo al Sig. Fern per un po' di tempo.

Vostro

K.H.

Non fate parola ad alcuno di questo biglietto.

LETTERA N.119

I miei salam al Sig. Sinnett - e chiedetegli di commentare il ritaglio accluso. Può darsi che sappia ciò che intendo fargli scrivere sull'argomento in un articolo di fondo. Ditegli anche che il tempo è breve e prezioso e non dovrebbe essere sciupato.

K.H.

Il brano seguente potrà portare in seguito ad una curiosa conferma della nostra dottrina degli “oscuramenti”, che tanto imbarazza il mio amico - il Direttore del “Phoenix”.

Vogliate essere tanto gentile da commentarlo allo stesso modo e farci così un favore.

Vostro

K.H.

RITAGLIO DI GIORNALE

L'opinione di Sir John Lubbock conferma o approva la conclusione avanzata molto tempo fa da alcuni dei più eminenti astronomi, vale a dire che nel sistema solare, o firmamento, vi sono attualmente molti corpi oscuri cioè, corpi che ora non emettono luce o ne emettono

relativamente poca. Egli segnala, ad esempio, che nel caso di Procione l'esistenza di un corpo invisibile è dimostrata dal movimento delle stelle visibili. Un altro esempio che egli cita si riferisce ai notevoli fenomeni presentati da Algie, la stella che splende nella testa di Medusa. Questa stella brilla senza variazioni per due giorni e tredici ore; poi, in tre ore e mezza, diminuisce dalla seconda alla quarta grandezza; ed infine, in altre tre ore e mezza, riacquista la sua lucentezza originale. Secondo l'opinione del Professor Lubbock, queste variazioni devono essere considerate indici della presenza di un corpo opaco, che intercetta una parte della luce emessa da Algie ad intervalli regolari.

LETTERA N.120

Alla "moglie" del Sig. Sinnett.

Portate i capelli acclusi in un nastro di *cotone* (e, se preferite, in un braccialetto di metallo) un po' più in basso dell'ascella *sinistra*, sotto la spalla sinistra. Seguite il consiglio che vi darà Henry Olcott. È buono e non ci opporremo ad esso. Non nutrite rancore neppure nei riguardi di un nemico e di una persona che vi ha offesa, perché l'odio agisce come un antidoto e può compromettere perfino l'effetto di *questi capelli*.

K.H.

LETTERA N.121

Ricevuta a Bombay, ritornando dall'India, nel giugno del 1881.

Grazie. Quelle piccole cose si dimostrano utilissime e lo ammetto con gratitudine. Dovreste andare a Simla. **PROVATE**. Confesso che mi piacerebbe che lo faceste. Come vi ho detto, dobbiamo attendere pazientemente i risultati *del* Libro. Gli spazi bianchi sono provocanti ed "allettanti", ma non possiamo opporci all'inevitabile. E poiché è sempre un bene correggere un errore, l'ho già fatto presentando il *Mondo Occulto* all'attenzione del C----. Pazienza, pazienza.

Sempre vostro

K.H.

LETTERA N.122

Mio buon amico, benché il Sig. Eglinton abbia promesso di ritornare per la fine di giugno, non potrà farlo - dopo il pericolo che l'ha minacciato a Calcutta il giorno stesso della partenza - se non sarà ben protetto contro il ripetersi di tale vergognoso avvenimento. Se il Sig. Hume desidera tanto averlo con sé, lasciate che, in mancanza di qualcosa di meglio, gli offra il posto di segretario privato per un anno o qualcosa del genere, ora che il Sig. Davison è via. Se voi o il Sig. Hume siete veramente tanto desiderosi di *vedermi* (o meglio, di vedere il mio *Sé astrale*), c'è una possibilità. H.P.B. è troppo vecchia e non è abbastanza passiva. Inoltre, ci ha resi troppi favori per essere obbligata a farlo. Se il Sig. Eglinton fosse disposto, la cosa diventerebbe facile. Approfittate dunque dell'occasione che vi viene offerta; fra un anno **SARA' TROPPO TARDI**.

Vostro

K.H.

Londra, 27 aprile.

Al Sig. A. P. Sinnett

Direttore del Pioneer, Allahabad.

LETTERA N.123

Non siate impaziente - mio buon amico. Risponderò domani. Quando conoscerete le difficoltà che mi ostacolano, vedrete come vi sbagliate talvolta nel giudicare i miei movimenti.

K.H.

LETTERA N.124

Non potete fare in modo di raccogliere per me tre ciottoli? Essi devono provenire dalle spiagge dell'Adriatico - preferibilmente di Venezia; i più vicini al Palazzo Ducale che si possano trovare (quelli che si trovano sotto il Ponte dei Sospiri sarebbero i più adatti, se non fosse per il fango dei secoli). I ciottoli devono essere di tre colori differenti: uno rosso, uno nero ed il terzo bianco (o grigiastro). Se riuscite ad averli, vi prego di tenerli lontani da qualsiasi influenza e contatto differenti dai vostri. Vi sono sempre obbligato,

K.H.

LETTERA N.125

Il mio amatissimo Maestro, noto in India e nei paesi occidentali come Koot Hoomi Lal Singh, mi ordina di fare in suo nome la seguente dichiarazione, in risposta ad un'affermazione fatta dal Sig. W.Oxley e da lui mandata affinché sia pubblicata sul Theosophist. Questo signore sostiene che il mio Maestro Koot Hoomi (a) gli ha fatto visita tre volte "in forma astrale"; e (b) che parlò con il Sig. Oxley quando come si afferma, diede a questi certe spiegazioni sui corpi astrali in generale e sull'incapacità del suo *Mayavirupa* a mantenere la coscienza contemporaneamente col corpo "alle due estremità della linea". Perciò il mio Maestro dichiara che:

1. Chiunque possa essere stato visto dal Sig. Oxley ed avere parlato con lui al tempo descritto, non era Koot Hoomi l'autore delle lettere pubblicate nel *Mondo Occulto*.

2. Benché il mio Maestro conosca il signore in questione, che una volta l'onorò con una lettera autografa, offrendogli così l'occasione di fare la sua conoscenza (del Sig. Oxley) e d'ammirare sinceramente i suoi poteri intuitivi e la sua erudizione *occidentale* - non l'ha mai avvicinato né astralmente né in altro modo; né ha mai avuto alcun colloquio con il Sig. Oxley, tanto meno uno in cui sia il soggetto che il predicato, sia le premesse che le conclusioni sono tutte errate.

3. In seguito alle suddette affermazioni che, se saranno ripetute, trarranno certamente in inganno molti dei nostri teosofi, il mio Maestro ha deciso di rendere nota la seguente decisione.

D'ora in poi qualsiasi medium o veggente abbia l'intenzione di proclamare d'essere stato visitato dal mio Maestro, o d'aver avuto un colloquio con lui o d'averlo visto, dovrà provare quest'affermazione premettendo alla propria dichiarazione TRE PAROLE SEGRETE, che il Mio Maestro rivelerà e lascerà in custodia ai Signori A.O.Hume ed A.P.Sinnett, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente della "Società Teosofica Eclettica" di Simla. Finché essi non troveranno queste tre parole correttamente ripetute dal medium, o all'inizio di un'affermazione di tal genere, orale o scritta, di sua provenienza o fatta in suo nome, l'affermazione sarà considerata come una supposizione gratuita e non verrà presa in considerazione. Pur con rincrescimento, il mio Maestro è obbligato a prendere questo provvedimento perché, sfortunatamente, in questi ultimi tempi tali errori sono diventati assai frequenti e devono essere subito frenati.

La suddetta dichiarazione deve essere aggiunta, come nota a piè di pagina, alla dichiarazione stampata del Sig. Oxley.

Per ordine,

DJUAL-KHOOL. M. xxx.

LETTERA N.126

P. S. - È estremamente difficile accordarsi per avere un indirizzo nel Punjab, attraverso il quale corrispondere. Sia B. che io contavamo molto sul giovane, ma troviamo che il sentimentalismo lo rende disadatto all'utile incarico d'intermediario. Non mancherò tuttavia di provare e spero di mandarvi il nome d'un ufficio postale nel Punjab o nelle N.W.P., dove un nostro amico passerà e ripasserà una o due volte al mese.

K.H.

LETTERA N.127³⁸

Estratti dalle lettere di K.H. ad A. O. H. ed A.P.S.
ricevuti da A.P.S. il 13 agosto 1882.

Una delle vostre lettere inizia con una citazione tolta da una delle mie: "Ricordate che nell'uomo non v'è alcun principio immutabile" - frase che vedo seguita da una vostra, osservazione, "Ed il sesto e settimo principio?" A ciò rispondo che *nell'uomo* non vi sono mai stati né Atma né Buddhi, un piccolo assioma metafisico che potete studiare con profitto in Plutarco ed Anassagora. Questi sosteneva che il *vovç avτρχρατης*³⁹ è lo spirito autonomo, il *nous* che solo riconosce i *noumena*, mentre il primo insegnava, seguendo l'autorità di Platone e, Pitagora, che il *demonium*, o *nous*, resta sempre senza il corpo; che aleggia ed adombra, per così dire, la parte estrema della testa dell'uomo, e che solo il volgo pensa che esso sia dentro di sé. Dice il Buddha: dovete liberarvi completamente da tutte le materie fugaci che compongono il corpo, affinché esso diventi permanente. Il permanente non è mai assorbito dal mutevole, benché i due siano uno. Solo quando sono scomparse tutte le apparenze esterne, rimane quell'unico principio vitale che esiste indipendentemente da tutti i fenomeni esterni. Esso è il fuoco che arde nella luce eterna, quando il combustibile è consumato e la fiamma è spenta; poiché quel fuoco non è nel combustibile né nella fiamma, e neppure dentro di loro, ma al di sopra, al di sotto e per ogni dove - (Parinirvana Sutra kuan XXXIX).

. . . . Volete acquistare delle doti. Mettetevi all'opera e cercate di sviluppare la lucidità. Essa non è una dote naturale, ma una possibilità universale comune a tutti. Come afferma Luke Burke, "l'hanno gli idioti ed i cani, e spesso in misura più notevole degli uomini più intellettuali". Ciò avviene perché né gl'idioti né i cani usano le loro facoltà ragionate, ma lasciano andare a briglia sciolta le loro percezioni istintive naturali.

. . . . Voi usate troppo zucchero nel cibo. Prendete frutta, pane, the, caffè e latte, ed usateli quanto volete, ma niente cioccolata, grasso, pasticcini e solo pochissimo zucchero. La fermentazione che esso produce, specialmente nel vostro clima, è assai dannosa. Potete adottare facilmente i metodi usati per sviluppare la lucidità nei nostri chela. Ogni tempio ha una camera buia, la cui parete settentrionale è completamente ricoperta da una lamina levigatissima di metallo misto, principalmente di rame, con una superficie capace di riflettere le cose come uno specchio. Il chela si siede su uno sgabello isolato, una panca a tre gambe posta in un recipiente di vetro spesso col fondo piatto; così il lama operatore, in modo che i due formino un triangolo con la parete a specchio. Una calamita con il Polo Nord rivolto verso

³⁸ Gli estratti sono nella calligrafia del Sig. Sinnett. - ED.

³⁹ Nous autokrates. - EDS.

l'alto è sospesa sulla tonsura della testa del chela, senza toccarla. L'operatore, dopo avere messo in moto la cosa, lascia il chela solo con lo sguardo fisso sulla parete e dopo la terza volta non è più necessario.

LETTERA N.129⁴⁰
TELEGRAFO INDIANO

Classe P

Locale N. 48

Alla
Stazione Adyar Madras
Alla
Persona Madame Blavatsky
I Maestri
preso Damodar
non promesso
Lo manderemo indietro.
Adyar 25-11-83. Ore 10,15.

Dalla
Stazione Jammoo
Dalla
Persona Col. Olcott
hanno
ritorno

K.H.

LETTERA N.128
TELEGRAFO INDIANO

Alla
Stazione Adyar Madras
Alla
Persona Madame Blavatsky
Editrice del Theosophist.

Dalla
Stazione Jammoo
Dalla
Persona Colonnello Olcott

Damodar partito prima dell'alba - circa alle otto trovata sul tavolo lettera sua e di Koot' Hoomi - Non dicono se ritornano o no - Damodar ci saluta sotto condizione e dice che i fratelli teosofi dovrebbero tutti sentirsi incoraggiati, sapendo che ha trovato i santi maestri ed è stato chiamato da loro. Ultime straordinarie rivelazioni dei cari ragazzi. Homey⁴¹ m'invita ad attendere ordini.

Madras 25-11-83. Ore 17,30.

⁴⁰ Queste due lettere sono state invertite per metterle in ordine cronologico.

⁴¹ Così nel Manoscritto. Probabilmente è un'interpretazione fonetica ufficiale di Homi. - EDS.

APPENDICE

LETTERA N.130

Triplicane, Madras,
7 maggio 1882.

Al Sig. A. P. Sinnett,
Direttore del Pioneer, ecc. ecc. ecc.
Caro Signore,

Madame Blavatsky mi ha chiesto molte volte, negli ultimi tre mesi, di darvi tutti gl'insegnamenti pratici della nostra Scienza occulta che ho il permesso di dare ad una persona della vostra posizione; ed ora mi ha ordinato d'aiutarvi a sollevare, fino ad un certo grado, una parte del primo velo del mistero. Non occorre dirvi qui che non si può pretendere che i Mahatma intraprendano il lavoro dell'insegnamento e della sorveglianza personale nel caso di principianti come voi, per quanto sinceramente ed ardentemente possiate credere nella loro esistenza, nella realtà della loro scienza e nei loro sforzi d'indagare sui misteri di essa. Quando ne saprete di più attorno a loro ed alla vita particolare che essi conducono, sono certo che non vi sentirete propenso a biasimarli, per non avervi dato *personalmente* gl'insegnamenti che siete così desideroso di ricevere da loro.

Mi permetto d'informarvi che l'aiuto qui promesso vi sarà dato, a patto che accettiate le seguenti condizioni: -

(1) Mi dovete dare la vostra parola d'Onore che non rivelerete mai ad alcuno, che appartenga alla Società Teosofica o no, i Segreti che vi saranno comunicati, a meno che non vi dia prima il permesso di farlo.

(2) Dovete condurre una vita del tutto conforme allo Spirito delle norme che vi sono già state date come guida.

(3) Dovete rinnovare la promessa di favorire, per quanto vi è possibile, gli scopi dell'Associazione Teosofica.

(4) Dovete attenervi strettamente agli ordini che vi saranno dati con gl'insegnamenti qui promessi.

Debbo anche aggiungere che qualsiasi stato mentale di titubanza sulla realtà della Scienza Occulta e sull'efficacia del corso prescritto, può impedire la produzione dei risultati desiderati.

Quando risponderete a questa lettera, spero che sarete tanto gentile da farmi sapere se conoscete l'alfabeto sanscrito e se sapete pronunciare *correttamente e chiaramente* le parole sanscite.

Ho l'onore d'essere
il vostro devotissimo

T. SUBBA ROW.

LETTERA N.131

Coconada, 26 giugno 1882.

Al Sig. A. P. Sinnett, ecc. ecc. ecc.
Caro Signore,

Vi prego gentilmente di scusarmi per non avere risposto fino a quest'istante alla vostra lettera. Il consenso *limitato* che vi è piaciuto dare alle condizioni da me proposte, rendeva inevitabile la decisione del giudizio e degli ordini dei Fratelli. Ed ora mi spiace informarvi che qualsiasi insegnamento pratico sul rituale della Scienza Occulta è impossibile alle condizioni che proponete. Per quanto ne so, nessuno studioso della Filosofia Occulta è mai riuscito a sviluppare i suoi poteri psichici senza condurre la vita prescritta per loro; e non rientra nelle

facoltà del precettore fare eccezione nel caso di qualsiasi studente. Le norme redatte dagli antichi insegnanti della Scienza Occulta sono inflessibili; e non spetta alla discrezione dell'insegnante imporle o no, a seconda della natura delle circostanze esistenti. Se trovate impossibile mutare il vostro attuale modo di vivere, non vi resta che attendere l'insegnamento pratico, finché non sarete in grado di fare i sacrifici che la Scienza Occulta richiede; e per il momento dovete accontentarvi dell'insegnamento teoretico che è possibile darvi.

Ora è inutile dirvi se gl'insegnamenti, che vi sono stati promessi nella mia prima lettera alle condizioni ivi proposte, svilupperebbero i poteri adatti a permettervi di vedere i Fratelli o di parlare con loro per mezzo della chiaroveggenza. In qualsiasi modo sia iniziata, la disciplina Occulta deve sviluppare tali poteri nel corso del tempo. Vi fareste un'opinione assai meschina della Scienza Occulta, immaginando che il risultato più alto e desiderabile di questa disciplina fosse la semplice acquisizione dei poteri psichici. La pura e semplice conquista dei poteri che compiono meraviglie non può mai garantire l'immortalità allo studioso della Scienza Occulta, a meno che non abbia imparato il modo di trasferire a poco a poco il senso dell'individualità dal suo corpo fisico corruttibile all'incorruttibile ed eterno *Non-Essere*, rappresentato dal suo settimo principio. Vi prego di considerare ciò come il vero scopo della Scienza Occulta e di vedere se le norme, alle quali vi si chiede d'obbedire, siano necessarie o no a creare quest'immenso cambiamento.

Nelle attuali circostanze i Fratelli mi hanno pregato d'assicurare a voi ed al Sig. Hume che sono perfettamente pronto a dare ad entrambi tutti gl'insegnamenti teorici che posso darvi sulla Filosofia dell'antica religione bramini e del Buddismo Esoterico.

Lascero questo luogo per Madras il 30 di questo mese.

Ho l'onore di essere il vostro devotissimo

T. SUBBA ROW

LETTERA N.132⁴²

Estratti che ho avuto a vostro beneficio - avendo pietà della vostra impazienza - dal "Rishi M.". Vedere la mia nota.

Senza dubbio sarebbe per lui un notevole disturbo dover cambiare completamente il suo modo di vivere. Dalle lettere vedrete che è molto ansioso di conoscere in anticipo la natura dei Siddhi, o poteri meravigliosi, che si presume otterrà mediante il procedimento o il rituale che mi propongo di prescrivergli.

Il potere, al quale sarà iniziato con il procedimento in questione, svilupperà senz'altro i meravigliosi poteri della chiaroveggenza, sia per quanto riguarda la vista che il suono, in alcune delle sue correlazioni più alte; e la più alta è destinata dal nostro Rishi - M. - a guidare il candidato attraverso *i primi tre stadi dell'iniziazione*, se ha i requisiti necessari ad essa.

Ma ORA non sono pronto ad assicurare al Sig. Sinnett che gl'insegnerò qualcuna delle correlazioni superiori. Ciò che mi propongo d'insegnargli ora è la preparazione preliminare necessaria a studiare tali correlazioni. la mia proposta in considerazione.

Poiché dal giorno del mio arrivo ho continuato ad andare qua e là, non sono riuscito a completare il mio secondo articolo in relazione al libro del Sig. Oxley.

Ma farò tutto il possibile per terminarlo al più presto. Nel frattempo ho l'onore di essere Il vostro rispettosissimo servo,

T. SUBBA ROW

⁴² Alcune parti di questa lettera mancano. I commenti scritti da K.H. sono stampati in grassetto. - ED.

Da Koot' Hoomi
A Madame H.P.Blavatsky, ecc.
A Sinnett

Coconada, 3 giugno 1882.

Mio caro amico, vi consiglio caldamente di non assumervi per il momento un compito superiore alle vostre forze ed ai vostri mezzi, perché, se doveste rompere la promessa dopo esservi impegnato, sareste escluso per anni da qualsiasi progresso, se non per sempre. Ho detto fin dall'inizio al Rishi "M." che la sua intenzione era gentile, ma il suo progetto sconsiderato. Come potete intraprendere un lavoro del genere nella vostra posizione? Non si deve scherzare con l'Occultismo. Esso richiede tutto o nulla. Ho letto la vostra lettera scritta a S.R. e da lui mandata a Morya e vedo che non comprendete i primi principi della . . . X.

(continuante a pag. 158 - Vol. II, Lett. 76)

LETTERA N.133

Mio caro Sig. Sinnett,

E' assai strano che siate pronto ad *ingannarvi* così volentieri. La notte scorsa ho visto la persona che dovevo vedere ed avendo avuto la spiegazione che desideravo, ora sono tranquilla sui punti dei quali non solo dubitavo, ma che ero anche decisamente contraria ad accettare. E sono costretta a ripetervi le parole scritte nella prima riga come avvertimento, perché, dopo tutto, vi considero come uno dei miei migliori amici *personali*. Ora vi *siete* ingannato e vi state ingannando, in parole volgari vi state *turlupinando*, sulla lettera che ieri ho ricevuto dal Mahatma. La *lettera è Sua*, che sia stata scritta da un chela o no; e - benché vi possa sembrare imbarazzante, contraddittoria ed "assurda", è l'espressione dei suoi sentimenti ed egli *mantiene* ciò che ha detto in essa. Mi sembra assolutamente strano che accettiate come Suo solo ciò che combacia con i vostri sentimenti e che respingiate tutto ciò che contraddice le vostre idee sulla convenienza delle cose. Olcott s'è comportato come un asino, è completamente privo di tatto; lo confessa ed è pronto ad ammetterlo e a dire *mea culpa* davanti a tutti i teosofi - e questo è più di quanto sarebbe disposto a fare qualsiasi inglese. Questa è forse la ragione per cui, nonostante la sua mancanza di tatto e le sue frequenti stravaganze, che giustamente offendono la vostra suscettibilità ed anche la mia (il cielo lo sa!), andando contro ad ogni *convenzionalismo* - è ancora così amato dai Maestri, che non si curano dei fiori della civiltà europea. Se la notte scorsa avessi saputo ciò che ho appreso poi - vale a dire che voi immaginate, o meglio vi sforzate d'immaginare, che la lettera del Mahatma non sia completamente ortodossa e che sia stata scritta da un chela per compiacermi, o qualcosa del genere, non mi sarei precipitata da voi come l'unica ancora di salvezza. Le cose si *stanno* facendo oscure e confuse. La notte scorsa sono riuscita a liberare la Società per le Ricerche Psiciche dal suo incubo, Olcott; forse riuscirà a liberare l'Inghilterra dal suo spauracchio - la Teosofia. Se voi - il più devoto, il migliore di tutti i teosofi - siete pronto a cadere vittima dei vostri preconcetti ed a credere ai nuovi dèi della vostra immaginazione, detronizzando quelli vecchi, allora, nonostante tutti e tutto, la Teosofia è giunta troppo presto in questo paese. Lasciate che la vostra L.L.S.T. continui come sta facendo ora - non posso evitarlo e quando vi vedrò, vi dirò ciò che intendo dire. Ma io non voglio avere a che fare con la nuova disposizione e - mi ritirerò completamente da essa, a meno che non sia d'accordo di non dissentire più.

Vostra

H.P.B.

Sono arrivata solo ieri, a notte tarda, da Saharanpur. La casa è ottima, ma fredda, umida e tetra. Ho ricevuto una vera valanga di lettere e rispondo prima alla vostra.

Finalmente ho visto M. e gli ho mostrato la vostra ultima lettera, o meglio quella di Benemadhab sulla quale avete scarabocchiato una domanda. È a questa che Morya risponde. Ho scritto sotto dettatura quanto segue ed ora lo trascrivo.

⁴³Ho scritto a Sinnett il mio parere sui teosofi di Allahabad. (Non per mio mezzo, comunque?) Adityaram B. ha scritto una lettera sciocca a Damodar e Benemadhab fa un'insensata richiesta al Sig. Sinnett. Poiché K.H. ha voluto corrispondere con due uomini, che si sono dimostrati della massima importanza ed utilità per la Società, tutti - saggi o stolti, intelligenti o stupidi, *potenzialmente* utili o assolutamente inutili - pretendono di corrispondere con noi direttamente. Ditegli (voi) che ciò deve finire. Per secoli non abbiamo mai corrisposto con alcuno, né intendiamo farlo ora. Che cos'ha fatto Benemadhab o chiunque altro dei molti reclamanti, per avere il diritto di pretenderlo? Assolutamente nulla. Essi s'iscrivono alla Società e, pur rimanendo attaccati come sempre alle loro antiche credenze e superstizioni, e pur non avendo mai rinunciato alla casta o ad una sola delle loro abitudini, essi, nel loro egoistico esclusivismo, pretendono di vederci, di parlare con noi e d'avere il nostro aiuto in tutto. Mi farà piacere, se il Sig. Sinnett dirà quanto segue a tutti coloro che potrebbero rivolgersi a lui con simili pretese: "I 'Fratelli' desiderano che informi ciascuno di voi *indiani* che, a meno che una persona non sia pronta a diventare un vero teosofo, ossia a fare ciò che ha fatto D.Mavalankar, rinunciando completamente alla sua casta, alle sue antiche superstizioni e mostrandosi un vero riformatore (specialmente nel caso del matrimonio fra i bambini), resterà semplicemente un membro della Società senza alcuna speranza d'avere nostre notizie. La Società, seguendo direttamente i nostri ordini, *non obbliga nessuno a diventare un teosofo della Seconda Sezione*. Ciò spetta a lui, alla sua scelta. È inutile che un membro pensi 'Io conduco una vita pura, sono astemio e mi astengo dalla carne e dal vizio. Tutte le mie aspirazioni tendono al bene, ecc.', mentre, con la sua condotta, sta costruendo un'insuperabile barriera sul cammino che lo porta a noi. Cos'abbiamo a che fare con i *Shastra* ed il bramanesimo ortodosso noi, discepoli dei veri *Arhat*, del buddismo esoterico e dei Sang-gya? Vi sono centinaia di migliaia di Fachiri, Sannyasi e Sadhu che fanno vita purissima, ma, essendo sul sentiero dell'*errore*, non hanno mai avuto l'opportunità d'incontrarci, di vederci e neppure di avere nostre notizie. I loro antenati hanno scacciato dall'India i seguaci dell'unica vera filosofia esistente sulla terra ed ora non tocca a questi andare da loro, ma a loro venire da noi, se ci desiderano, Chi di loro è pronto a diventare buddista, *Nastika*, come essi ci chiamano? Nessuno. Coloro che hanno creduto in noi e ci hanno seguiti, hanno avuto la loro ricompensa. Il Sig. Sinnett e Hume sono eccezioni. Le loro credenze non sono una barriera per noi, perché *non ne* hanno. Potevano essere circondati da influenze, da cattive emanazioni magnetiche risultanti dal bere, dalla Società e dai rapporti fisici promiscui (perfino dal fatto di stringere la mano ad uomini impuri), ma tutti questi sono ostacoli fisici e materiali, che con poca fatica siamo riusciti a neutralizzare e liquidare, senza molto danno per noi. Ma il magnetismo e le conseguenze invisibili derivanti dalle credenze erronee e sincere sono differenti. La credenza negli Dei ed in Dio, assieme ad altre superstizioni, attira attorno a loro milioni d'influenze estranee, d'entità viventi e di potenti agenti, per scacciare i quali dovremmo usare una quantità d'energia più che ordinaria. Preferiamo non farlo. Non riteniamo necessario né vantaggioso perdere tempo a combattere i Planetari non progrediti, che si divertono a personificare gli dèi e talvolta i personaggi famosi vissuti sulla terra. Vi sono i Dhyan-Chohan ed i "Chohan delle Tenebre" non quelli che chiamano demoni, ma le "Intelligenze" imperfette che non sono mai nate su questa terra o sfera, o su qualsiasi altra, come hanno fatto i "Dhyan Chohan", e che non apparterranno mai ai

⁴³ Da qui fino a "in coda", a pag. 274, Vol. II, traduz. italiana, sono le parole del Maestro M. - EDS.

“costruttori dell’Universo”, le pure Intelligenze Planetarie che presiedono ad ogni *Manvantara*, mentre i Chohan delle Tenebre presiedono ai *Pralaya*. Spiegatele al Sig. Sinnett (IO NON POSSO) - ditegli di rileggere ciò che ho detto loro nelle poche cose che ho spiegato al Sig. Hume; e ricordategli che, come in quest’universo tutto è contrasto (non posso tradurlo meglio), così la luce dei Dhyān Chohan e la loro pura intelligenza è in contrasto con i “*Ma-Mo Chohan*” e la loro intelligenza distruttiva. Questi sono gli dèi che gl’indù, i cristiani, i maomettani e tutti gli altri seguaci delle religioni e delle sette bigotte adorano; e finché la *loro* influenza domina i loro devoti, non pensiamo d’unirci a loro o d’ostacolarli nel loro lavoro più di quanto facciamo con i Berretti Rossi sulla terra, le cui nocive conseguenze cerchiamo di attenuare, ma nel cui lavoro non abbiamo il diritto d’interferire, finché non attraversano il *nostro* cammino. (Suppongo che non comprenderete ciò, ma pensateci bene e riuscirete. M. intende dire qui che non hanno il diritto o la facoltà d’opporvi al naturale, o a quel lavoro che è prescritto ad ogni classe di esseri o di cose esistenti dalla legge della natura. I Fratelli, ad esempio, potrebbero *prolungare* la vita, ma non *distruggere* la morte, neppure per se stessi. Essi possono, fino ad un certo grado, attenuare il male ed alleviare il dolore, ma non potrebbero distruggere il male. Così i Dhyān Chohan non possono impedire il lavoro del Ma-mo Chohan, poiché la *loro* legge è *l’oscurità, l’ignoranza, la distruzione, ecc.*, come quella dei primi è la Luce, la conoscenza e la creazione. I Dhyān Chohan rispondono a *Buddh*, la Saggia e la Vita Divina della conoscenza piena di beatitudine, ed i Ma-mo sono la personificazione nella natura di *Shiva*, di Jeovah e d’altri mostri inventati con l’Ignoranza alla loro coda).

L’ultima frase di M. che sto traducendo suona così: “Ditegli (voi) dunque che, per amore di coloro che desiderano apprendere ed avere notizie, sono disposto a rispondere alle due o tre domande di Benemadhab sui Shastra, ma non entrerà in alcuna corrispondenza con lui o altri. Ditegli di fare chiaramente e distintamente le domande al Sig. Sinnett (voi) ed io risponderò per mezzo suo (vostro).”

Vi mando la lettera di mio zio che ho appena ricevuto. Egli dice (come indica la mia traduzione della sua lettera russa) che vi ha scritto le stesse cose. Non so se l’abbiate ricevuta o no, ma vi mando la presente. Se è identica alla vostra, rimandatemi la mia. Suppongo che oramai sia ben provato che io sono veramente *io* - e non qualcun altro; che mio zio, essendo ora Ministro aggiunto (o assist.) degli Interni, sia una persona che, firmando col suo nome completo, possa essere considerata degna di fede, a meno che il C. e M. ed il vostro amico Primrose non inventino una nuova versione e non dicano che abbiamo *falsificato* i documenti. Ma mio zio dice, nella lettera ufficiale che mi ha mandato, che il Principe Dondoukoff sta per mandarmi un documento ufficiale per provare la mia identità, perciò aspettiamo. Non posso tradurre la sua altra lettera *privata*, perché la fraseologia è tutt’altro che complimentosa nei riguardi del Sig. Primrose in particolare ed in quelli degli anglo-indiani in generale, che m’insultano e mi diffamano. Chiederò al Principe di scrivere *direttamente* a Lord Ripon o a Gladstone.

Vostra nell’amore di Gesù
H.P.BLAVATSKY

Perché mai il “Capo” vuole che io vada ora ad Allahabad? Non posso spendere denaro per andare e tornare là, perché devo andare da Jeypur e da Baroda ed egli lo sa. Non capisco che cosa voglia dire tutto questo. Mi ha fatto andare a Lahore ed ora è la volta di *Allahabad!!*

LETTERA N.135

Mio caro Sig. Sinnett,

Per timore che “scopriate” un mio nuovo inganno, permettetemi di dire che non ho mai detto ad Hübbe Schleiden ed a Frank Gebhard che l’esistenza dei nostri sette pianeti *oggettivi* era un’allegoria. Ho detto che l’oggettività e la realtà della catena settenaria non aveva nulla a che fare con l’*esatta* comprensione delle sette ronde; che, all’infuori degli *iniziati*, nessuno conosceva il *mot final* di questo mistero. Che non potevate comprenderlo completamente né spiegarlo, perché il Mahatma K.H. vi aveva detto centinaia di volte che non si poteva comunicarvi *tutta* la dottrina; che sapevate che Hume gli aveva fatto le domande e l’aveva interrogato fino a fargli venire i capelli grigi. Che vi erano un centinaio d’inconsistenze *apparenti* proprio perché non avevate la chiave di x777x, né si poteva darvela. Che, in breve, avevate detto la verità, ma *certo* non la verità completa, specialmente sulle ronde ed i giri che, al massimo, erano solo *allegorici*.

Vostra

H.P.B.

LETTERA N.136

17 marzo 1883.

Mio caro Sig. Sinnett,

Ho letto con sorpresa il vostro invito.

Non “sorpresa” per essere stata invitata, ma perché m’invitate *ancora*, come se non ne aveste avuto abbastanza di me! Ebbene, quale vantaggio posso portare a chiunque, se non quello di fare che alcuni osservino, che altri specolino sulla mia abilità d’imbrogliona e che una piccola minoranza mi guardi attentamente con il sentimento di meraviglia che generalmente si serba ai “mostri” esposti nei musei o negli *acquari*. Questo è un *fatto*; ma ho avuto abbastanza prove per non mettermi ancora la corda al collo, se posso farne a meno. Se venissi da voi per fermarmi anche per pochi giorni, sarei solo una fonte di delusione per voi e di *tortura* per me.

Però non dovete prendere queste parole *en mauvaise part*. Mi limito ad essere sincera con voi. Voi siete e siete stati sempre i miei migliori amici qui, specialmente la Sig.ra Sinnett. Ma è proprio perché vi considero tali, che sono costretta a darvi un fastidio momentaneo piuttosto che uno prolungato; a rifiutare, piuttosto che ad accettare il gentile invito. Inoltre - come *mezzo* di comunicazione fra voi e K.H. (perché suppongo che non m’invitate solo *pour mes beaux yeux*), sono assolutamente inutile ora. C’è un limite alla sopportazione, c’è un limite al massimo sacrificio disinteressato. Ho lavorato per loro fedelmente ed altruisticamente per anni, ed il risultato è stato che mi sono rovinata la salute, ho disonorato il mio nome avito, sono stata insultata da ogni erbivendolo di Oxford Street e da ogni pescivendolo del mercato di Hungerford diventato C. S. ed - infine non ho fatto alcun bene a loro, pochissimo alla Società ed assolutamente alcuno al povero Olcott ed a me. Credetemi, saremo migliori amici, se ci separeranno diverse centinaia di miglia anziché - pochi passi. Oltre a ciò, il Capo dice che ci sovrasta un nuovo avvenimento. Lui e K.H. hanno unito le loro sagge menti e si stanno preparando a *lavorare*, come mi hanno detto. Mancano solo pochi mesi a novembre e se nel frattempo non si troverà un rimedio completo e non s’infonderà nuova linfa alla Fratellanza ed all’Occultismo - potremo anche andare tutti a dormire. Per me personalmente è una cosa di pochissima importanza. Si sta rapidamente avvicinando *l’ora del mio trionfo*. Allora anch’io potrò dimostrare a coloro che hanno indagato attorno a me, a chi credeva come a chi non credeva, che nessuno di loro s’è avvicinato 100 miglia all’area della verità. Ho sofferto *l’inferno* sulla terra, ma, prima di lasciarla, mi riprometto un trionfo tale da far tagliare, con quanto fiato hanno nei polmoni, i Ripon ed i suoi Cattolici Romani, e quelli di Baly ed il

Vescovo Sargeant con i loro asini ,protestanti. Credete veramente di conoscerMI, mio caro Sig.. Sinnett? Pensate, per il fatto d'avere sondato - come credete - la mia crosta ed il mio cervello fisico, e pur essendo un acuto analizzatore della natura *umana*, d'essere mai penetrato al di sotto delle prime squame del mio Vero Sé? Se ne foste convinto, v'ingannereste davvero. Voi tutti mi considerate *bugiarda*, perché finora ho mostrato al mondo solo la parte esterna della vera M.me Blavatsky. È come se vi lamentaste della *falsità* di una roccia ricoperta di muschio, sterpi e *fango*, sassosa e ruvida, per il fatto di portare questa scritta: "Non sono ricoperta di muschio e fango; i vostri occhi v'ingannano, perché non siete in grado di vedere sotto la crosta", ecc. Dovete capire l'allegoria. Non è *un vanto*, perché non dico se *dentro* quella roccia dal brutto aspetto vi sia una magnifica residenza o un'umile capanna. Ecco ciò che dico: voi *non mi conoscete*, perché, qualunque cosa vi sia *dentro*, *non è ciò che credete*; e - giudicarmi come una persona *menzognera* è il più grande errore del mondo, oltre ad essere una flagrante ingiustizia. *Io* (il vero "Io" interiore) sono imprigionata e non posso mostrarmi *come sono*, per quanto ardentemente possa desiderarlo. Perché mai, per il fatto che parlo di me come sono e sento d'essere, perché dovrei essere tenuta responsabile della porta della prigione *esteriore* e del *suo* aspetto, quando non l'ho ancora edificata né decorata?

Ma per voi tutto questo non sarà altro che una preoccupazione dello spirito. "La povera vecchia signora è ancora impazzita - osserverete. E lasciatemi profetizzare che giungerà il giorno in cui accuserete anche K.H. d'avervi *ingannato*, solo perché non vi dirà ciò che non ha il *diritto* di dire ad alcuno. Sì; arriverete *perfino a calunniarlo*, perché sperate sempre segretamente che possa fare *un'eccezione a vostro favore*."

Qual è la ragione dell'*invettiva* stravagante ed apparentemente inutile contenuta in questa lettera? La ragione è che l'ora è prossima; e dopo avere provato ciò che devo dimostrare, mi congederò dalla raffinata società occidentale e - non esisterò più. Allora cercherete i Fratelli, ma non li troverete. - Questo è VANGELO.

Naturalmente *era* uno scherzo. No; voi *non mi odiate*; provate solo una specie d'amichevole, indulgente, *benevolo disprezzo per H.P.B.* Avete ragione, *finché vedrete in lei* solo quella che è pronta ad andare a pezzi. Forse potete ancora scoprire l'errore che fate nei riguardi dell'altra - della parte ben celata. Ora c'è qui con me *Deb*; Deb "Shortridge", come lo chiamiamo, che ha l'aspetto di un giovanetto di dodici anni, benché ne abbia più di trenta. Un visino ideale con i lineamenti finemente cesellati, i denti simili a perle, i capelli lunghi, gli occhi tagliati a mandorla ed un berretto purpureo cinese-tartaro sul cocuzzolo della testa. Egli è il mio "erede di Salvezza" e ho del lavoro da compiere con lui. Non posso lasciarlo e non ho il diritto di farlo ora. Devo rifare il mio lavoro per lui. Egli è la mia mano *destra* (e la *sinistra* di K.H.) - contro l'inganno ed i *falsi pretesti*.

Ed ora - Dio vi benedica. È meglio *che non v'adiriate*, qualsiasi cosa possa fare e dire; tuttavia, come amica, come *vera amica*, vi dico: finché non cambierete il vostro modo di vivere, non aspettatevi alcuna *eccezione*.

Vostra devotissima

H.P.B.

Il mio sincero affetto alla Sig.ra Sinnett ed un bacio al caro piccolo Dennie.

LETTERA N. 137

Clan Drummond, Algeri
Domenica, 8.

Mio caro Sig. Sinnett,

Vedete che mantengo la parola. La notte scorsa, mentre eravamo disperatamente sballottati ed immersi nel mastello del nostro Clan, Djual K. fece una breve apparizione e chiese nel nome del Maestro se avrei voluto mandarvi un bigliettino. Dissi di sì. Allora

m'invitò a preparare della carta - che non avevo, ed aggiunse che qualsiasi tipo sarebbe andato bene. M'accinsi allora a chiederla a qualche passeggero, perché la Sig.ra Holloway non aveva da darmela. Ecco! Vorrei che i passeggeri, che disputano tutti i giorni con noi sulla possibilità dei fenomeni, potessero vedere ciò che avvenne nella mia cabina, ai piedi della mia cuccetta! Come fu che la mano di D.K., vera come nella vita, impresse la lettera dettata dal Maestro, lettera che apparve in *rilievo* fra la parete e le mie gambe. Mi disse di leggere la lettera, ma io non capisco. Comprendo benissimo che è avvenuto tutto come probazione e per il meglio; ma è terribilmente difficile capire perché debba svolgersi tutto a carico della mia schiena da lungo tempo dolorante. Ella è in corrispondenza con Myers ed i Gebhard e molti altri. Vedrete quali *zacchere mi* arriveranno, per effetto delle cause provocate da quella probazione. Vorrei non avere mai visto quella donna. Non avrei mai immaginato un simile tradimento, un simile inganno. Anch'io sono stata un chela e mi sono resa colpevole di più di una sciocchezza; ma avrei piuttosto pensato d'uccidere un uomo fisicamente che non d'assassinare moralmente i miei amici, come ha fatto lei. Se il Maestro non avesse provocato la spiegazione, me ne sarei andata lasciando un bel ricordo di me nel cuore della Sig.ra Sinnett e nel vostro. Abbiamo a bordo la Sig.ra (Maggiore) Burton di Simla. È partita il giorno prima del mio arrivo e d'allora è sempre stata desiderosa d'incontrarmi. Desidera unirsi a noi ed è una piccola donna affascinante. Abbiamo molti anglo-indiani e tutti ben disposti. Il piroscalo è un mastello ondeggiante ed il dispensiere è un' *infamia*. Stiamo tutti morendo di fame e viviamo col nostro tè ed i nostri biscotti. Scrivete una parola a Porto Said, *poste restante*. Forse rimarremo in Egitto una quindicina di giorni. Dipende tutto dalle lettere di Olcott e dalle notizie di Adyar. Non riesco a scrivere per il rollio. A tutti con affetto,

sempre vostra devotissima

H.P.BLAVATSKY

LETTERA N.138

Adyar, 17 marzo.

Mio caro Sig. Sinnett,

Mi rincresce molto che il Mahatma abbia scelto me per combattere questa nuova battaglia. Ma poiché si deve celare la saggezza anche nella scelta di una persona quasi morta, che s'è appena alzata dal letto dopo otto settimane di malattia e riesce a raccogliere a stento le proprie idee sparse per dire ciò che sarebbe meglio tacere - obbedisco.

Non potete avere dimenticato ciò che vi ho detto ripetutamente a Simla e che il Maestro K.H. vi ha scritto personalmente, vale a dire che la S.T. è prima di tutto una Fratellanza universale, non una Società per i fenomeni e l'occultismo; che questi devono essere tenuti segreti, ecc. So che, per il mio grande zelo per la causa e le vostre assicurazioni che la Società *non avrebbe mai avuto* successo, se non fosse stato introdotto l'elemento occulto e se non si fossero proclamati i Maestri, sono più colpevole degli altri per avere dato ascolto a ciò. Ma tutti dovete sopportare il Karma ora. Bene; ora, seguendo le prove dei padri e di altri nemici, tutti i fenomeni sono considerati degli *inganni* (dal Sig. Hodgson), dal fenomeno della "spilla" in poi; ed i Maestri sono trascinati davanti al pubblico ed i loro nomi profanati da ogni briccone d'Europa.

I padri hanno speso migliaia di rupie in false testimonianze ed altre cose, ed io non ho avuto il permesso d'andare per legge, dove avrei potuto produrre almeno le mie prove: ed ora Hodgson, che fino ad oggi sembrava molto favorevole a noi e veniva quasi tutti i giorni, ha cambiato fronte. È andato a Bombay ed ha visto Wimbridge e tutti i miei nemici. Al ritorno ha assicurato Hume (che è qui e viene anche lui tutti i giorni) che, a suo avviso, le testimonianze dei nostri ragazzi in carica e d'altri testimoni sono così contraddittorie che, dopo essere stato a Bombay, è giunto alla conclusione che tutti i nostri fenomeni siano falsi. *Amen*.

Ed ora a che giova scrivere per aprire gli occhi al Sig. Arthur Gebhard? Appena l'oracolo della S.R.P. avrà proclamato che sono una bella "imbrogliana" e che voi tutti siete i miei gonzi (come, ridendo, fa qui Hume con la massima indifferenza) - la vostra L.L. crollerà certamente. Riuscirete anche *voi*, che siete sincero e fedele, a sopportare questa tempesta? Felice Damodar! Egli è andato nella terra della Beatitudine, nel Tibet, ed ora dev'essere ben lontano, nelle regioni dei nostri Maestri. Sono certa che nessuno lo vedrà ora.

Ebbene, ecco dove ci hanno portati i maledetti fenomeni. Olcott tornerà da Burma fra tre giorni e troverà una bella situazione. Dapprima Hume era tutto dalla nostra parte. Poi vennero le rivelazioni. Hodgson aveva *rintracciato* la spilla!!! Gli dissero che, prima d'andare a Simla, avevo dato a Servai una spilla *identica* da riparare e che era *quella*. Si ricorda la Sig.ra Sinnett che a quel tempo avevo detto d'avere una spilla con le perle assai simile a quella, spilla che avevo mandato, con un'altra comprata a Simla, ai bambini di mia sorella? Parlai di questa somiglianza perfino con il Sig. Hume. Ho chiesto al Sig. H. di far avere la spilla al gioielliere (che solo Servai, socio di Wimbridge e mio mortale nemico, conosce): egli dirà se è quella o no. Molto probabilmente la *ricoscerà*. Perché non dovrebbe farlo - per cento rupie o qualcosa di simile?

Il Sig. Hume vuole salvare la Società ed ha trovato il modo di farlo. Ieri ha radunato il Consiglio composto da Rangunath Row, Subba Row, Sreenavas Row, l'Onorevole Subramanya Iyer e Rama Iyer. Essi sono tutti capi indù. Poi, avendo scelto come Presidente Rangunath Row ed essendo il pubblico formato dai due Oakley, da Hartmann e dai chela - gli diede un foglio. In esso, per salvare la Società (egli immagina e continua a dire che cadrà a pezzi dopo le "rivelazioni", benché finora *neppure un* membro abbia dato le dimissioni), proponeva d'obbligare il Colonnello Olcott, Presidente a vita, Madame Blavatsky (idem), Damodar (assente), Bowaji, Bhavani Row, Ananda, Rama Swami, ecc., in tutto sedici persone, a dare le dimissioni essendo tutti *imbroglianti e complici*, perché molti di loro sostenevano di conoscere i Maestri indipendentemente da me e perché i Maestri non esistevano. Il Quartier Generale avrebbe dovuto essere venduto ed al suo posto si sarebbe dovuta edificare una nuova Società Teosofica Scientifico-Filosofico-Umanitaria. Io non ero presente alla riunione essendo confinata nella mia camera, ma i Consiglieri vennero tutti assieme da me dopo il processo. Invece d'accettare la proposta e di proclamare i fenomeni un inganno, come il Sig. Hume diceva che avevano fatto seguendo il suo consiglio - Rangunath Row respinse lo scritto, gettandolo via con disgusto. Disse che tutti credevano nei Mahatma e nei fenomeni, che avevano visto *personalmente*, ma che non avrebbero più permesso che i loro nomi fossero profanati. D'allora i fenomeni dovevano essere proibiti, e se si fossero verificati separatamente, *non se ne sarebbe dovuto parlare* sotto pena d'essere espulsi. Essi rifiutarono di chiedere le dimissioni dei Fondatori; non ne vedevano la ragione. Il Sig. Hume è uno strano "Salvatore"!

Perciò, niente più fenomeni, almeno qui in India. Mentre Mas [kelyne] e Cook fanno i loro assai meglio e sono pagati per questo, noi risultiamo secondi a loro e siamo presi a calci.

Il Sig. Hume è più generoso dei Padri. Essi definiscono Olcott "uno sciocco credulone, ma un uomo innegabilmente onesto"; mentre *egli* sostiene che, dal momento che Olcott giura d'avere visto i Maestri, deve essere un uomo disonesto, e dal momento che ha avuto la spilla di perle al banco dei pegni di Bombay, deve essere (per induzione) anche un ladro, benché Hume lo neghi.

Questa è in breve la situazione attuale. Essa iniziò a Simla con il primo atto ed ora viene il *Prologo*, che presto terminerà con la mia morte. Infatti, a dispetto dei dottori (che avevano annunciato la mia agonia di quattro giorni e l'impossibilità di guarire), improvvisamente sono migliorata grazie alla mano protettrice del Maestro, ma dentro di me porto due mali mortali ed incurabili - il cuore e le reni. Il primo potrebbe cedere in qualsiasi momento ed i secondi portarmi alla tomba in pochi giorni. Non vedrò un altro anno. Tutto ciò è dovuto a cinque anni di continui dolori, ansietà ed emozioni represses. Gladstone può essere chiamato "imbrogliante" e riderne. Io - no, qualsiasi cosa diciate, Sig. Sinnett.

Ed ora veniamo ai vostri affari. Prima d'incominciare il servizio per voi ed il Sig. Hume, non ho mai trasmesso né ricevuto lettere dai Maestri se non per me. Se ne aveste immaginate le difficoltà o il *modus operandi*, non avreste accettato di stare al mio posto. Eppure non ho mai rifiutato. Si pensò all'altare per facilitare la trasmissione, perché ora dozzine e centinaia di persone vengono a pregare ed a chiedere d'introdurvi le lettere. Come sapete e com'è stato dimostrato a tutti, tranne al Sig. Hodgson che trova delle *contraddizioni*, tutti hanno ricevuto la risposta senza che io lasciassi la mia camera e spesso in lingue differenti. Essendo incapace di spiegare questo fatto, il Sig. Hume lo definisce un inganno collettivo perché, dato che a suo avviso i Maestri non esistono e *non hanno mai scritto una sola delle lettere ricevute*, la conclusione logica è che tutto il personale - tutti quelli del Quartiere Generale - Damodar, Bowaji, Subba Rovt, tutti, tutti mi hanno aiutata a scrivere le lettere ed a passarle attraverso l'*apertura*. Perfino Hodgson trova ridicola quest'idea.

Ed ora veniamo all'"inganno" teso al Sig. Arthur Gebhard, del quale sono stata informata dal Mahatma e dalla lettera che lo stesso A.G. mi ha scritto. Quest'"inganno", unito alle rivelazioni ed alle allusioni insinuate su altre persone dalla vezzosa Sig.ra Holloway, deve avere dato un'immagine squisitamente onorevole ed onesta di H.P.B. alla povera, cara Sig.ra Gebhard! !

Ebbene, generalmente le persone che sono alla vigilia della morte non mentono né raccontano bugie. Spero che mi renderete giustizia per avervi detta la verità. Ar. G. non è l'unico a sospettarmi e ad accusarmi d'inganno. Dite dunque agli "amici" che possono avere ricevuto lettere dal Maestro a mio mezzo, che non sono mai stata un'imbrogliona, che non li ho mai ingannati. Spesso ho facilitato i fenomeni della trasmissione di lettere con mezzi più agevoli, ma sempre occulti. Ma poiché nessuno dei teosofi, tranne gli occultisti, conosce i mezzi facili o difficili della trasmissione occulta né è al corrente delle leggi occulte, tutto per loro è degno di sospetto. Facciamo quest'esempio: la trasmissione per mezzo del passaggio *meccanico* del pensiero (in contrasto con il passaggio cosciente). Il primo si produce attirando prima l'attenzione di un chela o del Mahatma. Si deve aprire la lettera ed ogni suo rigo deve essere passato sulla fronte, trattenendo il respiro e non togliendo mai la parte della lettera da essa, finché il campanello non comunichi che è stata letta e registrata. L'altro metodo è quello d'imprimere sempre meccanicamente (ma coscientemente) nel cervello ogni frase della lettera e di mandarla quindi frase per frase alla persona che sta all'altro capo della linea. Questo, naturalmente, viene fatto se il mittente vi permette di leggerla e crede nella vostra onestà, vale a dire che la leggerete meccanicamente, riproducendo nel vostro cervello solo la *forma* delle parole e delle righe - e non il significato. In entrambi i casi la lettera deve essere aperta e quindi bruciata con quello che noi chiamiamo *fuoco vergine* (che non viene appiccato per mezzo di fiammiferi, di zolfo o di preparati, ma strofinando una piccola pietra resinosa e trasparente, una palla che nessuna mano nuda deve toccare). Ciò viene fatto per le ceneri che, mentre la carta sta bruciando, diventano immediatamente invisibili, cosa che non avverrebbe se la carta fosse accesa diversamente; a causa del loro peso e spessore, resterebbero nell'atmosfera circostante, invece d'essere trasmesse immediatamente al destinatario. Questo duplice procedimento viene fatto per duplice sicurezza: perché alcune delle parole trasmesse da un cervello all'altro, o all'*akasa* vicino al Mahatma o al chela, possono essere omesse, intere parole possono sfuggire, ecc. e le ceneri non essere trasmesse perfettamente, ed in questo modo l'uno corregge l'altro. Io non posso farlo, perciò lo cito solo come esempio del modo in cui si possa facilmente attribuire un inganno. Supponete che A. dia a B. una lettera per il Mahatma. B. va nella camera adiacente ed aprendo la lettera - della quale non ricorderà neppure una parola, se è un vero chela ed un uomo onesto - la trasmette al suo cervello con uno dei due metodi, mandando una frase dopo l'altra sulla corrente, poi si accinge a bruciare la lettera; magari - ha dimenticato la "pietra vergine" nella propria camera. Lasciando inavvertitamente la lettera aperta sul tavolo, si assenta per alcuni minuti. Durante quel lasso di tempo A., impaziente e probabilmente sospettoso, entra nella stanza e vede la lettera aperta sul tavolo. O la prende e fa una

RIVELAZIONE (!!), o la lascia e chiede a B. se l'abbia mandata, dopo averla bruciata egli stesso. Naturalmente B. dirà d'averlo fatto. Allora verrà la *rivelazione* con le conseguenze che potete immaginare, oppure A. terrà la lingua a freno e farà come molti: considererà sempre B. come un'imbroglione. Questo è un esempio vero fra i tanti che il Maestro mi ha dato come avvertimento.

Nella lettera del Sig. A.G. c'è una cosa assai ridicola e suggestiva. Raccontando, ad esempio, come mi avesse dato la lettera e come, sei ore dopo, gli avessi detto che "era partita", egli aggiunse: "quattro giorni dopo il Colonnello scrisse ad H.P.B., dicendo che il Maestro era apparso ed aveva detto che K.H. gli aveva parlato" (vedere l'originale che vi è stato rimandato). Ma allora anche il buon "Colonnello deve essere un imbroglione", un mio alleato, un mio complice? O è il Maestro che inganna lui, il Sig. A.G., Arthur Gebhard, o che cosa? E poi ancora: "H.P.B. è un'imbrogliona, anche se non negherò mai le sue eccellenti qualità". Le 'eccellenti qualità' di un'imbrogliona sono una cosa stupefacente ed originale, ad ogni modo.

Perciò mi farete la cortesia di dire al Sig. A.R.Gebhard che siamo *due* "imbroglioni" - caso mai; ed anche questo: il Mahatma K.H. ha ricevuto *la sua lettera, ma non l'ha mai letta*, per la semplice ragione che glielo impediva la promessa fatta al Chohan di non leggere le lettere dei teosofi, finché non fosse ritornato dalla sua missione in Cina, dove si trovava allora. Egli ha ora acconsentito a dirmelo per contribuire alla mia giustificazione, come afferma. Mi aveva proibito nel modo più assoluto di mandargli altre lettere fino a nuovi ordini. Poiché, alla incalzante richiesta di Arthur G., il Maestro se n'era presa la responsabilità per ragioni meglio note a Lui, non mi restava che ubbidire. Presi la lettera e la misi in un cassetto pieno di fogli. Quando la cercai, vidi che era sparita, o per lo meno non la vidi, e glielo dissi. Ma prima d'andare a letto, nel prendere una busta, vidi che la sua lettera era ancora lì, benché alla mattina fosse veramente scomparsa. Ora, se ben ricordo, mostrai a Madame Gebhard la lettera di Olcott, nella quale egli parla di ciò che il Maestro aveva detto. *Io non avevo letto la lettera di Gebhard* e può darsi che abbia preso le parole come una risposta a questa lettera. Ora non ricordo affatto la sostanza della missiva. So una sola cosa e Madame Gebhard la confermerà: a Londra, prima che io partissi per Parigi, mi parlò delle terribili liti che avvenivano fra Arth. G. e suo padre, e ne parlò ripetutamente anche ad Olcott. Ella aveva espresso la speranza che il Mahatma intervenisse in suo favore e queste parole potevano avere relazione con ciò e non con la lettera. Come posso ricordare? Olcott può avere udito in modo imperfetto, oppure io ho confuso la cosa. Possono esservi state centinaia di combinazioni. L'unico *inganno* consiste dunque nell'avergli detto inconsapevolmente una menzogna sul fatto che la lettera era partita sei ore dopo, mentre era stata portata solo di mattina. Di questo mi riconosco "colpevole".

Ma, come nell'affare della "spilla di perle" di Hume, si sottintende qualcosa di più del semplice inganno nella produzione dei fenomeni. Se in ciò ho ingannato Mad. G. e lui, allora divento subito una persona che bara, una TRUFFATRICE. Per mesi ho ricevuto ospitalità nella loro casa; mi hanno curata durante tutta la mia malattia e non mi hanno neppure permesso di pagare il dottore, mi hanno ricoperta di ricchi doni, d'onori e gentilezze, cose che ripago tutte con - L'INGANNO. Oh potenze del cielo, della Verità e della Giustizia! Possa il Karma del Sig. Arthur Gebhard essergli lieve. Io gli perdono per amore di sua madre e di suo padre, che amerò e rispetterò fino all'ultimo istante. Vi prego di riferire queste mie parole di commiato a Mad. Gebhard; non ho altro da dire.

E inutile, Sig. Sinnett. La Società Teosofica vivrà sempre qui in India - in Europa sembra condannata, *perché io sono condannata*. La condanna pende anche sul vostro *Buddismo Esoterico* e sul *Mondo Occulto*. E se i Mahatma sono miti ed io - l'autrice di tutte quelle lettere, sono proclamata un'IMBROGLIONA ed anche peggio dalla S.R.P., come potrà vivere la Loggia di Londra? Ve l'ho detto - perché l'ho sentito, come sento che quest'indagine del Sig. Hodgson sarà fatale. Egli è uno dei giovani più eccellenti, più veritieri, più esperti. Ma come può distinguere la verità dalla menzogna, se lo circonda una fitta rete di complotto? Dapprima, quando visitò il Quartiere Generale ed i padri non riuscivano ad averlo fra le loro

mani, sembrava che egli fosse ben disposto. Le sue relazioni erano favorevoli. Poi cadde nella rete. Abbiamo i nostri informatori, che hanno seguito attentamente i missionari. Voi, in Inghilterra, potete sorridere - noi no.

Sappiamo che il complotto non deve essere preso alla leggera. I 30.000 padri dell'India sono tutti alleati contro di noi. È l'ultima carta che giocano - o *loro* o *noi*. 72.000 rupie sono state raccolte in una settimana a Bombay - "per fare indagini contro i cosiddetti Fondatori della S.T.". Tutti i Giudici del paese sono contro di noi (pensate a Sir. C.Turner!). Scettici e cristiani di nome, liberi pensatori e snob del S.C. - basta il mio nome per fare arricciare le loro narici. Ed ora ritorna sulla scena l'antica bella addormentata nel bosco. In fondo sono UNA SPIA RUSSA. La notte scorsa gli Oakley cenarono con Hume dai Garstin e si disse loro molto seriamente che il Governo doveva proteggermi ancora una volta; che essi erano informati (dai Coulomb?) e che dovevo "essere sorvegliata". Invano Hume rise e gli Oakley protestarono. La cosa era "molto seria", considerando che i Russi avrebbero attraversato Kabul, l'Afghanistan o qualcosa del genere.

Una vecchia *moribonda* confinata nella sua camera; a cui è stato vietato di salire pochi gradini per timore che le scoppi il cuore; che non legge mai il giornale per paura di trovarvi gl'insulti personali più meschini; che riceve lettere dalla Russia, ma solo dai parenti - una spia, una persona pericolosa! Oh Inglese dell'India, dov'è il vostro valore?

Nonostante Hume, il loro amico Hodgson e tutte le prove, gli Oakley *non* mi credono un'imbrogliona. Essi hanno piena fiducia nei Maestri; nulla, dicono, li farà dubitare della loro esistenza e, a prescindere [da] qualche piccolo disaccordo dovuto a chiacchiere sugli affari privati, sono fedeli teosofi e, come affermano, i miei migliori amici. Bene. Io credo, o Signore, trattieni la mia incredulità. Come posso credere che qualcuno mi sia amico in un momento simile? Solo *chi* sa, come sa di vivere e respirare, che i nostri Mahatma esistono e che i fenomeni sono veri, può avere simpatia per me che li produco e considerarmi una martire. Ogni giorno appaiono libelli scritti da Reverendi, libri ed articoli *che* mi svelano da capo a piedi. "La Teosofia Svelata" - "Madame Blavatsky Smascherata" - "L'Inganno Teosofico davanti al Mondo" - "Cristo contro i Mahatma", ecc. ecc.: voi, che avete conosciuto bene l'India, Sig. Sinnett, pensate che sia difficile trovare *falsi testimoni* qui? Essi hanno tutti i vantaggi su di noi. Essi (i nemici) lavorano giorno e notte, inondando il paese con una marea di scritti ostili a noi, e noi stiamo seduti immobili e ci limitiamo a litigare nel Quartiere Generale Teosofico. Olcott è infine considerato uno stupido, detestato dagli Oaley (per alcuni errori che non poteva davvero evitare) ed adorato dagli indù. Ed ora, dopo l'arrivo di Hume, è la mia volta. Benché i miei amici, gli Oakley, mi consiglino di dare le dimissioni, gl'indù dicono che, se lo farò, se ne andranno - tutti. Io devo dare le dimissioni perché, essendo considerata una "spia russa", metto in pericolo la Società. Questa è la vita che conduco durante la convalescenza, quando ogni emozione, dice il dottore, *può essermi fatale*. Tanto meglio. Darò le *dimissioni de facto*. Tuttavia dimenticano che finora sono stata l'unico legame fra gli europei ed i Mahatma. Gl'indù non se ne curano. Dozzine di loro sono chela, centinaia Li *conoscono*, ma, come nel caso di Subba Row, preferiranno morire piuttosto che parlare dei loro Maestri. Hume non è riuscito a sapere *nulla* da Subba Row, benché tutti sappiano chi è egli. La notte scorsa, quando Hume mise ai voti le mie dimissioni, ricevete una lunga lettera dal mio Maestro nella sala dell'assemblea. Avevano appena votato che non vi sarebbero stati più fenomeni e che non si sarebbe più parlato dai Mahatma; dicono che la lettera fosse in Telugu. Anche se sono con me e lo saranno sempre, mi accusano d'aver profanato la Verità ed i Maestri, essendo stata la causa del *Mondo Occulto* e del *Buddismo Esoterico*. Non contate sugli indù, voi della L.L. Morta io - la Società può dare un addio ai Maestri. Dite pure anche ora - tutti, forse con un'eccezione - perché ho dato la parola ai Fratelli indù, agli occultisti, di non nominare *mai* i Loro nomi se non fra noi, e la manterrò.

Questa sarà- probabilmente l'ultima lettera che vi manderò, caro Sig. Sinnett. Ho impiegato quasi una settimana a scriverla - sono tanto debole; e poi non credo che avrò altre

occasioni. Non posso dirvi perché: molto probabilmente non lo rimpiangerete. Non potete restare fedele ancora per molto tempo, dato che vivete nel mondo. Myers e la S.R.P. vi derideranno. Hume, che andrà a Londra in aprile, metterà tutti contro i Mahatma e me. Ci vogliono uomini e donne differenti da quelli che avete nella L.L. - ad eccezione della Sig.na Arundale e di due o tre altri - per far fronte ad una simile persecuzione e ad un tale clamore. E tutto ciò perché abbiamo profanato la Verità comunicandola indiscriminatamente - e dimenticato il motto del vero Occultista: conoscere, osare e TACERE.

Addio dunque, caro Sig. Sinnett e cara Sig.ra Sinnett. Sia che muoia fra alcuni mesi o che resti due o tre anni in solitudine, praticamente sono già morta. Dimenticatevi e cercate di meritare le comunicazioni *personali* del Maestro. Allora riuscirete a proclamarlo, e se riuscirete come sono riuscita io, sarete censurato ed insultato come me e vedrete se saprete sopportarlo. Gli Oakley mi chiedono con insistenza di scrivere a mia zia ed a mia sorella, chiedendole di mandarmi il disegno della spilla di perle che inviai loro nel 1880. Rifiuto di farlo. Perché mai dovrei scriverle? Quando il fenomeno della spilla sarà provato, falsi testimoni dimostreranno la falsità di qualche altro fenomeno. Sono stanca, stanca, stanca e così disgustata che la morte stessa, con le sue prime ore d'orrore, sarebbe preferibile a questo. Lasciate che il mondo intero mi creda un'imbrogliata, ad eccezione di alcuni amici e dei miei Occultisti indù. Non lo negherò - neppure in loro presenza. Ditelo al Sig. Myers ed agli altri.

Addio ancora. Possa la vostra vita essere felice e prospera e possa la vecchiaia della Sig.ra S. essere più vigorosa della sua gioventù. Perdonatemi le seccature che posso avervi causate e - dimenticate.

Vostra fino alla fine
H.P.BLAVATSKY

LETTERA N.139⁴⁴

Mercoledì.

Mio caro Sig. Sinnett,

Nella mia lettera vi ho chiesto (*io stessa*) “Vi prego di *provare* ad avere intuizione”. Siete riuscito, ma solo in parte. *Avete sentito* che una pagina di essa, o qualcosa del genere, mi era stata dettata e che non era di un *preteso* K.H. Ma ancora una volta avete mancato di sentire con quale puro spirito di gentilezza, simpatia e riconoscenza nei vostri riguardi Egli abbia dettato quelle poche frasi. Voi le avete scambiate per *critiche*. Ora ascoltatevi. Naturalmente, se si esclude un vago ricordo d'aver scritto sotto Sua dettatura, non potevo ricordarne esattamente neppure un rigo, benché avessi letto accuratamente la lettera prima di chiuderla. Ma vi posso giurare che, quando me la passò, *non v'era un'ombra di critica* contro la vostra persona neppure nel pensiero del Mahatma. Vi stavo scrivendo la *mia* lettera ed avevo scritto due o tre pagine, quando entrò la Contessa, che mi lesse quelle righe disperate della vostra lettera, in cui dite che siete propenso a sospettare che le “Forze Superiori” non vogliano che la Società viva ancora e che ritenete inutile provare, o qualcosa del genere. Non avevo ancora avuto tempo d'aprire la bocca per rispondere e protestare, quando vidi il Suo riflesso sulla scrivania ed udii queste parole: “Ora vi prego di scrivere”. Non ascoltai le parole dettate se non in una specie di modo meccanico, ma so con quale attenzione ed intenso interesse osservai i “colori luminosi del pensiero e del sentimento” e l'aura, se capite ciò che intendo dire. Penso che il Mahatma volesse che lo facessi, altrimenti i Suoi pensieri ed il Suo lavoro interiore sarebbero rimasti impenetrabili. Ed io dico che MAI come questa volta, mai dacché Lo conoscete, c'è stata tanta gentilezza, tanta simpatia genuina per voi ed un'assenza completa di “critica” o di rimprovero

⁴⁴ Sembra che questa Lettera sia una risposta alla risposta del Sig. Sinnett alla Lettera 141, pag. 234, Vol. II, traduz. italiana. Alla fine di quella Lettera al Sig. Sinnett si chiede di svegliare la propria intuizione, pag. 231, Vol. II, traduz. ital. All'inizio della Lettera 139 qui sopra, H.P.B. si riferisce a ciò. - EDS.

nei vostri riguardi. Non siate ingrato; non fraintendete. Spalancate il vostro cuore ed il vostro sentimento *interiore*, e non giudicate con gli occhiali del vostro mondo e del freddo ragionamento. Chiedetelo alla Contessa, a cui fu letta la lettera ed alla quale dissi ciò che dico a voi ora; ella fu assai lieta d'udirlo per voi, perché prova simpatia per voi e la vostra posizione ed apprezza come me tutto ciò che avete fatto. Tutto ciò che dite è perfettamente vero ed è proprio ciò che pensavo d'aver scorto nell'aura del Mahatma. Le righe giallo-grigiastre erano dirette tutte ad Olcott (periodo di Londra, non *ora*), a Mohini, a Finch (più rossastre) e ad altri che non voglio nominare. Il vostro ritratto a grandezza naturale, o *scin-lecca*, ricevette un torrente completo di luce azzurra, luminosa ed argentea - la Prince's Hall, l'incidente Kingsford e perfino la Holloway erano tutti lontani, lontani da voi in una nebbia - *prova* innegabile che non eravate stato coinvolto per una vostra colpa *personale*, ma perché eravate stato attratto irresistibilmente dal Karma *generale*. Dove sono dunque la "critica" o il rimprovero? Nessun uomo vivente può fare a questo mondo più di quanto non sia in suo potere. Voi non potevate *evitare* - la riunione alla Prince's Hall, perché la Società aveva scelto una strada a cui doveva pervenire. Ma se voi tutti, voi per primo, vi foste preparati come avreste dovuto fare molto tempo prima, avreste salvato la situazione facendo un discorso - anche leggendolo - che avrebbe colpito profondamente il pubblico, invece di provocare ciò che è avvenuto. Il vostro discorso era l'unico contro il quale non si poteva accampare nulla, ma, a causa della vostra svogliatezza perché eravate stato costretto a farlo - era così freddo, così privo d'entusiasmo e di ardore, che divenne come la nota fondamentale degli altri. Quello di Olcott era una vera americanata, una delle peggiori. Quello dell'"Angelico Mohini" era notevolmente sciocco, cosparso di fiori di retorica secondo l'uso dei Babu, ecc. Ma ciò appartiene ormai al passato. Naturalmente *fu* un fallimento; ma *avrebbe potuto essere un successo*, nonostante tutte le avversità, se fosse stato preparato prima. La riunione pubblica *rientrava* nel *cammino scelto* e doveva avere luogo, perché, se non fosse avvenuta, sarebbe stato anche peggio. La Holloway *era stata* mandata ed era nel programma delle prove e della distruzione. Ella ha fatto un danno dieci volte maggiore *a voi* che alla Società, ma ciò è esclusivamente colpa vostra, ed ora sta facendo la danza di guerra attorno ad Olcott, che è un suo grande amico, molto più di quanto lo eravate voi. E' una *corrispondenza settimanale* incessante ed affettuosa, deliziosa a vedersi; ella è il suo *caro* agente a Brooklyn, per le cose occulte ecc. E sia. Quanto ai "chela" - è una questione più grave. Essi non sono stupidi. *Sentono*, se non lo sanno di già, che l'abisso fra loro ed i Maestri si fa ogni giorno più grande. *Sentono* d'essere alla *sinistra*, al lato sbagliato, ed avendo questa sensazione, si rivolgeranno a ciò a cui sono soliti rivolgersi questi "insuccessi". Se i Maestri *ordinassero* loro di ritornare in India, non penso che lo farebbero *ora*, sotto l'*ispirazione* di Bowajee. Mohini è rovinato da lui, non si può sbagliare. E la Signorina si sta rovinando in loro compagnia. Dovete agire indipendentemente da loro; non rompete apertamente, ma fare il vostro lavoro come se non esistessero.. Guardate, voglio che scriviate ad Arthur Gebhard una lettera grave, dicendogli tutto ciò che sapete di Bowajee. Egli tiene una fitta corrispondenza con gli americani e li sta convincendo come ha convinto i Gebhard. Gli ho scritto ed anche la Contessa l'ha fatto, ma egli non crederà a noi se non avrà la vostra conferma. Ormai gli avranno certamente detto che la Contessa è *sotto la mia psicologia*. Franz ne è sicuro, pover'uomo. Se non lo avvertirete, i due, o uno dei "chela", andranno sicuramente in America. Se riusciste ad indurre il Leonard a chiedere a gran voce la sua partenza per l'India come *accordo*, non avrebbe alcuna scusa per fermarsi. Ma come farlo! Se solo potessi vedere ed andare vicino alla briccona, sarei pronta a sacrificarmi, a sacrificare qualsiasi cosa, pur di liberare la Società da tutta questa vegetazione velenosa. Ma voi *potete lavorare* indipendentemente da tutti loro questa è una cosa sicura.

Prima del 15 aprile ci avvicineremo a voi attraverso il mare. La Contessa verrà con me e prenderà le cose come verranno fin verso la metà di maggio. Devo essere accanto a voi nel caso che accada qualcosa, perché, eccetto lei, non credo d'averne un amico, un vero amico, in questo vasto mondo oltre a voi ed alla Sig.ra Sinnett. La "parvenza", il Sig. Hyde teosofico (il

Dott. Jekyll), ha fatto del suo meglio. Potrei fermarlo in un'ora, se potessi balzare su di loro *inaspettatamente*. Ve l'assicuro. Ma come farlo. Se potessi arrivare e fermarmi a Londra per due giorni senza farlo sapere, sarebbe fatta. Andrei da loro alle otto del mattino. Ma prima devo vedervi e pensarci bene. Se avessi la *salute* - cosa che non ho. I "due anni di vita e basta" del dottore londinese portato dal Sig. Gebhard e del mio dottore di Adyar - stanno scadendo. A meno che il Maestro non intervenga ancora una volta - addio.

Non avete detto nulla dei piccoli trucchi di Gladstone. Non ci credete? Strano. Mi hanno detto che avete ricevuto una lettera a questo riguardo fin dal tempo dell'agitazione del Progetto Ilbert. Vi posso raccontare delle belle cose sui gesuiti e sul loro operato, ma naturalmente non servirebbe a nulla. Eppure è veramente grave.

Ebbene, addio; *scrivetemi*.

Sempre vostra devotissima

H.P.B.

Saluti affettuosi alla Sig.ra Sinnett.

LETTERA N.140

Wurzburg, 6 genn. 1886.

Mio caro Sig. Sinnett,

Mi viene comunicato di dirvi quanto segue. Per prima cosa lasciate che vi dica che la cara Contessa è andata a Monaco come una saetta, per cercare di salvare Hubbe dalla sua debolezza e per evitare alla Società d'andare a pezzi. È rimasta in trance tutta la sera, uscendo dal corpo e rientrando. Ha visto il Maestro ed ha sentito la sua presenza tutta la notte. È una grande chiaroveggente.

Bene, dopo avere letto alcune pagine della *Relazione*, fui così disgustata delle menzogne gratuite di Hume e delle assurde conclusioni di Hodgson, che fui sul punto di rinunciare a tutto disperata. *Che cosa potevo* fare o dire contro le testimonianze del piano fisico naturale! Ogni cosa era contro di me, non mi restava che morire. Andai a letto ed ebbi una visione veramente meravigliosa. Invano avevo invocato i Maestri - che non erano venuti quando ero sveglia, ma ora, nel sonno, li vidi entrambi. Ero ancora nella casa del Mahatma K.H. (una scena di anni fa). Ero seduta su una stuoia, in un angolo, ed egli camminava per la stanza in abito da cavalcata, ed il Maestro stava parlando a qualcuno che si trovava fuori dalla porta. "*Rammento che non posso*" - dissi in risposta ad una Sua domanda su una mia zia morta. Egli sorrise e disse "Che strano inglese usate". Allora, colpita *nel mio amor proprio*, mi vergognai ed incominciai a pensare (badate, nel *sogno*, o *visione*, che era l'*esatta* riproduzione di ciò che era avvenuto parola per parola sedici anni fa): "Ora che sono qui e mi limito a parlare l'inglese oralmente e foneticamente, posso almeno imparare a parlare meglio con Lui". (Per spiegarmi meglio, col Maestro usavo anche l'inglese e, sia che lo parlassi bene o male, per Lui era lo stesso, perché Egli non lo parla, ma comprende ogni parola che dico mentalmente; ed io riesco a capirlo - *come*, non saprei mai dirlo o spiegarlo neppure se mi uccidessero, *eppure ci riesco*. Anche con D.K. parlavo in inglese, egli lo parla meglio ancora del Mah. K.H.). Poi, sempre in sogno, tre mesi dopo che avevo avuto quella visione - stavo ritto davanti al Mah. K.H., vicino al vecchio edificio abbattuto che egli stava guardando, e poiché il Maestro non era in casa, gli avevo portato alcune frasi che stavo studiando in Senzar nella camera di sua sorella e gli chiedevo di dirmi se le avessi tradotte bene - dandogli un pezzetto di carta con queste frasi scritte in inglese. Egli le prese, le lesse e, correggendo la traduzione, le rilesse e disse "Ora il vostro inglese sta migliorando - *cercate di togliere dalla mia mente tutto ciò che ne so.*" Appoggiai la mano sulla mia fronte nella parte della memoria e premette le dita su di essa (ed io sentii il medesimo lievissimo dolore di allora ed il medesimo brivido freddo che avevo provato) e da quel giorno lo fece quotidianamente, per circa due mesi. La scena cambia ancora: sto andando

via col Maestro che mi rimanda in Europa. Saluto sua sorella ed il suo bambino e tutti i chela. Ascolto ciò che mi dicono i Maestri. Poi vengono le parole di commiato del Mah. K.H., che ride di me come ha sempre fatto e dice: “Bene, se non avete appreso molto delle Scienze Sacre e dell’Occultismo pratico - e *chi poteva aspettarselo* DA UNA DONNA - avete almeno imparato un po’ d’inglese. Ora lo parlate *solo un po’ peggio* di me!” e ride.

La scena cambia ancora. Sono nella 478 Strada di New York: sto scrivendo l’*Iside* e la Sua voce me la sta dettando. In quel sogno, o visione *retrospettiva*, *scrissi* ancora una volta tutta l’*Iside* ed ora potrei indicarvi tutte le pagine e le frasi che mi dettò il Mah. K.H. - come pure quelle del Maestro - nel mio cattivo inglese, quando Olcott si strappò i capelli a manate, disperando di riuscire mai a comprendere il significato di ciò che s’intendeva dire. Mi vidi ancora a letto una notte dopo l’altra - mentre scrivevo l’*Iside* in sogno, a New York, *la scrivevo* veramente *durante il sonno* e sentivo le frasi del Mah. K.H. che s’imprimevano nel mio ricordo. Poi, mentre mi destavo da quella visione (a Wurzburg ora), udii la voce del Mah. K.H. - “ed ora tirate pure le somme, povera donna cieca. Il cattivo inglese e la costruzione delle frasi che voi *conoscete*, proprio quello che avete imparato *da me...* lavano l’onta che vi è stata fatta da quell’uomo mal guidato e presuntuoso (Hodgson): spiegate la verità ai pochi amici che vi crederanno - perché il pubblico non vi crederà fino al giorno in cui sarà pubblicata la Dottrina Segreta”. Mi. destai e *fu* come un colpo di fulmine; ma non capivo ancora a che cosa alludesse. Un’ora dopo ecco arrivare la lettera di Hiibbe Schleiden alla Contessa, nella quale egli afferma che, se non spiegherò come mai Hodgson abbia trovato e provato questa somiglianza fra il mio cattivo inglese e certe espressioni del Mah. K.H., fra la costruzione delle frasi e certi particolari gallicismi - sarò per sempre accusata d’inganno e contraffazione (!) e di chissà che cosa. Naturalmente ho imparato l’inglese da Lui! Lo capirà anche Olcott. Voi sapete, e l’ho detto a molti miei amici e nemici - che dalla mia governante, che chiamavo *Governess*, appresi il terribile dialetto dello Yorkshire. Dal giorno in cui mio padre mi. portò in Inghilterra a quattordici anni, pensando che parlassi bene l’inglese - e la gente gli. chiedeva se m’avesse fatta educare nello Yorkshire o in Irlanda e rideva del mio accento e del mio modo di parlare - rinunciai completamente all’inglese, cercando di evitare il più possibile di parlarlo. Dall’età di quattordici anni fin dopo i quaranta non lo parlai mai, e tanto meno lo scrissi, e lo dimenticai completamente. Riuscivo a leggere in inglese - cosa che facevo pochissimo - ma non riuscivo a parlarlo. Ricordo come soltanto nel 1867, a Venezia, mi fosse difficile comprendere un libro scritto in buon inglese. Quando andai in America nel 1873 tutto ciò che sapevo fare era di parlarlo un po’, ed Olcott, Judge e tutti coloro che mi conoscevano allora possono testimoniare. Vorrei che la gente vedesse un articolo che una volta cercai di scrivere per il *Banner of Light*, quando, invece di sanguigno, scrissi *sanguinario*, ecc. Imparai a scriverlo per mezzo dell’*Iside*, questo è certo, ed il Prof. A. Wilder, che veniva ogni settimana ad aiutare Olcott a mettere in ordine i capitoli ed a scrivere l’*Indice*, può testimoniare. Quando l’ebbi terminata (e l’attuale *Iside* è solo la terza parte di ciò che avevo scritto e distrutto), sapevo scrivere come ora, né meglio né peggio. La mia memoria e le mie capacità sembrano essere svanite d’allora.

Che c’è di strano quindi che il mio inglese e quello del Mahatma siano somiglianti! Anche quello di Olcott ed il mio s’assomigliano negli americanismi che ho preso da lui in questi dieci anni. Io, traducendo tutto mentalmente dal francese, non avrei mai scritto scettico con il *k*, benché il Mahatma K.H. lo facesse, e quando lo scrissi con la *c*, Olcott, Wilder ed il correttore di bozze lo corressero. Ebbene, il Mah. K.H. ha mantenuto l’abitudine e continua così, mentre io non l’ho mai avuta, da quando sono stata in India. Io non avrei mai scritto *carbolic* invece di “carbonico” - e fui la prima a notare l’errore a Simla, nella lettera del Mahatma a Hume. È *meschino* e stupido da parte sua pubblicarlo, perché, anche se dice che ciò si riferiva ad una frase trovata in una rivista, la parola scritta correttamente era là, davanti ai miei occhi o a quelli di qualsiasi chela avesse precipitato la lettera, e perciò è evidentemente un *lapsus calami*, se mai vi furono *calami* nella precipitazione. “La differenza della scrittura” - oh

quale grande meraviglia! Forse che il Maestro K.H. ha scritto personalmente tutte le *Sue* lettere? Solo il cielo sa quanti chela le abbiano precipitate e scritte. Ora, se c'è una tale marcata differenza fra le lettere scritte *meccanicamente* della stessa persona (come nel mio caso, ad esempio, che non ho mai avuto una scrittura *stabile*), ciò deve avvenire assai più frequentemente nella *precipitazione*, che è la riproduzione *fotografica* della propria mente, e scommetto qualsiasi cosa che (se i *Maestri* riescono) nessun chela è in grado di *precipitare* la propria scrittura due volte esattamente alla stessa maniera - ci sarà sempre una differenza, ed anche notevole, come nessun pittore può fare due volte il medesimo ritratto (guardate Schmiechen ed i suoi ritratti (del Maestro)). Tutto ciò sarà facilmente compreso dai teosofi (non tutti) e da coloro i quali hanno meditato profondamente e conoscono qualcosa della filosofia. Chi, all'infuori di pochi, crederà a tutto ciò che dico in questa lettera? Nessuno. Eppure si *pretende* una spiegazione e, quando verrà data (se saprete esporre bene i fatti che vi do), nessuno crederà ad essa. Dovrete, tuttavia, dimostrare almeno una cosa: le cose occulte, le lettere, la scrittura, ecc., *non possono* essere giudicate nel modo usuale, dai soliti esperti, da questo, da quello o dall'altro. Non vi sono *tre* soluzioni, ma *due*: o ho inventato i *Maestri* e la loro filosofia, ho scritto le loro lettere, ecc., o *non l'ho fatto*. Se l'ho fatto ed i *Maestri* non esistono, allora *non avrebbe potuto esistere* neppure la loro scrittura: ho *inventato* anch'essa; in tal caso come, possono chiamarmi "falsaria"? È la mia scrittura ed ho il diritto d'usarla, se sono così abile. Quanto all'invenzione della filosofia e della dottrina, la D.S. lo dimostrerà. Ora sono qui sola, con la Contessa che mi fa da testimone. Non ho libri, non c'è nessuno che mi possa aiutare. E vi dico che la *Dottrina Segreta* sarà venti volte più erudita, più filosofica e migliore dell'*Iside*, che sarà *uccisa* da essa. Ora vi sono centinaia di cose che ho l'autorizzazione di dire e *spiegare*. Essa mostrerà quello che può fare una *spia* russa, una presunta *plagiaria*, *contraffattrice*, ecc. Tutta la *Dottrina* viene presentata come la *pietra angolare*, il fondamento di tutte le religioni, compreso il cristianesimo, sull'autorità dei libri *exoterici* indù pubblicati e spiegando *esotericamente* i loro simboli. Si dimostrerà anche l'estrema chiarezza del *Buddismo Esoterico* e si proverà che le sue dottrine sono esatte matematicamente, geometricamente, logicamente e scientificamente. Hodgson è assai esperto, ma non abbastanza per *la verità che trionferà*, dopo di che potrò morire in pace.

Babula scrive le lettere del mio Maestro, davvero! E Hume: che, cinque anni dopo, scopre che la busta della municipalità era stata "manomessa" da me, indotta a questo da Babula. Che buona memoria deve avere il suo servitore maomettano, per ricordare che era *precisamente quella busta*! E la lettera di Garstin, che gli era stata portata da Mohini due ore e mezza dopo che la sua lettera era stata messa nell'interno ed era scomparsa dall'altare. La sua lettera, che era stata *sigillata ed incollata* con ogni precauzione e non portava i segni ora descritti la notte della consegna, ora, dopo due anni, e dopo essere passata per mille mani, è stata manomessa da Garstin e dagli stessi esperti, che cercavano di vedere *come* avesse potuto essere aperta - ora tutto ciò è *contro* di me! E le *menzogne* di Hume. La carta tibetana o nepalese, che egli conosceva, poteva essere procurata vicino a Darjeeling. I *Maestri*, disse, non avevano *mai* scritto su tale carta prima che io andassi a Darjeeling. Davvero. Ora accludo un pezzetto di *questa* carta affinché la esaminiate; con la vostra memoria, la *ricoscerete certamente*. È il frammento originale sul quale furono date le prime lezioni del Maestro a voi ed a Hume nel suo *Museo* di Simla. L'avete guardato molte volte. Vi prego di rimandarmelo, quando l'avrete riconosciuto. E' *privato e confidenziale* e vi chiedo sul vostro onore di non lasciarlo sfuggire dalle vostre mani, di non darlo ad alcuno. Nessun esperto od orientalista vi troverebbe o comprenderebbe alcunché, tranne lettere che hanno un significato per me, non per altri. Ma ciò che voglio farvi vedere e ricordare è che andai a Darjeeling un anno dopo che Hume aveva litigato con K.H. ed io ebbi questo scritto a Simla, quando erano già state iniziate le prime lezioni. Ed in tutta la *Relazione* vi sono le stesse bugie, false testimonianze, ecc.

Vostra – *non più abbatuta*

H.P.Blavatsky.

Mio caro Sig. Sinnett,

Fate ciò che più vi piace. Sono nelle vostre mani. Però non riesco a capire quale pericolo vi potrebbe essere nel dire agli avvocati che, chiunque sostenga che sono M.me Metrovitch o qualunque altra persona diversa da me, mente. Ciò li ostacolerebbe ed impedirebbe loro di continuare ad indirizzarmi le lettere sotto quel nome. Certamente non sono così stupidi da non sapere che quest'insulto *aperto* è contrario alla legge. Essi l'hanno fatto perché Bibiche fa credere loro che ero veramente bigama e *trigama*. Bene, prestissimo riceverò forse una lettera indirizzata a me sotto il nome di Sig.ra Leadbeater o di Sig.ra Damodar, o magari sarò accusata d'aver avuto un figlio da Mohini o da Bowajee. Chissà, a meno che non si faccia *qualche* confutazione.

Queste sono tutte sciocchezze. Per me c'è qualcosa d'indicibilmente disgustoso e stomachevole nell'idea di nascondere qualsiasi nome. Odio l'incognito ed il cambiare nome. Perché dovrei darvi più crucci di quanti non ne abbiate già con me? Perché dovrete perdere tempo e denaro per venirmi incontro? Non fatelo. Manderò i bagagli in anticipo e verrò tranquillamente con Louise in seconda classe, passando la notte a Bonn o ad Achen (Aix la Chapelle), o in qualche altra parte del percorso. Ad Ostenda l'alloggio sarà caro in giugno, non prima. Inoltre posso andare da qualche parte lì vicino. Non so quando partirò da qui. Forse al primo, forse al 15. Ho pagato fino a quella data.

Perché la Sig.ra Sinnett non dovrebbe venire con Dennie? Che male c'è, e perché non dovrebbe fermarsi con me, se trovassi un buon alloggio? Non potrei mai essere felice se non fosse con me, perché, a che cosa le servirebbe andare in un altro alloggio? Ciò sarebbe solo un dolore per lei ed un cruccio spirituale per me.

Ho scritto a mia zia e a mia sorella, dando loro l'indirizzo di Redway. Le lettere per Madame B. vi saranno spedite presso di lui sotto il vostro nome. Tuttavia m'importa poco di ricevere o non ricevere lettere. Sui giornali russi c'è un lungo articolo a mia lode e gloria, nel quale sono chiamata "*martire dell'Inghilterra*". È incoraggiante e mi fa sentire come se fossi veramente una "*magnifica Spia Russa!*" Dite, sapete che Gladstone è *diventato segretamente Cattolico Romano*? Forse non lo crederete mai, ma un giorno sarete costretto a crederlo. Potete esserne certo. Pensate quello che volete, ma non potete cambiare i FATTI. Ah, povera Inghilterra; e stolti e ciechi sono coloro che vogliono la distruzione della S.T.!

Ebbene, devo dire alcune parole a questo riguardo. Voi dite: "Non sappiamo più a che santo votarci per... paralizzati e senz'aiuto. Le sezioni francesi e tedesche della S.T. sono praticamente morte. Il movimento di Londra potrà essere rianimato solo in futuro, ecc.". Vi si chiede: come mai? Voi non siete morto. La Contessa vive. Due o tre membri attorno a voi respirano, finora. In India la Società sta fiorendo e non potrà MAI morire. In America sta diventando un grande movimento. Il Dott. Buck, il Prof. Coues, Arthur Gebhard e pochi altri sono aiutati, perché si muovono e mostrano il più assoluto disprezzo per qualsiasi cosa si dica, si stampi, si gridi per le strade. Oh, cercate d'essere intuitivo - per pietà, non chiudete gli occhi e, per il fatto che non potete vedere *oggettivamente*, non paralizzate l'aiuto *soggettivo* che è vivo, alitante, evidente. Tutto ciò che vi circonda non vi dimostra forse l'indistruttibilità della Società, considerando come le onde violente sollevate dal mondo dei Dugpa si siano gonfiate ed estese negli ultimi due anni e si siano infrante ferocemente attorno alla Società, per distruggere che cosa? solo i frammenti *fradici* dell'"Arca del Diluvio". Hanno forse portato via qualche membro veramente degno del movimento? Neppure uno. Sospettate che i Maestri vogliano porre fine al movimento? Essi vedono che non comprendete ciò che stanno facendo e ne *sono rammaricati*. Chi deve essere biasimato per ciò che è avvenuto: *loro* o *noi*? Se il Fondatore della Società ed i Fondatori o i Presidenti delle Sezioni avessero sempre tenuto

⁴⁵ Vedere la Nota alla Lettera 139, pag. 220, Vol. II, traduz. ital. - EDS.

presente che, affinché la Società abbia successo, non abbiamo tanto bisogno della quantità, quanto della qualità, metà dei disastri sarebbero stati evitati. Quando ne raccoglieste i frammenti mutilati e li ricostruiste nel corpo sempre più fortunato che divenne, davanti alla L.L. e ad ogni altra sezione c'erano due strade: quella che portava alla formazione di una Società segreta ed arcana d'occultisti studiosi e *pratici*; quella che portava ad un corpo pubblico e alla moda. Voi avete sempre preferito la seconda. A voi tutti fu data una possibilità con la formazione di un gruppo interno: voi *non voleste* far valere la vostra autorità e la lasciate al Presidente *nominale* - che si mosse ad ogni lieve brezza proveniente dal gruppo o da fuori, la rovinò e l'abbandonò. Ogni tentativo di questo genere fu respinto o, se si realizzò, aveva in sé un elemento così spiccato di *falsità*, che fallì. Si vide che era *impossibile* aiutarlo e *fu lasciato al suo fato*. C'è un proverbio asiatico: "Puoi tagliare il serpente della saggezza in cento pezzi; finché il suo cuore, che sta nella testa, sarà intatto, il serpente unirà i pezzetti e vivrà ancora". Ma quando il cuore e la testa sembrano essere dappertutto e non sono in alcun luogo, che cosa si può fare? Poiché la L.L. aveva preso il suo rango ed il suo posto fra le istituzioni pubbliche, doveva essere giudicata dalle apparenze. Non è sufficiente lodare il Corpo e le Sezioni come scuole di etica, di sapienza e benevolenza, perché il mondo esterno li giudicherà sempre dai loro *frutti*, non dalle loro pretese - non da ciò che *dicono*, ma da ciò che *fanno*. La Sezione ha sempre avuto bisogno di lavoratori efficienti; e, come in tutte le organizzazioni, il lavoro si svolse per opera di pochissimi. Di quei pochi solo *uno* si prefiggeva uno scopo preciso e lo perseguì fermamente e senza tentennare - VOI. Tuttavia, il vostro riserbo naturale ed il forte elemento di Società *mondana* nel corpo Occulto, il senso d'individualità e proprietà inglese d'ogni membro, vi impedirono da un lato di far valere i vostri diritti, come avreste dovuto fare, e fecero sì che il resto si separasse profondamente da voi, decidendo ognuno d'agire come meglio credeva per assicurarsi la propria salvezza e soddisfare le proprie aspirazioni, "scontando il proprio Karma su un piano superiore", secondo la frase che usano stoltamente ora. Avete *ragione* di dire che "i colpi che sono stati inferti al movimento" sono stati "tutti provocati dalle delegazioni mandate dall'India"; ma *v'ingannate* se pensate che (1) queste conseguenze sarebbero state disastrose, se l'elemento indù non si fosse mescolato con quello europeo e se l'elemento femminile della L.L. non l'avesse grandemente aiutato e spinto al male; e (2) che "le forze superiori vogliono arrestare, lo sviluppo della Società". Si mandò Mohini, e dapprima egli conquistò i cuori ed infuse nuova vita nella L.L. Egli fu guastato dall'adulazione maschile e femminile, dalle incessanti lusinghe e dalla propria debolezza - il riserbo e l'orgoglio vi lasciarono passivo, quando avreste dovuto essere attivo. La prima bomba del mondo dei Dugpa venne dall'America; voi le deste il benvenuto e la riscaldaste in seno. Più di una volta spingeste l'autrice della presente sull'orlo della disperazione, perché il vostro zelo pronto a tutto e sincero e la vostra devozione alla verità ed ai "Maestri" per il momento non riuscivano a distinguere la verità *autentica*, - a sentire ciò che veniva taciuto *perché non si poteva dire* e che quindi lasciava larghissimo margine al sospetto. Quest'ultimo non era certo infondato. L'elemento Dugpa trionfò largamente e simultaneamente - perché? perché credeste ad una persona che era stata mandata dalle forze ostili per distruggere la Società ed alla quale, come ad altri, fu permesso d'agire in nome delle "forze superiori", come le chiamate voi, che avevano il dovere d'intervenire nella grande probazione solo all'ultimo momento. Ancora oggi non siete in grado di dire che cosa fosse vero o falso - perché non v'è alcun luogo indipendente, separato dalla Società e consacrato all'unico elemento puro che si trovi in essa, l'amore e la devozione alla verità astratta o concretizzata nei "Maestri" - un luogo in cui non dovrebbe entrare alcun elemento d'individualismo o d'egoismo - voglio dire un vero gruppo *interno*. Il gruppo orientale è risultato una *farsa*. La Signorina - si preoccupa più dei chela (?) che dei Maestri; ella non vede che coloro i quali furono (e penso che siano ancora) più devoti alla Causa, ai Maestri, alla Teosofia, datele il nome che volete - *sono i più provati*; che ora viene messa alla prova, che è la sua *ultima prova* e non ne esce vittoriosa, a quanto pare.

“Mancando qualsiasi mezzo per comunicare direttamente con loro, posso giudicare solo dai segni” - dite. I segni sono evidenti. Dappertutto è la grande prova suprema. Chi resterà passivo non perderà nulla, ma *non guadagnerà* una briciola, quando tutto sarà finito. Può anche darsi che faccia sì che il Karma lo rimandi dolcemente sul sentiero che ha già faticosamente percorso. Purtroppo vi manca la benedetta sicurezza di Olcott e - perdonatemi - la sua volgare, ma potente *faccia tosta*. Non occorre rinunciare al tatto ed alla cultura per averla. E' un Proteo dalle molte facce, che può volgere una delle facce o delle *guance* al nemico ed *obbligarlo* a coprirsi. Anche se la L.L. è composta solo di sei membri - *sette* con il Presidente - e quest'ardita “*vieille garde*” affronterà il nemico freddamente, non lasciandogli sapere quanti siete e dandogli l'impressione esterna d'essere una moltitudine per il numero degli opuscoli, delle convocazioni e di altre prove chiare e materiali che la Società non è stata scossa, che *non ha risentito dei colpi*, che fa schioccare le dita in faccia al nemico, presto vincerete e farete stancare il nemico prima che riduca la Società all'ultimo membro. Tutto ciò si può ottenere facilmente senza provocare “effetti . disastrosi”, se i suoi membri hanno abbastanza intuito da vedere ciò che le “forze superiori” desiderano veramente, ciò che possono o non possono impedire. Il discernimento spirituale è la cosa più necessaria ora. “Non si tratta tanto di salvare ciò che rimane della Società - quanto di ricominciare il movimento *in futuro*.” Fatale politica. Seguitela, ed entro quel periodo di tempo (*futuro*) avrete rotto tutti i legami invisibili, ma potentemente vitali, che congiungono la L.L. agli *ashram* al di là delle grandi montagne. NULLA PUÒ UCCIDERE LA L.L. *tranne una sola cosa - la passività*. Sappiatelo, voi che confessate di “non avere il coraggio di fare conferenze e discorsi per ora”. “LAVORARE SOTT'ACQUA” - è la cosa migliore che possiate fare - ma *non in silenzio*, se non volete uccidere la Società e le vostre aspirazioni personali con le vostre stesse mani. Non tutti sono oratori nella L.L., molto fortunatamente, altrimenti sarebbe una Babele. Non tutti sono saggi, ma coloro che lo sono dovrebbero farne partecipi gli altri. Fate che le cose si completino. Fate che la vostra attività sia proporzionale alle occasioni e non voltate la faccia a queste, anche a quelle che sono create per voi. “Dividete i tizzoni ardenti ed essi si spegneranno rapidamente; raccoglieteli ed essi rimarranno incandescenti, prenderanno fiamma e saliranno verso il cielo con splendore rossastro”. Così brillerà la L.L. se la demoralizzazione sarà tenuta a distanza, se non si permetterà che le sue fiamme brucino e si spengano come punti di luce isolati ed intermedi, ma saranno raggruppate e focalizzate in un'unica fiammata dalla mano del Presidente, e se a questa mano non si permetterà di lasciar cadere lo stendardo affidatole. La lordura umana non s'attacca mai, né sporca la fiamma contro la quale è scagliata. Sì, davvero, i “Maestri” e le “Forze attuali” chiamerebbero e guiderebbero molte persone tristi, solitarie e stanche a questa bella terra della *teosofia* occulta e psichica, per raccogliersi assieme a loro attorno ai propri altari. Due sono già là in corpo fisico, dopo avere vinto e dopo avere trovato i presunti “Invisibili” - ognuno seguendo il proprio sentiero. Infatti, gl'insegnamenti dell'“Ordine” sono come pietre preziose - da qualsiasi parte si facciano girare, riflettono la luce, la verità e la bellezza, e *guidano* lo stanco viandante alla loro ricerca, se egli non si ferma lungo il cammino per seguire i fuochi fatui del mondo dell'illusione e resta sordo alla voce popolare.

Ora, per pietà - cercate di destare almeno una volta la vostra intuizione, se riuscite. Soffro veramente per voi e farei qualsiasi cosa per aiutarvi. Ma voi me l'*impedite*. Perdonatemi e cercate di riconoscere le parole estranee dalle mie.

H.P.B.

LA SOCIETA TEOSOFICA

In riferimento al Regolamento ed all'Organizzazione della Società, mi permetto di dare i seguenti suggerimenti. I punti che sollecito mi sembrano molto necessari, perché ho parlato con molti compatrioti e pretendo di conoscere il carattere indù meglio di uno straniero.

Ora sembra prevalere l'impressione generale che la Società sia una setta religiosa. Ritengo che quest'impressione sia originata dall'opinione comune che tutta la Società sia consacrata all'Occultismo. Da quanto posso giudicare, qui il caso è diverso. Se fosse così, la linea migliore da seguire sarebbe quella di rendere segreta tutta la Società e di chiudere la porta a tutti, tranne a quei pochissimi che abbiano dimostrato di volere consacrare tutta la loro vita allo studio dell'Occultismo. Se non è così e se è basata sul grande principio umanitario della Fratellanza Universale, fate che l'Occultismo, una delle sue diverse Branche, sia uno studio esclusivamente segreto. Da tempo immemorabile questa conoscenza sacra è stata difesa con grande cura contro il volgo, e perché alcuni di noi hanno avuto la grande fortuna di venire in contatto con alcuni dei custodi di questo inestimabile tesoro, è giusto da parte nostra approfittare della loro gentilezza e volgarizzare i segreti. che essi stimano più sacri della vita stessa? Il mondo non è ancora preparato ad udire la verità su quest'argomento. Presentando la verità al grosso pubblico impreparato; non facciamo che esporre al ridicolo coloro che sono stati tanto gentili con noi e che ci hanno accettati come loro collaboratori per fare il bene all'umanità. Ritornando troppo spesso su quest'argomento, ci siamo resi in parte odiosi agli occhi del pubblico. Siamo arrivati perfino al punto d'indurre il pubblico, involontariamente, a credere che la nostra Società sia retta solo dagli Adepti, mentre in realtà il potere esecutivo è completamente nelle mani dei Fondatori ed i nostri Maestri ci danno consigli solo in casi rari ed eccezionali di grandissima necessità. Il pubblico ha osservato che essi devono avere frainteso i fatti perché, di tanto in tanto, sono stati chiariti degli errori nell'Amministrazione della Società - alcuni dei quali avrebbero potuto essere benissimo evitati con l'uso del comune buon senso. Quindi sono venuti alla conclusione che:

- (1) O gli Adepti non esistono affatto; o
- (2) Se esistono, non hanno alcuna relazione con la nostra Società e perciò noi siamo impostori disonesti; o
- (3) Se hanno qualche relazione con la Società, dev'essere di grado assai basso, dal momento che, sotto la loro direzione, si sono verificati tali errori.

Con le poche nobili eccezioni che avevano completa fiducia in noi, i nostri Membri indiani sono venuti ad una di queste tre conclusioni. A mio avviso è quindi necessario adottare misure tempestive per allontanare questi sospetti. Esiste solo un'alternativa: (1) o tutta la Società si dedica all'occultismo, nel qual caso deve essere assolutamente segreta come la Loggia Massonica o quella Rosacruciana, o (2) nessuno deve sapere nulla dell'occultismo, tranne quei pochissimi che, con la loro condotta, hanno mostrato di volere dedicarsi al suo studio. Poiché la prima alternativa non è ritenuta consigliabile dai "Fratelli" ed è espressamente proibita, resta la seconda.

Un'altra importante questione è quella dell'ammissione dei Membri. Finora chiunque esprimesse il desiderio d'isciversi e trovasse due malleadori, poteva entrare nella Società, senza che noi indagassimo a fondo quali fossero i motivi dell'iscrizione. Ciò portò a due spiacevoli conseguenze. La gente pensò, o finse di pensare, che accettassimo i Membri solo per la Quota della loro Iniziazione, di cui vivevamo; e molti aderirono per semplice curiosità, perché pensavano che, pagando la Quota di dieci rupie, avrebbero potuto vedere i fenomeni. E quando furono delusi in ciò, si scagliarono contro di noi ed incominciarono ad oltraggiare la

CAUSA per cui abbiamo lavorato ed a cui abbiamo dedicato la nostra vita. Il modo migliore di rimediare a questo male sarebbe quello d'escludere questa classe di persone. Naturalmente sorge questo problema: come si può fare, se il nostro Regolamento è tanto liberale da ammettere chiunque? Così il nostro Regolamento prescrive una Quota di dieci rupie. Essa è troppo bassa per tenere lontani coloro i quali sono alla ricerca delle curiosità ed i quali, pur di essere accontentati, sentono di potere bene permettersi il lusso di perdere una tale misera somma. Perciò si dovrebbe aumentare la quota, in modo che possano iscriversi solo le persone veramente sincere. Abbiamo bisogno di uomini di principi e di seri propositi. Un uomo simile ci può essere più utile di centinaia di cacciatori di fenomeni. A mio avviso la quota dovrebbe essere aumentata a duecento o trecento rupie. Si potrebbe obiettare che in tal modo potremmo escludere uomini veramente degni, sinceri e zelanti, ma incapaci di pagare. Ma io ritengo che sia preferibile arrischiare la perdita possibile di un uomo degno che accogliere una folla di sfaccendati, uno solo dei quali può distruggere il lavoro di tutti gli altri. Eppure si può evitare anche quest'evenienza. Infatti, come ora accettiamo senza pagare la quota, alcuni membri che sembrano in special modo meritevoli, così si potrebbe fare con il cambiamento proposto.

DAMODAR K. MAVALANKAR F.T.S.

Rispettosamente sottoposta alla considerazione del Sig. Sinnett.

LETTERA N. 142B

Rispettosamente sottoposta alla considerazione del Sig. Sinnett per ordine diretto del Fratello Koot Hoomi.

DAMODAR K. MAVALANKAR.

Ad eccezione della quota - che è troppo esagerata -- le sue idee sono giuste. Questa è l'impressione data alla mente indiana. Spero, mio caro amico, che aggiungerete un trafiletto che mostri la Società nel suo vero aspetto. Ascoltate la *voce interiore* e fatemi ancora una volta un favore,

Sempre vostro devotissimo

K.H.

LETTERA N.143

Vi piacerebbe che descrivessi il fenomeno del cuscino sul giornale? Seguirò con piacere il vostro consiglio,

Sempre vostro

A.P.SINNETT.

Sarebbe certo la cosa migliore da fare e personalmente vi sarei veramente grato, in considerazione della nostra amica tanto maltrattata. Siete libero di fare il mio primo nome, se ciò può aiutarvi in qualche modo.

KOOT HOOMI LAL SING.

LETTERA N.144

Impossibile: nessun potere. Scriverò da Bombay.

K.H.

LETTERA N.145

Coraggio, pazienza e *speranza*, fratello mio.

K.H.

FINE